Cenno

SU GLI

AVVENIMENTI MILITARI

VOLUME VENTITREESIMO.

CENNO

SU GLI

AVVENIMENTI MILITARI

OVVERO

SAGGI STORICI

Sulle Campagne dal 1799 al 1814

del Conte M. Dumas

CONTINUAZIONE DEGLI EDITORI E TRADUTTORI ITALIANI

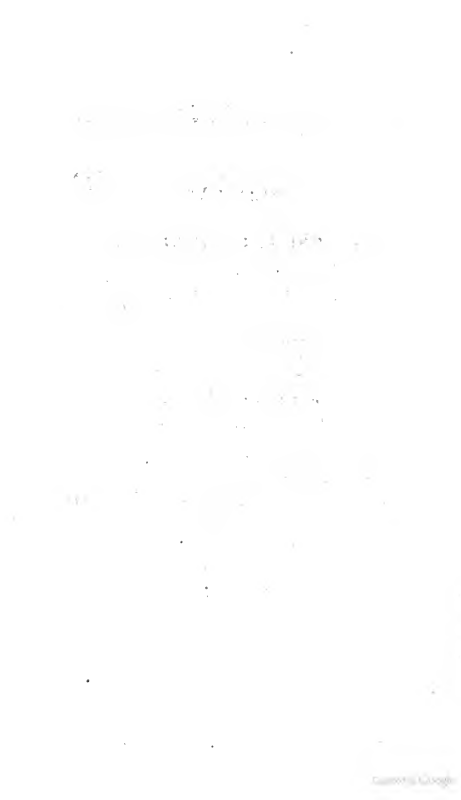
RICAVATA DALLE OPERE DI NAPIER, MONTONWAL, SEGUR, GORGHEAU, BEAUCHAMP E ALTRI.

CAMPAGNA DEL 1809

TOMO VENTITREESIMO.

Napoli,

TIPOGRAFIA ALL'INSEGNA DEL DIOGENE

MDCCCXLII.

AVVERTIMENTO

DEGLI EDITORI E TRADUTTORI

del Dumas

Compiuta la relazione della campagna del 1809 in Alemagna, stimiamo necessario far qui osservare che il pregio nel quale si tengono presso ai letterati le Memorie del general Pelet sulla guerra del 1809 in Alemagna, ci ha indotti a giovarci di esse ed a ritenerle quasi per intero, mentre sono per un lato il ricordo di molte epoche militari già per noi pubblicate, e per l'altro un campo di riflessioni strategiche e politiche sulle epoche posteriori della storia guerriera del nostro tempo. Noi abbiamo omesso del general Pelet, ciò che ha detto intorno alla permanente al-

leanza dell' Europa contro alla Francia, ciò che Napoleone imprese per propugnare una tal guerra; ciò che ha osservato sullo stato politico e morale della Europa nel 1809; ciò che l'alleanza escogitò in attacchi militari e politici; ciò che appartenne ai negoziati tra la Francia e l' Austria; e volentieri ne abbiam tolte queste cose, perchè di molto si allontanavano dai metodi seguìti dal tenente-generale Dumas e Colonnello Napier nelle loro opere delle quali ci siamo prevaluti fino all'epoca del 1808, e della seconda ci prevarremo per proseguire la guerra di Spagna. Ma non abbiam potuto cedere ad un primo nostro sentimento, di minorare cioè il numero delle note e dei documenti storici onde il general Pelet ha corredato i quattro volumi delle sue Memorie, perchè sono, le une pregevolissime ai militari, trattando di oggetti pertinenti allo immegliamento ed ai progressi dell'arte della guerra; gli altri quasi tutti non pubblicati finora, e formanti quel nesso di verità dalle quali lo scrittore ha tratto gli avvenimenti che ha ocularmente veduti. Nè omettiamo di far conoscere che dal conceputo pensiere siamo stati precipuamente rimossi a consiglio di molti degli eruditi nostri associati militari, i quali han fatto grazia di dire che se dalla nostra versione o compilazione, tale dovendo risguardarsi la parte che ora pubblichiamo e che andremo

a pubblicare, si togliesse il corpo dell' opera e rimanessero i soli documenti, formerebbero essi un materiale troppo prezioso per chi ama attingere le cose dalle loro vere sorgenti.

Crediamo dunque di meritar l' indulgenza di tutti i nostri associati se un volume intero ha abbracciato la relazione della campagna del 1809 in Alemagna, e se un altro volume presentiamo loro per pubblicare tutto ciò che forma necessario corredo ed appannaggio della relazione stessa.

CENNO

SU GLI

AVVENIMENTI MILITARI

Campagna del 1809.

NOTA PRIMA

Vol. XXII. Cap. I, pag. 5.

SOPRA I PUNTI STRATEGICI DELL' ALEMAGNA MERIDIONALE.

Abbiamo riunito in questa nota taluni particolari sui principali punti strategici del teatro di guerra nell' Alemagna meriodionale, svincolati da tutto ciò che è geografico, i quali crediamo debbano tornar gradevoli ed utili ai militari.

Ratisbona è il più rilevante di tutti i punti strategici dell' indicato teatro di guerra, a ragione delle sue relazioni generali e delle sue località, avveguacchè, centro delle strade

di tutta l'Alemagna, collocata al vertice dell'angolo che forma il Danubio, ad egual distanza da Passau e da Donawerth (punti del sistema di operazioni francesi da questa città congiunti o intercisi), da Egra, da Forcheim, da Augsburgo e da Monaco, più vicina alle montagne della Boemia per le quali gli Austriaci potevano con facilità andare ad occuparla; Ratisbona possiede un ponte di pietra sul Danubio ed un vecchio ricinto di fabbrica con tre porte, ha sostenuto molti notevoli assedii, ha le muraglia alte e terrapienate in parte, le quali tengono un solo fossato secco, poco largo, poco profondo, attorniato da un passeggio, ma si spiegano per millecinquecento tese, sono fiancheggiate da torri, e formano molti angoli saglienti e rientrauti favorevoli alla difesa; in fine questa città costituisce un posto avente tutto ciò che può metterla al sicuro da un attacco a forza aperta. Più in là Ratisbona si appoggia al Danubio, oltre al quale si trova la piccola città di Stadt-am-of, cinta, secondo apparisce, da semplici mura di chiusura, tutelata a dritta dal confluente della Regenz, ed innanzi dal monte della Trinità, facile a trincerarsi, perchè abbraccia tutto lo spazio tra la stessa Regenz ed il Danubio; il ponte è difeso da grosse torri con ponti mobili, e diversi sostegni presentano per tenersi in campagna le piccole riviere, cioè la Regenz, la Raab, l'Altmuhl, le tre Laber ed anche il ruscello Wenting. Questa città diveniva per le due parti il punto capitale delle prime operazioni; ma quantunque fosse difficile ad essere occupata da un esercito francese, usar dovendosi molta precauzione perchè il nemico era poco lontano, pure giungendovisi con sufficienti forze si signoreggiavano le mosse, sia che si volesse rimanere sulla difesa e contrastare il passaggio del Danubio, nel gomito che fa da Donawerth a Passau, sia che si cercasse di prevenire il nemico sopra Vienna, e ciò oltre ad aversi la sicurtà di agire in tutte le direzioni, essendo Ratisbona il vertice di tutte le linee di operazioni da Magonza ad Huningue e formando quasi un triangolo equilatero con queste due piazze. Da un altro canto Ratisbona dista egualmente da Strasburgo e da Vienna, un poco più vicina di Egra da questa capitale, ed avente una strada più bella

per giungervi; quindi gli Austriaci trovavano colà grandi vantaggi, perchè signoreggiavano le piazze della Baviera, divenivano signori delle operazioni sulle due rive del Danubio, inceppavano quelle dei Francesi sulla linea del mezzogiorno, acquistavano essi la libertà di agire per quella del settentrione, e potevano sperare di separare le due masse francesi, durante il disgiungimento delle medesime sul Meno e sul Lech.

Passau, città forte della Baviera, è situata all' ingresso della gola del Danubio austriaco, al confluente di questo fiume con l' Inn e l' Ilz, piccola riviera provegnente dalle montagne della Boemia, occupa le quattro rive di questo doppio confluente ed una delle strade da Ratisbona a Vienna, si trova tra il Danubio e l' Inn, sopra una lingua di terra lunga circa ottocento tese e larga al principio quattrocento, ha un vecchio ricinto alquanto rotondo dal lato della campagna, tiene una sola porta e riesce molto facile il difenderla da questo lato. Tra il Danubio e l' Ilz, sopra un poggio di molto esteso, siede l' antico castello di Oberhausen, tutelato dalla parte della terra da due piccoli fronti bastionati di ottanta tese, formanti una corona. A dritta dell' Inn, all' insù del confluente, sta la piccola città di Instadt, cinta di mura, signoreggiata dalla collina di Nostra Signora del Buon-Soccorso, sulla quale fuvvi un campo trincerato nelle antiche guerre. Finalmente al confluente ed alla manca riva dell' Ilz si trova la piccola città di Ilzstadt, egualmente cinta di mura e signoreggiata. Passau forma dunque un aggregato di quattro parti ben distinte e separate, l' insieme delle quali ha sottoposto il corso del Danubio e dell' Inn, dà per mezzo di ponti il passo a tutte le rive, e presenta così una rilevantissima chiave dei paesi circostanti, dove menano tutte le strade che sono alla manca riva del Danubio, e quelle che discendono dalle montagne della Boemia, da Schusterhofen, fino a Hofflach. Sulla dritta riva del Danubio, Passau è lontana dalle numerose strade che traversano l' Inn, a Scharding, Braunau, Burckhausen; ma ne possiede una molto preziosa e facile ad accomodarsi, la quale adduce per le due rive del

Danubio da Vilzhofen ad Efferding fino a Lintz. La piazza di Passau, di tanta importanza, scaglione delle nostre operazioni contro il Lech e Vienna, aveva altamente colpito lo Imperatore, il quale fin dal 7 marzo vi mandò uno dei nostri generali del genio; e facciam premura perchè si leggano nell' ordine del 1° maggio le provvidenze ch'egli diede per tutelar Passau dal lato della terra, rilevare il campo trincerato d' Instadt, rinforzare il castello di Oberhausen, signoreggiare la manca riva del Danubio, stabilire infine su quel quadruplo confluente il deposito generale dello esercito, ed un centro di operazioni difensive in caso di ritirata, essendovi in questo ordine una lezione ai militari che vogliono istituirsi, ed un'altra a coloro che si permettono censurare il sistema di guerra di Napoleone. Vedrassi nelle presenti memorie in qual modo questo sistema era assicurato ad ogni passo, ed in qual maniera Passau si combinava con le fortificazioni di Salzburgo, ec.

Ulma, antica città imperiale sulla manca riva del Danubio, allo sbocco della gola formata dalle appendici del Voralberg e del Rauhe-Alp, nodo delle strade che menano sul basso Necker, l'alto Reno e l'Inn, Ulma giace a piè del Michelberg, il quale la signoreggia all' ingiù ed a mille ottocento tese dall' imboccatura dell' Inn, che si scarica alla dritta riva del Danubio. Questa dritta riva è tutelata dalle paludi di Ulma, le quali si estendono dall' Iller fino a due leghe al di sotto della città, per cui la piazza molto difficilmente poteva esser congiunta col confluente e con la difesa dell' Iller. Essa in altri tempi era fortificata con doppio ricinto, uno dei quali bastionato e diroccato nel 1800, conservava ancora talune parti che si potevano rendere utili nel 1805 e nel 1809; ad Ulma rimaneva soltanto il vecchio ricinto addossato alle case. Il ponte del Danubio, lungo cinquanta tese, è di legno sopra piloni di fabbrica. Nel 1809 nulla si fece per ristorare questa piazza, la quale nullameno ricevette le prime provvigioni dello esercito.

Donawerth, città anticamente fortificata, che ha rappresentato sempre una parte in tutte le guerre della Baviera, giace sulla manca riva del Danubio, al confluente della Wernitz, a due leghe da quello del Lech, ad una lega e mezzo da questo fiume, verso al ponte di Rhain. La Schmutter, la quale s'imbocca a rincontro di Donawerth, è molto prossima al Lech, delle paludi occupano lo intervallo che la separano dal medesimo, e malgrado ciò sarebbe molto difficile il congiunger Donawerth con la difesa del Lech. Questa città è signoreggiata dallo Schellemberg, sul quale si è lavorato in tutte le epoche, e nel 1809 si trincerava, perchè Napoleone aveva indicato Donawerth per primo magazzino, e per uno dei luoghi del quartier-generale e dell' assembramento dello esercito sul Danubio. Pareva che l' Austria, memore del 1796, mettesse dal suo canto molta importanza ad occupare Donawerth e la parte del fiume compresa tra questa città ed Ingolstad. Al centro delle strade che menano in tutte le direzioni, e su quella della posta, che sprolunga il Danubio da Ulma a Ratisbona, e che lo traversa a Gunzburgo, Neuburgo e Vohburgo (la quale ha rappresentato una gran parte nella presente campagna), Donawerth può servire a congiungere o separare le difese delle due rive del fiume, quelle della Rednitz e della linea del Lech, e presenta nei suoi contorni diverse posizioni, sulle due rive della Wernitz o del Lech, della Schmutter, della Suzam, ec.

Il Lech doveva tutelare la concentrazione della dritta dello esercito francese se questo non avesse potuto riunirsi più basso sul Danubio. Non si aveva l' intenzione di risalire lungo questa linea, secondo certi sistemi, fino al Tirolo donde discende il Lech. La difesa si formava da Augsburgo, e la vigilanza si estendeva soltanto fino a Landsberg, essendo bene inutile l' occuparsi delle estremità del Tirolo per colpire il nemico nel cuore. Il Lech è un rapido torrente, le cui acque scorrono in uno spazio di una mezza lega e più, ed il suo letto, spesso ristretto da quaranta a cinquanta e sessanta tese, non è mai navigabile, ma atto ai trasporti gallegianti a cominciare da Fuessen, e di raro

guadabile allo ingiù di Augsburgo. A partire da questa città, la difficoltà dei passaggi è tripla per la Schmutter e l'Acha, scorrenti parallelamente alle due dighe. Al di sotto di Martingen, la manca riva è ingombra di melmose praterie malagevolissime a traversare. Contansi otto a nove leghe da Augsburgb a Rhain, ovvero alla imboccatura del Lech, e la difesa della linea riposava su questi due appoggi. Bisogna osservare che il corso generale di questo fiume, molto inclinato sul Danubio, forma col Danubio stesso e col lago di Costanza (prolungato dalle montagne del Voralberg), un triangolo equilatero, per conseguente la base esterna del Lech può essere facilmente circuita e sorpassata per la manca riva del Danubio, e la difesa va costantemente restringendosi verso Huningue, dal Lech all'angolo opposto, il che dà maggiore importanza a Donawerth, come sostegno della manca di questa linea e posto di osservazione. Il contrario avviene alla dritta riva del Danubio, dove il triangolo formato da questo fiume, cioè il bacino del Meno e del Reno, andando sempre slargandosi verso le frontiere della Francia, produce risultati intieramente opposti.

Augsburgo era nel tempo stesso l'appoggio della dritta dello esercito, e la *porta* fortificata della difesa del Lech, per la linea di operazioni del mezzogiorno. L'Imperatore aveva ordinato di mettersi questa città nello stato di resistere, fino all'apertura della breccia, anche contro lo intero esercito nemico. Quando le guerre erano più lunghe, e talvolta per oggetti di poco conto, Augsburgo ebbe un doppio recinto quasi circolare di ventidue fronti bastionati. Ora le rimane una muraglia anche più antica, molto irregolare, non del tutto terrapianata, fiancheggiata da una specie di torri rotonde e da massi di terra egualmente rotondi, preceduta da un fossato in parte pieno di acqua. Nel 1809 si aggiunsero alcune opere di terra e riparossi il ricinto, per modo che, quando la riconoscemmo, poteva esser riguardata nel grado di trovarsi al più presto al sicuro di ogni insulto. Il bel ponte di legno fu garentito da una buona testa di ponte a corona con un gran ridotto, il tutto

cinto di palafitte ed armato. Veggonsi ancora su le sponde del Lech le vestigia di quelle guerre che in ogni tempo han desolata la terra, delle opere degli Imperiali, degli Svedesi, ec.

Rhain, piccola città presso alla quale, non lungi dal Danubio, trovavasi un altro ponte del Lech, sulla strada da Ulma a Ratisbona, egualmente affidato da una testa di ponte a corona, altro monumento della gloriosa campagna del 1805. La piccola fortezza di Rhain, vecchio castelluccio cinto da una antica camicia, è tutelata per un lato dalle paludi della riva dritta del Lech alle quali si appoggia, per l'altro da tre cattivi fronti bastionati di terra, molto inutili nella esistenza della testa di ponte di cui Rhain forma come una opera avanzata, la quale fu rimasta nel suo cattivo stato.

Ingolstadt. Per occupare tutti i passaggi della linea sulla quale l'Imperatore voleva concentrare lo esercito, e del campo di battaglia dove intendeva operare, fu dato l'ordine di fortificare anche Ingolstadt, antica piazza sulla manca riva del Danubio, di forma circolare, un tempo bastionata, ma avente delle reliquie degli antichi ramparì, i quali facilitavano i mezzi di porla in difesa e di rizzarvi una doppia testa di ponte su l'una e su l'altra riva del Danubio ec.

NOTA SECONDA

Vol. XXII. Cap. IV. pag. 53.

SUL COMANDO TEMPORANEO DEL PRINCIPE BERTHIER.

Se troppo rigorosi sono i nostri giudizi sul principe di Neuchatel, bisogna incolparne gli indiscreti di lui lodatori

ed i detrattori della gloria di Napoleone, i quali ci hanno obbligato, per distruggere tante esagerazioni ed inesattezze, di opporre loro sufficienti pruove, consacrando molte pagini ai particolari della condotta del maggior-generale, e conviene inoltre che facciamo conoscere gli uomini che si trovarono intorno a Napoleone nelle grandi cose da lui operate.

Il principe Berthier giugnendo la sera del 13 a Donawerth, dove stava l'esercito bavarese, dovette sapere: 1.° Il passaggio del basso Inn eseguito dal grande esercito nemico, tra Braunau e Scharding, e la direzione che il medesimo ebbe a prendere di necessità pel basso Iser e pel Danubio tra Ratisbona ed il Lech; 2.° La riunione delle sue colonne, marcianti in massa verso al centro sulla Rott, dove giunsero il giorno 12, aventi soltanto dei corpi in fianco verso Monaco ed il Danubio, disposizione la quale adduceva l'esercito nemico sopra Landshut, e per conseguente sulla strada di Neustadt, verso al centro della nostra linea; 3.° Lo sbocco dalla Boemia, nella direzione di Amberga, di un corpo segregato, del quale poteva conoscere la forza. Gli ordini dello Imperatore, che non oltrepassavano il 6 aprile, dicevano che si fosse avvicinato il terzo corpo a Ratisbona, mandando pure colà la divisione Saint-Hilaire con la cavalleria, e le istruzioni del 30 indicavano che il secondo corpo si fosse riunito presso questa città, ma nella supposizione che il nemico non avesse attaccato nel giorno 15, altrimenti l'ordine era formale, dal quale l'Imperatore non mai si rimosse, che si concentrasse lo esercito sul Danubio e sul Lech, con la dritta ad Augsburgo e con la manca a Neuburgo od Ingolstadt.

Non ostante tante potenti ragioni, non ostante ciò che richiedevano evidentemente il terreno e le occorrenze, il maggior-generale, pretendendo che il nemico operava sulle sue ali e che faceva grandi mosse all'ordinario, prescrive, pel giorno 14, al corpo di Oudinot, una marcia in fianco di quattro a cinque giorni, la quale andava a gittarlo in mezzo alle colonne dello esercito nemico. Egli lamenta con Lefebvre di non essersi questi addotto sopra Ratisbona, e gli ordina di tornare a Landshut. Prescrive a Davout di riunirsi sopra Ratisbona, dove dice che lo Imperatore vuol

concentrare il suo esercito e porsi in azione, domandandogli nel tempo stesso se eravi una bella posizione tra Neumarck e Beilngries. Il principe Berthier sembra ardere del desiderio di commetter battaglia al nemico, e scrive: A Davout, « Se venghiamo ad un fatto d'armi, è mestieri » che sia decisivo . . . Bisogna trovarsi allo esercito per sa- » pere la verità; i rapporti fanno spesso girare il capo ». A Lefebvre, « Io avrò più di centomila uomini, e se gli » Austriaci vogliono far saggio di noi sono i padroni ». Ad Oudinot, « Di marciare prevenuto, e se incontra il ne- » mico di attaccarlo, di ributtarlo, ec. ».

Più tardi, nella sera di questo stesso giorno, il maggior-generale riceve nuovi ordini da Parigi, spediti il giorno 10. Allora lo Imperatore doveva essere stato informato dei dispacci trovati addosso al corriere austriaco, ma era ancora nella ignoranza di ciò che accadeva nella Baviera. Egli prescriveva. « Di assembrar tutto lo esercito sul Lech » e di porre il quartier-generale ad Augsburgo, se il nemico » avesse attaccato nel giorno 15, altrimenti di spedir Mas- » sena sopra Augsburgo; i Wurtemberghesi sopra questa » città o sopra Rahin; Saint-Hilaire, la cavalleria, che » supponeva già arrivati, intorno a Ratisbona, a Lands- » hut o Freysing, secondo le occorrenze; di mandare » il quartier-generale di Davout a Ratisbona, ed il corpo » dello stesso ad una giornata da questa città, e ciò in » ogni evento; di non farsi dai Bavaresi alcuna mossa se » il nemico non ne facesse . . . ». Il maggior-generale spedisce nuovi ordini alle undici della sera del giorno 13, e dalla sua lettera al maresciallo Lefebvre scorgesi che egli supponeva il nemico signore in quel momento di Landshut, la qual cosa pareva che lo autorizzasse abbastanza a modificare le disposizioni relative a Davout, ed almanco gl'imponeva l'obbligo di seguire tassativamente quelle che gli erano prescritte. Ma nel rivocar l'ordine dato ad Oudinot, mandava a Saint-Hilaire ed alla cavalleria quello di condursi a Landshut, ingiugneva ai Bavaresi di addursi di nuovo nelle posizioni sull'Iser, indicando a de Wrede la ritirata sul Lech, la quale diveniva impossibile da Straubing. Sicchè lungi dal riparare, mediante la esatta conoscenza delle località, il fallo momentaneo che si trovava

nella lettera del giorno 10, lungi dal lasciare Davout ad Ingolstadt conformemente alle istruzioni generali ed a tutti gli ordini, o tutto al più di farlo collocare a scaglioni da Neustadt a Ratisbona, secondo lo stretto tenore dell' ultimo dispaccio, Berthier aggrava maggiormente i notati inconvenienti con ciò che vien prescritto ai Bavaresi ed a Saint-Hilaire.

Il maggior-generale credeva, al pari di tutti coloro che han passata la vita negli stati-maggiori, di dirigere la guerra a forza di lettere. Evvene una considerevole quantità spedite da lui nei cinque giorni, e solo nel giorno 14 ne diresse quattro al maresciallo Davout stabilito ad Ingolstadt. Egli persisteva nella pronta riunione del terzo corpo sul punto rilevante di Ratisbona, prescriveva lo invio di Saint-Hilaire ora a Landshut o Freysing, ora a Pfaffenhofen o Schrobenhausen; lamentava della dispersione di questa divisione, in marcia forzata da lungo tempo, e delle diverse mosse del terzo corpo che lo inabilitavano a dar degli ordini. D' altro canto mostrava vivi timori pel Lech, e nella aspettativa di doverlo difendere contro un attacco generale dello Arciduca su tutta la linea, raccomandava a Massena di fortificarne i passaggi, di sopravvedere la parte superiore del corso del medesimo verso il Tirolo. Intanto, egli allontanava Davout mandando lo intero corpo del medesimo sopra Ratisbona a cinquanta leghe dal Tirolo, e disgregava il resto dello esercito verso l'Iser; nè seppe riflettere che il maresciallo Davout, collocato verso Ingolstadt, a due marce da Ratisbona per cattive strade, gli apriva, ciò vedendo, un avviso conforme ai principii. E qui va detto che, nell'assenza dello Imperatore, niuno si asteneva dal manifestare la propria opinione; ma innanzi a lui, coloro che hanno maggiormente parlato dopo la caduta, si prostravano in un religioso silenzio. Davout proponeva di sboccare per Ingolstadt, con l'esercito riunito e colla cavalleria grave collocata in faccia ai ponti di Neustadt e di Vohburgo, occupando le gole dell' Altmuhl contro ai corpi nemici che uscivano dalla Boemia. Il maggior-generale rispose con risentimento e con reiterate ingiunzioni a tali saggi consigli.

Secondo sempre avviene in simili occorrenze, il principe Berthier, calcolando sulla lentezza del nemico, finge nella

sua corrispondenza di farne poco caso ; ma nel giorno 15, al semplice annunzio del ristabilimento dei ponti dell' Inn superiore , quantunque gli Austriaci fossero ancora lontani da Monaco , facendo credere che l' Arciduca volesse marciare col suo esercito sopra Augsburgo , si dà la premura di annunziarlo a Massena. Da un altro canto , la notizia dell'apparita di una piccola vanguardia austriaca , la sera del 14 a Reinhausen , sulla manca riva della Regenz , quasi a rincontro di Ratisbona , essendo stata trasformata in un attacco contro questa città , non contribuì affatto ad illuminare il maggior-generale, il quale vide soltanto nemici da tutte le parti. Egli, nella notte dello stesso giorno 14, dovette ricevere la lettera dello Imperatore del giorno 11 , prescrivente di nuovo la mossa di Massena e del quartier-generale sopra Augsburgo , e dinotante il vivo desiderio di sapere l' arrivo di Davout a Ratisbona e del corpo di cavalleria tra questa città, Monaco ed il Lech , in maniera da potersi ritirare sopra questo fiume se il nemico avesse operato. Tali ordini erano dati nella supposizione che l'azione comincerebbe dal 15 al 20 , mentre l'Imperatore ignorava lo attacco eseguito , e forse anche la precisa direzione delle principali mosse dello esercito austriaco dalla Boemia sull' Inn.

Nel giorno 15 , nel momento di partire per Augsburgo , il maggior-generale si decide , dalla notizia dello attacco di Ratisbona, di condursi a Neustadt *per ciarlare* con Davout. Ratisbona essendo allora minacciata da tutto lo esercito nemico , concentrato alle due rive del Danubio , sulla Raab e sul basso Iser che aveva traghettati, conveniva mai metter colà un corpo isolato dello esercito francese , per esporre questo ad essere schiacciato , e l' esercito a trovarsi mozzato in due per la mossa dello Arciduca ? Impertanto il maggior-generale ripete l' ordine al maresciallo Davout , « Di marciare sopra Ratisbona in soccorso di Saint-Hilai» re , per la dritta riva del Danubio , e di assumere le » posizioni precedentemente indicate , o quelle dell' Alt» muhl ». Fa precetto per contrario a Saint-Hilaire di addursi sopra Ingolstadt , eseguendo una mossa incrociata quando sarà rimpiazzato a Ratisbona dal terzo corpo. Finalmente dà la ingiunzione ad Oudinot, poco dopo rivo-

cata, di andare ad Aicha, ed ordina a Massena di far tener dietro a Lefebvre per richiamarlo da Landshut sul Lech, mentre che de Wrede doveva trasferirsi ad Ingolstadt. Queste mosse non fanno altro che ammonticchiare presso Augsburgo, alla estrema dritta della nostra linea, ottantatre mila uomini, comprese le truppe wurtemberghesi sul basso Lech.

Per tal modo il maggior-generale, in onta delle istruzioni e di tutti gli ordini, a contare da un mese tendenti alla concentrazione generale dello esercito sopra un punto qualùnque delle rive del Danubio, tra Ratisbona ed il confluente di Danawerth, sparpagliava lo esercito stesso con marce incrociate e senza oggetto, scompartendolo in due corpi, che allontanava quanto più poteva, alle due estremità di una linea di trentacinque leghe, a Ratisbona ed Augsburgo, e ciò allorchè le masse nemiche, riunite sul basso Iser intorno a Landshut, minacciavano il centro di questa linea, e potevano addursi sulla medesima in poche ore, traversarla e ributtare lo intero esercito fino sul Reno, se caldamente si fossero risolute a spingere la loro operazione.

Nella mattina del giorno 16, il principe Berthier dà nuovi ordini al maresciallo Lefebvre, prescrivendogli questa volta di assumere un buon sito a Geissenfels, e di ben custodire Vohburgo ed Ingolstadt, dovendo de Wrede rimanere a Biburgo. Ma questa ultima divisione sarà sufficiente a tener guardato il ponte di Neustadt? Quello di Kelheim non rimarrà forse interamente scoverto? Se non volevansi custodire i varchi del Danubio, non sarebbe piuttosto convenuto collocarsi sull' altra riva? Per effetto di un tal disponimento, Oudinot rimaneva ad Aicha, ed i tre corpi di de Wrede, di Lefebvre e dello stesso Oudinot, si trovavano, non già su di una sola linea, ma su di tre linee diverse, cioè L' Abens, L' Ilm, la Paar, posizioni nudate e circuibili per la dritta, come se i detti corpi stassero colà posti a solo fine di essere ributtati nel Danubio o nel Lech.

Il maggior-generale riceve finalmente degli ordini da Napoleone nella mattina del giorno 16, quando meglio istruito delle mosse e dei preparativi nemici sulle rive del basso

Inn, annunziogli la di lui partenza per lo esercito, aggiugnendo che credeva trovare esso maggior-generale ad Augsburgo, e lo esercito concentrato sul Lech. Il principe Berthier si affretta a recarsi ad Augsburgo, ed ingiunge a Davout, il quale sta a Ratisbona, di dare spalla a Saint-Hilaire, se il nemico si trova presso questa città, e di togliere la divisione da Ingolstadt dove si tiene Lefebvre, al quale dà ordine di ritirarsi nei giorni 17 e 18 per le due rive del Danubio sopra Rhain, e gli dice che se il nemico vuol trasferirsi sopra Ratisbona o sopra Augsburgo, noi siamo a giusta distanza da per tutto. Ma eravamo egualmente a giusta distanza contro alle forze che minacciavano direttamente il nostro centro, e contro un attacco a Neustadt e Kelheim? Il maggior-generale scrive pure a Davout che se il nemico moveva contro di lui avesse calcolato nei suoi soccorsi. Finalmente, nella mattina del giorno 17, previene Vandamme, che ha fatto arrestare un uffiziale austriaco a Donawerth, e che il nemico vuol tentare un assalto risoluto sia sopra questa città sia sopra Neuburgo.

In tal modo il principe Berthier impiegò le cinque giornate dal 13 al 17 aprile, e vedremo in qual maniera questo stesso spazio di tempo, dal 19 al 23, fu speso da colui cui si è osato assimilarlo.

Non esitiamo un istante ad invocare la testimonianza di coloro che han veduto il principe di Neuchatel quando trovossi momentaneamente solo allo esercito, nel 1809, al cadere del 1812, al principio del 1814, o di coloro che ebbero particolari relazioni con lui. Non ritorneremo più su di un argomento che ci ha contristati, e dopo avere controdistinto il posto occupato dal maggior-generale nel grande esercito, ci atterremo unicamente a far chiara la straordinaria operosità che egli spiegava nelle sue funzioni ed i servigi che rendette in venti anni di trionfi.

NOTA TERZA

Vol. XXII, Cap. V, pag. 70.

MINUTA DESCRIZIONE DEL CAMPO DI BATTAGLIA DELLE CINQUE GIORNATE DAL 19 AL 23 APRILE.

Le operazioni che furono eseguite nelle cinque gloriose giornate dal 19 al 23 aprile, sono di tale importanza per l'arte della guerra, che la troppo grande estensione del terreno pare ci renda impossibile di descriverlo e di presentare il nesso ed i particolari di tante brillanti mosse concertate. Tutto in questo *scacchiere* si trova riferito al Danubio, base principale della strategia posta in pratica, di tal che se non avessimo temuto di uscir dai limiti, ci saremmo fatti a paragonare le disposizioni del 1809 con quelle di Moreau nel 1796 e 1800; ma useremo della occasione quando descriveremo queste campagne.

Il Danubio percorre quasi una linea retta da Ulma a Ratisbona, dove forma un angolo di circa trenta gradi, aperto nel mezzo, e subito entra in Austria. Il Lech discende direttamente dalle Alpi sul Danubio, ed all'ingiù dal confluente fanno insieme un angolo di circa cento dieci gradi aperto a levante. L'Iser procede dapprima nella medesima direzione del Lech per dieci o dodici leghe, poscia svolge verso Freysing, parallelamente al Danubio, a nove o dieci leghe in distanza, fino a che si scarica in esso sotto un angolo acutissimo, a diciassette o diciotto leghe da Ratisbona. L'intervallo tra l'Iser ed il Lech, a settentrione della strada da Monaco a Landsberg, è pieno di laghi i quali si estendono alle falde delle Alpi. L'Inn segue presso a poco le stesse inflessioni dell'Iser, col quale scorre parallelamente per una dozzina di leghe, prima di gittarsi nel Da-

nrbio. Sicchè, queste due riviere formano col Danubio, nelle parti inferiori, due *angiporti* aperti all' occidente e chiusi a levante, larghi da dieci a dodici leghe, da non lasciarsi inosservati. Gli eserciti provenienti dall' Austria verso alla Baviera, immettendosi in quei vasti *lacciuoli*, possono uscirne soltanto traghettando una delle due riviere od il Danubio, e si espongono a vedersi colà rincacciati e rinchiusi. Da Muhldorf sull' Inn, per Landshut sull' Iser, a Neustadt sull' alto Danubio, non intercedono più di ventidue o ventiquattro leghe, e trenta partendo da Braunau; in tutto cinque marce al massimo, quante ne impiegò il quinto corpo a percorrere una distanza quasi simile in tre giorni, dal 19 al 21 aprile.

L' Altmuhl discende dal Rauhe-Alp, dal settentrione al mezzogiorno levante, e, al rincontro del confluente del Lech, svolge a levante a cinque leghe, scorrendo quasi parallelamente al Danubio fino a Kelheim, a quattro leghe all' insù di Ratisbona. Questo ruscello occupa il fondo di un vallone stretto e profondo, di inerpicate chine, e di molti mareati sporti circondato. L' Altmuhl se non presenta un ostacolo forte e resistente abbastanza, forma almanco un considerevole interrompimento nelle comunicazioni, ed una barriera molto buona per la natura della valle e la malagevolezza dei declivi. Dall' Inn allo Altmuhl, come da Braunau a Beilngries, intercedono quaranta leghe che l' esercito austriaco poteva fare in cinque o sei giorni. Non abbiamo a trattare in questo momento che del *paese tra l' Altmuhl e l' Iser.*

Il Danubio aveva dei ponti a Donawerth, Neuburgo, Ingolstadt, Neustadt, Ratisbona e Straubing, quello di Kelheim essendo stato spezzato dai ghiacci. L' Iser teneva i suoi a Freysing, Mosburgo, Landshut, Werth, Dingelfing, Landau e Plattling. Si comunica quasi direttamente tra ogni ponte del Danubio e dell' Iser per mezzo di buone strade, soprattutto a levante della strada da Landshut a Nuremberga per Neustadt, parte nella quale trovansi egualmente un gran numero di strade ruotabili. All' occidente vi sono molte strade, e nessuna adduce da Landshut a Ingolstadt, ma tutte menano da Monaco verso ai ponti del Danubio, ed i principali centri delle medesime sono Augs-

burgo, Monaco, Ratisbona, Landshut. Quest' ultima città dista circa dieci leghe dai ponti di Neustadt e di Kelheim, cioè una marcia forzata o due piccole, e fino a Ratisbona intercedono tredici in quattordici leghe, val dire due marce. Abbiam veduto che da Ratisbona l'Arciduca poteva recarsi offensivamente per ogni lato, percorrendo le due rive del Danubio, ed aveva pure eccellenti linee di ritirata sopra Cham, o piuttosto sopra Plattling e Scharding, sprolungando il Danubio per covrir Vienna.

Tra l' Iser ed il Danubio, le chine sono determinate da una catena di colline costeggianti il primo di questi fiumi, la quale forma un dolce pendio verso il secondo, intersecato da piccioli valloni donde la Paar, l' Ilm e l' Abens si gittano direttamente nel Danubio, da mezzogiorno a settentrione molto allo insù di Ratisbona; ed allo ingiù, da ponente a levante, la grande e la piccola Laber e l' Aitrach vi si scaricano del pari, dopo aver seguìto parallelamente il corso dell' Iser. L'Abeus è povero di acque, scorre in un vallone di picciol declivio, passa ad Au, Mainburgo, Siegenburgo, villaggi posti in linea dritta, e circuisce Abensberga per giugnere al Danubio, avente tra esso e questo fiume la foresta di Durnbuch. La gran Laber è più considerevole, traversa una valle meglio formata di melmoso fondo, sprolunga Pfaffenhausen e Rottenburgo, gira ad Adelhausen, passa ad Eckmuhl e piomba nel Danubio allo insù di Straubing. Da Eckmuhl al Danubio verso Abach si trovano foreste di poca estensione, le quali covrono poggi molto sporgenti, e sono intercise da fertili e coltivati valloni. Tra l' Abens e la gran Laber sorge la collina Rohr e Buchhofen, molto accessibile, la quale avanzandosi fino al Danubio, tra Kelheim e Neustadt, facilitava le operazioni dello Arciduca. Questi due ruscelli saranno lunga pezza famosi pei combattimenti commessi sulle loro rive, i più celebri dei quali furon veduti dalla Laber.

Alla manca riva del Danubio, il terreno presenta grandi colline, le quali tagliano profondamente il vallone dell' Altmuhl, e quelli della Laber settentrionale, della Naab e della Regen, ruscelli che si estendono simmetricamente a guisa di ventaglio dalle alture di Anspach alle montagne della Boemia, aventi l' imboccatura riunita da Kelheim a Ra-

tisbona, in uno spazio di quattro leghe, ciò che rende le comunicazioni tanto più difficili sulla manca riva del Danubio in quanto che è coverta di foreste. Allo ingiù di Pappenheim, l' Altmuhl si avvicina molto al Danubio, essendovi meno di quattro leghe da Eichstadt a Neuburgò, e poscia se ne allontana, numerandosi da Beilngries ad Ingolstand e Neustadt il doppio di distanza. Da questo borgo e principalmente da Dietfurth si dirige quasi in linea retta sopra Kelheim, borgo quadrato, chiuso da muraglie e cinto sopra tre lati dalle acque dell' Altmuhl e del Danubio. La punta del suo confluente forma un campo fortissimo, stato altra volta occupato dai Romani, i quali han lasciato delle vestigia in quel paese, ed eravi una via detta romana che menava verso Nordlingen. Il terreno tra il Danubio e l'Altmuhl è in gran parte coperto di foreste, e presenta molti siti di forte difesa, secondo che più si procede verso l' occidente, dapprima nella foresta di Hienheimer ed a tre leghe da Kelheim, tra i ruscelli di Schambach e di Tettembach, che si scaricano ciascuno dal suo canto nei due fiumi, lasciando un intervallo di una piccola lega. La curvatura dell'Altmuhl, il cui corso tra Eichstedt ed il suo confluente, ha una dozzina di leghe di lunghezza, ma che potevasi occupare in parte, avrebbe somministrato eccellenti posizioni all' Arciduca, con buone uscite sopra Nordlingen, Dunkespuhl, Anspach, Norembergа, e quivi attendere il 14 od il 15 aprile.

Tale è il terreno nel quale gli eserciti andavano ad eseguire le loro operazioni. Nella sera del 16. l'esercito austriaco teneva le due grandi masse riunite verso Landshut ed innanzi alla manca riva dell' Iser; l' esercito francese era disgregato, ed aveva le sue principali masse a Ratisbona e ad Augsburgo. Da Landshut a Neustadt vi sono dieci leghe, e poichè da Veichmuhl, dove stava la vanguardia del quinto corpo, ve ne intercedono sette e forse meno per occupar poderosamente la foresta di Durnbach, ciò sarebbe bastato agli Austriaci per guadagnare il Danubio ed impedire la nostra riunione. Da Ratisbona a Neustadt contansi otto leghe, per cui il corpo di Davout, il più vicino di tutti, nella sera del 16 trovavasi più lontano degli Austriaci dai punti dove poteva congiungersi col

nostro centro, ed opporsi efficacemente per la dritta riva al passaggio del Danubio; ma da Ratisbona a Donawerth, dove era il quartier-generale francese, numeransi trenta leghe, e trentacinque per arrivare in linea retta ad Augsburgo, dove stava Massena.

Da Ratisbona a Donawerth la strada maestra passa e ripassa il Danubio, e fino a Vohburgo procede per la riva dritta e traversa quasi continuate gole ad Abach, Postsaal, Abensberga, Neustadt, Munch-Munster; dopo batte la riva manca a causa dei boschi, degli alluvioni e delle paludi che impediscono la opposta riva, sulla quale ritorna al di là di Neuburgo. Per andare da Ratisbona ad Ingolstadt, seguendo la manca riva del Danubio, bisogna fare un gran giro per Hemau e Dietfurth, ovvero per Pointen e Riedenburgo, a traverso di un paese montuoso e difficile, sopra strade costantemente lontane dal Danubio. Sicchè, il corpo di Davout, andando e tornando per questa riva, a cagione dei falsi concerti di Berthier, lasciava sempre gli Austriaci arbitri dei passaggi di Kelheim o di Neustadt e delle buone posizioni del basso Altmuhl.

Consideriamo adesso i rapporti strategici di questo terreno e delle due basi opposte, donde andavano a partire i due eserciti. La base dell' Iser inferiore, che ha il centro per necessità a Landshut, non può estendersi al di là da Dingelfing, quasi contermine al Danubio, a da Freysing a causa delle paludi di Erding. Essa è leggermente rotonda, più ristretta dell' altra, più atta alla concentrazione di un esercito, il quale non vedesi obbligato a sprolungarsi verso alle due ali. Da Landshut buone strade menano in tutte le direzioni, per cui il nemico poteva, mediante una marcia accelerata, giungere allo scopo delle sue operazioni verso Neustadt. Per effetto di questa configurazione del paese, l' Arciduca aveva certamente il vantaggio delle *operazioni eccentriche* e delle *linee esterne.*

La base del Lech e del Danubio, da Augsburgo fino a Ratisbona, assai più lunga e molto angolare, ci obbligava ad eseguire i nostri concerti sulla riva dritta dei due fiumi, od a fare lunghi giri. Il centro stava ad Ingolstadt od a Geissenfeld se si fosse preso sito innanzi a questi ostacoli, i quali formavano la nostra difesa, distanti detti

due punti egualmente da Ratisbona e da Augsburgo, posizioni delle nostre masse, e da Abensberga o da Pfaffenhofen, punti della prima loro riunione. Ma essendo Ingolstadt priva di buone strade perchè potessimo andare innanzi, e soprattutto congiungere dai fianchi i corpi collocati sulle ali, affine di assembrare tutto l'esercito, dovevamo percorrere molte strade, passare continue gole, e toccare dei punti dai quali il nemico distava meno di noi. Questa linea immensa, molto esposta ad esser trapassata pel centro, sarebbe stata facilmente circuita nelle sue estremità, per l'alto Lech o per la manca riva del Danubio.

Le uscite del centro della base dell' Iser potevano unicamente menare, considerata la natura del terreno e la direzione delle strade per Braunau e Landshut, in faccia al Danubio verso Neustadt e Kelheim, mentre la linea sopra Ratisbona era troppo obliqua, ed Ingolstadt non aveva strada diretta. Dagli estremi punti della nostra base l'Arciduca aveva a temere, come in tutte le occorrenze somiglievoli, che noi non volessimo operare contro alle sue spalle ed alle sue linee di operazioni. Per la dritta trovavasi meno esposto, perchè teneva sempre i mezzi di guadagnare l'Inn, e sufficiente spazio fino alle falde delle montagne per fare i suoi concerti; ma, anche da questo lato, egli poteva esser separato dai corpi della riva manca del Danubio, forse troppo considerevoli e troppo lontani. Per la manca rischiava di esser mozzato da una delle sue basi, ossia l'Iser e l'Inn, e di vedersi acculato in uno dei grandi angiporti che questi fiumi formano col Danubio, ciò che lo metteva in grave imbarazzo, e lo costringeva ad avventurare una battaglia per uscirne. A questa estremità videsi ridotto l' esercito austriaco, il quale avrebbe provato i maggiori disastri se Landshut e Ratisbona fossero state occupate da noi. Da altra parte conosconsi tutti i vantaggi di una positura centrale, il gran partito che se ne può trarre, il pericolo che corre un esercito che vuole eseguire i suoi concerti per i fianchi e per gli estremi della sua base. Qui le regole si son trovate in fallenza innanzi al genio.

NOTA QUARTA

Vol. XXII, Cap. XI, pag. 162.

SULLA STRATEGIA DEL GENERAL MOREAU E SULLE SUE OPERAZIONI NEL 1796 E 1800.

Ho prodotta la intenzione di dare nelle campagne del 1796 e del 1800 un ragionato paragone tra il sistema di guerra di Napoleone e quello che pare sia stato seguìto dal general Moreau; ma essendo probabile che finirò la collezione delle mie Memorie con la prima delle indicate campagne, molto tempo passerà prima che io giunga a questa parte della mia opera. Intanto, essendo stato già obbligato di citare più volte il general Moreau come uno dei capi del sistema di mosse concertate alla lontana, di operazioni eccentriche, di lunghe linee spezzate a cordoni, ho dovuto tornarvi sopra in vari incontri, perchè le campagne del 1796 e 1800, molto lodate ogni giorno, vennero combattute sullo stesso teatro di quella del 1809, sulle due rive del Danubio, all'insù di Ratisbona, in conseguenza non posso rimettere ad un'epoca troppo remota lo sviluppo sommario delle mie citazioni. Queste spiegazioni divengono necessarie, perchè non si abbia ad ascrivere a malevolenza od a risentimento contro all'uomo in iscena, ciò che in questo momento ha unicamente relazione a teorie militari, per cui debbo presentare inoltre delle osservazioni indispensabili e delle correlazioni tra la condotta dei due eserciti.

Quando formai lo scacchiere delle campagne del 1796 e 1800, quando lo estesi a tutto il teatro della guerra, dall'Adriatico fino alle montagne della Turingia, dove le operazioni dei tre eserciti francesi dovevano concertarsi e sostenersi, quando vi applicai la rete delle principali mosse prefinite, ottenni, sulla condotta del general Moreau nelle

espresse due epoche dei punti di rimarco che vivamente mi colpirono, quindi cercai di render conto a me stesso dello spirito di quella guerra, delle ragioni o dei risultati delle grandi operazioni e di ciascun movimento. Tale mi è paruto che fosse il procedimento necessario per vedere le cose da una certa altezza e nel loro nesso, e questo procedimento ho tenuto in tutte le campagne, prima di arrivare al circostanziato ragguaglio di ciascuna di esse; in modo che più meraviglia mi recavano i miei risultati su quelle del 1796 e 1800, e più sono andato in traccia di lumi che potevano rischiararmi, sottomettendo i miei suuti a rispettabili militari e giudici della nostra epoca, i quali han conosciuto in essi delle correlazioni ed induzioni tali da mandare un lume singolare sugli avvenimenti e sulle riputazioni. Pare che in sussidio delle ragioni militari di tali operazioni, spesso deboli ed oscure, debbano esistere altre ragioni più potenti, le quali divengono di giorno in giorno più positive; quindi se le prime non porgono da loro stesse delle pruove evidenti, somministrano almanco delle probabilità, di cui lo storico militare deve per necessità tener conto, perocchè i fatti servono di base alle teorie della sua arte.

Quando uno Stato si trova in preda a rivoluzioni, quando sono in esso più fazioni, torna sempre difficile il risalire alle cause degli avvenimenti per discernere quelle che rimangono segrete, da quelle che si rendono conosciute e pubbliche. Questa oscurità si estende anche sulle azioni, le quali dovrebbero essere le meno celate, e sulle guerre che si combattono in faccia all' universo, ma intanto i risultati si svolgono e le ragioni si nascondono spesso a tutti gli sguardi. La difficoltà consiste a sapere il momento preciso in cui certi uomini sono passati da una fazione in un' altra; difficoltà la quale diviene maggiore trattandosi di uomini deboli ed irrisoluti; solo che talvolta ventura vuole che diverse particolarità ed alcune manifestazioni si offrono allo storico e lo illuminano nelle sue ricerche. Quello che sarebbe stato un problema a risolvere nel 1804 non lo fu più dopo il 1812 e 1813, ed al presente l' attaccamento di Pichegru e di Moreau alla causa reale non vien difficoltato da alcuno, essendosi renduti onori straordinari alla loro

memoria ed alle loro famiglie, innalzate statue e monumenti, coniate medaglie, per cui solo può rimanere incerta l'epoca nella quale passarono dal servizio della repubblica a quello della legittimità. Se devesi credere Montgaillard ed i documenti che cita, egualmente che altri titoli più o meno degni di fede, Moreau, fin dal principio del 1796, abbandonò la causa dei repubblicani e si pose in segrete relazioni col principe Carlo; ma se il fatto è vero, perchè mai le operazioni dei due eserciti non risentironsene?

Gli amici di Moreau dovrebbero affrettarsi ad alzare questo velo, il quale di giorno in giorno diviene meno denso, ed a dichiarare altamente l'epoca del ritorno di questo generale al sovrano che così lautamente lo ricompensò ed alla causa che ora gli torna ad onore di aver servito. La riputazione di Moreau come generale vi guadagnerebbe, avvegnacchè bisogna supporre che con l'ingegno attribuitogli, la sua condotta militare sarebbe stata diversa, se non si fosse trovata inceppata dalla intelligenza col campo opposto. Del resto, non si potrebbe condannare questa specie di pudore che affrena i partigiani di Moreau, e che prova quanto il nostro secolo è superiore a quelli nei quali gli uomini cangiavano fazione con somma leggerezza ed imprudenza, nei quali convenivano e pattuivano pubblicamente. Ma è dovere dello storico di fissare l'attenzione sull'ascendente che i sentimenti ed i particolari progetti di Moreau abbiano potuto avere sulle sue operazioni, per garentire i militari di buona fede ed i giovani uffiziali dagli errori nei quali potranno cadere studiando un metodo strategico sì altamente vantato, che non fu forse quello di Moreau, e che gli servì solo a mascherar dei concerti politici e ad usar dei riguardi, nel fine di soggezionare le teste ardenti od ambiziose, che avrebbero voluto arrovesciare o precedere i suoi disegni.

La storia, del rimanente, è piena di esempi di comandanti in capo di concerto con i nemici che erano loro opposti, tra quali è celebre quello del duca di Savoia, generalissimo degli eserciti gallo-spani nel 1701, pugnante per gli interessi dei due suoi generi, il duca di Borgogna ed il re Filippo V.

Pel momento trattasi in questa nota delle operazioni militari del general Moreau e delle teorie del medesimo, per cui ci limitiamo a citare i fatti e le epoche, lasciando a ciascuno la cura e la libertà di giudicare.

Sulle due rive del Danubio, tra l' Iser ed il Lech, su quello stesso terreno nel quale abbiamo testè veduto Napoleone eseguir concerti con tanta rapidità, ed ottener vittorie sì clamorose ed anticipatamente preconizzate, Moreau faceva la guerra tenendo un sistema ben diverso. Nel 1796, dopo esser rimasto meglio di due mesi sulle rive del Reno per prepararsi al tragetto, consuma quarantasette giorni a percorrere altrettante leghe e giunge sopra Neresheim, dove commette una vantaggiosa pugna senza frutto ed impiega dieci giorni a fare lo stesso numero di leghe fino sulla Schmutter, in una direzione opposta a quella voluta dal concerto delle mosse col generale Jourdan. Moreau rimane quasi un mese inoperoso innanzi a Latour, il cui esercito sparpagliato non superava nemmanco la metà del suo, ed intanto l'Arciduca, come se fosse con lui di concerto, lascia scoverta Vienna, lontana appena ottanta leghe, nel momento che questa capitale era minacciata, a traverso del Tirolo, da Bonaparte vincitore a Castiglione. L' Arciduca va a schiacciare Jourdan, lo insegue fino sulle rive del Reno verso Sieg, e Moreau, rimasto tranquillamente sull'Abens, comincia a ritrarsi quasi a punto fisso, mentre l'Arciduca stesso si trovava all' angolo opposto del *triangolo equilatero* formato da Limburgo sulla Lahn, da Huningue ponte sul Reno, e da Pfaffenhofen quartier-generale francese. Vedremo un giorno i particolari di questa ritirata tanto vantata.

L' inverno del 1796 è speso a battagliare sulle due rive del Reno, ed a disputar debolmente due teste di ponte, al di là dalle quali sarebbe tornato più conveniente operare. Quella di Huningue è abbandonata senza ragione e quasi senza attacco, nel momento della partenza dell' Arciduca per l' Italia, tre giorni dopo la presa di Mantova, la cui sorte unitamente alla sorte della Italia era stata decisa a Rivoli ventidue giorni prima. Il rimanente dello inverno, fino alla metà di aprile 1797, si consuma sulla manca riva del Reno, il quale vien traghettato molti giorni dopo l'armistizio di Leoben.

In maggio 1800, il generale Moreau, avendo fatto singolare opera per passare il Reno, si trova a Biberach, innanzi al suo antico amico Pichegru, non senza ragione al quartier-generale austriaco in Alemagna, mentre che il generale Willot stava allo esercito d' Italia. Moreau si rimane dopo ciò a scaramucciare trentotto giorni intorno a Kray, postato ad Ulma, e va a commettere la insignificante battaglia di Hochstadt, quando ebbe ricevuta la notizia della clamorosa battaglia di Marengo, o dei primi trionfi di quella sorprendente campagna terminata in venticinque giorni.

Alla fine dell' anno Moreau si mostra più premuroso che al principiar delle operazioni. La battaglia di Hohenlinden è commessa al suo ritorno da Parigi. Non ostante i non sperati risultamenti, non ostante gli ordini precisi che aveva di proseguire nei riportati trionfi, Moreau si arresta nel 4 nevoso, ossia nel 28 dicembre. Appena il principe Carlo ebbe preso il comando dello esercito austriaco, egli conchiude l' armistizio di Steyer.

Ecco i fatti principali, ed un giorno ritornaremo sui particolari e sulle ragioni di essi, discutendo le teorie ed abbracciando in un nesso la guerra sui tre teatri del Reno-e-Mosella, dell' Alto-Reno e della Italia. Qualunque relazione di un esercito subbordinato riesce inesatta e monca, allorchè non comprende i rapporti generali che la congiungono agli altri eserciti e la concordanza dei rami diversi del gran progetto; nulla dimanco eccettuar conviene le relazioni che hanno un oggetto del tutto speciale.

NOTA QUINTA

Vol. XXII, Cap. XIV, pag. 214.

SULLA FORTIFICAZIONE DI PARIGI.

Abbiam veduto, nel capitolo primo di queste memorie, intitolato occhiata sul teatro della guerra nel 1809, quali sono i rapporti generali di Parigi con le frontiere

della Francia, e colla zona dei nemici che potevano allora, e che possono ancora attaccarsi. Questi rapporti hanno avuto uno sviluppo troppo sommario, nè qui torna opportuno di ampliarli, e di presentare con minutezza la positura militare di Parigi, oltre a che vi sono potenti considerazioni che interdicono di trattare estesamente una tal quistione.

Abbiam veduto inoltre, nel capitolo quindici, l'importanza delle capitali nelle bisogne della guerra e della politica, e l'opinione di Napoleone, di Vauban (1) e dei nostri primi ingegneri sulla fortificazione di Parigi. Questa quistione è agli occhi miei tanto essenziale ed urgente, desidero sì vivamente, per interesse della patria, vedere i miei concittadini familiarizzatisi con la medesima, che ho creduto doverla svolgere in certa maniera, ed accompagnarla con tutto ciò che può sussidiare la soluzione affermativa. Aggiungerò alla fine della presente nota dei calcoli dimostranti la possibilità e facilità di eseguire un tal progetto, i quali sono attribuiti al barone Haxo, tenente-generale del genio, che basta nominare per dare, rispetto allo esercito ed alla Francia, una grande autorità all'avviso sulla fortificazione di Parigi, mediante un continuo ricinto.

Debbo presentare talune osservazioni preliminari intorno allo stato della quistione, giacchè in essa non trattasi affatto dei pericoli che potrebbero minacciar la Francia in una guerra ordinaria, nel qual caso convien supporre che, avendosi a combattere soltanto dei nemici con mezzi militari due volte più forti, i Francesi, sempre riuniti nelle sciagure della patria, sapranno difenderla ed arrestare gli eserciti stranieri sulle frontiere; ma fa mestieri considerare il caso di una invasione generale, e per conseguenza della difesa contro una lega di nemici estremamente superiori in numero, ed è in tale supposizione che la capitale della Francia deve soprattutto esser fortificata.

Nè si dica che una lega non deve temersi più al presente, conciossiachè ne abbiamo vedute molte contro di Lui-

(1) Vauban non solo opina per la necessità di un ricinto continuo, ma domanda eziandio innanzi a quello che prima esisteva un secondo ricinto con mezzelune e contragguardie, ec., il che raddoppia la spesa. *Memorie*, pag. 258.

gi XIV, ne abbiamo veduta una di venticinque anni contra tutti i governi della Francia nuova, ne vedremo fino a che nel nostro paese vi sarà da prendere alcun che. Non ci estenderemo sulle considerazioni politiche concernenti l'immenso ingrandimento delle potenze, l'indebolimento della frontiera dell'antica Francia, i varchi schiusi in essa dal trattato del 1815, gli eventi della guerra che la morte dei sovrani o dei ministri, che la consolidazione stessa dei principi della Santa-Alleanza possono produrre. Coloro che hanno letto attentamente la storia sanno, che la politica dell'Europa non è stata mai stabile, e che in essa le lunghe guerre sono così comuni come le lunghe paci.

Altronde, se la forza difensiva della Francia è singolarmente aumentata mediante la fortificazione di Parigi, anche contro gli estremi pericoli delle guerre più terribili, con maggior ragione lo sarà dessa in una guerra ordinaria, nella quale non rischieremo mai di esser colti alla non pensata. Forse un simile provvedimento basterà per arrestare i nemici ai quali verrebbe il pensiero di attaccarci, e per rimnovere dal nostro paese e dall'Europa occidentale i flagelli della guerra.

Io stimo dunque fare una cosa utile (1) discutendo un progetto sul quale è necessario di rischiarare e di fissare le idee degli abitanti di Parigi e di tutta la Francia; conciossiachè la nazione dovendo formare, in tempo di guerra, la guernigione della capitale, abbisogna che di buona ora si abitui ad esser favorevole a tal provvedimento, altrimenti o non si difenderà o si difenderà male. L'amministrazione è pur tenuta a prevedere da lungi l'esecuzione di tal divisamento richiedente molto tempo (2), ed a premunirsi perchè, venendo risoluto affermativamente, si dissestino il meno possibile gli interessi dei privati.

(1) Il conte Mattia Dumas ha trattato l'interessante quistione della difesa e della fortificazione delle capitali. Vedete Tom. V, nota VII, di questo *Cenno*, ec.

(2) Impiegando mezzi ordinari occorrerebbero cinque anni per terminare l'intero ricinto; ma tre anni basterebbero accrescendo i mezzi, e quando i lavori non fossero terminati, si potrebbe cominciar la difesa prima di tale epoca.

Sotto al rapporto della sicurezza dello Stato, chi non si spaventerebbe della enorme estensione di Parigi, crescente ogni giorno politicamente e materialmente? La Francia vi riuscirà del tutto, guadagnerà molto in ciò, anche sotto al rapporto della morale, della libertà, delle garantigie pubbliche, della stessa forza del governo? Parigi ha troppo deciso della sorte della Francia, durante ciascuno dei trentasei anni di questo corrente periodo. Che mai avverrà quando tutta la popolazione, tutte le corruzioni, tutto il danaro del regno sarà in essa ammassato? Una tal quistione abbraccia i maggiori interessi dello stato. La centralizzazione dei diversi governi della rivoluzione, ha attratto ed avvallato ogni cosa nella capitale. L'azione del ministero non ha cessato di tendere a concentrarvi nella medesima la Francia politica, ed in questo momento non gli rimane quasi altro a fare. Parigi del 1824 è ben lungi dall'essere la Parigi del 1789, soprattutto quella di Luigi XIV e di Luigi XV. Le provinee e le corporazioni lottavano allorà contro alla capitale ed all'amministrazione generale, al presente i dipartimenti e gl'individui sono sottoposti alle stesse. Presa Parigi sarebbero rimaste alla Francia le capitali di ogni provincia, la loro amministrazione, la loro magistratura; e presa Vienna, Madrid, Mosca, l'Austria, la Spagna avrebbero avuto le capitali dei diversi loro regni, la Russia avrebbe avuto Pietroburgo. Che cosa rimarrebbe di presente alla Francia se Parigi fosse occupata da un qualsiasi nemico? Tutti i governi francesi, qualunque essi sieno, debbono attentamente ponderare tale grave considerazione. Sotto a questo solo rapporto l'annientamento delle province a me pare un gran male. Con grandi ripartimenti ordinati nazionalmente, avvenendo una invasione, si avrebbero dei centri di difesa secondaria, senza di che sariavi un esercito ed un'amministrazione ambulanti. Nessun conto dobbiamo fare della nostra circoscrizione militare, cattiva in sè stessa e nulla per la forza difensiva dello stato.

Che non si vada a paragonare Parigi e Londra, il perchè sotto tutti i rapporti non evvi correlazione alcuna, e nella quistione attuale tornerebbero tutti in disfavore di Parigi e della Francia. La Inghilterra è un isola ormai al

sicuro da ogni aggressione, svanita quella del 1804 e 1805, ed avente una forza marittima contro alla quale l'Europa nulla può, almanco da lungo tempo. La costituzione della Gran-Bretagna, alterata giorno per giorno, ma energicamente stabilita e radicata, sussiste da secoli e vien sostenuta da istituzioni e da uno spirito nazionale fortemente pronunziato. In una tale condizione di cose, con sì fatti vantaggi, la morale pubblica e privata possono solo soffrire dallo enorme accrescimento della popolazione di Londra.

Se alle considerazioni storiche, già sviluppate nel testo, convenisse aggiugnerne delle altre, Vienna ci somministrerebbe diversi esempi. I suoi bastioni la mantennero intatta fino alla conquista del 1805, e l'avevano salvata dalla barbarie dei Turchi nel 1529 e nel 1683. Ma, nella guerra del 1809, poche ore di resistenza produssero il maggior bene alla monarchia austriaca. Quando Napoleone si stabilì in Vienna vedemmo che l' armò per conservarvi i principali depositi dello esercito, e che fortificò talune parti interne per servire di cittadella contro alla popolazione. Quando uscì da quella capitale, fece saltare in aria le principali difese, affine di non trovarle più in una altra guerra.

Lisbona ci offre un esempio non meno notevole dell' ascendente della conservazione delle capitali sulla sorte degli stati. Nel 1810 gl'Inglesi, mettendo a profitto i vantaggi di tale positura straordinaria, la tutelarono mediante tre ordini di linee appoggiate dai due lati all'Oceano ed al Tago. Queste linee erano formidande per la natura del terreno sorgente a guisa di muraglie di rocce e per l' artiglieria colla quale furono guernite; ma ebbero tale estensione che abbisognò, per custodirle, rinchiudervi l' esercito anglo-portoghese, ascendente ad ottantamila uomini di truppe regolari, oltre ad un maggior numero di milizie (1). Intanto la conservazione del solo punto di Li-

(1) Massena, signore del paese, non potette neppur molestare le linee, perchè non avea al di là di trentacinque mila uomini presenti sotto alle armi. Wellington poi, con un egual numero di truppe inglesi, se non avesse avuto la piazza di Lisbona in quel modo fortificata, sarebbe stato inabilitato a tener la campagna innanzi a lui

sbona, impedì il nostro stabilimento in Portogallo, e salvò la Spagna unitamente alla causa della alleanza, giacchè dalla presa di questa città dipendeva il compimento degli affari della Penisola, e probabilmente una pace stabile nella Europa. Se gl' Inglesi ottennero tale vantaggio, mediante passaggieri trinceramenti, che cosa mai non avrebbe prodotto una fortificazione permanente sulle alture che signoreggiano Lisbona ed il canale? Bisogna osservare che lo spiegamento della prima linea oltrepassava ventiquattro mila tese, al quale aggiunto quello dei trinceramenti di Almada, sulla manca riva del Tago, si avrebbe il doppio del recinto da rizzarsi intorno a Parigi.

Parigi deve dunque esser fortificata, essendo questa la opinione generale dei militari, e se taluno potesse rimaner dubbioso tanto sulla estrema importanza di un tal provvedimento, quanto sulla estrema urgenza del medesimo, io l'impegnerò a stabilir due sistemi di difesa e di attacco generale del regno, pei due casi di *Parigi fortificata e non fortificata*. Nella seconda supposizione, egli confesserebbe che, giusta le regole e giusta la esperienza, la invasione totale da Dunkerque fino a Basilea ed anche a Genova, dirigendosi sulla capitale, gli eserciti difensivi possono esser ridotti a sollecitamente abbandonare la frontiera con i paesi mezzani, ed a concentrarsi intorno a Parigi, per cercar di salvare questo punto essenziale, correndo il rischio di un'unica ed ultima battaglia. Nella prima supposizione

e costretto ad imbarcarsi. Da un altro canto se il maresciallo fosse stato in grado di formare una riserva con altri diecimila uomini, io affermo ch' egli avrebbe attaccate le linee con qualche speranza di forzarle. Notiamo qui una singolarità molto rilevante, ed è che mai un esercito offensivo trovossi in tale sproporzione con le forze difensive. Abbisognava un Massena per giugnere fino a Lisbona, tanto lontana dalle sue basi e dalle truppe che potevano formar le sue riserve. Abbisognava esser lui per vivervi durante sei mesi, per ritrarne intatto quel picciolo esercito che avrebbe dovuto soggiacere tutto intero. Abbisognava inoltre che il maresciallo tenesse a fronte un esercito straniero a quell' infelice paese, il quale fu sì crudelmente devastato dai suoi difensori. Per acquistare una giusta idea di questa campagna del 1810 e 1811, tanto orribilmente sfigurata, puossi leggerne la notizia che ne ho fatta inserire alla fine del V. XXI. delle *Vittorie e Conquiste* ec.

se Parigi trovasi tutelata soltanto per alcuni giorni, i diversi eserciti defensivi disputano il terreno verso alle frontiere, operano in isvariate direzioni con piena libertà, si concentrano sopra punti delle dietro-linee di frontiera, o sopra uno dei centri della difesa interna, moltiplicano i concerti, ripetono mosse ed azioni, senza porre a repentaglio la sorte dello stato, perchè sicuri di trovare sotto al cannone della capitale un ultimo scampo, un ultimo appoggio ed ogni specie di deposito.

Non solamente Parigi è il centro dell' amministrazione generale, delle ricchezze, del commercio, di tutte le grandi notabilità della Francia; ma eziandio forma la chiave, il perno, il sostegno di mancina delle linee difensive del bacino della Senna, il nodo di tutte le comunicazioni del regno, e dopo questo, il punto più strategico del territorio. Presa Parigi, la invasione inceppa la intera Francia e circuisce tutte le linee di difesa, le quali si presentanó contro alla stessa. La importanza di Parigi è tale che la sua fortificazione assicura la sorte del regño, egualmente che l' abbandono di essa lo mette per intero in cimento. Laónde prima di qualunque altra fortificazione, noi dobbiamo impiegare a quella di Parigi il nostro primo ed ultimo scudo, fino a che non sia compiutamente terminata. Potrebbesi dire a dippiù che la sola fortificazione di questa città e di quella di Leone sarebbero sufficienti alla difesa della Francia.

Dalla necessità di fortificar Parigi pare che debbasene dedurre naturalmente l' altra di proccurarle, per quanto è possibile, il principal vantaggio della fortificazione, ponendola cioè nel grado di difendersi contro a forze tre volte superiori col *minimum* della guernigione, sia rispetto al numero, sia rispetto alla qualità; giacchè converrassi che in tali occorrenze la Francia sarebbe obbligata a calcolare con la più stretta economia l' impiego delle sue truppe di linea, mentre che l' alleanza potrebbe disporre di forze soprabbondanti.

Ecco quali io credo esser debbono le condizioni da adempirsi nella fortificazione della capitale. 1.° Parigi va difesa con un sistema diverso da quello di una piazza esposta a tutti i particolari ed alle lungherie di un assedio regolare;

2.° Abbisogna che si possa conservare con una guernigione proporzionata al suo spiegamento in tal genere di difesa, e non con uno intero esercito, perocchè la forza del suo ricinto permetterà di usare una guernigione di poche truppe di linea, tanto necessarie altrove, con una parte della immensa sua popolazione; 3.° I suoi baluardi debbono esser portati molto innanzi per tutelare lo interno contro agli effetti della bombardata; 4.° Conviene nel tempo stesso che la città sia celata allo ascendente ostile delle fortificazioni, le quali hanno a rizzarsi per necessità contro al di fuori, senza azione alcuna contro allo interno.

Non puossi dire che queste ultime considerazioni politiche non appartengano alla quistione. Se si molestassero le libertà pubbliche, cingendo di cittadelle la sede del governo rappresentativo, l'intera Francia reclamerebbe, ed i volontarii difensori non si presenterebbero. Altronde, limitandoci alla quistione militare, se un nemico qualunque s'insignorisse della capitale, e vi trovasse cittadelle facili a prendersi con forza di artiglieria, affrenar potrebbe una città sì popolosa con pochi cannoni ed alcune centinaia di uomini. L'esercito invasore rinchiuderebbe nelle cittadelle i nostri tesori di qualunque specie, e quando, nel giorno della liberazione, l'esercito francese verrebbe a cacciare lo esercito da Parigi, vedrebbesi ridotto ad assediare dette opere, mentre il nemico avrebbe ancora il tempo di ricevere opportuni rinforzi.

Che cosa devesi proporre qua, come in tutte le difese dei punti capitali? Primieramente è mestieri conservare agli eserciti difensori una intera libertà nelle loro prime operazioni, senza indebolirli troppo con guernigioni o riserve; in secondo luogo conviene mettersi nel grado di aspettare i soccorsi della nazione armata. A conseguire questi oggetti, fa duopo ridur Parigi allo stato non di sostenere tutte le lungherie di un assedio regolare, ma di resistere ad un attacco violento, ad un assalto risoluto con una guernigione rinforzata dalle guardie nazionali; fa duopo ispirar fiducia a quelli che sono nella piazza, e toglier all'assalitore la speranza di un facile trionfo, in maniera che ogni uomo capace di trarre un colpo di fucile o di cannone, vada tranquillamente ad eseguire la sua incumbenza

dietro ai parapetti. Parlando ai sensi, scuotendo la immaginazione della moltitudine, i meno ardimentosi ed i meno periti saranno affidati da un bastione rizzato, da un fossato profondo in parte pieno di acqua, e sopratutto da un ricinto egualmente forte e semplice, senza di che ognuno saprà ben tosto scovrire che se vi sono dei punti fortificati, ve ne sono anche dei deboli; fa duopo infine che Parigi mediante una poderosa divisione di riserva di buone truppe, mediante bersaglieri volontarii e la guardia nazionale possa ricusarsi di aprire le porte al nemico.

Assodate queste diverse condizioni, in molte maniere puossi difendere Parigi, le quali riduconsi a due, sia per mezzo di un ricinto continuo e regolare, sia per mezzo di opere distaccate, di diversa natura, più o meno avanzate fuori la piazza.

Esaminiamo rapidamente il primo oggetto, cioè quello di un *ricinto continuo* e semplicemente bastionato, il quale, chiudendo l'intera città, avrà settantanove fronti, ossia quindicimila tese, e costerà cinquanta milioni compreso tutto. Esso terrà quaranta piedi di scarpa, con un fossato largo e piazze di armi rientranti, senza mezzelune, senza rivestimento di controscarpe, senza opere esterne, eccetto sopra due o tre punti. Cingerà esternamente le alture, e si avanzerà per modo da preservar la città dai fuochi a lunga gittata del nemico, e da non avere alcuna preponderanza sullo interno. Che cosa mai faranno contro a questo ricinto dei fronti bastionati, sviluppati in linea, apertissimi alla rispettiva gola, per la maggior parte signoreggiati?

Il ricinto potrebbe passare per i seguenti punti cioè, l'esterno di Barcy; la barriera di S. Mandato; l'esterno del cimitero di Monte-Luigi, dei villaggi Menil-Montant e Balleville, del bacino della Villette, della Cappella di Clignancourt, alla falda settentrionale di Montmartre, di Mousseaux; la collina innanzi alle barriere di Neuilly e di Long-Champ; il molino al Clerc; il padiglione della Muette; l'esterno di Passj e Vaugirard; il molino di Vanvres; le ultime case di Montrouge; la specula dell'Osservatorio; il molino delle Corone; le alture della Casa-Bianca, donde la linea guadagna di nuovo la Senna a riucontro di Bercy. Sicchè una tal fortificazione passerebbe al di là delle

alture che hanno la visuale od azione sopra Parigi a mille e cento o mille e dugento tese dai baluardi interni. Per conseguente, tutto il centro della capitale, ed anche la maggior parte del bel quartiere della Chaussée-d'-Antin starebbero al sicuro dai pericoli della bombardata, la quale può esser sempre momentanea. Numerando mille e dugento tese per la gran gittata dei mortai dal nemico trasportati, non potranno essere stabiliti a meno di dugento tese dal ricinto della piazza, per cui le bombe non colpirebbero i baluardi interni. I bastioni avranno un lungo spiegamento ed una gran quantità di artiglieria, per inceppare o anche distruggere il fuoco del nemico, il quale, battendo i luoghi poco abitati, può asseguire che gli sieno abbandonati pel momento. L'immensa quantità di oggetti necessari per la esecuzione di una bombardata, il poco risultato che deve ottenere, le difficoltà di portar via i parchi che vi saranno stati impiegati, tutto si riunisce per far credere che la fortificazione progettata metterà Parigi al sicuro da somiglievoli timori.

Questo ricinto è nel tempo stesso esente dalla scalata e da un attacco a forza aperta, ed abbisogna il cannone di grosso calibro, una lunga strada coperta, lo stabilimento di regolari batterie per diroccarlo; abbisogna molta artiglieria a causa della grande apertura dell' angolo fiancheggiató, il quale, essendo vicino alla linea dritta, dà molto spiegamento per propugnare l'assalitore, toglie all'attacco i vantaggi sulla difesa, e rende quasi impossibile il tiro di riscossa, il più pericoloso contro una tale difesa ed una tale guernigione. Gli abitanti di Parigi si accorgeranno in breve di ciò, e fino a che il nemico adoprerà il cannone (il che rende necessario un trascorrimento di tempo), essi faranno di buona volontà la guardia sopra i bastioni (1). Vi sarà anche il mezzo di affezionarli a questo ricinto, il quale altronde torna tutto a loro vantaggio, e per nulla si oppone agli interessi ed ai sentimenti loro.

(1) In una piazza assediata lo strepito e l'effetto del cannone affidano in singolar modo i difensori. Nei primi giorni essi hanno a temer soltanto dei colpi di fucile tratti sulle cannoniere. Questa condizione cangia del tutto dopo che il nemico ha collocate le sue batterie.

Ma quanta artiglieria sarà necessaria per armare questi bastioni, quanta gente abbisognerà per custodirli . . . ? Io non dimanderò che un pezzo carico a mitraglia sopra ciascun fianco, e si converrà di leggieri che, nel primo istante, essi possano bastare per ispazzare i fossati ed il piede dei bastioni, finchè non giungono al galoppo i pezzi mobili. Non domanderò per la guardia abituale di guerra che trentacinque a quaranta uomini di truppe di linea per bastione, e su questo numero si potranno calcolare anche delle riserve, per custodire i posti nei punti principali e per rinforzare quelli che sono minacciati. Ecco centocinquantotto pezzi e tremila uomini di guardia, e se metterassi un cannone ad ogni faccia ed un altro sopra i fianchi più importanti, ai bastioni più esposti e più isolati, vicino alle porte, alle porte di soccorso, ec., si avrà che i pezzi di un primo armamento non supereranno quattrocento. Se aggiungiamo altre cento bocche a fuoco per menarle sopra i punti attaccati o minacciati, con una cinquantina di pezzi mobili per lo stesso oggetto (1), l'artiglieria sarà meno della metà di quella occorrente per un ricinto di fortificazione di passaggio insultabile dappertutto. La mercè di tal corredo puossi esser tranquillo su Parigi, per modo che se il nemico facesse qualche seria dimostrazione, si sarà in grado di opporvisi, tenendo una riserva di dodici a quindici mila uomini di truppe di linea, de' depositi o de' veterani, per operare con i volontari della guardia nazionale. Con la sola guernigione la prima difesa è assicurata, e benchè passiva e tutta interna, pure il nemico non entrerà. Con la guardia nazionale, la difesa può essere attiva, esteriore ed anche brillante, bastando di raddoppiare la divisione delle truppe con bersaglieri volontari. Intanto si deve sperare che il numero degli uomini a somministrarsi dalla città di Parigi sarà molto più considerevole, per essersi contati tra

(1) Potrebbesi accrescere quest'ultimo numero a cento pezzi da campagna, metà da dodici, metà obici, dividendoli in dodici batterie sul ricinto, ad un migliaio di tese l'una dall'altra, i quali in pochi minuti arriverebbero sui punti minacciati; e potrebbesi aver pure una riserva di cannoni di grosso calibro con le rispettive mute, collocate nel centro della città, in tutto seicento bocche a fuoco, da aumentarsi ancora all'occorrenza.

i suoi abitanti sessantamila non maritati, da venticinque ai cinquanta anni.

Si obbietterà forse che l'esercito ritirato in questo ricinto vi sarà inceppato nelle sue mosse, ma se lo stesso inconveniente incontrerebbe in un ricinto qualunque, con quello che progettiamo soffrirà minori ostacoli, perchè porge il comodo di moltiplicare le porte e le porte di soccorso, il che non potrebbe aver luogo con i trinceramenti, ed in fine poi i casi saranno ben rari che l'esercito dovrà ritirarsi in Parigi o traversarlo.

Napoleone ha detto che nella difesa delle piazze, si ha gran torto *di confondere un soldato* con un *uomo*, parole semplici e profonde, le quali comprendono i segreti e la essenza del vero sistema difensivo, giacchè in esso tutto consiste a saper trarre partito dal *cittadino* e dal *soldato* e collocar ciascuno al suo posto. Egli si dichiara per la fortificazione di Parigi, mediante un riciuto non interrotto, entra nei principali particolari di questa capitale e del suo armamento, conta sopra ottanta a cento fronti bastionati, aggiunge che dopo la memorabile battaglia di Austerlitz aveva pensato di fortificar Parigi. Il libro IX delle sue Memorie non sarà mai meditato e studiato abbastanza, perchè è l'eterno manuale di tutti coloro che vorranno realmente occuparsi della difesa della patria, contro ai più grandi pericoli della invasione.

Sicchè il sistema del ricinto bastionato assicura la difesa della capitale, mediante tutti coloro che vorranno concorrere a salvare, quasi senza rischio, i loro beni, le loro famiglie, l'onore, la libertà ed anche la patria, potendo la salvezza di questa essere in Parigi, senza che tale sistema escluda la difesa avanzata della capitale stessa, col mezzo di un esercito stabilito sopra posizioni trincerate, tutelate da inondazioni, secondo proposi nel 1815.

La fortificazione di Parigi, *in opere distaccate*, può eseguirsi mercè diversi forti di molti fronti, come altrettante cittadelle, più o meno spaziose, necessariamente chiuse alla gola. Questi forti saranno tanto più moltiplicati, lasceranno intervalli tanto maggiori tra loro, in quanto verranno formati sopra una circonferenza più estesa e più lontana dal centro di Parigi. Siffatta specie di ri-

cinto dovrebbe essere compiuto per mezzo di linee di trinceramenti negli intervalli delle opere permanenti.

Non è questo il luogo di esaminare i difetti di un tal sistema in particolare, producendo calcolazioni o discussioni di progetti, gli è per ciò che basta di considerarli in massa. Gli intervalli tra le opere presenterebbero almanco parti debolissime ed anche delle vere *aperture*; quindi a che varrebbe di rizzar difese verso l'interno, lasciandosi degli spazii molto pericolosi? Per la natura di opere siffatte, la popolazione di Parigi non può concorrere a difenderle, come non può difendere tanti meschini trinceramenti, non atti ad ispirar fiducia nello interno e terrore nello esterno. Abbisognerà dunque comporre le guernigioni delle opere di truppe di linea e formare una potente riserva centrale, senza della quale mancherà ogni sicurezza per le parti deboli di un tal ricinto. Tutte queste truppe ascenderanno ad un numero molto considerevole senza consistenza tra loro, non potendo nè riunirsi nè separarsi momentaneamente da ciascuna delle opere più o meno esposte. Una parte dei trinceramenti rimarrà disegnata in mezzo alla pianura, nè si perverrà a terminarli ed armarli durante l'invasione, e nel 1815 vedemmo quanto poco è da calcolarsi sopra tali opere del momento. Nel 3 luglio, al Monte-Rosso, dovemmo stabilire la nostra linea di battaglia obliquamente, a traverso della linea delle fortificazioni mezzo cominciate. Che cosa accadrà intanto nel giorno del pericolo? Terremo intorno a Parigi sei od otto bastiglie, cagione di molto male e dell'alienazione di molti cuori in tempo di pace, i quali saranno poco utili in tempo di guerra, e tra queste bastiglie vi saranno grandi aperture per dove entrerà il nemico, sia in massa, sia a distaccamenti con obici per incendiare la capitale.

Questo sistema di fortificazione misto a me pare non solo molto pericoloso, ma eziandio inutile, avvegnachè se mancasi di un esercito per difenderle, tante opere riusciranno tutte deboli senza potersi resistere in alcuna parte. Ed anche con un esercito i trinceramenti rappresenteranno presso a poco le linee di Arras, di Valenciennes, di Torino, ec., mentre il nemico, operando nella notte intorno allo esercito, lo prostrerà sopra qualche punto degli intervalli ed

entrerà alla mescolata coi difensori nella capitale. Ora ben si conosce tutto ciò che hassi a temere in somiglievoli estremità, avendo due secoli di esperienza accreditato la massima *linea attaccata*, *linea forzata*. Di più, questa specie di ricinto non fa toccare lo scopo, quale è quello, di rendere Parigi difendevole con una potente divisione e le guardie nazionali, per lasciare in piena libertà i nostri corpi di esercito. Or questi corpi si troverebbero indeboliti per le truppe distaccate in Parigi, e sarebbero sempre obbligati a correre in soccorso della capitale, od almanco a mandarvi forze eguali a quelle del nemico. Così andando le cose il resto dei mezzi di difesa rimarrebbe annientato, e niun vantaggio produrrebbero i concerti strategici per le linee interne.

Finalmente io ravviso in questo sistema un ultimo inconveniente estremamente grave. Le guernigioni isolate nei forti non possono riunirsi per operare insieme, e la riserva che sta al centro non può allontanarsi a causa degli intervalli. Allora, pochi reggimenti di truppe leggiere, battendo la campagna, coll' intercettare la navigazione dei fiumi, bloccheranno ed affameranno la capitale, i forti e l'esercito in essi disseminato. Ma, dirassi, questo inconveniente non si avvera pure col ricinto continuato? No, il perchè, se sono dei cosacchi, delle cattive truppe o dei corpi poco numerosi, la metà o due terzi della riserva marceranno contro di loro e facilissimamente li disperderanno. La riserva uscirà anche per intero, ad oggetto di tener la campagna o di fare una *punta*, lasciando per pochi istanti alla guardia nazionale la difesa degli inaccessibili bastioni della capitale.

Se si volesse esaminar questa quistione sotto al rapporto della economia, si troverà che, con vantaggi minori di ogni specie, la spesa di un ricinto ad opere distaccate sarebbe quasi la stessa, od anche maggiore per le controscarpe, gli edifizi a prova di bomba, ec., oggetti tutti necessarii nei piccoli forti, dei quali il gran ricinto proposto, può essere dispensato.

Da ciò che precede pare dimostrato a sufficienza, che Parigi deve esser fasciata da un ricinto non interrotto, egualmente forte quasi su tutti i punti. Se rimanessero dubbi

sulla seconda parte della proposizione, la quale è per me la conseguenza necessaria della prima, produrrò un'altra volta l'argomento proposto sul principio, val dire lo stabilimento di due sistemi di difesa per le due supposizioni, di Parigi fortificata mediante un ricinto non interrotto, o mediante opere distaccate. Nel secondo caso, si troverebbe una diminuzione di forze difensive molto considerevole, e si incontrerebbero tanti inciampi nelle operazioni, un tale inceppamento nei concerti, che tosto si cederebbe in favore del primo progetto.

Nota sommaria delle spese di un ricinto continuato da stabilirsi intorno a Parigi, congiunto ad un progetto fatto dal general Haxo.

Il ricinto bastionato, designato sull'annessa carta, equivale a settantanove fronti di 380 metri dal lato esterno, in tutto 15,402 tese.

Lo spiegamento del cordone della scarpa sarà, per un fronte, di 445 metri, e per tutto il ricinto, di 35,155 metri.

La superficie del terreno occupato dalla fortificazione sarà, per un fronte di 80,000 metri quadrati, cioè 8 etteri, e per tutto il ricinto 632 etteri.

Il volume di terra da smuovere sarà, per un fronte, di 162,000 metri cubi, e per tutto il ricinto, di 12,798,000 metri cubi.

Il volume delle terre smosse sarà per un fronte, di 148,500 metri cubi, e per tutto il ricinto, di 11,731,500 metri cubi.

La scarpa solamente essendo rivestita, ed il rivestimento essendo supposto avere un'altezza di 12 metri, il volume di fabbrica sarà, ammettendo il profilo impiegato da

Vauban, per un fronte, di 17,600 metri cubi, e per tutto il ricinto, di 1,390,400 metri cubi.

La costruzione del detto ricinto costerà circa cinquanta milioni, cioè:

Per le arginate di terra	13,500,000 f.
Pel rivestimento della scarpa	25,000,000
Per comprare il terreno da occuparsi dalla fortificazione	2,500,000
Per indennità da pagarsi ai particolari. .	2,000,000
Per la costruzione di trenta porte o barriere sul circuito del ricinto, e per le case necessarie agl' impiegati della gabella . .	3,000,000
Per la costruzione delle strade conterminii alle nuove porte.	3,000,000
Per spese non prevedute	3,000,000
Totale	50,000,000 f.

NOTA SESTA

Vol. XXII, Cap. XVII, pag. 272.

OCCHIATA STRATEGICA SULLA POLONIA.

La Polonia è un paese assolutamente piano, e scorgonsi piccole colline solo nelle parti formanti la separazione dei bacini del mar Nero e del Baltico, o dei bacini tributarii dei grandi fiumi. Queste colline sabbiose presentano spesso grosse masse di granito, le quali se sono meno comuni nelle pianure, si trovano pertanto fino nelle paludi. La terra delle pianure è un misto di sabbia e di argilla, per cui si rende umidissima nello inverno e fragilissima nella

està. Le sponde delle riviere sono quasi sempre cinte di terre melmose e di boschi. Le riviere ed i più piccoli ruscelli sono larghi e profondi. I fiumi sono immensi.

Lo interno delle terre è occupato da vaste foreste spesso impenetrabili, pel suolo acquoso e per la foltezza degli alberi. Piantate di abeti, di betulle, di querce, di alni ed anche di salici, secondo il terreno, offrono un imponente aspetto. Non mai tocchi dalla scure, gli alberi, vecchi al pari del mondo, cadono per vetustà in mezzo ad una fitta messe di germogli che debbono rimpiazzarli. Queste foreste abbondano di animali salvaggi, di lupi e di orsi, sopratutto verso la Lituania. Le paludi anche più inaccessibili covrono una parte della Polonia e si estendono sopra intere province. La storia riferisce le difficoltà incontrate da Carlo XII per traversar quelle della Mazovia, della Podlaquia, della Polesia e della Russia-Bianca. Queste ultime per poco non ci tornarono molto funeste nel 1812, e nella guerra del 1807 avemmo molto a soffrire in quelle della Narew.

Le parti del territorio coltivato offrono le più fertili pianure; ma una immensa quantità di terre vergini aspettano i benefici di un'amministrazione illuminata, o di grandi proprietari. Costoro, moltiplicando per mezzo di coltivazioni, la popolazione e le ricchezze della Polonia, prepareranno la manomissione e la independenza della medesima. Meschine abitazioni di legno, notevoli solo per la loro costante uniformità, veggonsi sorgere a gruppi in mezzo a coltivati terreni, ed intanto i villaggi sono molto rari, i borghi rarissimi. Le città, costruite metà in fabbrica e metà in legno, s' incontrano a grandi distanze, nè bisogna cercar strade e vie di comunicazione, perchè la natura si oppone alla loro costruzione facendo mancare i materiali, in guisa che le strade naturali pare che siano i fiumi. Questi ultimi, in grande abbondanza, di facile navigazione, possono congiungersi con poche spese, anche mercè i soccorsi degli opposti bacini. Nella Polonia vi sono cammini schiusi nelle pianure e frammezzo alle foreste, o sopra dighe di legno a traverso delle paludi, sempre difficoltosi, nella està per la sabbia, nello inverno per la profonda melma. Le perpetue rivoluzioni in mezzo alle quali vi

vera la Polonia, la sua separazione in istati o provincie, opponevasi al perfezionamento delle strade e della navigazione. La stessa qualità di terreno si trova nella Russia; ma la volontà di un solo, che soggioga tutto in quel paese, ha drizzate le strade da un capo all' altro dello impero, rettificato i fiumi, congiunti i tre mari per mezzo di canali. L'Europa è colà perfettamente imitata, e solo vi mancano gli Europei.

Il clima della Polonia, meno aspro di quello della Russia, è assai più rigido e variabilissimo che nelle parti più fredde della Europa. L'inverno dura quasi la metà dell'anno, e covre la terra di un manto di neve, la quale fa scomparire fino le abitazioni, torna favorevole ai trasporti, ma varia per durezza a seconda dell' atmosfera. Si passa rapidamente da una stagione all'altra, e dalla sterilità assoluta alla più brillante vegetazione, tanto che cominciata la primavera alla metà di maggio, in giugno tutto è sviluppato, sorgendo e maturandosi ad un tratto abbondanti ricolte. La està è molto lunga, caldissima, quasi senza notti, ed abbisogna quivi, più che in qualunque altro paese, tener conto dello stato dell'atmosfera. L'inverno durava ancora quando cominciarono le operazioni, e quindi incontravansi da per tutto melme, traripamenti e difficoltà di ogni genere.

La Polonia era stata dilaniata più che divisa, e lo smembramento di sì deplorabile preda aveva avuto luogo pel centro, come se ciascuno dei condividenti, dopo essersi disputato il cuore, si fosse deciso a volere i brani più vicini. Nessuna convenienza fu osservata, sia rispetto alle relazioni tra gli abitanti e quelle dell' amministrazione, sia in ordine alla topografia od alla difesa del suolo. Dopo che la Russia ebbe lasciato agli altri ciò che non volle, i resti della Polonia furon lacerati come un bottino, le cui parti dovevano essere equilibrate e regolate diffinitivamente da nuove guerre. Per tal modo la Mazovia, la Podlaquia, la Piccola-Polonia furono smembrate, e la porzione spettata all' Austria, avanzandosi tra la Vistola ed il Bug, giungneva a due leghe dall' antica capitale. Ma quanto più le divisioni avevano infranti gli antichi e naturali vincoli, tanto più erano essi divenuti odiosi ai popoli, giacchè i sentimenti, le affezioni, le convenienze sociali congiungono con

maggiore tenacità le nazioni, che i limiti dettati dai gabinetti. Nel 1809 tutto era polacco, e tutto lo sarà per lungo tempo, da Varsavia ai Krapacks, alle frontiere della Silesia e della Prussia, al Baltico, alla Dzwina ed al Dnieper.

Non abbiamo esteso, pel momento, questo primo schizzo delle operazioni strategiche intorno al nesso dell'antica Polonia; ma dobbiam ricordare che il maresciallo di Sassonia ne presenta un quadro notevole per l'epoca del 1737, quando la guerra non aveva ancor ricevuto le belle lezioni ed i luminosi esempi del gran Federigo. Egli giudicava i Polacchi come un figlio di Augusta, come un uomo della corte di Francia, e se gli avesse meglio conosciuti, se avesse spinto le sue pretensioni più in là del ducato di Corlandia, sarebbe stato degno di divenire il ristauratore della Polonia. Il maresciallo aveva profittato dei vantaggi del confluente della Vistola e del Bug, per proporre una piazza a Modlin, in mezzo ad una moltitudine di posti coi quali covriva la Polonia, e la esecuzione di tale idea forma nel tempo stesso il suo elogio e lo elogio di Napoleone.

Paragonando i paesi di pianura a quelli cospersi di alte catene di montagne, non abbisogna credere che i primi siano del tutto spogli di quelli imponenti ostacoli dove può ricoverare una oppressa nazione. Qua, le masse di impenetrabili foreste, le esterminate paludi, i fiumi e le riviere impraticabili, rimpiazzano i mezzi di difesa che presentano altre contrade, e quindi, studiati ed adattati ad un sistema difensivo, lo rendono e lungo e formidando. Nella Polonia si trovano molti inciampi per arrestare le forze nemiche ed impedire lo spiegamento delle loro masse e l'uso dell'artiglieria e della cavalleria che danno della superiorità sulle operazioni. Egli è facile il tagliar le strade e le vie, distruggere i ponti sui fiumi non mai guadabili, rizzare insuperabili barriere, costruire opere da campagna e metterle nel grado di resistere alla grave artiglieria. Gli uomini che abitano tali contrade, i cavalli che esse nudriscono, sono i più propri a combattere fra foreste e paludi; quindi il Polacco si è da secoli abituato a ribellarsi, a confederarsi, ad abbandonar la sua dimora, che può bruciare e ricostruire in pochi istanti, per vo-

lare in difesa della patria, o della fazione che la rappresenta agli occhi suoi.

In un paese di simil fatta lo *Scacchiere Strategico* è in breve tempo stabilito; in conseguenza le foreste e le paludi formano le masse di resistenza, le strade principali costituiscono le linee di operazioni sempre nuove, i fiumi sono gli ostacoli, i confluenti loro ed i principali aggregati di abitazioni presentano gli essenziali punti della strategia. La parte che attualmente ci occupa, il granducato di Varsavia, partecipava in generale della descritta natura di terreno; epperò le foreste e le paludi sono in esso meno comuni e meno ampie, soprattutto tra la Vistola e l'Oder, che nel resto della Polonia, ed era allora bizzarramente contornato dalla traccia dello smembramento. Formato dalla parte spettata alla Prussia, esso estendevasi da levante ad occidente, ossia dal Niemen all'Oder, sopra una lunghezza di centocinquanta leghe, e sopra una larghezza di quaranta, tra i possedimenti della Russia, dell'Austria e della Prussia. Quest'ultima circuiva la gran Polonia, ossia il Palatinato di Pasen, ed il granducato rimaneva separato dalla Sassonia per la estremità settentrionale della Silesia; ma congiunto ancora con la stessa per le piazze prussiane, presidiate da truppe polacche o sassoni, e da poche compagnie di truppe francesi.

Il principale e quasi solo accidente strategico del paese che descriviamo, era la Vistola che lo divideva nel mezzo; quindi tutto si rannodava a questo fiume per le operazioni militari, come ostacolo, barriera, appoggio, o gran mezzo di comunicazione. Dopo la Vistola vengono i suoi principali affluenti, cioè la Donajec, il San, la Vieprz, la Pilica, il Bug con la Narew e la Ukra, la Drewentz, la Bzura, infine la Wartha, la Netze e la Prosna. La Vistola, al pari dell'Oder, scorre dai monti Krapacks, ed ha tre principali sorgenti, la Vistola propriamente detta, la Donajec ed il San. Se consideriamo soltanto l'ultima, noteremo il singolare parallelismo che regna tra la Vistola e l'Oder, nella direzione generale dei loro corsi. Per lo strategico evvi ad osservar solo il parallelismo di due grandi linee di difesa dell'occidente contro l'oriente, appoggiate alle stesse montagne ed allo stesso mare, cioè l'Oder guer-

nito da Federigo di fortezze, delle quali la prudenza di Napoleone avea fatto nel 1809 un freno salutare per la Prussia; la Vistola fortificata da noi nel 1807, suscettiva di formare una barriera dell' Europa contro alla Russia. Il geologo potrebbe forse rinvenire qualche legge generale, per la conformazione esterna del globo, nella direzione libera di questi fiumi, in mezzo ad un paese privo di montagne.

Sulla Vistola erano i punti principali del sistema militare. Varsavia, semplice capitale, residenza della vice reggenza, esercitata dal consiglio dei ministri in nome del re di Sassonia, veniva tutelata all' oriente dalla testa di ponte di Praga, la quale formava una piccola piazza. Modlin, capitale militare del granducato, sorreggeva colla sua vicinanza Varsavia, teneva l' imboccatura del Bug e la riva dritta della Vistola per mezzo delle sue fortificazioni, le quali dovevano estendersi dall' altro lato del fiume. Thorn, anticamente fortificata, posta sulla riva dritta della Vistola, diroccata e rifatta in diverse occorrenze, priva di opere permanenti per garentire il suo ponte, Thorn era molto importante nel 1809 per la sua vicinanza al territorio prussiano, alla coda della Vistola a Gromberga, come scala di comunicazione con Danzica. Più lungi stava Graudenz, testa di ponte prussiana sulla riva dritta della Vistola, allora cinta dal territorio polacco. Finalmente Danzica, città anticamente libera, rilevante per commercio, per ricchezza, per popolazione, era collocata sulla manca riva della Vistola e presso alla sua imboccatura, signoreggiata dal forte di Weichelmund e dai ridotti della Platte. Questa fortezza, chiusa da un ricinto bastionato e da un fossato pieno di acqua, vien tutelata a levante da terreni paludosi, e signoreggiata ad occidente dalle giogaie del Bischofsberg e del Hagelsberg, le cui opere in fabbrica sostennero gli sforzi dei due ultimi secoli. Danzica era minacciata, nell'epoca che ci occupa, da diversi nemici della Francia, per cui si rizzò un ridotto che abbracciava il Bischofsberg, una parte del ricinto verso il Lege-thor, lo ingresso ed il chiuso della Mottlau; per la qual cosa la guernigione di tremila uomini poteva difendere e contenere questa considerevole città. Presso Warsavia trovavansi due altri punti di una secondaria rilevanza, cioè a mezzo-

giorno il confluente della Pilica, fiume che allora cingeva la frontiera dell' Austria, a settentrione quello della Narew e del Bug, difeso dal campo trincerato di Sierock e dalle triple rive di questo confluente.

Al di là da Sierock e dalla dritta riva del Bug, cominciano le foreste che si prostendono su tutto il bacino della Narew. Quasi inaccessibili, piene di paludi e di laghi, abbracciavano la parte del granducato che sprolungavasi dalla riva dritta della Vistola fino alle rive del Niemen. Questa lingua di terra, molto stretta, inoltrandosi tra la Prussia e la Lituania, renduta neutrale allora dalla Prussia, pareva che fosse destinata ad esercitare un giorno dell'ascendente sui paesi polacchi, ancora occupati da questa potenza. La parte prossima alla Vistola è più fertile e per conseguente più abitata. Sulla manca riva del fiume aprivasi la gran Polonia, poscia chiamata Prussia meridionale, traversata da un capo all' altro dalla Wartha, scorrente parallelamente alla Vistola fino a Posen, dove svolge per scaricarsi nell' Oder. La Wartha è il tratto principale della strategica in quella contrada, generalmente ricca e popolata. Alla estremità meridionale siede la piccola fortezza di Czenstochau, quadrato bastionato, rivestito, di novanta e cento cinque tese di lato, situato alla riunione delle strade che menano dall' alta Silesia a Varsavia. Questo forte occupa la sommità di una collina signoreggiante la nuova città di un tal nome, ad un migliaio di tese dal ricinto e dalle rive della Wartha. Esso fu costruito per cingere un celebre convento, dove fu poscia rizzato un campo trincerato, il quale abbracciava la città nuova e la collina.

Da Varsavia uscivano le strade principali, differenti dalle altre solo pei punti di partenza e di arrivo, ma tutte malagevoli e variabili a seconda del terreno che traversano. Alla manca riva della Vistola si trovavano, la strada di Dublino per Gora e Pulawi; quella di Cracovia, per Novemiasto e Malogosz; quella della Sassonia o di Dresda, per Rava, Petrikau e Breslau; quella di Prussia, per Posen, e di là, per Custrino, Francoforte e Glogau; finalmente quella di Danzica, per Brzesk e Thorn. Alla riva dritta della Vistola sono le strade di Konigsberga, per Pultusk e Wittemberga, e quelle che menano nella Lituania per Terespol, Drohiczyn e

Bialistok. Quanto alle strade della navigazione, esse discendono dagli affluenti della Vistola, di là a Danzica, od a Konigsberga e Memmel pel Frische-Haff ed il Curische-Haff, finalmente nell'Oder e nell'Elba, pel canale di Bromberga, la Netze ed i canali di Brandeburgo. Altri canali fanno comunicare la Vistola, per mezzo del Muchawice, col Niemen e col Borysthene, il secondo dei quali si restituisce nel mar Nero.

NOTA SETTIMA

Vol. XXII, Cap. XVII, pag. 272.

OCCHIATA STRATEGICA SUL TIROLO.

Il Tirolo contiene una popolazione di settecentomila anime, sopra un terreno di cinquecento diciannove miglia quadrate, e produce una rendita di tre milioni trecento quindici mila fiorini. La sua estensione è di cinquantacinque leghe nella lunghezza dal settentrione al mezzogiorno, e di cinquanta nella larghezza da ponente ad oriente. La gran catena delle Alpi traversa il Tirolo in questa seconda direzione, ed un terzo del territorio giace sul pendio settentrionale, occupato dalla vallata dell'Inn, che scorre parallelamente alla gran catena, e discende al levante nelle pianure del Danubio. Sulla china meridionale, gli altri due terzi del territorio sono interamente occupati dalle prime origini della vallata dell'Adige, le quali abbracciano di colpo tutta la loro larghezza. Questo fiume, riunendo le sue acque a Botzen, scorre poscia dal settentrione al mezzogiorno fino all'ingiù di Verona. Il suo bacino, in principio sì vasto, si ristringe nella gola di Neumarck, e più abbasso in quella di Roveredo. Al limite della pianura lombarda forma una profonda gola, perchè il Montebaldo non ha meno di mille cinquanta tese allo insù del mare. Sui fianchi del basso Tirolo si trovano, da un lato, la Piave e la Brenta, che si scaricano alla estremità dello Adria-

tico, dall'altro le vallate dell'Adda, dell'Oglio, della Chiesa e del Mincio, che si gittano nel Pò. Alla estremità settentrione-ponente veggonsi le teste delle vallate dell'Iller e del Lech; e verso la metà del lato orientale si scorge la testa della Drave, che si allontana perpendicolarmente dall'Adige. Sicchè il Tirolo, il quale componesi principalmente del bacino dell'Adige, e per ciò pare che appartenga più particolarmente alla Italia, è congiunto, per le diverse parti delle vallate che abbraccia, con la Svizzera, la Svevia, la Baviera, l'Austria e la Styria. La direzione delle riviere e dei contrafforti che le separano, determina la configurazione generale, i principali aspetti e le comunicazioni di questo paese.

La gran catena delle Alpi Tirolesi si congiunge per l'Ortels-Spitz con le alte cime della Svizzera. Ammantata da ghiacci e da eterne nevi in questa parte, la catena si abbassa al Brenner, che non ha più di seicentonovanta tese, si rialza al Gefrorn, elevato seicento tese, e soprattutto al Glockner, che ne ha duemila. Tra questi due picchi sono ancora immensi ghiacciai e le contrade meno conosciute del Tirolo. La catena poscia si deprime, e finisce per perdersi nelle diverse diramazioni degli affluenti del mar Nero. Noi non ci smarriremo in mezzo a questo laberinto di montagne, di contrafforti, di vallate, ec., perchè le carte presentano meglio di quello che faremo noi, la giacitura del territorio tirolese e la sua diversa natura.

L'audace costanza degli abitanti ed i bisogni del commercio han moltiplicato, in quelle orribili montagne, le comunicazioni spesso interrotte dalle nevi o da invincibili ostacoli. La maggior parte non sono altro che semplici sentieri o vie da cavalcature, e piccolissimo è il numero delle strade rotabili. La strada che mena da Trento ad Innsbrück, e che forma la comunicazione del Milanese nella Baviera, serve come di tronco a tutte le altre, è quasi una linea retta, passa per Roveredo, Trento, Botzen, Brixen, Brenner ed Innsbruck, vien formata verso l'Italia dalla riunione delle piazze dell'Adige e del Mincio. Da Trento partono due strade rotabili, delle quali l'una va, per Val-Suguna, sopra Bassano e nei paesi veneziani; l'altra discende, per l'alta Sarca, il Chiesa ed il lago

d'Idro, rimanendo chiusa da Rocca di Anfo. Nei contorni di S. Michele, al confluente del Nos e dell'Adige, cominciano, una strada che adduce sopra Botzen e sopra l'Etscht per la dritta riva dell'Adige, e delle vie, l'una delle quali tocca il Chiesâ, le altre risalgono da un lato la vallata di Nos, dall'altro quella di Clavis. A Botzen si trova una gran strada che traversa tutta la vallata dell'Etsch, ossia Vintsgau, e riesce, per Glurns, a Nauders, nell'Engadina. Da Botzen si distacca all'oriente la strada di Villach e di Klagenfurth, per la vallata della Drave, la quale comunica per Rodstadt con Salzburgo. Finalmente da Innsbruck principiano le strade che recano nella Baviera, per Ruffsthein e Rosenheim, per Scharnitz e la vallata dell'Iser, per Reitti e la vallata del Lech. Un'altra strada, la sola che traversa il Tirolo nella sua larghezza, parte da Innsbruck e conduce, da un latò a Salzburgo, Enns e Vienna, dall'altro nei Grigioni, per Meyenfeld, e nel Voralberg e nella Svevia per Imst, Feldkirch e Bregentz.

Potrebbesi risguardare il Tirolo come una vasta fortezza, di cui tutta la popolazione bellicosa, uomini, donne, fanciulli, forma la tremenda guernigione. Le alte montagne sono il corpo di piazza; le gole, i colli, gli accidenti principali, costituiscono delle opere distaccate, dei posti che la natura e la industria degli abitanti creano ad ogni istante sotto ai passi del nemico. Si osservano non pertanto dei punti particolari di difesa; di fatti, sulle frontiere, tutti i passaggi sono fortificati, cioè verso il settentrione, l'Ehrenberg ed il Kniepas sulle rive del Lech, Luitach e Scharnitz alle sorgenti dell'Iser, Kufsthein e Kaiserluch sul basso Inn, il passo di Strub sulla Salza; a levante, Sachesenburgo, posto sui confini della Carintia; a mezzogiorno, Cavolo allo ingresso del Bassanez, Caliano e la Pietra sull'Adige; all'occidente la Svizzera, dalla cui amicizia il Tirolo è stato sempre a sufficienza garantito. Tra i posti interni bisogna distinguere quelli che si trovano sulle grandi comunicazioni, quasi tutti illustrati da combattimenti, ossia S. Marco, Roveredo, Caliano, Trento, l'imboccatura del Lavisio, Neumarck, Botzen (riunione delle strade del Vintsgau, del Talfer e dell'Adige), Clausen, Brixen o piuttosto la posizione di Neuftift, al confluente dell'Eisach

e della Rienz (dove menano le strade di Villach , Innsbruck e Verona) , Loditsch, al settentrione di Brixen , Gossensaz appiè del Brenner, dove i Tirolesi formano ordinariamente i loro magazzini, S. Lorenzen nel Pustherthal Vorgl, tra Kuffsthein e Rattenberga , S. Giovanni e Soell, ovvero Feuersinger , sulla strada di Salzburgo.

I centri delle difese del Tirolo si trovano alla riunione delle vallate principali , val dire ad Innsbruck, Brixen, Botzen , S. Michele , secondo la direzione dalla quale viene il nemico. Ma se si congiunge il Tirolo al sistema generale della difesa austriaca , come nel 1809 , bisogna considerare questo paese nei suoi rapporti con Salzburgo, la Styria e la Carintia. Esso allora si presenta a guisa di un'opera avanzata in quella gran frontiera , qual campo trincerato, la cui rilevanza si estenderà, per le vallate della Lombardia , sul teatro del Pò , ovvero , per quelle della Baviera , sul Danubio. Se non si riesce a concertare, senza molte difficoltà , delle mosse tra gli eserciti che operano in quei bacini , puossi almanco secondarle , ed offrire uno scampo od un appoggio al corpo che soffrirebbe una rotta. Anche dopo la disfatta degli eserciti, il Tirolo è in grado di divenire, per lungo tempo, un campo particolare di operazioni a difesa contro a considerevoli forze. Ricorderemo impertanto che, nel 1809, Napoleone, trascurando del tutto le montagne, avea operato nella Baviera, ed attaccato il suo nemico pel centro; ma un tal sistema potette dipendere dalla condizione politica in cui si trovava, dalla necessità di terminar subitamente la guerra, e dal vantaggio che gli porgevano, nelle pianure, le grandi masse, che egli solo sapeva porre in azione in un giorno di battaglia. Dal punto centrale di Brixen contansi da sette ad otto marce fino a Monaco o Verona, e quasi altrettante ne intercedono fino a' Feldkirch; per le valli trasversali poi si arriva, spendendo poco più di tempo, sul Lech e sull' Adda.

Il Tirolo essendo congiunto con la massa delle montagne Illiriche , il centro reale della difesa da questo lato si adduceva sulla testa di ponte della Drave; vallata la quale, siccome abbiam veduto, ha origine dal centro del lato orientale del Tirolo , si prolunga dall' occidente al levante ,

verso Villach e Glagenfurth, ed è coverta al settentrione dalla massa quasi insormontabile del Glockner, sui cui declivii scorrono la Salza, l'Enns e la Mur, e tiene al mezzogiorno le Alpi Noriche, le quali si estendono al di là delle vallate della Piave, del Tagliamento e dell'Isonzo. Dalla Drave, diverse strade, più o meno buone, ma tutte facili ad essere abbarrate, menano, da settentrione a mezzogiorno, in vallate ad essa quasi perpendicolari. L'Ils e la Drave si riuniscono a Lientz; la Moll e la Drave, allo insù di Spital, presso al forte di Saxenburgo; la Gail e la Drave a Villach. Quest'ultimo punto è una grande intersecazione di strade molto rilevanti in un paese montuoso, dove le direzioni sono oblique; strade le quali riescono per Lientz nel Tirolo, per Spital e Salzburgo sull'Inn a Braunau, o sul Danubio a Lintz, per S. Veit a Bruck e Vienna, per Klagenfurth a Marburgo, Gratz e nella Ungheria, per la Ponteba e Caporetto nel Friuli. Indietro, alla fortezza di Klagenfurth, si distaccono una quantità di sentieri sopra S. Veit, ed una strada sopra Laybach. Ciascuno di questi punti della Drave, presenta nel tempo stesso una scala di difesa ed un centro di operazioni. Dai due ultimi le linee possonsi dirigere in ritirata sulla bassa Ungheria, sopra Vienna e sopra Gratz, dove la Mur offre, tra Bruck ed Ehrenhausen, una eccellente base di difesa per l'Austria.

Sicchè la testa della valle della Drave, circuita di montagne quasi inaccessibili, è come il Ridotto del vasto campo tirolese, nel quale puossi tener sodo da tutti i lati, e sfidare, per lungo tempo, i conati del più virile attacco. I fianchi e le spalle di questo ridotto sono tutelati di lontano da ostacoli non meno formidandi che assicurano la ritirata. Dal colle di Toblach si può irrompere sulla strada maestra del Tirolo, dove Brixen ed il campo di Neufstift sono dei posti avanzati, dai quali si minaccia, per Innsbruck o Botzen, l'Inn e l'Adige, la Baviera e la Lombardia. Da questo colle vi è facoltà di andare sulla Piave per le vie di Cortina e di Padula, e sull'Inn o la Salza pei difficili sentieri delle vallate di Preitau e di Zamser. Da Lientz, alcuni sentieri difficoltosi menano pure sulla Salza, sulla Piave e sul Tagliamento. Questa testa della

Drave diviene allora il centro generale della difesa del Tirolo, di Salzburgo, della Styria, della Carintia e del Friuli. Il Pustherthal occupa la testa delle due vallate della Drave e della Rienz, sprolungandosi quasi fino a Pruneckea e Lientz. Queste vallate e quelle che si trovano all'insù verso settentrione, furono le più ardenti fucine della insurrezione.

Nella guerra del Tirolo, i viveri ed i foraggi malagevolmente si raccoglievano, quindi l'Austria credette superare ogni inciampo creando magazzini mobili, ed inoltre stabilì a Villach un centro di difesa, tutelato a manca dai trinceramenti rizzati a Tarvis, Malborghetto, Prewald, affinchè il suo esercito signoreggiasse questa parte della Italia. Il suo divisamento tendeva ad assicurar pure, mediante fortificazioni, la piazza di Salzburgo, la quale soggezionava le uscite alla dritta. Finalmente intese a compire un tal sistema, mettendo in piedi una linea di piazze, ad Enns sul Danubio, a Contrabruck presso Alternmarck, a Bruch per unire, tenendo Gratz e la Mur, l'alto Danubio con la Drave. Così operando essa calcolava di chiudere la parte di mezzogiorno-ponente delle sue frontiere.

Tale doveva essere lo Scacchiere difensivo che l'Austria adottò tra la disfatta di Eckmuhl e la presa di Vienna, e fondava grandi speranze sulla esecuzione dello stesso. Questo progetto si trova spesso rammentato, ma non mai sviluppato, e non spetta a noi di farlo per rilevarne i vantaggi o gli inconvenienti.

NOTA OTTAVA

Vol. XXII, Cap. XIX, pag. 307.

OCCHIATA SUL TEATRO DELLA GUERRA IN ITALIA.

I. Scacchiere strategico. — La configurazione generale dell'Italia offre due divisioni ben distinte, delle quali la parte settentrionale, che chiameremo Lombardia, si congiun-

ge al continente della Europa, e la parte meridionale, ovvero Penisola italica, si avanza in mezzo al Mediterraneo. La seconda parte, dilatandosi verso agli stati romani, presenta, tra la imboccatura del Savio e quella del Serchio, una specie di istmo traversato obliquamente dall' Appennino. Se di mezzo all' istmo si descriva un arco di cerchio, esso seguirà quasi regolarmente, dal Mediterraneo all' Adriatico, le Alpi che cingono la Lombardia; per cui la bella Italia è attorneggiata dai più imponenti ostacoli naturali, dalle montagne e dal mare. La Lombardia, a cominciare dal colle di Prewald fino a quello del monte Ginevra, ha una lunghezza di centoquaranta leghe, ossia ventotto alloggiamenti, e l' istmo sopravanza un poco più il quarto di questa misura. L' Italia meridionale comprende, da Mantova a Roma, cento leghe, ossia venti alloggiamenti, da Napoli, si numerano centocinquanta leghe ovvero trenta alloggiamenti, da Mantova alla cresta delle Alpi tirolesi intercedono sessanta leghe o dodici alloggiamenti.

Il principal teatro della guerra in Italia trovandosi nella Lombardia, su questo paese convien fissare la nostra particolare attenzione. Esso presenta la più bella pianura del mondo, cospersa di città e di grossi borghi, intercisa da fiumi e da canali, coverta di alberi, ma con poche grandi strade di comunicazione, a differenza delle altre contrade di Europa. Questa pianura è larga trentacinque leghe, e dalla vetta delle Alpi a quella degli Appennini se ne contano una cinquantina. Gli Appennini hanno rapide pendici, ed i loro valloni, poco considerevoli, menano direttamente nel Pò, lasciando sfuggire solo dei torrenti, quasi aridi alle sorgenti, e gonfi di furiose e passeggiere acque nei tempi di pioggia e di scioglimento di nevi. Tra questi torrenti la Stura, il Tanaro, la Bormida, la Scrivia, la Trebbia, il Taro, la Parma, il Crostolo, la Secchia, il Panaro, sono illustrati per memorabili battaglie. Il declivio della immensa catena delle Alpi varia nella larghezza da quindici a trenta leghe, ed è interciso da lunghe e profonde vallate, donde scaturiscono grandi fiumi, spesso a traverso di immensi laghi. Questi fiumi si svolgono alla prima dal settentrione al mezzogiorno, e poscia girano verso al levante entrando nella pianura. In cotal guisa, i

fiumi formano tutti un angolo presso a poco eguale, opposto a quello che descrivono simmetricamente i tributarii del Danubio sulla pendenza settentrionale delle Alpi. I più notevoli tra questi fiumi sono il Ticino, l'Adda, l'Oglio, il Mincio, l'Adige, la Piave, il Tagliamento.

Dopo le montagne che cingono la Lombardia, il principale accidente di quel territorio, sotto ai rapporti fisici e strategici, è il fiume Pò, il quale riceve le acque del vasto circolo delle indicate montagne. Largo, profondo, non sa tollerar ponte stabile allo ingiù di Torino, e nei suoi straripamenti presenta la immagine di un mare furioso che interrompe tutte le comunicazioni, indole la quale si palesa soprattutto dopo il confluente della Sesia e del Tanaro. Da questo punto fino verso Mantova ed alla sua foce, segue una linea quasi retta in mezzo a grandi giravolte; ed al di sotto del Mincio poi, confondendo le sue acque con i derivati dell' Adige e del Panaro, forma fino al mare, un solo ed immenso fiume tra vaste paludi. Nel corso delle piene, risale nei suoi affluenti grandi e piccoli, allo insù di Legnago e di Mantova.

Il Pò divide la Lombardia in due teatri di guerra, che le operazioni strategiche difficilmente possono abbracciare nel suo insieme. Quello della manca riva si estende da Torino allo Isonzo, considerando la testa dello Adriatico come continuazione del bacino del Pò. Quello della dritta riva si ferma allo ingiù del Panaro verso Ferrara, a causa degli ostacoli che oppone il laberinto di questo Delta, e comunica solo con la bassa Italia. Abbiam veduto quale era la inclinazione e la direzione dei tributarii della manca riva del Pò nelle montagne e nella pianura, formanti tutti delle linee di difesa o degl' inciampi più o meno gravosi, e la maggior parte aventi dei passaggi occupati da fortezze. I torrenti della riva dritta del Pò, ossia del secondo teatro, ad eccezione del Tanaro e del Panaro, non altro presentano che momentanee barriere.

Lo scacchiere strategico della Italia è tanto più difficile a stabilirsi, in quanto che questo territorio si trova più bizzarramente circondato. Noi siamo stati obbligati di tirare, per farci meglio comprendere, delle linee immaginarie sopra punti fissi, e facili per modo da seguirle

sulle più picciole carte. Ora ne conviene indicare innanzi tutto le relazioni strategiche della Italia col gran sistema di guerra adottato dai nemici della Francia. Nel capitolo primo si è veduto che verso al levante, la base generale degli attacchi del continente si estendeva, nel 1809, sull' Istmo europeo, determinato dal mare Baltico e dal golfo di Venezia, ovvero dalla imboccatura della Drave fino a quella dell' Isonzo, base la quale lasciavasi indietro l' Italia e la Danimarca sempre fedele ai trattati. Ma la base difensiva che Napoleone opponeva agli attacchi dell' Europa, era presa dalla parte opposta alle operazioni che potevano tentare gl' Inglesi signori dei mari, soprattutto per la linea che partiva dal centro della Spagna, congiunta al continente per mezzo del Mediterraneo coverto di navi britaniche. La guerra, al di là dei Pirenei, era quasi interamente separata, quantunque concorresse allo stetso scopo, cioè il centro della Francia, e Napoleone dovesse far faccia alla medesima nel tempo stesso. Questa base generale dell' alleanza, sprolungando quasi le frontiere dei regni d' Italia, di Baviera, di Westfalia, vedevasi traversata molto obbliquamente dalla linea direttrice della guerra tra Vienna e Parigi, indicazione che adotteremo per specificare le linee seguite dal nesso delle principali operazioni. La direttrice della guerra nella Lombardia elevavasi perpendicolarmente all' estremità meridionale della base generale. Gli attacchi degli Austriaci sopra queste due direttrici erano divergenti, mentre che quelli dei Francesi convergevano a seconda che penetravano nell' Austria e potevano facilmente congiungersi sopra Vienna. La distanza da Gorizia a questa città è la stessa di quella che intercede da Landshut; ma se si calcolavano le difficoltà delle Alpi la distanza era maggiore da Gorizia a Parigi che da Vienna a questa capitale. Tali sono le correlazioni generali dei due scacchieri dell' Alemagna e dell' Italia settentrionale.

La direttrice della guerra nella Lombardia può essere rappresentata da una linea quasi dritta, la quale passa per Brianzone o monte Ginevra, Torino, Allessandria, Pizzighitone, Mantova, Palma-Nova ed il colle di Prewald. Questa linea, tagliando il Pò al confluente del Tanaro, ovvero alla gola della Stradella, segue parallelamente la

manca riva di questo fiume fino a Mantova, e sorpassa l'Adige a Legnago o Verona. Traversa pure l'intera Lombardia, e signoreggia gli ostacoli per mezzo di punti fortificati, da noi posseduti nel 1809; ma il nemico trovava ad Udine, Vicenza, Brescia, Milano, Vercelli, una strada parallela, chiusa solo dall' Adice, dal Mincio e dall'Adda. Questa direttrice contribuirà particolarmente a determinare lo scacchiere strategico della Lombardia, ed i rapporti suoi colle frontiere degli stati Francesi ed Austriaci fisseranno in una maniera più precisa quelli dello scacchiere generale italico. Osserveremo che i limiti dell' Austria, seguendo allora quelli del paese di Salsburgo e della Boemia, formavano un angolo leggermente ottuso colla direttrice, metà del quale era signoreggiato dagli Austriaci dopo la occupazione del Tirolo; mentre che le frontiere dello Impero francese, cioè il Reno il Jura e le Alpi, di molto inclinate sulla direttrice, pigliavano di rovescio un terzo solamente della Lombardia.

Di presente, nel fine di stabilire le relazioni dei teatri di guerra nell' Italia meridionale e settentrionale, descriveremo una linea da Roma sopra Mantova, centro generale delle operazioni militari. Questa linea è perpendicolare alla direttrice della Lombardia, la divide quasi per metà, si prolunga per Peschiera ed il lago di Garda, passa pel Tirolo e la Svizzera, traversa la parte della gran catena delle Alpi non ruotabile, ed è quasi ugualmente distante dalla strada del Sempione che lascia all' occidente, e da quella del Brenner che rimane all' oriente. La linea direttrice dell' Italia meridionale comincia da Roma, perchè i principali corpi, operando in questa parte, verranno sempre da Napoli e dal suo littorale, e perchè le migliori strade passano da Roma, donde tengono la direzione indicata per Firenze e Bologna, verso Mantova ed il Pò. La linea di operazione degli Abruzzi, per Ancona e Rimini, mette capo nella linea direttrice dell' Italia meridionale e si confonde colla medesima. All' occidente si distacca, dalla prima linea, una strada per Pistoia sopra Modena, ed a levante talune strade menano, per Ferrara e Rovigo, sul teatro della riva manca del Pò e nel Padovano; ma tornerebbe molto difficile se non impossibile di condurvi un esercito.

II. Divisione strategica della Lombardia. — Giusta i rapporti generali del terreno, permanenti come gli ostacoli naturali su dei quali sono fondati, e giusta le correlazioni militari, la Lombardia si divide strategicamente in tre parti. L' una, dallo Isonzo fino all' Adige, era suggezionata agli attacchi dei nostri nemici, i quali, tenendovi vantaggiosi siti, possedevano quasi la metà della Lombardia. La seconda, dal monte Ginevra fino al Ticino, trovavasi subordinata allo ascendente militare della Francia, e formava quasi il terzo del territorio. La terza, tra il Ticino e l'Adige ovvero il Mincio, pareva destinata a servir da campo di battaglia agli eserciti militanti. Esaminiamo rapidamente queste diverse divisioni della Lombardia.

La guerra del 1809 mostrò l'azione strategica che esercitavano i nostri nemici sulla parte orientale, i quali ben presto pervennero sull' Adige. Le squadre brittaniche minacciavano il littorale a cominciar dallo Isonzo. Gli Austriaci potevano penetrar su questo terreno per grandi strade le quali, congiunte a due a due nel Tirolo e nel Friuli, rimangono separate dalle montagne fino a Verona dove mettono capo. La strada da Salsburgo ad Innsbruck ed al Breuner, quella da Willach a Lienz, traversando il Tirolo, si riuniscono sull'alto Adige. Da Trento, puossi marciare, per le due rive del fiume, sopra Verona e sopra Brescia, per la vallata del Chiese, girando il lago di Garda ed il Mincio. Le strade del Friuli sono, quelle da Willach e da Laybach a Treviso. La prima passa per la gola di Malborghetto, soprolunga la difficile e profonda vallata della Fella, lascia di lato Osopo, traversa il Tagliamento a Dignano, e da Tarvis si distacca una strada la quale, pel colle di Prediel e per la vallata dell'Isonzo, discende a Gorizia, ovvero da Caporetto mena per Cividale ad Udine ed a Codroipo. La seconda, sorpassa le Alpi al colle di Prewald, e per Gorizia, Palma-Nova, Codroipo, raggiugne la strada da Willach a Valvasone, oltre un aggregato di cammini più prossimi al mare che riescono a Treviso per la Motta e per Oderzo. Abbiam veduto, nella Nota sul Tirolo, le principali difese di questo paese. Su le strade del Friuli il nemico aveva costruiti, nel 1809, dei trinceramenti a Tarvis, Malborghetto, Pre-

diel, Prewald, Laybach . . . I Francesi avevano cominciato allo antico fortino di Chiusa-Veneta ed a Codroipo alcuni lavori che la guerra fece abbandonare.

Le opere di Malborghetto, notevoli sotto al rapporto dell' arte applicata ad un sito di montagne, meritano una particolare descrizione. Esse tutelavano, allo insù ed al settrione del villaggio di questo nome, un contrafforte il quale, avanzandosi sulla Fella, chiude interamente la vallata. Questa massa sassosa ha cento sessanta tese di lunghezza, ma la larghezza totale delle opere, dalla dritta alla manca, era di dugentoventi tese. Una vetta molto elevata separa le due chine del contrafforte, per modo che quella verso l' oriente occupa un quarto della larghezza, e quella verso l' occidente i rimanenti tre quarti. La seconda, nella massima parte ricoperta di terra, è traversata da uno strato di rocce, alle falde delle quali la china è molto più rapida. Su questo strato e sulla vetta erano state collocate due linee di opere, cingenti parallelamente e comodamente il letto della Fella e la strada, le une a novanta tese, buon tiro per la moschetteria, le altre a dugento tese. Le parti dell' altura più accessibili erano state tagliate a circa trenta piedi, in maniera da mostrarle inaccessibili. Queste due linee, riunendosi per le estremità, formavano una specie di ricinto di ridotti distaccati, le cui difese erano state rivolte verso la china occidentale, l' altra china essendo considerata al sicuro per l' asprezza del sito. Congiungendosi alla montagna di Ecker, il contrafforte si abbassa, si ristringe e non altro presenta che un canto acuminato, lungo sessanta tese, alla punta del quale trovavasi la prima opera austriaca, interamente disgregata, e sopra un comignolo che sovrastava a tutta la posizione. Era questa opera una torre quadrata, ovvero un blockhaus a tre ordini di mortai, con un sotterraneo per magazzino, con dei caditoi allo insù, e con un osservatorio costruito in legno che la coronava. Il mezzo aveva sei piedi di spessezza e lo interno non più di diciotto piedi di lato. La torre si congiungeva al resto delle opere mediante un fossato scavato nella roccia, cinto di pali. Le opere, al numero di nove, presentavano veri forti a casematte di legno, terra e rocce, due delle quali disgregate

al paro della descritta torre, e le altre scavate in mezzo alle rocce nei più piccioli covicoli, erano coverte da quelle volte naturali o da fascine, e chiuse da mura di legno con feritoie. Piccoli magazzini eran stati praticati nella roccia, ed una sola di queste opere a cielo aperto formava una coda di rondine di sette tese dal lato esterno. Eccetto la torre interamente separata, gli altri forti stavano molto vicino tra loro. Alla cima del contrafforte sorgeva l'altra torre di tre piani. Al mezzogiorno, nella parte più prossima alla Fella e più esposta, tre delle opere riunite per mezzo di una galleria blindata, di quarantacinque tese di spiegamento esterno, presentavano un sol forte a casematte, fornito di dodici cannoniere con mortai, e con tre ordini di fuochi sopra certi punti, mediante un fossato disposto a tale uso. Il vantaggio delle fortificazioni di Malborghetto consisteva nell'offrire ciascuna un ricovero perfettamente coverto, per cui abbisognava l'artiglieria grave o la scure a smantellarle, ma erano in generale piccole, strette e disgregate. Probabilmente mancò il tempo di congiungerle per mezzo di un trinceramento od anche di un fossato, il che se si fosse praticato si avrebbe avuta una forte piazza da campagna. Le fortificazioni di Prediel e di Prewald erano della stessa natura.

Nel centro delle colline del Friuli, si trova una pianura di una lega e mezzo di larghezza sopra due leghe di lunghezza, nel cui grembo sorge una roccia scoscesa, in cima alla quale sta il forte di Osopo, avente trecento tese di lato sopra circa cinquanta. Il villaggio giace appiè della roccia verso il mezzogiorno, ed il Tagliamento sta ad occidente in distanza di trecento tese. Questo forte signoreggia la strada maestra di Tarvis, ma può esser circuito per talune strade che traversano la pianura, soprattutto per quella da Buja ad Artegna e Gemona. Nel 1797 e nel 1809 erasi costruito un campo trincerato il quale, abbracciando una parte della strada con taluni piccioli comignoli disseminati intorno alla roccia, si addossava al Tagliamento. Nell'ultima epoca, una debole guernigione occupava Osopo, per impedire che il nemico si stabilisse in esso. La fortezza di Palma-Nova, perchè posta in mezzo ad una pianura lungo la strada di Laybach, può esser circuita

da tutti i lati, anche vicinissimo alla gittata del suo cannone. Essa presenta nove fronti bastionati ad orecchioni con dei cavalieri sulle cortine, delle piccole mezzelune, delle lunette da una punta all' altra dei bastioni, ed un' antistrada coverta. La somma sua regolarità è serbata anche nello interno della città, per cui ne derivava una buona difesa eguale per tutti i fronti, ed il corpo di piazza era perfettamente rivestito. Gl' ingegneri francesi l' avevano notabilmente migliorata, come tutte le fortezze conquistate, costruendo alla gola dei bastioni dei trinceramenti a casematte, e rettificando, rivestendo e rinforzando con ridotti di fabbrica le mezze lune e le lunette. Palma-Nova era divenuta una piazza di deposito pel Friuli, ed un punto di rifugio per le truppe costrette ad abbandonare l' Isonzo. Venezia, collocata in mezzo a paesi soggetti allora allo ascendente di nostri nemici, aveva molto più importanza per loro che per noi, avvegnacchè se gli Inglesi e gli Austriaci si fossero renduti signori di questa città, ne avrebbero costituita una piazza di armi, dalla quale potevano molestare tutti i paesi sulle due rive del Pò fino all' Isonzo, suscitare e sorregere grandi moti sopra diversi punti dell' Italia, in fine far giungere nel Tirolo nel Padovano e nel Ferrarese, prossimi a ribellarsi, danaro, armi e munizioni. La natura della guerra in Italia poteva avere un cangiamento mediante la sola occupazione di questa piazza. Dal lato della terra, Venezia ha due entrate, cioè Mestre e Fusine, dove riescono tutti i veicoli di comunicazione. La prima era stata fortificata nel 1809, costruendosi un' opera di campagna che cingeva Malghera col cominciamento del canale di Mestre, e che presentava due grandi fronti bastionati addossati e riuniti in testa da una semplice tenaglia. Quest' opera era inviluppata da una doppia corona di tre fronti, oltre ad un cammino coverto con dei fossati colmi di acqua, trinceramenti i quali, non compiuti ancora, furono occupati da duemila uomini. Due lunette poste a trecento tese dal forte ne fiancheggiavano gli approcci, e semplici batterie, parte delle quali costruite in legno, difendevano lo interno ed i più rilevanti punti delle lagune. Verso al mare, Venezia tiene il principale ingresso pel porto S. Nicola del Lido, tutelato da un

forte avente lo stesso nome, lungo cinquecento tese, chiuso al mezzogiorno da due fronti bastionati e cinto da un lato dalla Passe, la quale ha dall' altro lato il forte S. Andrea, semplice batteria trincerata alla gola. A duecento cinquanta tese dal detto ingresso evvi quello di S. Erasmo, difeso dalle opere del Lazzaretto nuovo, ed i passaggi situati più allo insù, verso oriente, comunicano con Venezia di lontano, e per mezzo di piccioli canali. Verso mezzogiorno, il porto di Malamoco, adducente fino alla città, pel canale dello stesso nome, è chiuso dai fortini di Alberoni o della Punta, e di Malamoco. Finalmente, alla estremità del littorale di Palestina, sono il porto e la città di Chioggia, protetti dal forte angolare di S. Felice. Da Chioggia si arriva e Venezia pel lunghissimo canale di Pergola. A Brondolo, in fondo alle lagune, evvi la imboccatura del canale che le separa dalla terra ferma, e quella dei diversi letti della Brenta, punto stato potentemente trincerato. Vicinissimo a questo sito comincia il gran Delta dell' Adige e del Pò, le cui diverse imboccature sono state confuse dalla natura e dalla mano degli uomini. I posti marittimi di Venezia si trovavano in buono stato ed erano affidati a guernigioni.

La parte occidentale della Lombardia, dal Ticino e dalla strada del Sempione, rimaneva sotto l'ascendente strategico della Francia, per cui Napoleone, quando si fu sbarazzato delle fortezze che chiudevano l'ingresso dell' Italia, ponendo mano a lavori che faranno l'ammirazione dei posteri, aprì sei grandi strade a traverso delle Alpi e degli Appennini, le quali congiungevano la Lombardia con la Francia. Esse furono quelle del Sempione, direttamente a Milano; del monte Cenisio e del monte Ginevra, a Torino, Alessandria, Coni, Savona e Genova; quella del colle di Tenda; infine quella della Corniche lungo la riviera di Genova, che menava a questa città e conduceva da Savona ad Alessandria. Verso al centro del gran gomito delle Alpi, dal monte S. Bernardo al monte Finestre, ossia dove riunisconsi le acque formanti il letto del Pò e delle strade che discendono dalle sue vallate, si trovava la bella ed immensa piazza di Alessandria.

Il centro della Lombardria, tra il Ticino ed il Min-

cio, è coverto da montagne, le quali offrono passaggi estremamente difficoltosi al S. Gottardo, allo Spluga, alle porte di Bregel e di S. Giacomo delle Fraele. Puossi risguardare questa parte come al sicuro da una invasione dal lato del settentrione, ed indipendente dallo ascendente della Francia e dell' Austria. Ma la natura e la tendenza dei suoi fiumi la rendono più favorevole agli eserciti del levante, i quali possono occupare il centro della curvatura. Impertanto i Francesi vi possedevano quella piazza d'armi strategica, formata tra l' Adige ed il Mincio, dalle fortezze di Mantova, Legnago, Peschiera e Verona, oltre a Pizzighittone ed al castello di Brescia. Potevano porre a difesa una quantità di posti, più o meno buoni, custoditi nelle antiche guerre, cioè, Sabionette, Crema, Orcinovi, Cremona, Guastalla, la Mirandola, il forte Urbino, le teste di ponte di Lodi, di Cassano, di Brivio e quelle del Pò. Ricordiamo egualmente che, per effetto della positura dei paesi posti alla riva dritta del Pò e della natura del terreno aderente a questo fiume alla sua imboccatura, i Francesi erano arbitri di operare su l'una o su l'altra della due rive, mentre che gli Austriaci non altrimenti sarebbero giunti nel territorio Modanese, che traversando il Padovano, cinque fiumi, ed un paese pieno di paludi.

III. Piazza di armi tra l' Adige ed il Mincio. — Esposto sommariamente lo scacchiere strategico dell'Italia settentrionale, abbiamo ad aggiugnere taluni essenziali particolari di un paese che siamo stati nel grado di studiare. Ci persuadiamo che i militari gradiranno il quadro di un terreno, renduto celebre dalle operazioni dei generali che vi hanno quattro volte guerreggiato nel diciottesimo secolo. Senza numerare il primo di tutti, basta citare il principe Eugenio di Savoia, Catinat, Vandome, Stahremberg, Villars, Wurmser, il principe Carlo, Massena, ec. Risguarderemo questo terreno come uno dei più propri a servire di scuola per la strategia, il perfetto modello della quale a noi pare esser stata la campagna del 1796. È questo in oltre il paese dove si sono eseguiti, negli ultimi anni, i più bei lavori dell' arte di fortificare, e le applicazioni più reali della stessa alle grandi operazioni di guerra.

In mezzo alla Lombardia, tra l' Adige ed il Mincio, giace

questa vasta piazza di armi, la quale è come la cittadella del paese. Chiusa a mezzo giorno dal Pò e dalle paludi del Tartaro, essa può esserlo al settentrione, tra l'Adige ed il lago di Garda, da trinceramenti, le cui linee sono state sempre mal concertate. In questa parte settentrionale sta il perno di tutte le operazioni difensive per mettersi in azione tra l'Adige ed il Mincio, o per difendere il passaggio di questi fiumi. Peschiera, Verona, Legnago, Mantova, sono le porte e teste di ponte di questa piazza di armi, e le relazioni di sito tra queste quattro fortezze possonsi stabilire così: Peschiera, Verona, Mantova, Legnago sono ai quattro angoli di un trapezio, e le ultime tre formano un triangolo quasi equilatero. Mantova è il ridotto della piazza di armi, la quale pel Serraglio si congiunge col Pò, e signoreggia i due teatri di operazioni della Lombardia. — Il gran scopo della guerra, nella parte settentrionale della Italia, consiste nel difenderne o nel conquistarne il terreno, il quale porge il vantaggio di poter esser disputato lungo tempo con poche truppe, di uscirne a piacimento da tutti i lati e di combattere scegliendo il nemico, o di ricoverare nelle fortezze e specialmente in Mantova. Verso questa piazza di armi mettono capo le strade del Tirolo, del Friuli, delle due rive del Pò ed anche dell'Italia meridionale, dalle quali sboccando si presta il fianco alle teste di ponte sul Pò. È vero che la piazza vien circuita immediatamente da taluni sentieri agevoli ai soli cavalli, attraverso delle valli Trompia o Camonica, e da una strada rotabile a traverso della valle Sabbia; ma il passo di questa seconda fu impedito dal forte di Rocca di Anfo, modello di torre in un sito tanto irregolare. Il vicerè teneva sotto agli occhi le gloriose rimembranze del 1796, ed aveva per operare un terreno classico, di molto migliorato dai lavori aggiunti alle quattro fortezze.

Mincio. Questo fiume presenta una delle più forti linee di difesa, lunga sei leghe, appoggiata da un lato a Mantova, dall' altro a Peschiera ed al lago di Garda donde si parte. Il Mincio è cinto di alture, delle quali quelle della dritta riva signoreggiano in generale la riva opposta, ed assicurano alla prima tre eccellenti punti di passaggio, mentre che l'altra ne ha soltanto due. Questa linea è d'in-

ciampo al teatro di guerra sulla manca riva del Pò, ed alla principale entrata degli Austriaci nella Lombardia, fermando pure il lato occidentale della piazza di armi strategica.

Peschiera, posta sulle rive del lago di Garda, esce dal Mincio, presenta una doppia testa di ponte, dà un ricovero alla flottiglia. Questo pentagono, mal fortificato un tempo dai Veneziani, era stato migliorato da Napoleone con rivestimenti, contrascarpe e cammini coverti. Volevansi rizzare delle mezzelune e delle contragguardie per mascherare i baluardi; ma nel 1805 l'aggressione degli Austriaci fu talmente impreveduta, che la piazza trovossi aperta a causa delle costruzioni. Nel 1809 vi erano appena la mezzaluna sulla porta di Verona, ed una gran lunetta, in mezzo ad una innondazione, che covriva interamente questo ponte. Grandi declivii, attorneggiando le rive del Mincio, signoreggiano positivamente la piazza. Due belle lunette rivestite, collocate sulle alture di Mandella, tenevano tutto il terreno tra la manca riva del Mincio e la innondazione. Il lato pel quale potevano giugnere gli Austriaci era sufficientemente fortificato, e dovevano passar prima il Mincio se volevano tentare una seria impresa. Sui due fronti di Peschiera alla riva dritta, eransi cominciate due contragguardie, una mezzaluna ed una lunetta sulle alture di Salvi. Questa parte, se non presentava molta forza, porgeva abilità di resistere come una corona bastionata, con fossati pieni d'acqua. Peschiera doveva esser portata al più alto grado di resistenza in correlazione del suo ricinto, perchè corroborava la linea del Mincio e la difesa generale del paese. Intanto essa assicurava allo esercito che si difendeva, la maggior libertà delle mosse sull'Adige e sul Mincio, concertandosi con le altre piazze e soprattutto con Mantova.

Dall'Adige al lago di Garda, prolungamento del Mincio, tra Lesize e Provezzano, intercede una ben lunga lega; da Peschiera a Verona, la distanza dei detti due fiumi è di quattro leghe e mezzo; da Pozzolo alla imboccatura dell'Alpon si contano nove leghe; tra Mantova e Legnago vi sono pure circa nove leghe. Scorgesi quanto è rapida la divergenza di queste linee, quanto è facile

e vantaggioso di impedirla nella parte settentrionale. Da Verona a Legnago passano otto leghe, e, tra queste due città, l'Adige forma un angolo aperto a levante, con due lati eguali, e col vertice verso Cantone, a rincontro delle paludi dell'Alpon. Queste paludi, dilatandosi da Zevio fino ad Albaro, covrono il centro della linea dell'Adige, e la dividono in due parti talmente distinte, che bisogna operare sull'una verso Verona, o sull'altra verso Legnago. Il fiume è largo da cento dieci a cento venti tese, e le sue acque si alzano spesso da dodici a quattordici piedi nelle dighe che le contengono. Allo ingiù di Legnago si trovano le gole di Castagnaro, e la riunione dei canali e delle paludi formano un solo fiume del Pò e dell'Adige nella crescenza delle acque.

Verona, era stata un tempo fortificata da Veneziani, pretendendo gli abitanti che S. Michele alzò il primo bastione nel suo ricinto. Questa città, spartita tra l'Austria e l'Italia pel corso di alcuni anni, aveva veduto le sue fortificazioni ed i suoi bastioni smantellati dai Francesi. Prima del 1805 Napoleone aveva fatto costruire nel Castello vecchio, posto in fondo ad un gomito dell'Adige, una gran caserma a casematte, con una batteria a terrazzo per quattordici o quindici pezzi. Questo castello, di forma quadrata, lungo circa quaranta tese di lato sopra diciotto o venti, costituivà, nel 1809, una doppia testa di ponte sull'Adige, un ridotto per le truppe alloggiate nella città, un magazzino sicuro contro alle incursioni delle alte vallate. Era questo un debole appoggio per la piazza d'armi tra l'Adige e il Mincio, ed aveva una porta per passare sulla manca riva. La posizione di Verona non richiedeva altro nei concerti del nostro sistema di difesa.

Legnago, antica fortezza dei paesi veneziani, presentava due corone sulle due rive dell'Adige, congiunte per mezzo di un ponte sopra palafitte lungo sessanta tese, ed erano, quella di dritta un poco più estesa con picciolissimi bastioni, immense cortine mal tutelate da cattive mezzelune, e chiusa alla gola prima del 1805, quando l'altra di sinistra apparteneva all'Austria, chiamata Porto, meno grande, assai meglio tracciata, di più recente costruzione, e formante una eccellente testa di ponte

con un antifossato aggiuntovi. Nel 1809 Porto trovavasi in riparazione, e si lavorava alle scarpe del corpo di piazza, ma i due cammini coverti del pari che le due mezzelune erano terminati, ed il bastione del centro aveva molto progredito. Vi si aggiunsero delle piccole mezzelune sulla riva dell' Adige, un bel magazzino a polvere con due chiuse, le quali davano al fiume l' entrata e l' uscita nei fossati della piazza. — La corona di dritta, ossia Legnago, proteggeva quella di Porto, e delle lunette, molto avanzate, accrescevano tale protezione. Dei cavalieri stavano preparati alle due estremità della gola per signoreggiare le due corone e l' Adige. La strada coperta era stata terminata, ma gli spalti presentavano ancora dei ricoveri al nemico. Questa mancanza ed il vizio delle scarpe avrebbero esposta la piazza ad un assalto, se non si fosse profittato della lentezza dell' arciduca Giovanni per metterla in istato di resistenza. Napoleone aveva fatto cominciare un campo trincerato ad occidente di Legnano, affine di rimediare alla piccolezza della fortezza, e di porla a livello della parte rilevante che era chiamata a rappresentare. Questo campo in parte offriva la figura di un esagono regolare, di trecento cinquanta tese di lato, più della metà del quale usciva da Leguago, con un terrapieno, ogni angolo tutelato da un bastione acuto distaccato, ogni lato garentito da un bastione piano, ed il tutto compreso in una semplice trincea ed in un fossato che riceveva le acque del Bussè nel passare a traverso del campo. Allorchè le opere, imprese a Legnago e nel suo campo trincerato, avrebbero avuto compimento e vi abbisognavano due o tre anni, allorchè gli edifici a pruova di bomba sarebbero stati aggiuuti, ne derivava la facoltà di presentare una lunga resistenza, per lasciare ai rinforzi provenienti dal cuore della Francia il tempo di arrivare, ma nel 1809 gli scavi per erigere il campo trincerato avrebbero recato nocumento e non servito alla difesa.—La nuova piazza cangiava il sistema militare di questa frontiera, terminava la linea dell' Adige, della quale appoggiava solidamente la dritta, chiudeva la gola di Castagnaro, congiungeva la linea stessa alle paludi veronesi per mezzo del Bussè adducente le acque delle risaie, ed offerente anche

esso una buona difesa per esser cinto da tale fortezza. Sicchè il nemico, dopo aver traghettato l'Adige all'ingiù di Legnago, non teneva altra uscita che la gola di Ostiglia, la quale, famosa nelle antiche guerre e facile a chiudersi al villaggio di Osteglia od a Serravalle, conduce unicamente sul basso Mincio. La difesa dell'Adige trovavasi dunque ridotta in tre punti molto vicini, cioè: 1.° all'insù di Verona, tra questa città e Piovazzano, contro alle truppe che verrebbero dal Tirolo; la 2.° all'ingiù di questa città fino a Zevio, per quelle che avrebbero passato l'Alpon innanzi a Vicenza; la 3.° tra Albaredo e Legnago, per quei corpi che si dirigerebbero a traverso ai monti Berici ed Euganei, o che farebbero un lungo giro verso Padova. Quelli che sarebbero entrati nella Polesina, avrebbero dovuto traghettare l'Adige, l'Adigetto, il Castagnaro, il Pò, e fare lunghe marce prima di arrivare sul Panaro e sulla Secchia, dove l'esercito a difesa dell'Adige l'avrebbe facilmente prevenuti; con che si trovavano corrette le mancanze rimproverate a questa linea da Feuquières, Catinat ec...

IV. Sistema di Mantova e del Serraglio. — Mantova ricava la principale sua difesa dalle acque del Mincio. Fin dal dodicesimo secolo si costruì la diga formante il lago superiore, affine di tutelare una parte del ricinto. Fortificossi quest'ultimo unitamente ai punti esterni di S. Giorgio, Porto, Borgoforte e Governolo. Nelle grandi piene del Mincio ed anche del Pò, le acque traversavano il Pajolo a mezzogiorno e ad occidente di Mantova. Era naturale che si cercasse di accrescere la resistenza della piazza, gettando in questo terreno basso le acque del lago superiore, e preparandosi ancora una inondazione divergente ed incerta. Il letto del Mincio ebbe il nome di lago inferiore, il quale esisteva realmente durante le piene del Pò. Mantova, cinta di paludi e non di laghi, conseguì una imperfetta difesa, che la opinione esagerò troppo, e trovossi esposta a tutti gl'inconvenienti di un tal sito. — Il ricinto di Mantova fu lungo tempo formato da una semplice camicia, rinforzato di distanza in distanza da alcune torri o piccoli bastioni di terra, e verso al mezzogiorno da un rialto terrapienato non fiancheggiato. Nel corso del

diciottesimo secolo, le fortificazioni furono poco migliorate, non ostante le frequenti guerre che le avevano minacciate. Nel 1796, il fronte e la diga di Pradella, tutelate solo da una cattiva opera a corna, presentavano la parte più debole ed il vero punto di attacco verso l'occidente. A mezzogiorno, tra il ricinto ed il Pajolo, aprivasi un terreno, circondato da una diga ordinariamente difesa da semplici ridotti, e più vicino alla piazza stavano i trinceramenti del Te e del Migliaretto, formanti una prima fascia. Al levante, il ponte di S. Giorgio separava il lago inferiore e quello di mezzo, ed aveva alla punta un villaggio non occupato, il quale fu trincerato contro alla piazza dal generale Bonaparte. Finalmente, al settentrione, la strada di Porta-Molina era chiusa dalla cittadella. Gli attacchi mal concertati del 1796 avevano servito ad accrescere la riputazione di Mantova, e l'assedio regolarmente condotto nel 1799, sostenuto con alquanta mollezza, diede la misura della sua resistenza, essendo durato quarantacinque giorni dopo lo investimento.

Nel 1809 Mantova, circondata da veri laghi, congiungevasi alla terra per mezzo di cinque dighe, le quali, fortificate secondo la rispettiva importanza, presentavano altrettante teste di ponte, isolate le une dalle altre. Essa occupava uno immenso spazio di tremila tese di diametro, dal mezzogiorno al settentrione, sopra una larghezza di milleottocento tese da levante ad occidente, per cui potevasi considerare il centro al sicuro da una bombardata. Questa piazza, la più grande di quante ve ne sono, porge il comodo di far accampare nel recinto delle sue opere un considerevole corpo di esercito. Nessuno meglio di Napoleone conosceva la importanza di Mantova, nessuno più di lui era capace di dare alla medesima il necessario grado di forza; quindi la difesa fu portata al più alto punto, e la natura dell'atmosfera cangiò. Tutto dipendeva da una magnifica idea, cioè dallo arginare il Mincio allo ingiù di Mantova, dello stesso modo che lo era stato allo insù, e questo bel concepimento fu eseguito con i più ingegnosi espedienti. Si acquistò la sicurezza di rendere a volontà le innondazioni totali o parziali, di condurre l'acqua nei fossati, di navigare sul Mincio per far comuni-

care il lago di Garda col Pò, val dire il Tirolo con l'Adriatico, e quest' ultimo progetto, indarno conceputo da secoli, era il più ardente desiderio degli abitanti.

Con una sola diga a traverso del Mincio, tra Pietole, culla di Virgilio, e Casa Zanetti, il nemico, col prendere una delle due teste, distruggeva tutto il sistema d'innondazione; quindi furon costruite due dighe, l'una, in cospetto di Pietole, a traverso del Pajolo, formò il nuovo lago di questo nome, l'altra, da Casa Zanetti a Migliaretto, creò realmente il lago inferiore.

La prima digha, la più rilevante, tutelata dalla bella Corona di Pajolo, opera di gran dimensione, rivestita con mezzelune, tenaglie, cammini coverti, piazze d'armi trincerate, ridotti di sicurezza agli angoli sporgenti, contragguardie sui mezzi bastioni delle ali, fu perfettamente chiusa alla gola. Questa opera diveniva la chiave della difesa di Mantova, e ci voleva per assediarla altrettanto tempo quanto ne sarebbe abbisognato, prima del 1805, per insignorirsi della piazza. Per effetto di una innovazione che fo notare, senza permettermi di giudicarla, le facce del bastione centrale erano leggermente rotondate, per cui si sottraevano al tiro più dannoso, quello di rimbalzo, e scaturivano con maggior vantaggio i loro fuochi sulla campagna. — Il nuovo campo trincerato di Cerese, sul limite di Pajolo, teneva sulla dritta tre grandi lati di trecento tese, agli angoli dei quali trovavansi tre batterie di terra, distaccate ed a fianchi ritirati. A manca l'opera aveva lo stesso spiegamento, ma era stato formato da una lunga linea, protetta al centro da una lunetta disgregata, ed a rincontro della diga di Pietole da un'altra di costruzione a corna appoggiata alla riva del Mincio, e fiancheggiata a sinistra dalle lunette avanzate di Migliaretto. Quest'ultimo trinceramento e quello del Te erano nello stesso stato del 1799, cioè il Te presentava quattro fronti bastionati d'irregolare disegno, e l'altro un'opera a corna ed una doppia tenaglia, congiunte insieme e tutelate al centro da una gran lunetta di terra.

La seconda diga da Casa Zanetti a Migliaretto, destinata piuttosto a ristorare la piazza che a rinforzarla, si trova verso l'oriente, a circa settecento tese da quella di

Pietole, tagliata da una imposta di navigazione e da un risciacquatoio. La sua perdita lascerebbe sempre una gran profondità di acqua e molta umidità nell'antico letto del Mincio. Essa è difesa da una mezza corona di terra preceduta da una strada coverta, ed alla più lunga gittata evvi una bella lunetta rivestita, la quale serve del pari ad occupare l'altura leggermente dominante di Casa Zanetti.— Verso al settentrione, ad un migliaio di tese, vedesi il ponte di S. Giorgio, e sul terreno dove un tempo sorgeva il villaggio di questo nome, è stata costruita una gran lunetta rivestita, con strada coperta, trinceramento alla piazza di armi sagliente, e caponiera merlata su gli angoli degli spalleggiamenti. Detta lunetta è fiancheggiata, a distanza di centocinquanta tese, da due pasticci posti sugli orli della inondazione, tra i quali si trova altra lunetta stiacciata; ma questa parte è stata più trascurata perchè in realtà meno esposta. — Per terminare il giro della piazza ricorderemo che ad una distanza eguale dalla diga precedente, sempre verso al settentrione, evvi l'arginata che sostiene le acque del lago superiore profondo venti piedi. Una imposta di navigazione vi è stata costruita, ed in mezzo sorge un grosso pasticcio circondato dalle acque. Alla estremità, sulla manca riva, giace la cittadella di Porto, formata da tre fronti bastionati, la cui apertura dell'angolo appartiene al pentagono. Questa fortezza, perfettamente rivestita, con mezzelune ai fianchi, contragguardie, tenaglie, strada coverta, ha dei fossati sempre pieni di acqua ed i contorni sono melmosi. Non ostante l'imperfezione del disegno, difetto dell'epoca, la descritta cittadella, o testa di ponte, è suscettiva di buona difesa.

La grande inondazione di Pajolo era particolarmente destinata a garantire le opere ed il fronte di Pradella, dove tenevasi in serbo una inondazione parziale profonda dodici piedi. Questo antico fronte di attacco era stato egualmente rimpiazzato ingrandendosi i bastioni, facendosi una strada coverta, costruendosi porzione delle cortine sul recinto. In mezzo alla inondazione sorgeva una mezza corona, disposta in maniera da non poter esser colta d'infilata, e da dare la minor superficie possibile all'assediante che giugnesse ad insignorirsene. Una mezzaluna ri-

vestita ed una strada coperta la precedevano, oltre ad un opera posta nella inondazione a manca che fiancheggiava questa parte della mezza corona. In avanti, sulla riva dritta del Pajolo e sulle alture di Belfiore, eravi una gran lunetta rivestita, con cammino coverto, piazza di armi e traverse trincerate. Questa specie di prima testa di ponte sorreggevasi al lago sulla dritta.

Tale è Mantova; ma rimane a scegliere tra la riuscita precaria di un lungo blocco ed una immensa bombardata. Ei pare intanto che sia conveniente aprire ad un tempo l'uno e l'altro attacco per limitarsi poi al secondo; e forse calcoli più esatti indicheranno i mezzi straordinari, secondo gli esempi porti dalla istoria di questo paese.

Serraglio. La sfera strategica di Mantova si estende molto al di là del suo ricinto. Verso al mezzogiorno evvi un vasto terreno nominato Serraglio, cinto dalle dighe che attorneggiano il Mincio, il Pò e la Fossa dei Gamberi, o Fossa-Viva, canale provveniente dal lago superiore a Curtatone. Questo ricinto, il quale assicura Mantova dalle invasioni del Pò, giacchè tutti gli affluenti sono chiusi da cateratte, servì spesso ad accrescere la resistenza della fortezza, come un immenso campo trincerato vicino alla stessa. Wurmser occupollo quando difendeva Mantova contro Bonaparte; gli Austriaci l'occuparono pure nel 1800 dopo Marengo; il principe Eugenio, nel 1802, cingeva il ruscello all'occidente innanzi lo esercito di Vandome accampato a Grazia. Il Serraglio è fertilissimo, coverto di villaggi, di capanne, di abitazioni isolate, conta circa novemila anime, ed ha quasi sei leghe quadrate di superficie. All' oriente è tutelato dal basso Mincio, cinto di paludi, la cui difesa è triplicata per la Donagnese ed il Fossato Gherardo. Presso alla sua imboccatura sono il ponte e la chiusa di Governolo, trincerati in tutte le guerre. A mezzogiorno l'impetuoso Pò, così difficile a traghettare, oppone un ben grave ostacolo. Ai tre punti di passaggio, cioè alla scafa di Borgoforte, di Portiolo, di S. Benedetto, questo fiume ha da centoventicinque a centocinquanta tese di larghezza. Sempre nel primo degl' indicati villaggi sono stati stabiliti i ponti a difesa. Presso a Borgoforte si scarica la Fossa-Viva, la quale chiude il Serraglio verso l' occidente. Questa parte è la più debo-

le, ma presenta delle facilitazioni per la difesa. L' interno del Serraglio potrebbe disputarsi palmo a palmo. In tutti i casi gli rimane per ridotto il campo trincerato di Cerese, dal quale, solo per imperdonabile negligenza, si può rimanere mozzato. Il territorio del Serraglio è un vero appendice di Mantova, il cui principale vantaggio un tempo consisteva a sottrarre la guernigione dalla pestilenziale esalazione delle paludi. Di presente, assicurandosi il possesso del Serraglio, mediante lavori anticipati ed una buona testa di ponte a Borgoforte, la fortezza abbraccia tutto lo spazio tra il Mincio, il Pò e la Fossa-Viva. Occupa una superficie di sette ad otto leghe quadrate, e diviene un vero campo trincerato, il quale estende il suo ascendente fino a Goito.

Il vicerè Eugenio, ritirandosi nel Serraglio con ventimila uomini e dei viveri, e presidiando con pochi battaglioni Peschiera, Legnago ed il vecchio castello di Verona, sarebbe stato in grado di resistere contro a tutti i suoi nemici riuniti. In poche ore, in un paese come la Lombardia, col Pò, l' Oglio, l' Adda, i canali, le provvigioni di ogni genere sarebbero affluite. Mantova unitamente al Serraglio, oppone agli assedianti tre grandi fronti, del tutto separati per mezzo del Mincio e del Pò. I ponti di comunicazione essendo lontani da sette ad otto leghe, il nemico non può dividersi senza esporsi ad essere attaccato dalle forze riunite nella posizione centrale. Messa la piazza al sicuro da un blocco compiuto, i teatri di operazioni delle due rive del Pò rimangono maggiormente separati. La sfera strategica di Mantova prostendevasi così sopra tutta la Italia settentrionale, e la sua guernigione potendo toccar Peschiera, mediante una marcia forzata, bastantemente protegeva quella linea rilevante. Più vicina alla imboccatura dell' Oglio, della Secchia, del Crostolo, del Chiese, dei vantaggiosi posti di Ostiglia, di Sabionette e di Guastalla, a due marce da Cremona, a tre piccole marce da Pizzighittone, Mantova poteva agire sopra i nominati tre diversi punti, per l' una o per l' altra riva del Pò, e prevenirvi il nemico. A circa sei marce da Alessandria si aveva facoltà di concertar delle mosse con le truppe riunite in questa piazza, e le comunicazioni sarebbonsi rendute più sollecite giovandosi di carreggi, dei mezzi pronti, del corso

del Pò. In tal guisa era abbracciata, alle due punte estreme, la descritta scala di riviere o di linee, e l'intreccio delle comunicazioni formanti lo scacchiere nella Lombardia.

V. Sistema di Alessandria e dei confluenti della medesima. — Due grandi idee avevano preseduto alla difesa della Italia. Mantova era divenuta la cittadella destinata a ricevere, nel suo vasto ricinto, le parti di un esercito ben poco numeroso, soprappreso da non preveduta aggressione; o forse messo in rotta sulla frontiera orientale. Alessandria costituiva il secondo ridotto della Lombardia, e nel tempo stesso il magazzino; l'arsenale, il punto di riunione delle truppe provenienti da Francia per tutte le strade delle Alpi. Non ostante gli immensi lavori che rendevano praticabili queste strade in qualunque stagione, bisognava avere in Alessandria un parco di campagna ed uno di assedio, sempre pronti ad eseguire tutte le operazioni di offesa o di difesa, contro ai nemici dell' Italia e della Francia. Dai monti Cenisio e Ginevra sulle Alpi, dal colle di Tenda e dal famoso passaggio di Cadibona sugli Appennini, finalmente da Genova, discendevano cinque grandi strade, le quali menavano tutte ad Alessandria e tre di esse vi trasportavano direttamente i soccorsi del centro e del mezzogiorno della Francia. Questa piazza aveva ricevute tutte le difese che l'arte può creare e quelle che l'arte può prestare alla natura. — Ecco lo stato delle costruzioni e dei progetti del 1809. Il primo ed il più rilevante di tutti i lavori era stato di far delle chiuse al ponte del Tanaro, il quale dava nei fossati della piazza sette od otto piedi di acqua, ed una inondazione divergente intorno alla cittadella. Un paratìo generale rivestiva Alessandria, formato, verso al settentrione, da tre mezze corone distaccate, cioè Lodi, Mondovi e Marengo, e tre altre corone, Dego, Montenotte e Saergio cingevano la parte meridionale. Le mezzelune di queste corone, grandissime, ma avanzate a guisa di lunette, erano terminate unitamente alle loro piazze di armi rientranti, ed alle loro strade coperte. Le scarpe dei fronti bastionati erano costruite, e le terre in parte affazzonate, il che dava ad Alessandria, anche in quell' epoca, un grande accrescimento di forza. La cittadella, eccellente in se stessa, aveva ricevuti

degli immegliamenti, e ne accrescevano di molto la resistenza i fianchi rettificati, i bastioni ed i cavalieri ingranditi.

Dobbiamo parlare ancora degli altri lavori, i quali allora rimanevano in progetto. Una poco avveduta politica li fece distruggere, senza esaminare di quale utilità potevano tornare alla difesa del Piemonte e dell' Italia, anche contro alla Francia. Tutto fu grande in quelle creazioni. Dovevasi aprire un canale nella Bormida, dal confluente dell' Orba fino al Tanaro, nel fine di mettere in regola il suo corso troppo variabile e soggettarlo alla piazza. Erasene ricavata una inondazione, ad oggetto di cingere la mezza corona di Marengo, la quale serviva di testa ad un ponte egualmente fornito di chiuse, destinato a gittar le acque della Bormida tanto nei fossati del ricinto quanto a traverso del Tanaro nella inondazione della cittadella. In tal modo il confluente di queste due riviere avrebbe cominciato a volontà all' ingiù di Alessandria, dato un gran giuoco alle acque, portata l' azione della piazza fino all' Orba, costretto il nemico ad un immenso spiegamento per circuirla. Il Tanaro inferiore doveva aver pure il suo canale più vicino ad Alessandria, per diminuire lo spazio che si estende verso al settentrione. L' isola che sta al di sotto diveniva una specie di fortezza, la quale proteggeva le opere avanzate del ricinto, rendendosi fissa la sua inondazione mediante una diga tutelata dalla mezza corona di Valenza, diga offerente una uscita al di là dalla inondazione. All' insù del fiume ed all' entrata delle acque aveva a trovarsi la mezza corona di Asti, formata similmente di due bastioni distaccati. Tra le due corone, all' occidente della cittadella, due lunette in mezzo alle acque avrebbero compiuto un ricinto avanzato. Le inondazioni della cittadella contribuivano molto alla sua difesa, ma dipendevano dal possesso della città e del ponte difeso da chiuse, per cui abbisognava tutelar questo alla dritta riva, mediante un' opera congiunta alla cittadella. Si era destinato a ciò un doppio fronte bastionato bassissimo, formante parata per la città e capace di ricevere parte degli oggetti da togliersi al momento di una dedizione forzata. Finalmente, il ricinto di Alessandria, irregolarmente bastionato, ma ben terrapienato, doveva essere costruito per intiero.

La parte attaccabile era tra l'alto Tanaro e la Bormida. Le tre corone independenti avevano a prendersi l'una dopo l'altra. Due lunette sorgevano in seconda linea. Un sistema di contromine corroborava questo fronte. Per esser questa piazza assediata occorrevano tanti preparativi ed un esercito sì numeroso, che si poteva supporre non lo sarebbe stata giammai. Il blocco rendevasi egualmente difficile. La resistenza di Alessandria doveva venir protratta a circa sei mesi. Quindi i soccorsi avevano il tempo di giungere dai più lontani punti soggetti alla Francia, od anche di essere raccolti per mezzo di leve e posti in ordine. Ma nel 1809, Alessandria trovavasi in grado di presentare una difesa più efficace a fronte delle altre piazze conosciute.

La sfera di operosità di una tale fortezza doveva estendersi di lontano. Posta a tre leghe dal confluente del Pò e del Tanaro ed a due leghe da Valenza, Alessandria congiungevasi con questa piazza e con la posizione di Bassignana. Un esercito collocato dietro ai detti fiumi, appoggiato a due fortezze, l'una delle quali poteva col giuoco delle sue chiuse non far stabilire alcun ponte sul basso Tanaro, era in arbitrio di addursi sulle due rive della Bormida, dell'Orba, del Tanaro, del Pò, della Sesia, o sulle colline del Monferrato, paese da aversi dal medesimo come un gran campo trincerato tra Verona ed Asti. Oltre a ciò nissuno impedimento trovava se si fosse voluto avanzare all'incontro dei soccorsi di Francia fino a Torino, che aveva conservato l'appoggio della sua cittadella, a Spigno a Carcare fino alla parte opposta degli Appennini. Dappertutto questo esercito rinveniva guarentigie ed appoggi, con tanta maggior libertà nei suoi movimenti in quanto che poteva ritrarsi sopra Alessandria, sia per l'interno del campo di Monferrato, sia per una delle rive dei tanti corsi di acqua. Infine vedevasi nel grado di proteggere il Piemonte, specialmente il prezioso porto di Genova, e spingersi offensivamente sulle due rive del Pò. Da tutto questo si comprende il partito che ne avrebbe ricavato Eugenio, se si fosse addotto sotto ai bastioni di Alessandria o nella posizione di Bassignana.

Abbiamo veduto, a Mantova e ad Alessandria, l'esempio dei soccorsi che un gran sistema di fortificazione può

dare alle operazioni strategiche e dell'azione che è in grado di riceverne. Qui, sarebbe abbisognato fare entrare in calcolo altri elementi, quelli cioè di una politica operosa, la quale doveva tenersi in guardia contro a nemici sempre pronti ad attaccare in piena pace. Con l' appoggio di Alessandria, un corpo di esercito di quindici a ventimila uomini poteva romper guerra nel Piemonte, e tutelare la frontiera di Francia da questo lato pel corso di mesi. È nota l' immensa parte che Napoleone prese al concepimento, ai particolari, alla direzione di quei grandi lavori, sul terreno, nel gabinetto, nei consigli del corpo del genio, che egli stesso regolarmente teneva. Egli fu il principale ingegnere delle fortificazioni di Alessandria, di Mantova, di Legnago, di Peschiera, come lo era stato di Magonza, di Juliers, di Wesel, del Helder, di Anversa, di Flessingue, di Cherburgo, di Modlin, di Danzica, ec. . . . delle fortificazioni passaggiere di Lobau, di Spitz, di Dresda, ec.... Son questi dei monumenti innalzati alla sua gloria personale ed a quella dell'arte. Giammai il corpo del genio militare si è mostrato maggiormente il benefattore della umanità; giammai si è mostrato più vicino a conseguire il più bello suo scopo, quello di allontanare i mali della guerra dai paesi che protegge. Napoleone fu perfettamente secondato dal generale Chasseloup, il quale ha diretti i più bei lavori costruiti dopo Vauban.

NOTA NONA

Vol. XXII. Cap. XXIX. pag. 477.

SOPRA RAAB, SUL SUO CAMPO TRINCERATO E SUL CAMPO DI BATTAGLIA DEL 14 GIUGNO 1809.

Il Raab ha le origini dal piccolo contrafforte del Recberg, il quale si distacca dalla catena del Semmering. Esso scorre dapprima dal settentrione al mezzogiorno, e subito

si curva verso settentrione-levante. Il suo corso è di circa sessanta leghe, e presenta frequenti guadi, specialmente all' ingiù dell' imboccatura del Martzal. Un ramo di esso, che si distacca a Papotz, riceve le acque del lago di Neusiedler, e sprolungandosi sotto al nome di Rabnitz, si ricongiunge al corso principale presso al suo confluente nel Danubio. Questo gran fiume si divide a Presburgo ed allo ingiù in tre braccia, il principale dei quali sta nel mezzo, quello di mancina si nomina il Waag, quello di dritta riceve il nome dalla Leitha che vi si scarica, o dal Wiselburgo presso di cui passa. Tra il primo ed il secondo braccio evvi la gran Schutte, e tra il secondo ed il terzo la piccola Schutte; due isole ben coltivate, cosperse di villaggi, molto popolose, di vasta estensione. Alla imboccatura del Waag sorge Komorn, piazza la quale, al pari di Raab, comunica con Presburgo per lo interno delle isole. Al confluente della Leitha trovasi Altenburgo, posto munitissimo, congiunto a Presburgo ed a Raab per la riva dritta del Danubio, ed a Komorn è Neuhausel per lo interno delle Schutte. Montecucoli lo scelse nel 1663 per proteggere le piazze e le frontiere dell' Austria minacciate dai Turchi, il maresciallo Davout lo fece occupare dal generale Gudin, il principe Carlo caldamente ne raccomandava il possesso.

Raab o Javarin, giace allo ingiù della imboccatura del Rabnitz e del Raab, ed, eccetto verso l'Oriente, vien cinta da gran sobborghi contermini alle riviere, i quali occupano lo spazio tra i loro confluenti. Allo insù da questi confluenti, tra il braccio del Danubio ed il Raab, gli Austriaci avevano fatto un campo trincerato, avente per ridotto la piazza, appoggiato sui fianchi dai detti fiumi, e tutelato da una linea di opere. Le truppe stavano sicure in questo posto intieramente a difesa, e pareva che non si fossero risparmiate comunicazioni per la manca riva del Danubio, e che non fosse stato disposto in modo da accrescere la forza reale di Javarin. Il fronte esterno delle opere aveva circa tremila tese, era in gran parte tutelato da paludi, e non eccedeva lo spiegamento necessario alle truppe riunite dai due Arciduchi.

La piazza di Javarin forma una specie di quadrato lun-

go, rivestito e fiancheggiato da sette bastioni a fianchi ritratti. Il fronte di oriente presenta una corona suscettiva di molto buona difesa. I fronti di settentrione ed occidente sono garentiti dal Raab e dal Danubio. Gli altri, cinti da un piccolo canale che scorre nel fossato, hanno delle mezzelune e delle doppie contragguardie nei bastioni. La piazza e fasciata da fossati umidi e da una strada coverta. Quattro cavalieri stanno sul compreso del suo ricinto. Javarin mancava nel 1809 di ponti sul Danubio e sulla Rabnitz, nè aveva sufficiente azione sulla manca riva. Il sobborgo di Rewfalu, posto in un gomito del fiume, è circuito da una diga formante una buona testa di ponte ed una facile difesa. Deve dirsi lo stesso dei sobborghi Sziget e Vienna, tra il Danubio e la Rabnitz. Altre dighe, rizzate del pari contro ai traripamenti dei fiumi, danno dei ricoveri prossimi agli spalti. Dicevasi che questa piazza, anticamente costruita per oppugnare la invasione dei Turchi, tenesse le sue scarpe scoverte, e che il rivestimento addossato al fiume mancasse di solidità.

Un esercito collocato sotto alla protezione di Javarin deve occupare il campo trincerato, se vuol schivare un serio scontro, e per combattere può scegliere tre posizioni. Le altnre di Csanak, poste a mezzo-giorno ponente, distanti una lega e mezzo dalla fortezza, sulla strada di Papa, presentano una favorevole linea di battaglia, sostenuta per un lato dal Raab e dal campo trincerato, per l'altro dalle colline di S. Martino continuazione del monte Bakony. Queste alture sono piantate di vigneti, cosperse di case e precedute immediatamente dal Panzbach, piccolo ruscello. Quantunque i due appoggi stiano circa tre leghe lontani, l'esercito difensore può occupare il solo centro della posizione, e garantire unicamente le sue ali, in maniera che lo assalitore non abbia abilità di intromettersi tra il fianco e l'ostacolo, operazione la quale non sarebbe senza pericolo. La ritirata si farebbe con molta sicurezza e facilità sopra Raab, sopra Komorn o sopra Buda. L'arciduca Giovanni voleva che i suoi fratelli occupassero queste alture, e mandò allo oggetto il general de Wimpfen, il quale giunse troppo tardi.

Una lega indietro Csanak è la posizione della Pancha,

la quale appoggia la sua dritta alla piazza di Raab. Fortissima su questo fianco, rimane assolutamente nudata sulla sinistra. L'arciduca Giovanni avendola scelta, quivi si commise la battaglia. Noi dobbiamo esaminarla con alquanta minutezza. A millecinquecento tese allo insù di Raab, si scarica nel fiume dello stesso nome il ruscello Pancha, sulla cui riva dritta giacciono le alture di Szabadhegy. Questo ruscello sinuosissimo, è molto difficile a' traghettarsi allo ingiù di Tottes-Taya. In questa parte inferiore, occupata allora dagli Austriaci, esso forma un grande angolo aperto a mezzogiorno, al cui vertice sono il ponte ed il villaggio di Szabadhegy. Al di sotto evvi un altro ponte, ed al di sopra trovasi il ponte della fattoria di Kis-Megger sulla sponda del Pancha, ed un quarto ponte dove mena la strada di Kis-Barati. Questi quattro ponti, quasi egualmente lontani l'uno dall'altro, erano stati potentemente barricati; ma le principali difese sorgevano a quello della fattoria, merlato e posto in grado di resistere, ed all'altro di Szabadhegy, avente le prime case trincerate; quindi entrambi formavano il centro della posizione la quale, presa insieme, conta circa trecento tese di lunghezza. Le alture irregolari che cingono la Pancha si rialzano al centro della linea, dove sono piantati dei vigneti, e sovrastano in generale la manca riva del ruscello. Dietro Kis-Megger stanno una cappella, un cimitero, e la parte di Szabadhegy di costo alla strada di Stuhlweissemburgo, posti accrescenti di molto la difesa del centro. Tale è la posizione che occupavano gli Arciduchi, la quale, formando un anfiteatro, presentava una specie di tenaglia fortissima alla dritta, e debolissima verso la manca. Qua il terreno si prostende di lontano senza ostacoli, il perchè le paludi della Pancha sono molto praticabili nella stagione che correva. Vuolsi sapere perchè mai i principi, accettando e non dando la battaglia, eransi collocati su quel terreno, per nessun modo soccorsi dalla fortezza, neppure con un rifugio per la ritirata? Questa dirigevasi per necessità sopra Komorn, e li allontanava dal grande esercito.

La posizione di Szabadhegy, che avrebbero dovuto scegliersi, cinge Raab dalla imboccatura della Pancha fino a Tauben. Il centro fortissimo è formato dalla collina di vi-

gneti che signoreggia il primo villaggio. La dritta viene perfettamente assicurata dalla bassa Pancha e dal Raab. La manca meno forte, ma drizzata sulle alture di Tauben, si appoggia solidamente al Danubio. Lo spiegamento generale è insensibilmente convesso e meno lungo di quello della linea scelta. Da tutti i punti si poteva ricoverare sotto agli spalti di Raab e rientrare anche nel campo trincerato, per conservare così le comunicazioni col principe Carlo.

NOTA DECIMA

Vol. XXII, Cap, XXXVI, pag. 608.

OCCHIATA SULLE DIFESE DELLA SCHELDA E SULLA SPEDIZIONE INGLESE.

Anversa si estende sulla dritta riva della Schelda, con la metà del suo ricinto tutelato da questo fiume, largo da centonovanta a dugento tese, e con l' altra metà che presenta uno spiegamento di duemila quattrocento tese. Alla estremità meridionale sorge una superba cittadella di figura pentagona, ed al settentrione si dilata una inondazione di millecinquecento tese. Il ricinto è composto di lunghissime cortine, difese da piccioli bastioni con mezzelune distaccate. Dalla inondazione fino alla porta di Malines, il terrapieno è alto e ben rivestito; ma di colà alla cittadella non evvi rivestimento. Dapertutto regna un buon fossato pieno di acqua. Sulla manca riva della Schelda, al centro della parte occidentale, sorge la Testa di Fiandra, piccola corona bastionata, difesa dal fuoco della opposta riva, e principalmente da una inondazione di duemila tese di larghezza. Napoleone non aveva trasandato di migliorare una piazza tanto rilevante. Quattro forti lunette erano state costruite sulle due rive della Schelda allo insù ed allo ingiù, per allontanare le strade coverte del nemico e coglierlo alla rovescia. In mezzo alla parte orientale, tra la porta

Rossa e quella di Malines, si lavorava ad opere intese ad impedire una improvisa bombardata, ed a dare una prima difesa. Una buona mezzaluna rendeva sicura la parte non rivestita, affidata per altro dalla vicinanza della cittadella. Il gran bacino era terminato a metà, ed una parte dei sbarcatoi vedevasi costruita. Dieci seni sorgevano nello interno presso la cittadella, ed il numero doveva esserne raddoppiato.

Tra Anversa e Batz, dove la Schelda si divide in due rami, il suo corso è sinuoso, ed intercedono milledugento tese di larghezza media. Ad egual distanza da questi due punti sorgono i forti Lillo e Liefkenshoeck, sulle dighe che affrenano le acque della Schelda allo insù del terreno. L'uno e l'altro forte, costruiti di terra, erano deboli, ed avevano il primo cinque bastioni ed il secondo quattro. Al di là stava il forte Federico di quattro bastioni, ed al di qua trovavansi i forti la Croce, la Perla, S. Filippo, quasi interamente demoliti, ed il forte S. Maria che imbercia l'ultimo termine del fiume ed arriva sopra Melz. Tali opere, destinate principalmente a servir da batterie contro al fiume, avevano solo bisogno di essere armate, mentre dal lato della terra sono a sufficienza garantite dalla inondazione. Tra Lillo e Liefkenshoeck, la Schelda era arginata da uno steccato di tronchi di alberi galleggianti, lungo mille tese, rinforzata da talune scialuppe arrenate e fiancheggiate dal cannone dei forti. Del resto, la principal difesa di questo paese si ripone nelle acque, le quali abbondano da tutte le parti e possono formare immense inondazioni, nelle dighe che offrono eccellenti gole, infine nelle difficoltà delle comunicazioni.

Flessingue era la chiave della Schelda occidentale, la cittadella di Walcheren una vedetta sempre vigile delle coste inglesi. Questa piazza, a metà circolare dal lato della terra, di otto fronti bastionati non rivestiti, è chiusa dal lato del mare da un ricinto di fabbrica guernito di batterie. I terrapieni sono radenti e preceduti da un fossato pieno di acqua. Non evvi strada coverta, e si sono alzate soltanto due mezzelune sulle porte di Nieddelburgo e di Ramekens. La più forte difesa della piazza è la inondazione delle acque del mare, la quale può circuirla tagliandosi le dighe.

Gli ordini del gabinetto inglese, in data del 16 luglio, prescrivevano di prendere o di distruggere la squadra francese della Schelda, di abbattere gli arsenali ed i cantieri di Anversa, Flessingue, Terneuse, di rendere impossibile alle navi da guerra la navigazione della Schelda, di custodire Walcheren fino a che non si fossero ricevute nuove istruzioni. Ma questi ordini dati dal ministero ad uno dei suoi membri, potettero esser modificati a seconda delle occorrenze, giacchè i documenti prodotti al tempo dell'esame fatto innanzi al parlamento caddero in sospetto di essere stati alterati. In tal guisa la corruzione s'insinua nelle più belle istituzioni ed il governo rappresentativo può addiventare una solenne commedia recitata innanzi ad una intera nazione. Intanto i ministri inglesi trovarono nel parlamento dugento ventisette membri, i quali li biasimarono per aver impreso quella spedizione, ed una maggioranza di cinquantuno membri, i quali li dichiararono colpevoli di aver prodigato il sangue ed i tesori della Inghilterra conservando Walcheren. Chatham, rassegnando l'uffizio che occupava al ministero, parve si dichiarasse l'autore dei disastri e dell'onta rifluita sulle armi dell'Inghilterra, e forse fu una sventura il non essere la spedizione interamente riuscita, forse i risentimenti britannici si sarebbero placati se la Schelda avesse cessato di minacciare la loro marina.

La spedizione non poteva effettuirsi se non mediante una audacia ed una operosità; alle quali gli eserciti inglesi da terra erano troppo poco avvezzi. La riuscita si riponeva per intero in Anversa, come quella che racchiudeva ciò che interessava direttamente l'Inghilterra, o come base delle operazioni ulteriori. Ma questa piazza poteva esser vinta solo commettendosi un assalto risoluto, e disgregandola dalla squadra, che trovavasi all'altezza di Flessingue, e dall'interno per farla mancar di soccorsi. Abbisognava forzare il passaggio della Schelda, nell'atto che si attaccavano le due rive, sbarcare sulla spiaggia, tra Knokè e Blankenberg, o nella Mosa a Willemstadt, e marciare rapidamente sopra Anversa, mentre che i vascelli, presentandosi alle diverse bocche della Schelda, ritenevano la squadra francese, o seguivano i movimenti della stessa. Non avevasi nè lo espediente di una bombardata, nè quello di un assedio rego-

lare, avvegnacchè i Francesi, prontamente riuniti intorno Anversa, non avrebbero tardato ad irrompere contro al corpo assediante, per l'una o per l'altra riva della Schelda. Laonde il governo inglese ed il suo generale impresero una operazione che non lasciava alcuna speranza di riuscita, se pure non calcolarono sulle intelligenze per essi stabilite e su quelle dell'Austria.

NOTA UNDECIMA

Vol. XXII, Cap. XXXVII, pag. 625.

SULLA GUERRA DI SPAGNA NEL 1809.

Lasciando la Spagna Napoleone diede delle istruzioni generali, le quali furono rinnovate allorchè partì per l'Alemagna, ed allora il principe di Neuchatel si corrispose col ministro della guerra. La direzione generale degli affari più che il comando militare rimase tra le mani del re Giuseppe, il quale teneva presso di lui, come maggior-generale, uno dei più saggi e dei più istruiti nostri marescialli. L'Imperatore mi diceva un giorno intorno alla Penisola: « Conosco troppo bene la guerra per volerla dirigere a trecento leghe; io mando delle istruzioni ai miei ambasciatori; ma scelgo i miei generali e lascio loro la necessaria latitudine ».

L'operazione principale fu confidata al maresciallo Soult, il quale doveva occupare il Portogallo con quattro divisioni di fanteria e tre di cavalleria. Il maggior-generale gli scriveva da Valladolid nel 21 gennaio: « L'Imperatore ordina che, appena imbarcato l'esercito inglese, marciate sopra Oporto. Non evvi a presumere che possiate essere colà prima del 5 febbraio, ed a Lisbona prima del giorno 16 ». Questi calcoli non erano privi di fondamento, il perchè dalla Corogna, dove Soult entrò nel giorno 19, si numerano fino ad Oporto una sessantina di leghe, ed il doppio

fino a Lisbona; ma del resto la riferita disposizione deve risguardarsi come arbitraria non fissandosi il giorno dell' arrivo del maresciallo alle due indicate città. Nelle epoche stesse Victor doveva trovarsi a Merida col primo corpo di esercito, e spingere sopra Lisbona una potente testa di colonna, ed il generale Lapisse marciava per Ciudad-Rodrigo sopra Abrantes. Queste mosse si sorreggevano a vicenda per compiere l'invasione di un paese allora senza difesa, giacchè Wellesley non prima del 29 aprile vi sbarcò i suoi rinforzi, e soltanto in questo mese si terminò l'armamento della popolazione.

Nissuno dei corpi francesi, destinati ad invadere il Portogallo, giunse al luogo stato a ciascuno prescritto. Il secondo spese molto tempo per arrivare ad Oporto e fermossi in questa città. Come prima Wellesley comparve, Soult fu obbligato a ritrarsi, fortunato di salvar le truppe sagrificando l' artiglieria. Napoleone, in una lettera del 3 giugno, altamente lamentava dell' abbandono nel quale era stato lasciato questo maresciallo. Fatto consapevole nel 7 dai giornali di Londra della disfatta di Oporto, agli 8 scriveva al ministro Clarke: « Se gli affari non sono meglio regolati, » evvi a temere che gli Inglesi sboccheranno dal Porto» gallo, e soprapprenderanno il re a Madrid ». Nel 12, egli seppe che Mortier, destinato alla prima a sopravvedere La Romana, ed a formare una riserva generale tra la Francia e la Spagna, aveva ricevuto ordine da Giuseppe di addursi sopra Ciudad-Rodrigo. Ignaro ancora di ciò che era accaduto in Portogallo, pose, nel detto giorno, il secondo, il quinto e sesto corpo, che valutava a cinquantamila uomini, agli ordini di Soult, incaricandolo di muovere contro agli Inglesi, di batterli, di ributtarli nel mare. Raccomandava che non si disgregassero le truppe e che Giuseppe indicasse il luogo della riunione; avvegnacchè, effettuendosi questa con prontezza, erano i nemici distrutti e gli affari terminati. Soult intanto, il quale non rinunciò giammai alla conquista del Portogallo, giudicò più conveniente di assediare Ciudad-Rodrigo, Almeida, la Concezione, e si occupò dei preparativi necessari a queste operazioni. Gli Inglesi e Cuesta nel 22 luglio stavano a Talavera, la loro vanguardia venne attaccata e ributtata nei giorni 26 e

27, e nel 28 le nostre truppe commisero battaglia e dormirono sul terreno. Si è detto che i corpi si ritirarono la notte del 28 senza riceverne l'ordine. Giuseppe scrisse che Foy gli aveva promesso che Soult marcerebbe sopra Placencia, nè cessò di difendere la sua operazione e di sostenere la verità dei rapporti di Jourdan. Soult nel giorno 2 stava a Zamora, dove giunsero gli ordini dell' Imperatore, e dove trovavasi a quarantacinque leghe da Placencia ed a meno di cinquanta da Talavera. Ney e Mortier erano in pochissima distanza, cioè ad Astorga l' uno, l' altro a Walladolid.

Napoleone seppe verso la fine di giugno le prime notizie di Portogallo, per l' arrivo a Schonbrunn di Girardin e di Brun de Villeret. Tale era l' inquietudine che si provava a Parigi per l' esercito di Spagna che Clarke mise a propria risponsabilità di pubblicare nel Monitore una nota sul rapporto dei detti due uffiziali. Il ministro ebbe positiva conoscenza degli affari della Penisola quando, nel 12 luglio, ritornarono gli aiutanti di campo che avevano recato gli ordini al secondo ed al sesto corpo, i quali riferirono pure le gravi doglianze contro a molti individui dello esercito. L' Imperatore allorchè da Znaim si restituì a Schonbrunn, ebbe i dispacci del ministro, il quale gli manifestava il vivo desiderio di vederlo andare nella Spagna a terminar quella guerra. Il 10, ovvero l' 11 agosto, si ebbe al quartiere-imperiale la notizia della battaglia del 26 luglio a Talavera, e quattro giorni appresso vi si conobbero le conseguenze della medesima.

Dopo la precipitosa ritirata degli Anglo-Spagnuoli ed il brillante combattimento di Arzobispo, il maresciallo Soult, sempre preoccupato dalla spedizione di Portogallo, volle darvi caccia agli Inglesi e rientrovvi alla testa del secondo, quinto e sesto corpo. Egli, nella sua Memoria del 23 agosto, ritorna spesso su questa operazione, ed annuncia che poscia si rivolgerà sopra Siviglia, e che disperderà la giunta e gli eserciti nemici, nel timore che senza di ciò gli Inglesi ripigliavano l' offesa . . . Giuseppe, Jourdan, Ney erano di contrario avviso, ed il primo scrisse a Soult che il suo progetto si opponeva alle intenzioni dello Imperatore ed alle proprie. Per effetto delle istruzioni ricevute da Vienna.

Giuseppe mandò Ney a rispingere La Romana e proteggere le frontiere di Francia, preparandosi, nel tempo stesso, a riunire il primo, secondo e quarto corpo, per affrenare il nemico, se volesse traghettare il Tago. In tale stato di cose, Napoleone prescrisse di far riposare le truppe, e di aspettarsi che fosse cessato l'eccessivo calore perchè voleva risolvere qual partito gli convenisse prendere amicandosi con l' Austria; ed in vero, come prima fu la pace assicurata, manifestò le sue intenzioni per mezzo di lettere e di ordini del 27 settembre. Jourdan, male andato in salute, chiedeva, fin dal principiar di luglio, di ritornare in Francia, e Napoleone lo fece surrogare, nella qualità di maggior-generale del re di Spagna, dal maresciallo Soult, il quale lasciò i suoi tre corpi di esercito (1), e dispose che il secondo venisse alla prima retto dal generale Delaborde, che il quinto ed il sesto ritornassero al comando separato dei marescialli Ney e Mortier.

L' Imperatore era stato altamente scosso dai pericoli di una guerra nella Spagna, mentre che trovavasi lontano da Francia ed impegnato negli inceppamenti di una lotta straniera. Egli aveva veduto quali altri danni potevano emergere dallo isolamento dei suoi luogotenenti, dai loro dispareri, dai particolari progetti che facevano. Fin da che ritornò a Schonbrunn, nel 18 luglio, e durante i negoziati, erasi occupato di una spedizione nella Penisola, annunziando spesso a Massena che voleva recarsi a Baionna, e mandarlo con un considerevole corpo ad assumere il comando superiore degli eserciti di Spagna. Non andò guari e determinossi di muovere egli stesso per quella volta, e quindi, nello incamminarsi per Monacò, fece ordinare a Be-

(1) Clarke scrisse al maresciallo Jourdan: « Io fo sincerissimi voti » per lo ristabilimento della salute di V. E. Ho costantemente sottoposta allo Imperatore la domanda che ha avanzata di ritornare » in Francia. Se egli la esaudisce, sarò rammaricato mancandomi la » precisione, la franchezza ed il merito della corrispondenza che l' E. » V. meco intertiene. Forte temo che V. E. non possa esser supplita » nelle gravose contigenze che corriamo ». Il ministro scrisse pure, nel 18 ottobre, a Napoleone, che il maresciallo aveva « sempre » operato con sincerità ed attaccamento ».

liard da Savary, il quale funzionava da gran-scudiere, di comprar cavalli per la sua casa. Nelle disposizioni prescritte a Vienna, avvicinò quanto più fu possibile alla Francia l'ottavo corpo, che destinava ad una tale operazione, e con esso le provviste, una parte del personale, i cavalli di artiglieria che trovavansi in Alemagna.

La guardia imperiale fu posta in marcia da Parigi per la volta di Spagna; quindi la divisione Roguet, verso il cader di dicembre, stava a Bordò, la cavalleria era a Poitiers, la fanteria giunse sulla Loira, dove l'artiglieria passò l'inverno. Dei rinforzi vennero diretti da tutti i punti sopra i Pirenei, dicendosi che essi giugnevano a centomila uomini. Berthier ebbe il precetto, nel 29 novembre, di assumere il carico di maggior-generale degli eserciti francesi nella Spagna. La corrispondenza di Napoleone annunziava « che andava a ripigliare la direzione degli affari in » quel paese, che voleva entrare nel medesimo con considerevoli forze, che i corpi dovevano tenersi pronti a » ricevere aiuti al suo arrivo, ed a terminare finalmente » la conquista della Penisola . . . ». Gli Inglesi e gli Spagnuoli eransi separati, essendosi i primi accantonati verso Badajoz, ed i secondi gittati nella Manica; per cui trattavasi di batterli o riuniti o separati, di costringerli a nuovamente imbarcarsi, di occupare i due principali porti, Cadice e Lisbona, di assicurare in tal guisa la tranquillità della Penisola.

Ma questo paese pareva destinato a soggiacere per altro lungo tempo alle devastazioni della guerra, e gli eventi più felici in apparenza dovevano tornare ad esso contrarii. Il maresciallo Soult, comprendendo le difficoltà della sua condizione, affrettò Giuseppe ad eseguire un progetto preparato da Jourdan fin dal mese di ottobre. Questo sovrano riunì il primo, quarto e quinto corpo, e mosse al nemico, sconfiggendolo compiutamente ad Occana nel 19 novembre. La notizia di tale vittoria, la quale decideva della sorte del mezzogiorno della Spagna, dovette giungere dopo la nomina di Berthier a maggior-generale. Probabilmente essa cangiò le risoluzioni dello Imperatore, e fece differire l'apertura della sessione del corpo legislativo convocata pel 1° dicembre, perchè bisognò modificare il conto renduto

alla nazione ed il proclama della politica imperiale, i quali accompagnavano questa cerimonia. L'adunanza ebbe luogo nel giorno 3, ed il *Monitore* pubblicò il rapporto di Occana nel giorno seguente. L'esercito spagnuolo, che aveva fatte enormi perdite, era disperso. Quello di Wellesley, che aveva toccato Truxillo, ritiravasi verso Lisbona. La soggezione della Penisola pareva dunque assicurata. Napoleone intanto sventuratamente rinunziò al formato progetto, il quale avrebbe esercitato un alto ascendente sui destini della Europa.

L'occupazione dell' Andalusia e del Portogallo, la presa di Cadice e di Lisbona che congiungevano la Penisola alla Inghilterra ed all' alleanza europea, furono confidate, in gennaio e marzo 1810, ai due principali comandanti Soult e Massena. Ma le disubidienze, le dissidie tra i capi, proseguirono nell' assenza dello Imperatore, e l'assedio di Cadice durò più di due anni. Wellesley sacrificò l'intero Portogallo e gli abitanti per conservare in Lisbona la colonia, la cittadella ed il porto d'Inghilterra, nè Massena ebbe forze sufficienti per vincere le posizioni trincerate di Montachique, difese da centomila Inglesi e Portoghesi, sia di truppe regolari, sia di milizie. Con trentacinque mila soldati, egli passò cinque mesi in faccia al nemico aspettando la cooperazione del quinto corpo, il quale doveva condursi sopra Villaflor e Montalvao, affine di secondare la sua spedizione sulla manca riva del Tago. Vinto dalla fame e dai bisogni del suo valoroso esercito, fece una ritirata la quale, per l'abilità delle disposizioni, la energia della difesa e l'immensità degli ostacoli, deve esser considerata come un modello di operazioni in questo genere. Egli seppe menar seco gli ammalati, i feriti, i cannoni, gli equipaggi, e fu costantemente vincitore in tutti i combattimenti nei quali lo trassero gl' Inglesi in marzo 1811. La fine della guerra di Spagna, quella di Russia, la sorte della intera Europa, erano in Cadice ed in Lisbona. Il genio dell'alleanza cominciò fin da allora a trionfare del genio della Francia.

NOTA DODICESIMA

Vol. XXII, Cap. XXXVII, pag. 625.

SULLA FINE DELLA GUERRA DEL TIROLO.

Dinoteremo sommariamente la fine della guerra del Tirolo. Eugenio fu incaricato di pacificarlo. Questa scelta era un beneficio di Napoleone. La generosità e la savievza del principe dovevano disarmare le più esaltate passioni. Egli si fece precedere da commesari e da proclami. Questi ultimi dicevano: « Noi vi portiamo la pace a con» dizione che rientrerete nell'ordine, che deporrete le armi, » che non incontreremo alcuna resistenza . . . Le vostre » doglianze, i vostri reclami saranno ascoltati . . . Vi sarà » renduta giustizia . . . ».

Nel 25 ottobre, tre divisioni bavaresi, comandate dal generale Drouet, penetrarono ad Innsbruck per Salzburgo e Rattenberg, sostenendo qualche conflitto. Allora Baraguey-d'Hilliers trovavasi a Villach, e doveva risalire la Drave colle divisioni Barbou, Broussier e Severoli. Il generale Vial, con settemila cinquecento uomini, avanzavasi nella vallata dell' Adige, ed il generale Peyri procedeva per le sorgenti della Piave. Queste colonne, intromettendosi per le diverse porte del Tirolo, avevano il proposito di riunirsi al centro verso Brixen. Hofer chiese alla prima di negoziare con Drouet invece di Eugenio, intenzionato di guadagnar tempo, perchè assembrava masse a rincontro d'Innsbruck, sul monte Issel che si ricusava di lasciare. Drouet vinse questa rilevante posizione nel 1° di novembre, ed occupò le altre vallate dell' Inn. De Wrede, giugnendo sul Brenner nel giorno 10, eseguì la sua congiunzione coi corpi francesi che si erano avanzati per la parte di Spital.

Baraguey trovossi nel giorno 2 a Lienz, e nel giorno 5 a Prunecken, dove cominciarono i combattimenti. Egli riunì le sue truppe per guadagnare il passo di Muhlbach e pose il quartier-generale a Brixen. Vial e Peyri riuscirono, dietro grandi sforzi, a congiungersi verso Botzen, e per Colmann si unirono con Baraguey e con i Bavaresi. In cotal guisa ebbe effetto la prima operazione militare contro al Tirolo; ma questo paese, occupato da sette divisioni di eccellenti truppe, le quali tenevano tutte le comunicazioni ed i principali punti, volle ulteriormente prolungare la sua esistenza. I rivoltuosi si erano ricoverati nelle montagne dove si corroboravano con tutti gli abitanti. Hofer domandò nulladimeno di sottomettersi, e diede fuori dei proclami per la pace. « La generosità di Napoleone » ci assicura, egli diceva, il perdono e l'obblio del pas» sato. Rendiamocene degni coll'amor fraterno e colla ob» bedienza ».

Nel 12 novembre Eugenio pubblicò un decreto col quale assicurò di proteggere i Tirolesi che si sommetterebbero, e prescrisse la pena di morte per coloro che persistessero nella ribellione, e che si negassero di consegnare le armi. Hofer non tardò a riordinare in segreto una nuova sollevazione, e quindi le alte vallate dell'Inn dell'Adige, di Ziller ec., ricominciarono i loro attacchi. Mentre che le colonne francesi percorrevano il paese per ricevere le armi, furono assalite da tutti i lati e provarono molte gravi perdite. Due battaglioni del tredicesimo e cinquantatreesimo, cinti dai montanari a S. Leonardo, dovettero cedere dopo tre giorni di resistenza e di fame. Hofer, inorgoglito dal trionfo dei suoi, si tolse la maschera, sollevò tutto il centro del Tirolo, e fece circolare altri proclami.

Baraguey occupava con tre divisioni la vallata di Meran, e mettevasi a scaglioni verso Lienz, ma la sua linea fu mozzata a Sillian e Brixen, dove molte migliaia di paesani menati da Luxeim, da Kolb, ec., pugnarono con furore, vinsero i nostri posti, chiamarono i nostri generali a metter basso le armi. Baraguey sprolungò le sue truppe sulla detta linea, liberò Sillian e Brixen, fece avanzare la divisione Broussier nel centro del Tirolo, e vi avvicinò pure la divisione Durutte. Verso la metà di dicembre,

la ribellione fu vinta dallo spiegamento di tali forze, dalla disciplina dei nostri soldati, e soprattutto dalle nevi che costrinsero i rivoltuosi a discendere nei villaggi. I capi, abbandonati e consegnati, furono per la più parte condannati a morte. Nel 27 gennaio lo stesso Hofer fu preso, condotto a Mantova e condannato, per aver violato la promessa obbedienza, e fatto ripigliar le armi ai Tirolesi. Non andò gran fatto, e Baraguey ebbe ordine di consegnare ai Bavaresi il Tirolo alemanno.

DOCUMENTI GIUSTIFICATIVI

CORRISPONDENZA DELL' IMPERATORE NAPOLEONE COL MAGGIOR-GENERALE, COI MARESCIALLI E COI COMANDANTI IN CAPO, DIVERSI RAPPORTI, ED ALTRI DOCUMENTI INEDITI.

DOCUMENTI GIUSTIFICATIVI.

Estratto della comunicazione uffiziale fatta dal governo della Gran-Bretagna allo ambasciatore di Russia a Londra, nel 19 gennaio 1805.

Si è messo sotto agli occhi di Sua Maestà il risultato delle comunicazioni fatte dal principe Tchartoriski allo ambasciatore della Maestà Sua a Pietroburgo, e delle spiegazioni confidenziali date da Vostra Eccellenza. Con inesprimibile soddisfazione Sua Maestà ha veduto il progetto di politica savio, grande, generoso che lo Imperatore di Russia è disposto di adottare, nell' attuale calamitosa condizione dell'Europa. Gode in oltre Sua Maestà nello scorgere che i sentimenti dello Imperatore, in ordine *alla liberazione dell'Europa*, ed alla sua tranquillità e sicurezza futura, rispondono interamente a quelli da essa conceputi. In conseguenza, il Re desidera entrare nella più chiara e più franca spiegazione intorno a ciascun punto pertinente a sì grande oggetto, e formare con l' Imperiale un consiglio unico ed un intimo concerto, affinchè, mediante la preponderanza e gli sforzi loro riuniti, possa risultarne la sicura cooperazione e l' assistenza degli altri potentati del continente, in una proporzione analoga alla grandezza ed alla importanza della impresa, dalla riuscita della quale dipende la *futura salvezza* della Europa (1).

(1) Noi presentiamo qua un semplice estratto di questo rilevante documento che premuriamo di leggere per intero, consultando in oltre, nella *Storia abbreviata dei trattati di pace*, quello degli 11 aprile 1805, base dei progetti dell' alleanza. È dispiacevole che la maggior parte degli articoli separati sian rimasti segreti, soprat-

A questo fine, il primo passo deve esser quello di determinare, con tutta la possibile precisione, gli oggetti verso ai quali un tal concerto deve tendere.

Ei pare, dalla spiegazione data dei sentimenti dello Imperatore, ai quali Sua Maestà perfettamente aderisce, che essi riducansi a tre capi:

1.° Di sottrarre al dominio della Francia le contrade da essa soggiogate fin dal principio della rivoluzione, e di ridurre la Francia *agli antichi suoi limiti*, quali erano prima della indicata epoca.

2.° Di fare, rispetto ai territorii tolti alla Francia, degli accomodi, i quali, nello assicurare la *tranquillità e felicità loro*, formino nel tempo stesso una barriera contro ai progetti di ingrandimenti futuri della stessa Francia.

3.° Di stabilire, appena rimessa la pace, una convenzione ed una guarentigia, per proteggere ed assicurare reciprocamente le diverse potenze, e per rimettere in Europa un sistema generale del dritto pubblico.

Egli è certissimamente della più alta importanza, se non della più assoluta necessità a tal fine, di assicurarsi della energica ed efficace cooperazione *dell'Austria e della Prussia;* ma vi è poca ragion da sperare che l'una e l'altra di queste potenze possa essere indotta a sposare la causa generale, se non si offre, a chi di esse la pretendesse, la prospettiva di ottenere qualche *rilevante acquisto*, per risarcirla dei suoi sforzi. Dietro queste ragioni diggià dedotte, Sua Maestà concepisce che nulla può tanto contribuire alla sicurezza generale, quanto di dare all'Austria nuovi mezzi per opporsi ai divisamenti della Francia dal lato della

tutto quelli che stabilivan *le mire dell'Austria e della Russia* sullo ordinamento del continente, nei negoziati al proposto della Francia. Si vedranno in questi documenti i minuti particolari dei progetti, stati quasi letteralmente seguìti nel 1814, importando di consultar precipuamente ciò che si riferisce alla convenzione di Barteustein in aprile 1807. Vi si troverà pure la continuazione dei disegni del 1805, la parte che prendevano all'alleanza l'Austria e la Svezia, non meno che le proposizioni di Gustavo IV Adollo, per dichiararsi pubblicamente in favore della casa Borbone. In fine vi si ravviserà il sistema generale di dritto pubblico progettato fin da allora dalla santa alleanza.

Italia e di collocare la Prussia in una somiglievole condizione a riguardo dei paesi Bassi; avvegnachè il relativo stato di queste due potenze costituirebbe naturalmente, dei detti due paesi, i punti verso ai quali le loro reciproche mire si dirigerebbero.

Nella Italia una bene intesa politica richiede che il potere e l'ascendente del re di Sardegna si accrescano, e che l'Austria si ponga di nuovo in una condizione da somministrargli i mezzi di addurre un immediato e pronto soccorso ai suoi possedimenti se fossero attaccati. Sua Maestà vede con soddisfazione, dalle comunicazioni segrete ed uffiziali da Vostra Eccellenza testè trasmesse, che *i divisamenti della corte di Vienna* sono in perfetta armonia con questo principio, e che *l' estensione cui detta corte mira*, può non solo essere ammessa con sicurezza, ma, pel vantaggio dello interesse generale, venire eziandio *ampliata.* Sotto altri risguardi, Sua Maestà adotta interamente il progetto di accomodo che l'imperatore di Russia desidera vedere effettuito nella Italia. Essa considera come assolutamente necessario per la sicurezza generale, che questo paese sia sottratto al dominio ed allo ascendente della Francia, e che non vi si soffra alcuna potenza non intenzionata di convenir facilmente in un sistema generale per mantenerne la independenza. A tale oggetto si rende essenziale che le province componenti ora ciò che si chiama repubblica italiana, siano date ad altri sovrani. Distribuendo queste province, si dovrà certamente accrescere di potere e di ricchezza il re di Sardegna, e sembra utile che il suo territorio, unitamente al ducato di Toscana, che si propone di restituire al Gran-duca, vengano posti in immediato contatto, od in istato di agevolmente comunicare con i possedimenti dell'Austria. Sopra questo principio l'intero territorio formante in questo momento la *Repubblica ligure* potrebbe, a quanto apparisce, essere *riunito* al Piemonte (1).

Supponendo che gli sforzi degli alleati fossero coronati

(1) L'alleanza assegnò per ragione dell' aggressione del 1805 la riunione di Genova allo Impero, la quale ebbe luogo sei mesi dopo che essa progettò di insignorirsene.

del più compiuto prospero successo, e che i due oggetti discussi finora ottenessero pieno adempimento, Sua Maestà riguarderà sempre questa opera salutare come imperfetta, se il ristabilimento della pace non venisse accompagnato dai *più efficaci espedienti*, per dare solidità e stabilità al fermato proponimento. Molto si sarà fatto senza fallo pel futuro riposo della Europa, mediante accomodi territoriali, i quali formeranno, contro all' ambizione della Francia, una barriera più forte di quante ve ne sono state finora. Ma affine di rendere una tale sicurezza perfetta per quanto è possibile, pare necessario che all'epoca della pace generale debba conchiudersi un *trattato* collo intervento di tutte le principali potenze europee, nel quale i loro possedimenti ed i loro dritti rispettivi siano fissati e determinati secondo verranno stabiliti; e queste potenze debbano *tutte reciprocamente impegnarsi* a proteggersi e sostenersi l'una con l'altra, contro *qualunque tentativo per infrangere la pace*. Questo trattato darà all'Europa *un sistema generale di dritto pubblico*, e mirerà a reprimere, per quanto si può, i futuri imprendimenti per turbare la tranquillità generale, ed innanzi tutto a far sventare ogni progetto di ingrandimento e di ambizione, simile a quelli che han prodotto tutti i disastri da cui l' Europa è stata afflitta dall' epoca della *sciagurata era della rivoluzione francese*.

Lettera dell' imperatore di Austria all' imperatore Napoleone.

Presburgo, 18 settembre 1808.

Il mio ambasciatore in Parigi mi fa sapere che Vostra Maestà imperiale si reca ad Erfurth, dove s' incontrerà con l' imperatore Alessandro. Colgo con premura l' occasione che la avvicina alla mia frontiera per rinnovarle l' attestato della mia amicizia, e le invio il luogo-tenente-generale barone de Vincent per presentarle l'assicurazione di tali invariabili sentimenti. Io spero che Vostra Maestà non ha cessato mai di esserne convinta, e che se false rimostranze

sparse sulle istituzioni interne organiche da me stabilite nella mia monarchia, le han fatto nascer dei dubbi per qualche momento sulla perseveranza delle mie intenzioni, le spiegazioni presentate in assunto dal conte di Metternich siano valute a dissiparli. Il barone de Vincent è nel grado di confirmare a Vostra Maestà cotali particolarità, e di aggiungere alle medesime tutti i chiarimenti che potrà desiderare, quindi la prego concedergli la stessa benevolenza colla quale si compiacque riceverlo a Parigi ed a Varsavia, e sia certa che i nuovi contrasegni di bontà che gli darà, formeranno un pegno non equivoco della perfetta reciprocanza di questi sentimenti, e suggelleranno quella totale fidanza che null' altro lascerà aggiuguere alla scambievole soddisfazione.

Gradisca Vostra Maestà imperiale e reale l' assicurazione ec.

Firmato Francesco.

Lettera a S. A. R. il gran-duca di Bade.

Valladolid, 15 gennaio 1809.

Avendo battuti e distrutti gli eserciti spagnuoli, e battuto l' esercito inglese, e sapendo che l' Austria continua ad armare e far movimenti, ho giudicato a proposito di recarmi a Parigi. Io prego V. A. R. di farmi conoscere senza indugio lo stato delle sue truppe, nè ometto dirle, che son rimasto soddisfatto di quelle che ha inviate nella Spagna. Io spero che V. A. potrà far giugnere ad ottomila uomini le truppe che metterà in campagna, giacchè val meglio menar la guerra presso i nostri nemici che riceverla.

Impertanto, io prego Dio che vi dia salute e vi preservi.

Napoleone.

Estratto di una lettera del barone di Linden, ministro di Westfalia a Berlino, al conte di Fursteintein, di... 1809, riguardante la commissione del colonnello austriaco de Steigentesch in Prussia.

Ho avuto l'onore di parlare a Vostra Eccellenza nel rapporto n° 23, dello arrivo del colonnello Steigentesch a Konisberga, in qualità di negoziatore austriaco, che è quello stesso individuo del quale ho qualche volta tenuto proposito.

Una fortunata combinazione lo ha menato poscia a Berlino, e tengo dalla sua confidenza, dalla sua leggerezza, e forse anche dalle sue mire più estese, la rivelazione di molti particolari, che credo di somma importanza spedirvi per mezzo di un corriere.

La lettera qui alligata, in copia sotto la iniziale A, indiritta dal conte di Stadion nel 9 giugno al barone di Wessemberg, ministro di Austria in Berlino, metterà Vostra Eccellenza nella conoscenza del punto di maturità cui son pervenuti i negoziati austriaci in questo paese, e presenterà la pruova di non essermi io ingannato annunziando così spesso i miei timori intorno alle disposizioni non solo del popolo, ma eziandio della corte.

L' imperatore di Austria manda il detto uffiziale a Konisberga per accelerare le determinazioni del Re, portando una lettera del principe di Orangia, della quale facilmente puossi indovinare il contenuto, ed un' altra dello Imperatore degli 8 giugno, la cui copia è qui annessa sotto la iniziale B.

Procurerò dare a Vostra Eccellenza il reassunto dei *colloqui diversi* tenuti da questo negoziatore austriaco con il Re, la Regina ed i ragguardevoli personaggi di Konisberga, per quanto me ne posso ricordare, non avendo osato dimostrare un troppo grande impegno per non chiudergli la bocca.

Il Re lo accolse con molta ritenutezza, dimandandogli qual fosse l' oggetto della sua commissione, al che Steigentesch rispose, che la lettera della quale era portatore

perfettamente lo spiegava. Il Re diceva : « L'Imperatore » domanda al presente dei soccorsi, e forse più tardi farà » una pace separata abbandonandomi ». Steigentesch osservò a Sua Maestà che il suo signore non dimandava soccorsi, perchè la battaglia di Asparn aveva ben provato di non mancar l'Austria di mezzi di difesa; ma che *lo scopo annunziato di questa guerra* essendo *di far rientrare le potenze nei loro antichi dominii*, era giusto che esse vi contribuissero, per cui, mettendo a profitto il momento attuale, lo scopo sarebbe prestamente conseguito, e che egli non aveva per incumbenza di discutere *la quistione*, *la quale doveva già esser decisa*, sì bene *di concertare i mezzi della esecuzione*... Il Re soggiunse: « Non ostante i ti- » mori che potrei avere di essere abbandonato dall'Austria, » sono nondimeno deciso a riunirmi ad essa *un giorno*, » ma non è ancor tempo di farlo. Continuate, e, nel frat- » tempo, io mi rinforzerò alquanto, ed allora potrò es- » sere utile. Manco di polvere, di fucili, di danaro e la » mia artiglieria è composta di giovani. È doloroso al certo » di convenire con un uffiziale austriaco della mia infelice » condizione attuale, eppure debbo essere a tal punto per » provare al vostro signore ciò che mi ritiene ancora. Fa- » cilmente vi convincerete che io proccuro di giovarvi con » tutti i mezzi. I vostri ammalati sono spesati da me e tra- » sportati nel vostro paese, e do il congedo a tutti gli uffi- » ziali del mio esercito che lo domandano per andare a ser- » vire nel vostro. Il volere intanto che io mi pronunzi » attualmente importerebbe ruinarmi. Riportate un altro » trionfo, e manderò nel vostro campo un uffiziale senza » uniforme per trattare intorno ai mezzi ».

Questa narrazione contiene il riassunto di molti abboccamenti che Steigentesch ha avuti col Re e con la Regina, i quali lo fecero chiamare ogni giorno nel loro gabinetto. La Regina parlò presso a poco negli stessi sensi, dicendosi convinta che l'odio dello imperatore dei Francesi verso alla Prussia, ed i progetti del medesimo di annientare tutte le dinastie, non le lasciavano alcuna speranza. « Io mi trovo » madre di nove figli, ai quali desidererei conservare il » retaggio, per cui potete ben giudicare quali sono i miei » voti ». Il Re disse che abbisognava ricomporre le sue

forze militari; e deve osservarsi che se questo principe è lento nelle sue decisioni, non più si rimuove quando le ha prese. « In breve potremo essere riuniti, egli soggiunge, un » altro trionfo e lo saremo ». Della stessa maniera questa tesi fu sovente discussa, e se il Re si pronunziò distintamente sull'assenso alla guerra, non volle cangiar mai opinione intorno all' epoca.

Il Re dichiarò che subordinerebbe del tutto le sue truppe allo arciduca Carlo . . .

De Nazel, primo capo d'uffizio del dipartimento degli affari esteri, annunziò quasi le stesse idee, e propose, al primo abboccamento, *un progetto già comunicato, sei mesi indietro*, al cavaliere Rubi, incaricato degli affari austriaci. Questo progetto consiste nella domanda della Polonia prussiana austriaca, dei paesi di Anspach e di Bareuth fino al Meno, aggiugnendovi una parte della Sassonia e tutti gli altri antichi possedimenti prussiani.

Il signor de Steigentesch rispose, che egli non era affatto incaricato di tale discussione diplomatica, che l'oggetto della sua commissione limitavasi a *concertarsi sulle provvidenze militari*, che credeva quel momento troppo prezioso per perderlo a discutere intorno a province le quali abbisognava cominciare dal conquistare, e che in allora la pronta determinazione della Prussia avrebbe un prezzo agli occhi del suo signore, cosa che non avverrebbe guadagnandosi un'altra battaglia dall' Austria. Uno dei nemici più manifesti del sistema francese è il ministro della guerra Schanhort, il quale ha presentato una memoria al Re dove dice: « Io non voglio discender disonorato nella tomba, » e lo sarei se non consigliassi *di profittare del momento* » *attuale* per fare la guerra alla Francia. Volete per av» ventura, continuò egli, che l'Austria vittoriosa vi re» stituisca i vostri stati come una elemosina, se pure è ab» bastanza generosa, ovvero che Napoleone vincitore di» sarmi i vostri soldati a guisa di una milizia municipa» le! . . . ». Egli si studia di provare al Re, che l'esercito sarà *poderoso di centoventimila uomini* al primo colpo di cannone; che giorno e notte si fondono cannoni nella Silesia; che non si manca di polvere; che tutti i cavalli sono notati pel servizio unitamente alle re-

clute necessarie per portare l'esercito all' indicato numero. Osservò a Steigentesch, al quale comunicò la sua memoria, che in alcune fortezze si erano stabilite delle relazioni. Senza sapere se queste relazioni sono sconfortanti, a me spetta di credere, dietro una proposizione di Steigentesch, che Magdeburgo è tormentata da emissari prussiani, e che una severissima vigilanza sarà di assoluta necessità.

Il gran-cancelliere de Beyme, uomo altravolta moderato, al presente di apertissimi opposti sentimenti, pregò Steigentesch di fidarsi essenzialmente a Schanhort e ad un aiutante di campo chiamato Guvenais. « Il Re, disse de » Beyme, è debole, inclina a congiungersi con voi, ma » gli manca la forza. Siccome tutti coloro che lo circon» dano sono animati da buoni principii, così spero che sarà » vinto ».

Il generale Blucher ha scritto una fortissima lettera al Re, con cui dimanda il congedo, « non volendo, secondo » si esprime, esser testimonio della caduta del trono, e » preferendo di servire in un corpo di stranieri che fa» cesse la guerra ai Francesi ». Questo generale ha diretto un simile invito al colonnello Goetz, affinchè segua il suo esempio; ma non si sa se egli abbia ottenuto il chiesto congedo.

Il Re aveva fatto manifestamente presentire che in Pietroburgo era venuto a contrarre degli impegni, ignorati anche dai suoi ministri; quindi premurato un giorno disse: » Voi non sapete che cosa ho promesso a Pietroburgo ».

Il Re pregò Steigentesch di far sapere che era venuto per chiedere il permesso di comprar grani in Silesia e cavalli in Prussia, al che il negoziatore, fedele al divisamento di nulla preterire con questo principe, rispose: « che » non poteva dire ciò; ma che non smentirebbe una tal » voce se la si facesse nascere ». La gravità austriaca, quantunque richiedente soccorsi, pure disprezza il governo prussiano, ben pronunziandosi nella sostenutezza del suo inviato, il quale, del rimanente, ha altre ragioni, che io circostanzierò più appresso.

Sullo invito di non portar l'uniforme rispose, che ne era troppo fiero, dopo la giornata di Asparn, per non lasciarlo.

La principessa Guillaume gli fece delle scuse, per non averle gli ordini del Re permesso di invitarlo al pranzo.

Il principe Guillaume gli disse: « Non troverete quella » tendenza che credevate; la indeterminazione del Re lo » perderà una seconda volta ».

Il Re tornò a ripetere, nell' ultimo abboccamento, che manderebbe un uffiziale senza uniforme nel campo austriaco, se si riportasse un altro trionfo. « Io spero di venire, egli » soggiunse, e spero anche di non *venir solo* ». Questa parola è tanto più notevole in quanto che Steigentesch mi diceva, in un momento di effusione, di esser persuaso che *l' amicizia dell' imperatore Alessandro era poco solida con la Francia;* aver ragion di credere che nel campo dell'imperatore di Austria trovavasi un Russo travestito; tenere egli per molto probabile, se non per certo, che pochi giorni prima della sua partenza il re di Prussia aveva ricevuto una lettera russa in tali sensi.

La guerra con la Prussia è inevitabile, secondo la mia opinione, nei due casi cioè, se la Russia si separasse dalla Francia, se gli Austriaci conseguissero un gran trionfo, purchè la vittoria abbandonasse un istante le invincibili legioni di Sua Maestà.

La Regina nel partire Steigentesch fece chiamarlo, ripetendogli piangendo e da comica, come egli si esprime, le stesse frasi, aggiungendo: « che essa sperava rivederlo *in* » *breve*; » e glielo fece ridire dalla signora de Voss...

L' arciduca Carlo, persuaso della gloria che crede aver conseguita ad Asparn, guarda con disprezzo i soccorsi dei Prussiani. Egli diceva a Steigentesch: « Mio fratello il vuo- » le, dunque bisogna farlo; quanto a me non lo avrei » consigliato. Tagliate corto col Re, e se non si decide » mettetelo in repentaglio ». Questo mezzo pare che convenga agli Austriaci per involgere il Re nella guerra, anche a di lui malgrado; ed ecco come si spiega una parte della confidenza fattami da Steigentesch.

Questo uffiziale tiene il filo della congrega di tutte le persone che vogliono precipitare il Re nella presente guerra, e mi ha assicurato che *non si avrà bisogno del Re*, che trentamila uomini si pronuncieranno all' istante, che settantamila si trovano nel progetto di Schanhort, nel caso

il Re facesse la guerra al primo segnale. Si son dati illimitati congedi e si sono rimpiazzati i congedati con altrettante reclute, in maniera che, con tal mezzo, tutti i battaglioni avranno doppia forza sempre che si vuole; ed è questo l'escogitato espediente, per eludere il trattato conchiuso con la Francia, il quale limita lo stato militare prussiano a quarantamila uomini. La Bassa-Sassonia ed il ducato di Annover han ceduto alle insinuazioni, per cui si sono pagate, dietro l' assicurazione di Steigentesch, ventimila lire di sterlini in Rùssia. Fino alla giornata di ieri ho trovato nullameno difficile insinuarmi del tutto nell'animo di questo uffiziale; ma dopo un divertimento da me preparatogli, mi ha aperto il cuore dandomi più distinte nozioni: « Oggi ho veduto, mi ha detto, quegli » individui che quattro mesi sono proposero a Vienna *un* » *mezzo infallibile*, ancora ripulsato dall'Imperatore, il qua» le non vuole privar del trono un sovrano legittimo. In» tanto se ad esso si acconsente nel gabinetto dell' Imperatore, scompariscono tutte le difficoltà ». Io gli ho risposto ridendo: « Voi dunque volete fare il piccolo Wida » dell' Alemagna »; del che è perfettamente convenuto. In reassunto le dico, signor conte, esser proponimento di questo uffiziale non più di far decidere il re di Prussia, ma di costringerlo con la forza, mettendolo in disappunto in faccia all' imperatore Napoleone. Nel momento poi egli si occupa ad invigilare la rivoluzione nella Bassa-Sassonia e nello Annover, ed a far determinare i Prussiani appena riceverà l' autorizzazione che ha dimandata, e che spera di ottenere al suo ritorno in . . . dove si reca domani.

L' imperatrice regnante di Russia ha detto al principe di Oldenburgo: « Dovete riunirvi a Schill, che aggirasi nei » vostri dintorni; ecco il solo partito che rimane ad un uomo » onesto ». Steigentesch ha saputo questo aneddoto del re di Prussia, raccontatogli dal principe di Oldenburgo. L'imperatrice madre deve parimenti detestare la politica francese.

Il conte di Golz ha scritto al Re quattro settimane indietro per dimandargli il congedo, nel caso che il Re non si volesse decidere. Le parole del conte di Golz sono: « Bi» sogna prepararci, o Sire, e l'Austria è la sola tavola che » abbiamo per salvarci ».

La corte di Austria è scontentissima dell' antico elettore di Hesse, e Steigentesch spera trovare a Praga l' autorizzazione di dichiarargli, che se non vuol fare i sacrifizi necessari alla condizione attuale delle cose, deve abbandonare gli stati austriaci. Questo principe ha dato a Dornberg, il quale si è a lui presentato, un biglietto di banco di mille fiorini, ora equivalente a circa trentaquattro luigi di Francia, e Dornberg glielo ha gittato ai piedi e lo ha lasciato.

Il re di Prussia ha comunicato allo imperatore di Russia un progetto proposto da un certo Wibiki, in Polonia, allo imperatore dei Francesi, per rivoluzionare la Polonia russa, il quale è stato accettato, secondo dice lo stesso re di Prussia; ed è in tal modo che la Prussia si esercita a scavarsi un abisso dove da se medesima si precipita.

D. S. Ho saputo dippiù da Steigentesch che in Vienna trovansi dodicimila austriaci, tanto di landewhers quanto di reggimenti di linea, vestiti in abiti paesani, e sui quali si calcola nelle occasioni. I rapporti della polizia giungono ancora all'arciduca Massimiliano, e Steigentesch mi ha detto che sperava recarsi presto in quei paesi, per trattare con i capi della insurrezione nel settentrione dell'Alemagna.

(N.) A questa lettera vanno congiunte quelle dello imperatore Francesco e del ministro Stadion. (Vedete la *Corrispondenza inedita di Napoleone*, tom. VII, pag. 395, 408 e 410.)

Lettera di un uffiziale generale dello stato-maggiore del principe Carlo (1).

Meraviglierete forse, signor conte, se dopo una esperienza di tante campagne che hanno condotta la monar-

(1) Questi frammenti di lettere, indiritte, nel mese di ottobre 1808, dal conte di Grunne al ministro Stadion, trovaronsi nel 1812 in talune memorie inedite. Così furono pubblicati nel 1817, nella corrispondenza di questo uffiziale generale col principe di Ligne, stampata alla fine dell'opera: *Des Erzherzogs Johann Feldzug, im Jahre 1809, Leipsick, 1817.*

chia al punto di perdersi; se dopo aver considerato da vicino le calamità che hanno accompagnato le sue disastrose crisi; se dopo aver sopravvissuto alla diffalta di tutti i nostri alleati; se dopo essere stato testimonio di epoche brillanti, le quali non si sono mai messe a profitto, guastandosene anzi i risultati mediante falsi calcoli e false provvidenze; se dopo aver veduto in fine esaurire inutilmente i mezzi della nostra popolazione; meraviglierete forse, io ripeto, che un principe, passato per tutte queste fasi, invitato ora a dichiararsi sulla gran quistione donde dipende la sorte della dinastìa e quella dello Impero, non si mostri estremamente avido di cogliere sterili allori, che un sol giorno sventurato può irremisibilmente strappargli? Ma *provategli che la patria è in pericolo*, e che giunto è il momento di un ultimo sforzo per salvarci per sempre dal giogo che ci minaccia, e vedrete allora se la sua anima è capace di energia ed il suo ingegno di risolutezza.

Voi mi vantate l'appoggio che infallibilmente ritroveremo nei *soccorsi di tutte le nazioni malcontente* e soggiogate dalla Francia, e fate entrare nella vostra enumerazione la Prussia e la Russia. Questi soccorsi intanto sono talmente incerti, trovansi sì fattamente soggetti alla versatilità delle occorrenze, che sarebbe somma imprudenza comprenderli in un calcolo militare, potendosi ravvisar soltanto come eventi probabili, e non mai come positivi dati. Allorchè, per contrario, si prende in considerazione ciò che dee realmente servir di base ad un progetto di guerra, si trova che i nostri mezzi fisici non solo sdegnano il paragone con quelli della Francia, ma sono eziandio tanto inferiori alla estensione del suo potere, alla forza del suo governo, alla unità dei voleri nel suo interno, agli espedienti della sua popolazione, ai vantaggi topografici delle sue frontiere, che presto o tardi finiremo per estenuarci nel seno stesso della vittoria, se non soccumbiamo prontamente sotto alla massa dei nostri avversari.

Lettera dello imperator Napoleone al maggior-generale.

Parigi, 4 marzo 1809.

Cugino mio. Io desidero che mi rimettiate uno stato della forza dei miei eserciti in Alemagna, val dire:

1.° Dello esercito del Reno, comandato dal maresciallo duca di Auerstaedt, composto di quattro divisioni di fanteria, ognuna di cinque reggimenti, della divisione di grossa cavalleria di Nansouty, dell'altra simile di Saint-Sulpice, e di molti reggimenti di cavalleria leggiera. Io bramo che mi facciate sapere quando tutte queste truppe saranno riunite a Bamberga, e medesimamente il luogo dove marciando si troveranno ogni giorno, calcolando undici giorni da Magdeburgo a Bamberga, ed altrettanti da Hanau a Bamberga; e rispetto alla divisione Saint-Hilaire tenendo conto dei chiarimenti che il duca di Auerstaedt potrà somministrarvi;

2.° Del corpo del generale Oudinot, composto della divisione di cavalleria grave del generale Espagne, di una brigata di cavalleria leggiera e di due divisioni di fanteria, forte ognuna di sei mezze brigate. La parte principale di questo corpo è già sul Lech. Ditemi quando giugneranno i rinforzi partiti dalla Francia e dalla Italia.

3.° Del corpo di osservazione del Reno, comandato dal maresciallo duca di Rivoli. Manifestatemi dove arrivano i diversi corpi che lo compongono, e quando i corpi partiti dalla Italia potranno raggiungerlo ad Augsburgo.

Comprenderete in questo stato della forza, l'esercito bavarese, l'esercito wurtemberghese, l'esercito di osservazione del settentrione di Alemagna, ossia le truppe polacche che debbono riunirsi a Varsavia, meno i due reggimenti che sono a Danzica e nelle piazze dell'Oder, le truppe sassoni che si riuniscono a Dresda, le truppe westfaliane apparecchiate, la divisione Dupas che sta ad Annover, come pure le truppe olandesi che sono nelle città anseatiche. Poscia vi noterete, sotto al titolo di Corpi

di guernigioni delle piazze, le guernigioni di Danzica e delle piazze dell'Oder. Finalmente mi metterete sotto agli occhi tutto ciò che manca per formare questo esercito, e non perderete tempo per porre in ordine il vostro stato-maggiore.

Quanto alle truppe che vengono da Lione, desidero che facciate chiaramente specificare il luogo dove si troveranno ogni giorno, affinchè io possa dar loro i miei ordini, se giudicassi conveniente di dirigerle da Huningue sopra Augsburgo, in dritta linea e senza passare per Strasburgo.

Lettera del maggior-generale al maresciallo Massena.

Parigi, 4 marzo 1809 (1).

Lo Imperatore, signor duca, mi ordina di prevenirvi che, a cominciare da questo giorno, egli ha giudicato utile al bene del servizio di confidarmi di nuovo le funzioni di maggior-generale. In conseguenza, voi vi metterete in corrispondenza con me, sotto alle stesse relazioni che hanno avuto luogo nelle ultime campagne.

Sua Maestà desidera che vi rechiate a Strasburgo pel 12 marzo, e crede di essere opportuno che mandiate un uffiziale di stato-maggiore od uno dei vostri aiutanti di campo a Darmstadt ed un altro a Bade, per aver lo stato della forza delle truppe, e sapere in che piede si trovino. Ciascuno di questi principi deve somministrare altri quattrocento uomini di cavalleria, ed ama lo Imperatore che tali contingenti possano trovarsi riuniti pel 20 marzo a Mergentheim.

(1) Questo stesso giorno 4, il maggior-generale annunzia tali disposizioni ai marescialli Bernadotte e Davout, prescrivendo al primo di partire per lo Annover, posto al suo comando, al secondo di recarsi a Wurtzburgo. — Scrive nel 5 al maresciallo Bessieres a Burgos di far partire la guardia per Baionna, ed al maresciallo Lannes a Saragozza di essere stato eletto il generale Junot al comando delle truppe. — Nel 7 manda l'ordine al principe Bernadotte di andare a Dresda dove comanderà i Sassoni colla divisione di Hamburgo, manifestandogli la riunione dei Polacchi in Varsavia e le disposizioni prese nella Baviera.

Rapporto del maggior-generale allo Imperatore e Re.

Parigi, 5 marzo 1809.

Sire,

Ho scritto uffizialmente al signor Otto, e particolarmente al Re, per far conoscere la composizione dello esercito bavarese, in conformità del regolamento militare da voi approvato per lo esercito della confederazione del Reno. Ho dimandato gli stati della forza, ed ho detto che Vostra Maestà desiderava che pel 20 marzo si trovassero, una divisione a Monaco, una a Straubing, una a Landshut. Domando a Vostra Maestà se è intenzionata che io scriva similmente ai suoi ministri presso il re di Sassonia, al re di Westfalia, al gran-duca di Wurtzburgo, chiedendo:

Si, direte che ordino al principe di Ponfecorvo di recarsi a Dresda per assumerne il comando, e di fatti date una tale disposizione. Non mancate di dirmi quando i reggimenti della divisione Dupas saranno giunti ad Annover (1).

1.° Che l'esercito di Sassonia sia formato e riunito, pel 20 marzo, nei contorni di Dresda, in due divisioni.

Che si riunisca a Varsavia, e, colla cavalleria leggiera, tuteli la Galizia e minacci Cracovia.

2.° Che l'esercito di Polonia, costituito da tre divisioni, sia riunito pel 20 marzo,

(1) Tutte le parole di pugno di Napoleone, nella corrispondenza e negli altri documenti, sono in corsivo, e quello che evvi di sua mano in questo documento è in carattere testino.

colla manca a Varsavia e colla dritta a Cracovia.

Domandare al Re lo stato della forza, e ciò che potrà riunire al cader di marzo o di aprile.

3.° Che l'esercito di Westfalia sia riunito pel 20 marzo sopra Magdeburgo.

Vostra Maestà non avendomi parlato dello esercito di Westfalia, la prego indicarmi dove debba esso riunirsi.

4.° Che l'esercito di Wurtemberga, formato da una divisione, sotto al titolo di riserva, sia riunito nel giorno 20 marzo a Neresheim, Heidenheim, Aal ed Elvangen.

Sì.

Avrò cura di far conoscere la composizione di ciascuna delle divisioni di questi eserciti, la quale deve esser la stessa di quella da Vostra Maestà stabilita per lo esercito bavarese, e domanderò gli stati della forza.

Quanto al corpo di esercito che deve portare il nome di Corpo riunito dei principi della Confederazione, Vostra Maestà vuole che io scriva ai principi stessi, cioè:

1.° Prima divisione, al vostro ministro presso la corte di Bade, perchè questa divisione di due brigate, composte di due battaglioni di fanteria leggiera, di quattro reggimenti di linea, e di un reggimento di cavalleria, avente diciotto cannoni collo stesso treno di una divisione bavarese, sia riunita pel 20 di

3 reg. di linea.	5,000, u.
1 batt. di fant. leg.	600
1 reg. di cavalleria.	400
	6,000

12 cannoni
1 comp. di zappatori.
Il quarto reggimento è nella Spagna.
Questa divisione di 6000 uomini si riunirà a Pforzheim e Rastadt, senza perdita di tempo, alla divisione Legrand.

Due di questi reggimenti sono nella Spagna,
Uno di cavalleria si forma a...
Uno di fanteria si forma,
Domandate quando sarà formato.

marzo a Pforzheim; indicando che una brigata di questa divisione, composta del primo reggimento di fanteria badese, di milleseicento ottanta uomini, del secondo *idem*, del terzo *idem*, di un battaglione di fanteria leggiera, di dodici cannoni e di quattrocento cavalli, sono destinati a far parte della prima divisione del duca di Rivoli.

2.° Seconda divisione, al ministro di Hesse-Darmstadt, per la prima brigata, formante quattromila uomini destinati alla seconda divisione del duca di Rivoli, affinchè questo corpo sia riunito pel 20 marzo a Mergentheim, unitamente agli otto cannoni essiani.

3.° Al ministro presso il gran-duca di Berg, il quale deve somministrare quattromila uomini; a quello presso al principe primate, il quale deve dare sei compagnie di cento sessanta uomini ognuna, ossia novecento sessanta uomini, da riunirsi nel 20 marzo a . . .

Prego Vostra Maestà determinare a quale epoca e dove debbono riunirsi queste truppe.

4.° Terza divisione, al ministro presso le case di Nassau, di Hohenzollern, di Salm, di Isemburgo, di Aremberga,

di Lichentsthein, e di Leyen, che debbono formare due reggimenti, ciascuno di due battaglioni, ogni battaglione di sei compagnie, a centoquaranta uomini per compagnia, una compagnia di artiglieria ed una di zappatori; uno dei quali due reggimenti, farà parte della quarta divisione del duca di Rivoli, col n° 2.

Bisogna scrivere a Bacher, il quale conosce tutto ciò.

Al ministro presso il granduca di Wurtzburgo, pel reggimento di due battaglioni, col n° 3, ogni battaglione di sei compagnie di cento cinquanta uomini ognuna, più una compagnia di zappatori di trecento uomini.

Il suo reggimento sta nella Spagna; deve dare i zappatori.

Ai ministri presso le case di Sassonia, pel reggimento n° 4, composto di tre battaglioni, ciascuno di ottocento quaranta uomini, il quale è destinato alla terza divisione del duca di Rivoli.

Si riuniranno provvisoriamente a Wurtzburgo agli ordini del duca di Auerstaedt.

Ai ministri presso alle case della Lippe, per formare il battaglione n° 5, di ottocento quaranta uomini; e finalmente al ministro presso le case di Anhalt, pei due battaglioni costituenti il reggimento n° 6, di ottocento quaranta uomini ognuno, destinato alla quarta divisione del corpo del duca di Rivoli; facendo noto ai ministri di essere vostra intenzione che tutte queste truppe, somministrate dai

piccoli principi, per formare la terza divisione, siano riunite il 20 marzo a Wurtzburgo.

Scriverne a Bacher.

Quanto alla brigata detta di riserva, composta di un reggimento dato dai principi di Mecklemburgo-Schwerin, che porterà il n° 7, e che deve essere ordinato come le truppe di Wurtzburgo, egualmente che pel battaglione di quattro compagnie di cento uomini ognuna, a fornirsi dalla casa di Mecklemburgo-Strelitz; domando a Vostra Maestà in quale epoca e dove deve essa riunirsi.

L'ordine é dato; queste truppe debbono occupare la Pomerania svedese; informarsi del giorno nel quale arriveranno colà.

Osservo a Vostra Maestà che ho scritto soltanto per lo esercito bavarese, e che aspetto i vostri ordini pel resto.

Dare l'ordine al duca di Danzica di recarsi a Monaco pel 20 marzo; egli assumerà il comando di quarantamila bavaresi, ed avrà per capo di stato-maggiore il generale Drouet.

Il vice-contestabile, maggior-generale.

ALESSANDRO.

Lettera del maggior-generale al maresciallo Massena.

Parigi, 15 marzo 1809.

Mi onoro farvi conoscere la formazione del vostro corpo di esercito decretata dallo Imperatore, sotto il nome, pel momento, di Corpo di osservazione dello esercito del Reno.

Lo stato-maggiore sarà composto, del generale di divisione Becker capo del medesimo, di un generale di artiglieria, di un generale del genio, di un commissario or-

dinatore, di un pagatore, ec., e si troverà riunito nel 12 marzo a Strasburgo.

Il corpo di esercito non avrà più di quattro compagnie di zappatori, con 6,000 carreggi con mute, e per lo meno una compagnia di pontonieri.

Quattro divisioni di fanteria e una di cavalleria leggiera formeranno il corpo di esercito.

La prima divisione, comandata dal generale Legrand, costerà:

1° Del ventiseiesimo reggimento di fanteria leggiera,
Del diciottesimo *idem* *idem* di linea,
Di dodici pezzi di artiglieria francese,

2° Di una brigata di truppe badesi, cioè:
Del primo reggim. di fant. di linea, 1,680 uom.
Del secondo *idem* *idem* *idem*, 1,680 *idem*,
Del terzo *idem* *idem* *idem*, 1,680 *idem*,
Di un battaglione di fanteria leggiera 660 *idem*,
Di dodici pezzi di artiglieria badese.

La seconda divisione, comandata dal generale Carra-Saint-Cyr, costerà:

1° Del ventiquattresimo reggimento di fanteria leggiera,
Del quarto *idem* *idem* di linea,
Del quarantaseiesimo *idem* *idem* *idem*
Di dodici pezzi di artiglieria francese,

2° Del contigente del gran-duca di Hesse-Darmstdt, di 2,400 uomini,
Di otto pezzi di artiglieria essiana

La terza divisione, comandata dal general Molitor, costerà:

1° Del secondo reggimento di fanteria leggiera,
Del sedicesimo *idem* *idem* *idem*,
Del sessantaset.° *idem* *idem* *idem*,
Di dodici pezzi di artiglieria francese;

2° Del reggimento delle cinque case ducali di Sassonia, distinto col n° 4, 2,500 uomini.

La quarta divisione, comandata dal general Boudet, costerà:

1° Del terzo reggimento di fanteria leggiera,
Del novantaseies.° *idem* *idem* di linea,
Del cinquantaseies.° *idem* *idem* *idem*,
Di dodici pezzi di artiglieria francese.

2° Di una brigata composta del reggimento di Nassau.

La divisione di cavalleria leggiera, costerà del terzo, quattordicesimo, diciannovesimo e ventitreesimo reggimento di cacciatori.

Queste forze presenteranno sotto alle armi
40,000 uomini di fanteria,
2,500 uomini di cavalleria, e
70 cannoni.

Il nuovo battaglione degli equipaggi militari sarà addetto al vostro corpo.

La brigata di Bade, che fa parte della prima divisione, deve essere riunita, nel 20 marzo, a Pforzheim.

Il contingente di Hesse-Darmstadt con la sua artiglieria, che appartiene alla seconda divisione, sarà riunito, nel 20 marzo, a Mergentheim.

Il reggimento delle cinque case ducali di Sassonia, pertinente alla terza divisione, sarà del pari, nel 20 marzo, riunito a Wurtzburgo.

La brigata composta del reggimento delle case di Nassau, di Hohenzollern, di Salm, di Isemburgo, di Aremberg, di Lichtenstein n° 2, ed il reggimento n° 5, formato dei contingenti delle due case della Lippe, si riuniranno, nel 20 marzo, a Wurtzburgo. Gli ordini sono dati, e siccome ve li mandai ieri, così quello dovete fare si è di inviare un officiale dello stato-maggiore a Darmstad ed a Bade, per assicurarvi della formazione dei contingenti dei duchi di Bade e Darmstadt ed avere gli stati della forza.

ALESSANDRO.

Lettera dello imperatore Napoleone al maggior-generale.

Parigi, 6 marzo 1809.

Mio cugino, prevenite il maresciallo duca di Auerstaedt che ho dato ordine ad Otto di chiedere al re di Baviera un milione di biscotti, cioè 200,000 ad Ulma, 200,000 ad Ingolstadt, 200,000 a Passau, 200,000 ad Augsburgo,

e 200,000 a Monaco. Incaricate il maresciallo di darvi mano nella esecuzione di tal disposizione, ed ordinategli di far dirigere sul punto più prossimo al Danubio, sia per Ratisbona sopra Ingolstadt, sia sopra Neuburgo o Donawerth, la maggior parte di scarpe e biscotti che trovansi nei magazzini dello esercito di Alemagna. Bisogna far venire le scarpe che sono a Magdeburgo e ad Annover, con tutto ciò che evvi nei magazzini di Stettino e di Custrino, e dirigere ad Ulma le scarpe che stanno a Magonza. Mandate ad Ulma e Donawerth, i 5,000 abiti di fanteria ed artiglieria, le 12,000 vesti, i 1,600 cappotti, le 4,000 camiee ec. ec., riposti nei magazzini di Magdeburgo. Esistono 400,000 razioni di biscotto in Magdeburgo, 200,000 in Forcheim, 160,000 in Cronach, 130,000 in Amberga, 220,000 in Wurtzburgo, totale 1,300,000 razioni, senza parlare di ciò che trovasi in Danzica, Stettino, Glogau, Custrino. Tornerebbe conto dirigere gran parte di queste provviste sopra Donawerth, dove è mia intenzione che sia formato il primo magazzino dello esercito del Reno, e dove sarà pure un magazzino di vestimenti, un magazzino di sussistenze ed un magazzino di cartocci; di là questi effetti potranno dirigersi sul Danubio, secondo gli ordini che darò.

Intanto, io prego Iddio che vi tenga sotto la santa e degna custodia.

NAPOLEONE.

Lettera del maggior-generale al maresciallo Massena.

Parigi, 7 marzo 1809.

Lo Imperatore ordina, signor maresciallo, che il corpo di osservazione de Reno ai vostri comandi, sia riunito ad Ulma nel 20 marzo.

Il ministro della guerra ha già ingiunto alle divisioni Boudet e Molitor di non dirigersi più sopra Strasburgo, ma di svolgere a Befort la loro marcia, di passare il Reno ad Huningue e rendersi direttamente ad Ulma, dove dovranno giugnere dal 20 al 30 marzo.

La stessa disposizione è stata data ai vostri quattro reggimenti di cavalleria leggiera, i quali si troveranno in Ulma dal 19 al 27.

Quanto alle divisioni Carra-Sanit-Cyr e Legrand, le quali marciano in questo momento sopra Strasburgo, ho imposto loro di continuare immediatamente la marcia sopra Ulma, uniformemente allo itinerario qui annesso; per conseguenza la divisione Carra-Saint-Cyr vi giungerà dal 18 al 20 e quella Legrand dal 20 al 22.

Fuvvi imposto, signor maresciallo, di trasferire il vostro quartier-generale nel 12 a Strasburgo, ed ora lo Imperatore vi precetta, che siate nel 20 ad Ulma, ove si troveranno riuniti, dal 20 al 25, dodici reggimenti di fanteria francese, formanti quattro divisioni, quattro reggimenti di cavalleria leggiera, e quarantotto cannoni.

Invigilate tutti questi movimenti, fatevene render conto, ed instruitemene giornalmente con circonstanziati rapporti.

Necessita che inviate anticipatamente un uffiziale superiore del vostro stato-maggiore in Ulma per annunziare l'arrivo delle truppe, indicare gli accantonamenti di ogni divisione, e vegliare affinchè tutte le provvidenze sian prese per assicurare le sussistenze.

Man mano che le vostre truppe giungeranno, fate distendere lo stato esatto e circonstanziato della forza e del collocamento del vostro corpo di esercito, ed indirigetelo tanto a me quanto al ministro della guerra.

Le brigate di Hesse-Darmstadt e di Bade, che debbono far parte delle divisioni Carra-Saint-Cyr e Legrand, non prima del giorno 20 si riuniranno a Pforzheim e Mergentheim, dove riceveranno gli ordini per raggiungere le loro rispettive divisioni.

Lettera del maggior-generale al maresciallo Davoût.

Rambouillet, 11 marzo 1809.

Vi spedisco, signor maresciallo, uno dei miei aiutanti di campo. È probabile, che le raunate austriache, giudicando dalle nozioni militari e politiche che si hanno, non

daran luogo dal loro canto ad alcun movimento; ciò non per tanto l' Imperatore, in ogni evento. ha creduto esser convenevole assegnarvi una direzione generale. L'intero vostro esercito, comprese le due divisioni di corazzieri che stavano nell' Annover, si troverà riunito, nel 20 marzo, a Bareuth, Bamberga e Wurtzburgo, per cui sembra cosa convenevole e prudente il fare occupare, armare e vettovagliare Cronach, Forcheim ed Amberga, e porre un ospedale a Wurtzburgo. Bareuth non deve essere ingombrata, e la prudenza esige che le cose siano disposte in modo da poter lasciare questo principato senza perdere un sol uomo, un sol carro, un sol cavallo.

In ogni movimento imprevisto del nemico sopra Bareuth, fatto con forze superiori, voi non dovete avere che uno scopo, ed è quello di operare in guisa da trovarvi sempre arbitro di recarvi sul Danubio, affine di riunirvi al maresciallo Massena ed al generale Oudinot, la cui divisione di granatieri, non meno che i granatieri del generale Espagne, i quali accompagnano questa divisione, trovansi ancora ai vostri ordini. Lo Imperatore ha direttamente imposto al generale Oudinot di lasciare Hanau, dove è stato fin oggi, e di recare i suoi accantonamenti ad Augsburgo e sul Lech. Quante volte faceste il preveduto movimento, gitterete le vostre bagaglie nella cittadella di Wurtzburgo, la quale deve essere vettovagliata.

Dal 20 al 29 vi concentrerete sopra Bamberga con quattro divisioni di fanteria, due di corazzieri, ed otto reggimenti di cavalleria, piglierete sito a Bamberga con la dritta verso il Danubio, e perchè la manca dello esercito bavarese è a Straubing, vi metterete in comunicazione colla medesima per la vostra dritta.

È intenzione dello Imperatore di far rimanere la divisione Friant nel paese di Bareuth, la divisione Moraud a Bamberga, la divisione Gudin a Nuremberga ed Amberga. La vostra cavalleria leggiera verrà collocata in modo da osservare tutti gli sbocchi della Boemia sull' Alemagna, da Egra fino a Cham e Ried, dovè si estendono i posti della cavalleria bavarese. Quanto alla divisione Saint-Hilaire ed alle due divisioni di cavalleria grave, le gitterete in seconda linea verso il Danubio, tra Nuremberga ed In-

golstadt per modo che nessun punto di contatto abbiano col nemico.

Se le mosse degli Austriaci continuassero a molestare la famiglia reale di Dresda, e questa volesse ritrarsi a Lipsia o sul Reno, sarebbe ciò vantaggioso, e voi non mancherete di proteggere la sua marcia. Stante tale ritirata, il principe di Pontecorvo, incaricato di prendere il comando dell' esercito sassone, rimarrebbe più libero nelle sue mosse. Del rimanente, signor maresciallo, nulla deesi fare di prematuro, essendo opinione dello Imperatore che probabilmente gli Austriaci non porranno in alcun modo mano alla offesa. Impertanto se incidenti inopinati smentissero questo prognostico, converrebbe che la famiglia reale ripiegasse su Lipsia, giacchè l' esercito sassone potrebbe trovarsi al caso di lasciare Dresda.

Se accadessero non preveduti eventi, senza perder tempo ne preverrete il comandante di Magdeburgo ed il re di Westfalia.

Ecco impertanto la positura dello esercito;

Il corpo del maresciallo Massena ad Ulma.

Il generale Oudinot con la divisione dei corazzieri del conte Espagne, ad Augsburgo.

Le truppe wurtemberghesi, agli ordini del generale conte di Vandamme, ad Aal, Erlangen e Meresheim.

L' esercito bavarese, al comando del maresciallo duca di Danzica, a Straubing, Landshut e Monaco.

Nel caso di inatteso evento e di attacco inopinato, voi marcerete alla volta di detti corpi, i quali son prevenuti di marciare verso di voi, gli uni adducendosi in avanti, gli altri retrogradando dalla positura attuale, per modo da far succedere la riunione o sopra Ingolstadt o sopra Donawerth. Ben comprendete che prima di voi lo Imperatore giungerà alla indicata posizione, e, col descritto movimento concentrico, meglio di centottanta mila uomini saranno riuniti, coll' arbitrio di operare su l' una o l' altra riva del Danubio, e tutelati sulla riva dritta di questo fiume dal Lech, e sulla manca dalla Rednitz.

Alessandro.

Lettera al re di Baviera.

Parigi, 21 marzo.

Lo Imperatore mi autorizza ad aver l'onore di scrivere a Vostra Maestà, per dirle che probabilmente gli eserciti rimarranno qualche tempo a sopravvedersi nelle posizioni che vanno ad occupare. Pare impossibile che l'Austria possa esser pronta prima del cadere di aprile, maggiormente perchè la Russia ha dichiarato che, sorgendo la più lieve ostilità, farà entrare nel territorio austriaco le truppe che tiene sul confine del medesimo. Ma l'Austria, o Sire, è nel grado di profittare del tempo della reciproca sopravvedenza per muovere a ribellione il Tirolo e la Svevia, affinè di obbligarci a mandar colà delle truppe, e di attaccarci quando il nostro principale esercito sarà indebolito. L'Imperatore desidererebbe dunque che Vostra Maestà ordinasse la immediata formazione di dodici battaglioni di milizie, scompartiti in quarantotto compagnie, mandando otto battaglioni sopra Innsbruck per difendere il Tirolo, uno sopra Forcheim, uno ad Amberga, uno a rinforzare la divisione di Passau, uno a Kufstein. Lo Imperatore ha dimandato, per lo stesso oggetto, quattro battaglioni al re di Wurtemberga ed al granduca di Bade, per collocarli sulle frontiere del Tirolo e marciare in soccorso delle sue truppe in questa provincia in caso di bisogno. Se la guerra si dichiara, allora l'Austria avrà molto da fare altrove per imprendere alcun che di serio nel Tirolo; e se il nostro esercito marciasse in avanti, le dette milizie, coll' addursi sopra Salzburgo, proccureranno il vantaggio di mantenere le comunicazioni alle nostre spalle.

Lo Imperatore ha testè disposto che si formino molti battaglioni di milizie nella Italia, per servire alla difesa del Tirolo.

Lettera del maggior-generale, al maresciallo Massena.

Rambouillet, 11 marzo 1809.

È intenzione dello Imperatore, signor duca, che collochiate il vostro corpo di esercito nella seguente maniera:
Il quartier-generale e la prima divisione ad Ulma;
Una divisione a Gunzburgo;
Un' altra a Memmingen;
Una quarta tra Ulma e Donawerth.
In questo modo, da qualunque lato bisognerà marciare, terrete sempre una divisione che avrà la testa e poche marce anticipate sulle altre. Sarà necessario di porre dal lato di Donawerth, senza occupare questa città, la divisione Carra-Saint-Cyr, della quale fan parte le truppe di Hesse-Darmstadt. Se le cose non incalzassero, converrà lasciare, per alcuni giorni, a Mergentheim e Pforzheim, queste truppe e quelle di Bade, per dar loro il tempo di formarsi prima di raggiungere le rispettive divisioni.

ALESSANDRO.

Lettera dello Imperatore Napoleone al maggior-generale.

Rambouillet, 14 marzo 1809.

OSSERVO che, nel progetto rimesso dal generale Songis, vi sono sedici pezzi dippiù di quelli dimandati, ma non bisogna toglierli, essendo necessario che vi siano dei pezzi in ciascun parco dei tre eserciti, e vorrei che fosse possibile, senza un positivo dissesto, avere una sola specie di obici allo esercito. I dugento artiglieri che sono a Danzica possono esser ridotti a cento; i cento altri che stanno a Stralsund non vi portano alcun utile; i dugento che si trovano a Magdeburgo possono del pari essere diminuiti

a cento. I tremila quattrocento cannonieri a piedi che dimanda il general Songis non mi sembrano sufficienti, e perchè vi sono Passau ed altre piazze a guernire, è necessario accrescerli a quattromila cinquecento. Mille artiglieri a cavallo neppure bastano; conviene per ciò aumentarli a millecinquecento, per avere così seimila uomini di artiglieria. I seicento pontonieri nettampoco sono bastevoli, e veggo che abbisognano almeno otto compagnie di centoventi uomini ciascuna. È mestieri che mi si presenti un progetto per l'ordinamento dell'arma del genio, ripartita nei tre corpi seguenti cioè, Esercito del Reno, Corpo di osservazione del Reno, Corpo del generale Oudinot. In ciascuno occorrono un uffiziale superiore del genio, otto uffiziali almeno, dodici compagnie di zappatori, una compagnia di minatori, e trentamila strumenti da zappatori a ragione di diecimila per ogni corpo. Io nomino il generale del genio Bertrand, mio aiutante di campo, comandante il genio dell'esercito di Alemagna, col quale vi concerterete per l'ordinamento di detto esercito e per le proposizioni da farmi.

Ho dimandata al ministro della marina una delle quattro compagnie della flottiglia di Bologna, di milleduecento marini, per addirla al passaggio e navigazione dei fiumi. Mettetevi di concerto col detto ministro per provvedere all'armamento ed all'abbigliamento di questa gente, e proponetemi senza ritardo l'entrata al servizio della medesima. È necessario che sia essa comandata da un intelligente uffiziale di marina, e potrebbe esser prescelto il capitano Baste, il quale ha già fatta la guerra su terra, e pare che vi si sia distinto.

NAPOLEONE.

Lettera del maggior-generale al maresciallo Massena.

Parigi, 16 marzo 1809.

È MENTE dell'Imperatore, signor duca, che lasciate le truppe di Badc a Pforzheim, facendole passare a rassegna,

secondo vi ho già detto. Potete lasciar pure le truppe di Hesse-Darmstadt a Mergentheim, soggettandole alla rassegna del generale che deve comandarle. Impertanto, siete autorizzato a far venire queste truppe se le occorrenze lo richiedessero; ma l'Imperatore non crede che l'Austria sia su l'offesa, e che nel caso contrario possa fare alcun serio movimento prima del cader di aprile. Aspetto, signor duca, notizie del vostro arrivo, e l'Imperatore desidera che mi indiriggiate un rapporto sullò stato delle cose e su quello del vostro esercito.

ALESSANDRO.

Lettera dello Imperator Napoleone al maggior-generale.

Parigi, 20 marzo 1809.

DOMANDATE al duca di Auerstaedt l'itinerario dei venti reggimenti di fanteria, dei dodici reggimenti di cavalleria, dei dieci reggimenti di corazzieri, dei due battaglioni di equipaggi militari, dei zappatori e dei parchi dello esercito che sono ai suoi ordini, affinchè io sappia dove si troveranno tutte queste forze pel 1° aprile.

Impertanto, io prego Dio, ec.

NAPOLEONE.

Lettera dello stesso allo stesso.

Malmaison, 21 marzo 1809.

ORDINATE al general-senatore Demont che si rechi a Wurtzburgo, per essere impiegato al corpo del duca di Auerstaedt, e fate conoscere a costui di esser mio desiderio ch'egli metta agli ordini del detto generale una riserva composta dei quarti battaglioni del 30°, 61°, 65°, 33°, 111°, 12° ed 85° di linea, ossia sette battaglioni.

Questi battaglioni, essendo ancora di cinquecento uomini ognuno, compongono una forza di tremila cinquecento uomini; ma in breve riceveranno un' altra compagnia, la quale produrrà l' aumento di mille e cento uomini. I quarti battaglioni del 48°, 108°, 13° leggiero e 25° di linea, non debbono tardare a partire da Bologna, per cui i quarti battaglioni sommeranno ad undici; ed aggiungendovi quelli del 7° leggiero, 17° e 21° di linea si avranno quattordici battaglioni. Questa riserva sembra necessaria; le divisioni rimarranno composte di cinque reggimenti, ciascuno dei quali di duemila cinquecento uomini; le divisioni saranno dippiù di dodici mila uomini; se vi si lasciano i quarti battaglioni ne conteranno da quattordici a quindicimila, il che è troppo per una divisione. La formazione dei quarti battaglioni non è ancora terminata, e sarà utile di averli sotto la mano ed in deposito per riunirli; provvedimento il quale presenta il vantaggio che un reggimento avente nella linea un battaglione alla divisione di riserva, non entrato in azione nello stesso giorno, può trovare in questo battaglione il mezzo di riparare le sofferte perdite. Io desidero dunque che il corpo del duca di Auerstaedt sia composto della maniera seguente: delle divisioni Morand, Gudin, Friant e di una divisione formata dai quarti battaglioni di ciascuna delle tre prime divisioni. Queste tre prime divisioni debbono avere tre generali di brigata ognuna, uno per la fanteria leggiera, e due altri comandanti due reggimenti di linea in sei battaglioni. La divisione del generale Demont dovrà avere tre generali di brigata, uno comandante i quarti battaglioni della prima divisione, uno comandnte i quarti battaglioni della seconda divisione, ed uno comandante i quarti battaglioni della terza divisione. Due o tre battaglioni della stessa divisione saranno al comando di un maggiore, i quarti battaglioni del 13° leggiero, 17° e 3° di linea, saranno sotto un maggiore di uno dei tre reggimenti, i quarti battaglioni del 61° e 65°, saranno agli ordini di un maggiore di uno degli altri due reggimenti. Con questa formazione tutti i vantaggi si trovano riuniti, ed il duca di Auerstaedt avrà quattro generali di divisione, dodici generali di brigata, quattro aiutanti-comandanti e sessanta cannoni, a ragione di quindici

cannoni ogni divisione, a prescindere dall' artiglieria addetta alla cavalleria, e dai generali ed aiutanti-comandanti destinati al suo stato-maggiore.

Impertanto, io prego Dio, ec.

NAPOLEONE.

Lettera del maggior-generale al maresciallo Massena.

Parigi, 21 marzo 1809.

NULLA, signor duca, induce a pensare che gli Austriaci possano esser pronti ad assumer l'offesa prima del cader di aprile, e puossi aggiungere che, anche in questa epoca, nulla prova che siano nella intenzione di operare, non avendo fatto alcuna dichiarazione o manifestato alcuna lamentanza, ed altronde la Russia è in grado di rivolgersi contro di loro.

È mente dello Imperatore che collochiate le vostre quattro divisioni in maniera da occupar molto terreno nei presi accantonamenti. Non dovete temere di riuscir gravoso al paese pertinente alla nobiltà immediata che è in Alemagna, e scrivo ad Otto che ve ne mandi in confidenza uno stato.

Il ministro del tesoro pubblico ha assicurato lo Imperatore che il soldo del vostro corpo di esercito era al corrente, per cui fatemi conoscere se ciò sia vero, dovendo il prest pagarsi ogni cinque giorni. Numerosi distaccamenti sono in via per raggiungervi, per la qual cosa i corpi del vostro esercito saranno perfettamente in numero. Il dodicesimo battaglione degli equipaggi militari, che si mette in ordine nella Lorena, è pronto e va da un momento all' altro a riunirsi a voi. Regolatevi per modo da tener sempre anticipati sei giorni di biscotto e di pane in caso di marcia non preveduta. Mandatemi lo stato delle scarpe del vostro corpo di esercito, gli stati della forza di ogni specie, lo stato dei posti vacanti nei differenti corpi, lo stato del genio e dell' artiglieria. Ditemi a che ne siete coi cartocci; i soldati son partiti con cinquanta car-

tocci nelle giberne; essi ne han certamente avuti degli altri passando il Reno; i corpi debbono tenerne di antica data. Se vi sono polveri ad Ulma, è necessario di farne degli altri affinchè non ne manchino in casi non preveduti. Ho autorizzato il comandante della vostra artiglieria a comprar nel paese cento cavalli, ed il ministro ha ordine di dare i fondi. Come prima avrete stabiliti gli accantonamenti del vostro esercito, potrete fare il riconoscimento del Lech a vostro conto. In caso di inaspettato attacco per parte degli Austriaci, lo Imperatore ha ordinato al duca di Auerstaedt di rinculare sopra Donawerth e sopra Neuburgo, e voi rinculerete sul Lech. Le tre divisioni dello esercito bavarese, che si trovano a Monaco, Landshut e Straubing, faranno altrettanto, ed il corpo di Wurtemberga, che sta a Keideuheim ed Aalen, agli ordini del generale Vandamme, deve egualmente addursi sul Lech. Laonde, supponendo che gli Austriaci volessero risolutamente attaccare nel 1° aprile, senza dichiarazione di guerra, voi assembrerete i vostri accantonamenti per trasferirvi, come vi ho detto, sul Lech con trentamila Francesi e diecimila Alemanni; i Wurtemberghesi, che sono ad un giorno da Donawerth, appoggeranno su di voi con diecimila uomini, e lo stesso faranno il generale Oudinot con trentamila, i Bavaresi con un egual numero, ed il duca di Auerstaedt con meglio di settantamila Francesi, il che produrrà la riunione di centottantamila uomini sopra un sol punto. Nello arbitrio di operare sull'una o sull'altra riva del Danubio, la dritta della vostra linea si farà spalla di Augsburgo, e sarà tutelata dalle teste di ponte del Lech.

Ingiungo al generale Baillì di Monthion di partire nel 23 per alla volta di Ulma, dove egli si stabilirà come sezione del mio stato-maggiore, e dove corrisponderà ogni giorno con me.

Ordino al generale Legrand che parta da Parigi per trovarsi il 27 marzo ad Ulma, affine di assumervi il comando della sua divisione, ed al generale Kister che si rechi il 25 anche ad Ulma, affine di assumervi il comando della divisione di truppe alleate ad esso confidata.

Alessandro.

Dello stesso allo stesso.

Parigi, 22 marzo 1809.

Vi prevengo, signor maresciallo, che ordino al general comandante la quinta divisione militare, di far continuare alle truppe la marcia da Strasburgo sopra Ulma, per raggiungere il vostro corpo di esercito;

Terzo battaglione del 46° reggimento di fanteria, circa 811 uomini, che arriva il 24 marzo a Strasburgo, per raggiungere la divisione Saint-Cyr;

Distaccamento *idem*, 548 uomini, che arriva a Strasburgo, per mettere a numero i due primi battaglioni;

Terza compagnia di minatori, 150 uomini, che arriva il 22 marzo a Strasburgo;

Quarta e quinta compagnia del 3° battaglione di zappatori, 300 uomini, che arrivano il 3 aprile a Strasburgo;

Battaglione di marcia del 2°, 4° e 12° leggiero, 600 uomini, che arriva a Strasburgo nel 28 marzo, per essere incorporato nel 24° leggiero;

Distaccamento del 44° di linea, 400 uomini, che arriva nel 3 aprile, per essere incorporato al 44° di linea.

Idem del 14° di linea, 800 uomini, che arriva il dì 25 marzo, per essere incorporato al 18° di linea.

Idem del 34° di linea, 150 uomini, che arriva il dì 27 marzo, per essere incorporato al 2° di linea.

Idem del 51° di linea, 250 uomini, che arriva il dì 5 aprile, per essere incorporato al 16° di linea.

Idem del 55° di linea, 200 uomini, che arriva il dì 9 aprile, per essere incorporato al 37° di linea.

Idem del 43° di linea, 100 uomini, che arriva il dì 8 aprile, per essere incorporato al 67° di linea.

Ho imposto al general comandante la 5ª divisione militare, di informarvi della marcia di queste truppe; vi prego di istruirmi esattamente del loro arrivo ai rispettivi corpi. Quanto ai distaccamenti da incorporarsi, vi prevengo,

signor maresciallo, che questa operazione deve essere certificata da processi verbali, che bisogna indirigere al ministro della guerra.

ALESSANDRO.

Dello stesso allo stesso.

Parigi, 23 marzo 1809.

Vi mando, signor maresciallo, copia di un ordine sottoscritto dallo Imperatore, concernente le truppe del genio degli eserciti di Alemagna, gli strumenti da zappatori da addirsi ai medesimi, i cassoni, le mute di cavalli ed i mezzi da trasporto. Esaminate le diverse disposizioni di questo ordine, ed occupatevi, senza perdere un istante, delle provvidenze esecutive che sono di vostra pertinenza. Riceverete i fondi pel servizio del genio, in conseguenza è mente di S. M. che immediatamente diate opera alle requisizioni ed ai contratti ingiuntivi, e che prendiate tutti i compensi in ciò che si riferisce a voi. Io vi prego di mettermi nel grado di rendere a S. M. frequentemente conto delle vostre disposizioni per dare adempimento alle sue intenzioni. Il generale Bertrand, comandante il genio degli eserciti di Alemagna, si porrà in corrispondenza con voi intorno ai divisati oggetti.

ALESSANDRO.

Ordine dello Imperatore.

Malmaison, 23 marzo 1809.

1° Saranno somministrati i fondi necessari perchè l'8ª e 9ª compagnia del primo battaglione di zappatori, la 2ª, 5ª e 9ª del secondo battaglione, la 1ª e la 8ª del quarto, la 3ª e la 7ª del quinto e la 6ª compagnia di minatori, pos-

sano avere ciascuna due cassoni con dodici cavalli bardati e cinquecento strumenti.

2° Verranno concessi alla 4ª e 7ª compagnia del quarto battaglione di zappatori, ed alla 1ª e 9ª del quinto i fondi necessari per accrescere le mute di ciascuna di dette compagnie a sei cavalli per cassone, e mettere a numero gli strumenti inservienti alle stesse.

3° I detti fondi saranno posti nel più breve termine a disposizione del generale Bertrand, comandante il genio dei nostri eserciti di Alemagna, il quale prenderà immediatamente tutti gli espedienti per procurarsi i detti oggetti e mandarli ai corpi, provvedendo pure che le trenta compagnie del genio abbiano trenta cassoni, centottanta cavalli e settemilacinquecento strumenti.

4° I soldati del treno delle indicate compagnie saranno somministrati dalle medesime, e presi a Strasburgo dai distaccamenti che i depositi hanno inviati.

5° Il generale Oudinot avendo già tremila strumenti sarà autorizzato a considerare gli uomini del treno che tiene come un fondo di compagnia, a portarli al numero di cinquanta uomini, a nominare per comandarli un sotto-tenente, un maresciallo di alloggio e due brigadieri, ed a proccurarsi immediatamente i carri necessari al trasporto dei tremila strumenti, mettendo dei cavalli ad ogni carro.

Sarà di più autorizzato ad acquistare tremila altri strumenti per averne seimila, compiuto fornimento del suo corpo di esercito, unitamente ai cavalli necessari a questi altri tremila istrumenti, secondo si è detto per i primi tremila.

In Augsburgo ed in Baviera saranno fatte le occorrenti operazioni, affinchè tutto sia pronto pel 20 aprile.

Finalmente il generale Oudinot sarà autorizzato a prendere gli uomini dei quali abbisognerà pel treno del genio tra i descritti che arrivano, per essere avvezzi a guidar cavalli, e darà loro l'abito del treno del genio.

Saranno dati i fondi per queste diverse spese al generale Oudinot con le opportune istruzioni.

6° Il maresciallo duca di Auerstaedt, avendo diecimila istrumenti di zappatori corredati di vetture e cavalli, riceverà ordine di dirigerne tremila, con i rispettivi cassoni, sopra Ulma, dove serviranno pel maresciallo duca di Rivoli. Il ministro della guerra porrà a disposizione del generale Bertrand i fondi necessari, perchè i cavalli dei seimila strumenti rimanenti al corpo del duca di Auerstaedt, vengano accresciuti a sei per ogni vettura. Il generale Bertrand farà tenere questi fondi al duca di Auerstaedt, il quale, al pari del generale Oudinot, sarà incaricato di mettere a numero una compagnia di cinquanta uomini del treno del genio, dandole l'abito del treno del genio. Finalmente il maresciallo si darà la premura di avere, pel 20 aprile, seimila strumenti da zappatori corredati di vetture tratte da sei cavalli ognuna.

7° Il duca di Rivoli sarà informato che tremila strumenti sono diretti al suo corpo di esercito, e verrà immediatamente autorizzato a comprar le vetture con i cavalli necessari, ed a formare una compagnia del treno del genio, composta come le due precedenti.

8° Il generale Bertrand farà subito mettere in ordine a Strasburgo una compagnia del treno di centoventi uomini, presi tra i descritti del 18° di linea, comandata da un capitano, da un sotto-tenente, da due marescialli di alloggio e da quattro brigadieri, scegliendoli tra gli antichi uffiziali di cavalleria o di zappatori. Curerà l'immediato abigliamento di questa compagnia con l'uniforme del treno del genio; la formazione di dodici mila strumenti; l'acquisto di ventiquattro vetture per trasportarli, con due fornaci ed altri due carri per portar cordame e quanto occorre ad accomodare i ponti, in tutto ventotto o trenta vetture; la compra infine di duecento cavalli forniti di guernimenti, in modo che questo treno possa partire da Strasburgo pel 20 aprile.

9° Senza perder tempo si manderanno dodicimila strumenti da Strasburgo ad Ulma per rimanervi in deposito, giovandosi delle carrette del paese.

Appena i primi seimila saranno arrivati ad Ulma, si prenderanno i miei ordini per una destinazione più lontana.

10° In questa guisa il genio avrà seimila strumenti per ogni corpo di esercito, per cui occorrono dodici vetture a trasportarli; più un carro per il cordame ed altri utensili necessari ad accomodare i ponti ed una fornace; totale quattordici vetture ed ottantaquattro cavalli per ciascun corpo di esercito; totale per i tre corpi diciotto mila strumenti, quarantadue vetture e duecento cinquantadue cavalli.

Più, dodicimila strumenti, portati in seguito del parco sopra trenta vetture.

Più, cinquecento strumenti per compagnia di zappatori.

Totale settemila cinquecento strumenti.

Vi saranno dunque trentasettemila cinquecento strumenti tratti appresso all' esercito da vetture a sei cavalli, e dodicimila in deposito alle spalle dello stesso, che si caricheranno sopra carretti del paese per menarli da un punto all' altro, e che possono esser considerati come un fornimento di precauzione.

Recapitolazione generale.

37,500 strumenti corredati di vetture e cavalli
12,000 *idem* sciolti, . . .

Totale, 49,500 strumenti, trasportati sopra 72 a 74 vetture tratte da 450 cavalli (indipendentemente dai cavalli delle compagnie di zappatori), e condotti da tre compagnie del treno, di 50 uomini ciascuna. . . . 156 uomini
E da una quarta compagnia di . . . . . . 120 *id.*

Totale 270 uomini

11° Il coacervo delle somme necessarie per queste diverse spese sarà fatto, nella giornata di domani, dal nostro ministro della guerra, il quale manderà al generale Bertrand un ordinativo sul tesoro pubblico, pel valore della metà delle dette somme.

Sarà provveduto al pagamento dell' altra metà appena che il bisogno lo richiederà.

12° Verranno ritirati da Strasburgo, Landau ed altre piazze del Reno tutti gli strumenti disponibili, e saranno adoperati secondo i diversi bisogni dello esercito.

13° Il nostro ministro della guerra è incaricato della esecuzione del presente ordine.

Firmato Napoleone.

E per copia conforme, il principe di Neuchatel maggior generale.

Alessandro.

Lettera del maggior-generale al maresciallo Massena.

Parigi, 23 marzo 1809.

Vuole l'Imperatore, signor maresciallo, che domandiate a S. A. R. il granduca di Hesse-Darmstadt il suo contingente di 4,736 fanti e 564 cavalli, secondo ha egli proposto, invece di 2,400 uomini, dapprima richiesti. Crede S. M. che i sei pezzi offerti da questo principe saranno sufficienti; ma bisogna badare che abbiano un fornimento e mezzo, e che la fanteria sia provveduta almeno di cento colpi ad uomo. Io fo le stesse osservazioni al ministro dell'Imperatore presso il granduca di Hesse-Darmstadt.

Ingiungo al generale Songis di far dirigere sopra Ulma seimila fucili, duemila sciable, duemila paia di pistole, seimila baionette, un milione di cartocci di fanteria, cinquemila cartocci a palle, dodicimila strumenti da pionieri ed altri oggetti di artiglieria; e lo incarico di stabilire in residenza ad Ulma un uffiziale ed un guarda magazzino, i quali prenderanno alloggio vicino al fiume.

Alessandro.

Dello stesso allo stesso.

Parigi, 24 marzo 1809,
un'ora dopo mezzogiorno.

L'Imperatore, signor duca, è istruito che un uffiziale francese è stato arrestato a Braunau, e che gli Austriaci gli abbiano tolti i dispacci de' quali era portatore, non ostante che fossero suggellati con le armi di Francia. Sua Maestà brama che facciate arrestare de' corrieri austriaci, procedendo segretamente, ed intanto accelererete la marcia delle vostre truppe senza stancarle, seguirete esattamente le ricevute istruzioni, vi terrete pronto a condurvi sul Danubio. Ottocento corazzieri debbono essere arrivati a Donawerth unitamente ad un certo numero di distaccamenti di artiglieria e di zappatori per corroborare le compagnie. Siate preparato, signor duca, ma l'Imperatore raccomanda che non si attacchi senza suo ordine.

Alessandro.

Dello stesso allo stesso.

Parigi, 25 marzo 1809.

Torna inutile, signor duca, che stabiliate una staffetta da Magdburgo ad Ulma, giacchè evvene una posta dal signor de Lavalette, e bisogna profittare di questa. Sono stati dati gli ordini per mettere in piedi l'artiglieria del vostro corpo di esercito, intorno a che scrivete al general Songis a Strasburgo. Ogni corpo deve avere sei ambulanze; e quanto alla gendarmeria prendo le provvidenze perchè ne abbiate una compagnia.

Alessandro.

Dello stesso al maresciallo Davout.

Parigi, 25 marzo 1809.

Ho posta, signor duca, sotto agli occhi dell' Imperatore la vostra lettera del 17, il quale trova che le disposizioni da voi date sono il contrario di ciò che abbisognava fare. Il corpo sassone invece di marciare sopra Lipsia, quando dovesse eseguire un movimento in ritirata, lo eseguirà sopra Bayreuth, Donawerth, o pure Wurtzburgo, per concentrarsi con tutto l' esercito sul Danubio. Del rimanente, il principe di Pontecorvo sta per arrivare a Dresda, affine di assumere il comando del corpo sassone, e riceverà direttamente gli ordini al proposto. Affrettate la marcia della divisione Saint-Hilaire sopra Wurtzburgo e Bamberga, e fate lo stesso per le compagnie di zappatori e di artiglieria, tranne una di artiglieria la quale rimarrà per la cittadella di Wurtzburgo. L' Imperatore suppone che i reggimenti della divisione Saint-Hilaire, i quali han traghettato l' Elba il 22, sieno stati precettati di addursi sopra Bayreuth e Bamberga. Accelerate l' arrivo del 105° reggimento e dell' 8° di ussari. Poco importa all' Imperatore che il nemico sbocchi nella Silesia od altrove; il punto rilevante è di riunirsi sul Danubio. Pare che il 17 non avevate ricevute le istruzioni indirittevi il . . .

Dei venti reggimenti componenti le vostre tre antiche divisioni, della divisione Saint-Hilaire, degli undici reggimenti di cavalleria leggiera e dei quattordici reggimenti di corazzieri e di carabinieri, neppure un uomo deve rimanere in Annover ed in Westfalia. Conviene che tutto sia concentrato a Bamberga, Wurtzburgo e sul Danubio, e voi avete a disporre le cose in maniera che, se il nemico si insignorirà della Sassonia o dell' Annover, non perderete un sol Francese, per la qual cosa rileva che vi concentriate. Il generale Morand vi avrà certamente raggiunto. L' Imperatore m' incarica di dirvi che dovete astenervi dal distaccare un

sol uomo di cavalleria o di fanteria dalla parte di Dresda. Egli spera che pel 1° aprile i vostri venti reggimenti di fanteria, rinforzati da tutti i reggimenti di marcia, e la vostra cavalleria, saranno intieramente riuniti. Ordino alla brigata di cavalleria leggiera del generale Bruyere, la quale sta in Annover, di dirigersi sopra Bamberga, dove farà provvisoriamente parte della divisione Montbrun, per cui questa divisione sarà di sette reggimenti. Tenete di occhio la mossa di questa brigata, affine di poterla prevenire a tempo, in caso di accidenti, perchè cangi direzione, ed intanto affrettatene la marcia senza stancare le truppe. Ditemi dove avete collocato il quartier-generale della divisione Nansouty e della divisione Montbrun ed i luoghi che occupano le truppe di queste due divisioni. Io credo di aver manifestato che esse debbono essere situate tra voi ed il Danubio, ossia in seconda linea.

Il generale Bailly de Monthion si è recato a Donawerth, dove forma un uffizio mezzano di stato-maggiore generale tra voi ed il duca di Rivoli, per istruirlo di tutto ciò che può accadere.

Alessandro.

Dello stesso al maresciallo Massena.

Parigi, 26 marzo 1809.

L' imperatore mi ordina, signor maresciallo, di presentargli lo stato dei suoi eserciti del Reno compresi tutti gli uomini che hanno raggiunto i rispettivi reggimenti fino al giorno corrente. Mancando io dello stato del vostro corpo di esercito, vi prego di mandarmene uno, al più presto possibile, di tutto punto compiuto, dinotante cioè i presenti sotto alle armi, dove sono collocati, gli ospedali, i distaccati, i luoghi che questi occupano, l'effettivo dei reggimenti, la composizione del vostro stato-maggiore, delle vostre amministrazioni, quelle delle divisioni, i generali mancanti di cavalleria e fanteria per comandare le diverse brigate. È indispensabile, signor maresciallo, che il vostro

capo di stato-maggiore mi diriga, almeno ogni quindici giorni, un simile stato, ed ogni cinque giorni lo stato sommario per reggimenti, dei presenti, degli ospedali, dei distaccati, dell'effettivo, dei siti occupati, secondo si faceva al grande esercito, mettendo in questo la più minuta esattezza e senza nulla trascurare. Il grande stato poi di quindicina è di mestieri spedirlo regolarmente al ministro della guerra, con assumere voi la cura, signor maresciallo, che questa parte di servizio sia bene assicurata. Quando una divisione è distaccata lontana dal suo corpo di esercito, convien prescrivere al general comandante della medesima che invii a me direttamente lo stato della forza dei cinque giorni, indipendentemente da quello che deve mandare allo stato-maggiore del corpo di esercito.

ALESSANDRO.

Dello stesso al maresciallo Davout.

Parigi, 27 marzo 1809.

Ho rassegnata allo Imperatore, signor duca, la vostra lettera del giorno 20, il quale avendovi scritto direttamente, per mezzo di uno dei suoi uffiziali di ordinanza, ad oggetto di far cangiar strada alle truppe che passano per Wittemberga affinchè evitino due marce sopra Magdeburgo, la divisione Saint-Hilaire si troverà di tanto più vicina. I distaccamenti di marcia del ventiduesimo reggimento ed il quarto battaglione del medesimo debbono rimanere a Magdeburgo, dove il re di Westfalia ha ricevuto ordine di mandar delle truppe per assicurare quella rilevante piazza. Sua Maestà suppone che abbiate diretta la divisione Saint-Hilaire, l'antica divisione Nansouty, i reggimenti di cavalleria leggiera della divisione Montbrun sulla vostra dritta; e che abbiate preso ancora tutte le precauzioni per gli ospedali, i tardivi, ec., in maniera da potere, senza rimanere alcuna cosa, dare effetto al vostro movimento sopra Ratisbona, Ingolstadt o Donawerth, secondo le occorrenze.

Se il nemico ha un progetto, è probabile che cercherà di mettersi tra voi ed il Danubio, la qual cosa soprattutto fa di mestieri impedire. Impertanto, Sua Maestà perdura nella opinione che gli Austriaci non possano esser pronti prima del cader di aprile; nè li crede decisi ad una aggressione, il perchè si attirerebbero l'indegnazione della Russia, la quale tiene eserciti verso la Galizia e la Transilvania.

Avete dovuto ricevere, signor duca, l'ordine di marcia per la brigata di cavalleria leggiera del generale Bruyere, la quale dallo Annover va a raggiugnere la divisione Montbrun.

Fino a questa ora voi rimanete comandante dello esercito del Reno, compresa la divisione del generale Oudinot.

Il duca di Rivoli si trova in riserva, ed è intenzione dello Imperatore di lasciare al vostro comando, quando egli sarà allo esercito, il vostro antico corpo di quattro divisioni, tre delle quali di quindici battaglioni ciascuna, e la quarta composta dei quarti battaglioni, la quale formerà la vostra riserva. Vi rimarranno egualmente tre reggimenti di cavalleria leggiera colla divisione di cavalleria del generale Saint-Sulpice, essendo Sua Maestà intenzionata di formare un corpo di esercito della divisione Saint-Hilaire e del corpo del generale Oudinot, del quale indicherà il comandante in capo.

Le truppe del duca di Danzica, unitamente alle truppe alleate, comporranno un altro corpo di esercito.

Il maresciallo Bessieres sta per recarsi allo esercito, per assumervi il comando della riserva di cavalleria, costituita dai sette reggimenti del generale Montbrun, dai sei reggimenti di cavalleria grave del general Nansouty, e da alcuni reggimenti di dragoni.

La divisione di cavalleria grave del generale Espagne è destinata a far parte di uno dei corpi di esercito, sia di quello del duca di Rivoli, sia dell'altro che sarà formato dal corpo del generale Oudinot.

L'Imperatore non crede dovervi raccomandare di risparmiare i corazzieri, affine di riserbarli per una rilevante operazione.

Alessandro.

Dello stesso allo stesso.

Parigi, 27 marzo 1809.

Vi prevengo, signor maresciallo, che ordino al generale Oudinot di collocare tutta la cavalleria e la fanteria al di lui comando, sulla riva dritta del Lech, e di occupare sulla manca riva la sola città di Augsburgo, affine di lasciar campo al vostro corpo di esercito, per cui concertatevi col medesimo circa ai rispettivi accantonamenti.

Alessandro.

Dello stesso allo stesso.

Parigi, 28 marzo 1809.

Ordina lo Imperatore, signor maresciallo, che facciate giugnere alle divisioni rispettive le truppe di Bade e le altre di Hesse-Darmstadt, val dire le prime alla divisione del generale Legrand, e le seconde a quella del generale Carra-Saint-Cyr. Badate che un tal movimento si esegua senza interruzione, ed ingiugnete ai detti due corpi di truppe che partano unitamente, forniti di tutto, senza lasciar nulla indietro. Prescrivete ai generali comandanti delle divisioni sopra indicate che le soggettino a giornaliere evoluzioni, ed istruitemi della esecuzione di un tale movimento. Secondo vi ho annunziato, il generale Oudinot ha il precetto di menare i suoi accantonamenti sulla riva dritta del Lech, a due leghe intorno Augsburgo. Non bisogna metter cavalleria presso alla manca riva del Lech, essendo necessario di risparmiare il paese in caso fossimo obbligati di tenere la linea del Lech.

È intenzione di Sua Maestà che prendiate tutti i compensi per aver sempre nei vostri accantonamenti quattro

giorni di pane e quattro giorni di biscotto, affine di poter partire con otto giorni di provvisioni da bocca.

ALESSANDRO.

Lettera dello Imperatore, al maggior-generale.

Parigi, 1° aprile 1809.

DATE ordine al duca di Auerstaedt di trasferire il quartier-generale a Nuremberga, e di dirigere sopra Ratisbona la divisione Saint-Hilaire, la divisione di cavalleria grave del generale Nansouty, ed i sette reggimenti di cavalleria leggiera del generale Montbrun, con che si avranno cinque reggimenti di fanteria, e tredici di cavalleria a Ratisbona. Gli prescriverete inoltre di lasciare dalla parte di Bayreuth una delle sue divisioni, di averne una seco a Nuremberga, di collocarne una terza tra Nuremberga e Ratisbona. Ingiugnete al generale Dupas di recarsi colla sua divisione a Wurtzburgo.

Impertanto, io prego Dio, ec.

NAPOLEONE.

Dello stesso allo stesso.

Parigi, 5 aprile 1809.

SCRIVETE al signor Otto per sapere quando sarà pronto il milione di biscotti che gli ho domandato, e la quantità fattane finora. Informatevi pure se si sono stabiliti dei forni a Monaco e ad Augsburgo. È indispensabile di porre in questa seconda città dei magazzini, di cartocci per la fanteria, di farina, di avena. Suppongo che siate arrivato a Strasburgo. Son desideroso di sapere se la divisione Saint-Hilaire e la riserva di cavalleria siano giunte in Ratisbona.

I miei cavalli e la mia guardia debbono aver posto pie-

de a Strasburgo; fatemi conoscere in quale stato si trovano, e date gli ordini perchè si riposino.
Impertanto, io prego Dio, ec.

NAPOLEONE.

Istruzione pel maggior-generale.

Parigi, 30 marzo 1809.

Gli Austriaci non hanno dichiarato la guerra; credere che attaccheranno senza richiamare il loro ambasciatore, non sembra probabile, il che fecero nondimeno nel 1805; ma l'Imperatore, come imperatore di Alemagna, aveva un pretesto plausibile, il preteso dritto di entrare nella Baviera e di negoziare di più ad Ulma fino all'arrivo dei Russi. Altronde allora l'esercito francese stava ancora a Bologna, e la speranza di potere insignorirsi dell'esercito bavarese e di far determinare la corte di Stuttgard, forse diedero essenza alla condotta tenuta nell'epoca dal governo austriaco. Adesso perchè attaccare senza dichiarazione di guerra, se le truppe francesi sono apparecchiate? Gli Austriaci conoscono bene, che non prenderanno nè l'esercito sassone nè l'altro bavarese pronti e riuniti, a prescindere che si attirerebbero la guerra con la Russia. Nullamanco, la guerra è senza fallo imminente con l'Austria, la quale manca di mezzi per alimentare lungo tempo una sì grande quantità di truppe assembrate. Tutto indica che verso al 15 aprile il suo esercito sarà in grado di mettersi in campagna, per cui è conveniente che lo siamo anche noi a tale epoca, e, salvo la direzione a prendere, ci terremo nel seguente modo.

Nel 15 aprile, millecinquecento cavalli della guardia, sedici cannoni, seimila fanti della guardia, con i miei cavalli, staranno a Strasburgo.

Nel 1° aprile, il duca di Auerstaedt si troverà riunito, con i suoi venti reggimenti di fanteria, tra Nuremberga, Bamberga e Bayreuth, e la divisione Saint-Hilaire stanzierà tra Nuremberga e Ratisbona.

L'esercito bavarese tiene una divisione a Straubing, una a Landshut ed una a Monaco.

Nel 1° aprile, il generale Oudinot avrà diciottomila uomini sotto alle armi, tra Augsburgo e Donawerth.

Il duca di Rivoli si trova riunito ad Ulma, con meglio di venticinque mila uomini di truppe francesi.

Il contingente di Bade è riunito a Pforzheim, quello di Hesse-Darmstadt a Mergentheim; ma il duca di Rivoli ha la facoltà di menare questo contingente sopra Ulma, appena crederà le ostilità imminenti. Sicchè dunque dal 1° al 15 aprile, avrò tre corpi di esercito che bisognerà congregare sul Danubio, sia a Ratisbona, sia ad Ingolstadt, sia a Donawerth.

Allora il corpo del duca di Auerstaedt, composto di quindici reggimenti di fanteria e di sette di cavalleria;

Il corpo del duca di Rivoli, composto di . . . . di fanteria e di quattro di cavalleria;

Il corpo composto della divisione Saint-Hilaire e del corpo del generale Oudinot, il quale avrà dodici mezze brigate, sei reggimenti di fanteria e sette di cavalleria;

Finalmente, la riserva di cavalleria, composta di sette reggimenti di cavalleria leggiera, di sei reggimenti di cavalleria grave;

Presenteranno una forza totale di più di cento trentamila Francesi e di diecimila alleati, in tutto cento quarantamila uomini (1).

Bisogna primieramente che Augsburgo sia al sicuro da un risoluto assalto, e che invece di rallentare i lavori delle fortificazioni si raddoppi di attività per compierli, che questa piazza contenga le dimandate duecentomila razioni di biscotto, che vi sieno dei forni per cuocere sessantamila razioni e dei magazzini di ogni specie.

Tutte le teste di ponte sul Lech debbono essere cinte di palafitte ed armate con artiglieria più forte di quella da campagna.

Donawerth deve contenere molti magazzini, affinchè,

(1) In questo computo non sono annoverati i Bavaresi ed i Wurtemberghesi.

se gli Austriaci attaccassero, sia questa città in grado di servire da quartier-generale dello esercito.

Conviene aggiungere a queste disposizioni l'altra rilevante di far bene armare e vettovagliare la cittadella di Passau, per modo che possa resistere due o tre mesi.

I lavori ad Ingolstadt debbono mirare ad avere buone teste di ponte sul Danubio, ad oggetto di potersi irrompere a piacimento sulla manca riva.

Ho dato ordine all' intendente-generale di far partire oggi un commissario di guerra con duecento mila franchi in oro ed ottanta mila franchi in cambiali, per avere un milione di razioni da servire in caso lo esercito si riunisca. È necessario che i Bavaresi abbiano, ad Augsburgo e ad Ulma, due milioni di razioni. L' ordinatore Joinville ha dovuto partire con l'incarico di affittare, a Donawerth e ad Ulma, un certo numero di battelli con gli equipaggi per un mese, affine di poter trasportare sul Danubio tutto ciò di cui si avrà bisogno.

Ho ingiunto al comandante del genio ed all' intendente-generale che si trovino a Strasburgo pel 1° aprile, e che stabiliscano dei trasporti di sessanta carri ciascuno, ad oggetto di mandare da Strasburgo ad Ulma tutto quello occorrerà all' esercito, e tra gli altri oggetti li 3 a 4 . . . di cartocci, con seimila fucili, ec., ec., che l'artiglieria deve avere ad Ulma,

I dodicimila utensili che il genio deve tenervi,

Gli oggetti di ospedali e le scarpe che si troveranno a Strasburgo.

Ho prescritto all'intendente-generale di far lavorare cento mila paia di scarpe a Strasburgo, cinquantamila ad Ulma e cinquantamila ad Augsburgo: si provvegga perchè sieno buone e si evitino bricconerie.

Tutti gli effetti che i reggimenti vorranno inviare ai loro corpi saranno diretti ad Ulma, e di là, pel Danubio, sopra Ratisbona e Passau, secondo la mossa dello esercito.

Ho precettato il ministro del tesoro pubblico di tenere tre milioni a Strasburgo, dei quali uno a vostra disposizione e due a disposizione dell' intendente-generale.

Accorrerete alle spese di pertinenza del ministro della

guerra, sopra ordinativi dell'intendente-generale a vostra volontà.

L'intendente-generale sfoghcrà tutte le spese di spettanza del ministro direttore dell'amministrazione della guerra.

Il maggior-generale partirà per trovarsi a Strasburgo col suo stato-maggiore il . . . . , di maniera da essere, secondo le occorrenze, il . . . . . sia a Donawerth, sia ad Augsburgo, ed a Metz vedrà a più riprese la divisione westfaliana.

Se non vi fos sero novità, egli dimorerà a Strasburgo per dar fretta all' ordinamento sia dell'artiglieria, sia del genio, sia delle amministrazioni, ec.

Spedirà un uffiziale al duca di Auerstaedt per prevenirlo che egli nel giorno . . . . sarà a Strasburgo.

Ordinerà al generale Bertrand, comandante il genio, ed all'intendente-generale Daru, di addursi colà alla stessa epoca per mettervi in piedi il servizio, a quale effetto vi si troverà il generale Songis.

Il generale Bertrand si recherà da Strasburgo ad Augsburgo ed Ingolstadt.

Come è probabile che gli Austriaci non faranno alcun movimento, il maggior-generale potrà andare ad Ulma, dove sta il corpo di esercito del duca di Rivoli, e ad Augsburgo, dove trovasi il corpo di esercito del generale Oudinot. Egli passerà la rassegna delle une e delle altre truppe, e mi farà conoscere quali posti vacano e le promozioni già stabilite: potrà similmente vedere l'esercito bavarese ed il corpo di truppe wurtemberghesi.

Del rimanente se nulla incalza, egli non lascerà Strasburgo senza aspettare miei ordini, perchè da colà sarà più in grado di accelerare il movimento dell'esercito che gli comunicherò. Ma sono a manifestargli i miei progetti, affinchè possa farli eseguire senza aspettare miei ordini, se le bisogne stringessero.

Io ho ad iscopo di menare il mio quartier-generale a Ratisbona, e di fare di questa città il centro dello intero mio esercito.

Il quartier-generale di Donawerth e la linea del Lech sono da occuparsi nel caso che il nemico mi prevenisse; ma se gli Austriaci non facessero alcuna mossa, desidero

che il generale Oudinot ed il generale Saint-Hilaire si riuniscano a Ratisbona. Da Augsburgo a questa città vi sono cinque marce ordinarie e quattro marce di guerra, per cui facendo partire il generale Oudinot da Augsburgo nel 5 aprile, nel giorno 10 sarà a Ratisbona, e supponendo il generale Saint-Hilaire a Nuremberga nel 5 aprile, si troverà nel giorno 8 ovvero nel giorno 9 a Ratisbona, dove potrei avere, verso il 10 aprile, trentamila uomini di fanteria e sette reggimenti di cavalleria.

Il duca di Istria vi arriverà lo stesso giorno e riunirà tutta la sua riserva di cavalleria.

Il duca di Auerstaedt porrà il suo quartier-generale a Nuremberga, occuperà Bayreuth e le gole sull' Egra con la estrema sua manca, e quindi il suo quartier-generale starà a ventiquattro leghe da Ratisbona, vale a dire a tre marce.

Le tre divisioni dello esercito bavarese si troveranno egualmente intorno a Ratisbona, ad uno, due, tre giorni di marcia al più.

Il duca di Rivoli porterà il suo quartier-generale ad Augsburgo, e non starà più di quattro o cinque marce da Ratisbona.

Sicchè il quartier-generale occuperà Ratisbona, in mezzo a duecentomila uomini, a cavaliere sopra un gran fiume, custodendo la riva dritta del Danubio fino a Passau, per cui si starà in una posizione al sicuro da qualunque molestia delle mosse del nemico, col vantaggio del Danubio per recare allo esercito quanto gli sarà necessario.

Che cosa mai il nemico preparato potrebbe imprendere oggi contro allo esercito? Addursi da Pilsen sopra Ratisbona, per Waldmunchen e Cham. Ora, essendovi cinque marce da Pilsen a Ratisbona, se ciò accadesse, la divisione bavarese, posta a Straubing, rinculerebbe sopra Ingolstadt, l'altra divisione, messa a Landshut, farebbe lo stesso movimento, il corpo del duca di Auerstaedt si addurrebbe sopra Ingolstadt e Donawerth, ed allora sarebbe il caso di porre il quartier-generale a Donawerth.

Accantonato così lo esercito intorno a Ratisbona, che cosa farà il nemico? Se addurrassi sopra Cham, si riu-

niranno contro di lui tutte le indicate forze, per arrestarlo nelle posizioni che si saranno riconosciute sulla Regenz. Se si trasferirà sopra Nuremberga, si troverà mozzato dalla Boemia. Se anderà sopra Bamberga, sarà egualmente tagliato. Se infine si appiglierà al partito di marciare sopra Dresda, si entrerà nella Boemia e lo si inseguirà nell' Alemagna.

Quando poi volesse operare sul Tirolo, nel mentre che sboccherebbe per la Boemia, arriverebbe certamente ad Inspruck, ma i dieci o dodici reggimenti che avrebbe colà non troverebbonsi in battaglia sulle gole della Boemia, e saprebbero la disfatta del loro esercito pel nostro arrivo sopra Salzburgo.

Finalmente, se mostrasse di voler prendere le estremità della manca e della dritta, abbisognerà dar contro al centro, aver per ritirata il Lech e tenere come guernigione Augsburgo, affine di esser sicuro di disporre sempre di questa città.

Sicchè il servizio del genio si riduce a fortificare le teste di ponte sul Lech e con esse Passau, Augsburgo, Ingolstadt.

Il servizio dei viveri ha per oggetto di riunire gran magazzini ad Augsburgo ed a Donawerth, dove bisogna stabilir dei forni per cuocere trenta a quarantamila razioni.

I magazzini di Augsburgo saranno forniti dalla Baviera, e quelli di Donawerth verranno fatti a mie spese, a fine di poterli trasportare dove stimerò di marciare, sia per l'una o per l'altra riva. L'intendente-generale deve provvedere alla panizzazione di due milioni di razioni, per cui acquisterà il genere necessario e ne farà conoscere la spesa.

Ho domandato ai bavaresi un milione di razioni di biscotto.

Quanto ai biscotti che vengono dalla manca, potranno esser diretti sopra Ratisbona allorchè ci troveremo colà; ma nella incertezza di giungervi prima del nemico si manderanno sopra Donawerth, punto che oggi siamo in grado di difendere.

Rispetto agl' ingegneri geografi, essi debbono riconoscere le posizioni intorno a Ratisbona unitamente ai ponti sul

Danubio; ed il maggior-generale scriverà al general de Wrede per aver chiarimenti intorno ai ponti ed alle posizioni. Per esempio, potrebbe il ponte di Straubing esser difeso nel caso che il nemico arrivasse per la manca riva?

L' intendente-generale deve assicurarsi di tutti i mezzi possibili di trasporto sul Danubio, e tenere due compagnie una di costruttori di forni, l' altra di panettieri.

Di presente il duca di Auerstaedt comanda tutta la prima linea, potere per altro illusorio perchè non è nel grado di prevedere a tempo ciò che accades se sopra l'Inn; quindi il maggior-generale farà gli ordinamenti generali a seconda delle occorrenze, come sarebbe, di mettere il generale Oudinot alla dipendenza del duca di Rivoli.

I venti reggimenti di fanteria che sono sulla manca del Danubio rimarranno allo imperio del duca di Auerstaedt.

Il generale Oudinot, il corpo del duca di Rivoli e tutte le truppe poste sulla riva dritta del Danubio, staranno agli ordini di esso duca; ma in risultato è mia intenzione che appena la divisione del generale Saint-Hilaire ed il generale Oudinot potranno riunirsi sopra Ratisbona, i due corpi insieme ne formino un solo, col nome di terzo corpo dello esercito, comandato da . . . .

Il corpo del duca di Auerstaedt si chiamerà secondo corpo del grande-esercito.

Il corpo del duca di Rivoli si chiamerà quarto corpo del grande-esercito.

Quanto al corpo di cavalleria del duca di Istria, sarà composto di due divisioni di cavalleria grave di tre reggimenti ciascuna, e di due divisioni di cavalleria leggiera di quattro reggimenti ciascuna, sette cioè francesi ed uno wurtemberghese.

Sicchè il duca di Istria avrà otto reggimenti di cavalleria leggiera, ossia settemila uomini, sei reggimenti di cavalleria grave, ossia cinquemila uomini, totale dodicimila uomini; ma, se il bisogno lo esigesse, potrà ritirarsi un reggimento di cavalleria leggiera bavarese.

Ho preso i convenienti compensi perchè tutti i reggimenti di cavalleria leggiera siano accresciuti a mille uomini, facendo marciare la gente disponibile ai depositi di Francia e dei reggimenti che sono all' esercito di Spagna.

Rispetto ai dragoni che sono nella divisione Beaumont, essi formano sei reggimenti provvisorii, la cui testa è già arrivata a Trasburgo, e potranno partire da questa città verso il 15 aprile, al numero di circa cinquemila uomini.

Ho ordinato pure che si formino, dai depositi dei reggimenti di usseri nella Spagna, delle compagnie ciascuna da ottanta a centocinquanta uomini, che fo conto di destinare ad ogni maresciallo per loro guardie ed ordinanze, collo incarico rispettivo di vegliare all' amministrazione ed al mantenimento della propria compagnia.

Ho addetto al servizio del maggior-generale un reggimento provvisorio di cacciatori di mille uomini, il quale si forma a Versaglia, composto di due squadroni del 26° di cacciatori, di uno squadrone del 10,° di un altro del 22° e di un altro un battaglione di Neuchatel che si reca a Parigi; di più un battaglione svizzero, una compagnia di cento granatieri, la compagnia delle guide.

Con queste truppe il maggior-generale formerà dei posti alle spalle dello esercito, per assicurare le comunicazioni e scortare le staffette.

Il gran-scudiere deve avere con lui dei postiglioni delle poste di Francia ed ottanta cavalli, a fine di percorrere sempre le ultime sessanta leghe alle spalle dello esercito.

Sicchè l' esercito francese in Alemagna sarà composto di tre corpi.

Il secondo corpo, al comando del duca di Montebello, se giunge a tempo, o del principe di Pontecorvo, costerà delle due divisioni del generale Oudinot, scompartite in dodici mezze brigate, e comandate dal generale Oudinot e da sei generali di brigata;

Della divisione Saint-Hilaire, di sei reggimenti, comandata da esso Saint-Hilaire, il quale avrà ai suoi ordini tre generali di brigata;

Di tre reggimenti di cavalleria leggiera, comandati da un general di brigata;

Della divisione Espagne, di quattro reggimenti, comandata da esso generale Espagne, il quale avrà ai suoi ordini due generali di brigata.

Ogni divisione ed ogni brigata di cavalleria leggiera avrà un aiutante comandante rispettivamente.

Ciascuna divisione del generale Oudinot avrà diciotto cannoni.
La divisione del generale Saint-Hilaire ne avrà quindici.
La divisione del generale Espagne sei:
In tutto trentanove pezzi in batteria.
Il terzo corpo, agli ordini del duca di Auerstaedt, di quindici reggimenti di fanteria, in quattro divisioni, terrà per ogni divisione un generale, il quale avrà ai suoi ordini tre generali di brigata.
La divisione del generale Saint-Sulpice, di... reggimenti, comandati da due generali di brigata;
Ciascuna divisione di fanteria avrà almeno quindici cannoni e la divisione Saint-Sulpice sei:
In tutto sessantasei pezzi in batteria.
Ogni divisione e la brigata di cavalleria leggiera terrà un aiutante comandante e due aggiunti.
Il quarto corpo, comandato dal duca di Rivoli, di quattro divisioni di fanteria di... reggimenti.
Ciascuna divisione sarà al comando di un generale di divisione avente ai suoi ordini due generali di brigata.
Una divisione di cavalleria leggiera, di quattro reggimenti francesi e due alleati, comandata da un generale di divisione e da due generali di brigata.
Ad ogni divisione sarà addetto un aiutante comandante e due aggiunti.
Ciascuna divisione terrà dodici pezzi di artiglieria francese.
In tutto, compresi ventotto cannoni degli alleati, settantasei pezzi.
Quanto alla divisione delle truppe dei piccoli principi, comandata dal generale Rouyer, di circa ottomila uomini, avrà oltre a questo generale due generali di brigata istruiti della lingua alemanna. Questa divisione rimarrà provvisoriamente addetta al terzo corpo, ma potrà esser chiamata al quartier-generale, per somministrare le guernigioni alle piazze e le scorte per i prigionieri.
La riserva di cavalleria, comandata dal duca di Istria, avrà due divisioni di cavalleria leggiera, comandate da due generali di divisione e quattro generali di brigata;
Due divisioni di cavalleria grave, ciascuna di tre reggimenti, comandate da due generali di divisioni, e quattro generali di brigata;

La riserva di dragoni, composta di sei reggimenti comandati da un generale di divisione e tre generali di brigata.

Ciascuna divisione della cavalleria grave di riserva avrà sei cannoni; e sei altri ne avrà la divisione dei dragoni.

In tutto diciotto pezzi per la riserva.

Le truppe wurtemberghesi non fanno parte di verun corpo di esercito, amando tenerle sotto alla mano.

A seconda delle occorrenze, io potrò darle al duca di Danzica, ovvero ad uno dei tre corpi di esercito, se le operazioni delle quali lo incaricherò le renderanno utili. Se il generale Vandamme non comanda le truppe wurtemberghesi, si chiamerà a questo comando il generale Demont, il quale parla l'alemanno, ed il generale Vandamme surrogherà il generale Demont.

Le truppe meklemburghesi son destinate a custodire la Pomerania svedese.

Quanto alla Sassonia, in caso di ostilità, si costringerà il Re a ritirarsi ad Elfurth, a Lipsia, od altrove. Se la città di Dresda fosse garentita da un risoluto assalto, vi si rimarranno tremila uomini, ed il rimanente esercito sassone marcerà per guadagnare il Danubio.

Le truppe polacche hanno a tutelare Varsavia e molestare Cracovia. In caso di ostilità si preverrà il principe Poniatowski, comandante il ducato di Varsavia, che ponga in ordine le guardie nazionali per custodire le piazze di Praga e Modlin, e che procuri, colle truppe regolari, di insorgere la Galizia.

Il maggior-generale lavorerà col generale Bertrand per tutto ciò che concerne il genio ed i zappatori, e con l'intendente-generale per tutto ciò che appartiene agli equipaggi militari, avendo cura di verificare quello che esiste per non dar luogo a falsi movimenti.

GENIO.

Ciascuno dei tre corpi di esercito avrà una compagnia di pontonieri, due compagnie di zappatori, e seimila strumenti.

Il parco del Genio avrà un battaglione di operai della marina di ottocento uomini, un . . . di marini di milledugento uomini;

Il ministro della marina somministrerà loro nove chirurgi;

Nove compagnie di zappatori, novecento uomini, due chirurgi:

Tre compagnie di minatori, trecento uomini, un chirurgo;

Tre compagnie di pontonieri, trecento uomini, un chirurgo;

Quattro compagnie di pionieri, seicento uomini, un chirurgo;

Due compagnie di artiglieria, e sei cannoni.

I zappatori e minatori formeranno due battaglioni.

I pionieri formeranno un battaglione.

I pontonieri formeranno un battaglione.

Questi quattro battaglioni saranno al comando di un maggiore del genio.

Gli ottocento operai della marina, ed i milledugento marini formeranno tre battaglioni, comandati dal colonnello Baste, capitano di vascello.

Questi sette battaglioni sono dunque quattro dello esercito da terra e tre della marina.

Il corpo del parco del genio costituirà una riserva comandata dal generale Hastrel, per le marce e la polizia militare.

Si addirà alla medesima un commissario di guerra, un aiutante, e quattro cassoni di ambulanza.

Questo corpo di riserva tornerà utile nella occorrenza di attacco, ed il generale Hastrel veglierà perchè marci nel massimo ordine, e sia provveduto di viveri e di munizioni, e bene armato.

Fin da oggi, i zappatori di Wurtzburgo, dei quattro reggimenti delle case di Sassonia e di Nassau, formeranno un piccolo battaglione di tre a quattrocento uomini, il quale seguirà la riserva del parco del genio. Il maggior-generale spedirà gli ordini occorrenti per l' ordinamento di questa riserva.

I magazzini di artiglieria, del genio e de' viveri saran-

no diretti ad Ulma, dove s' imbarcheranno sul Danubio per seguire i movimenti dell' esercito.

Ho dati gli ordini di far partire da Strasburgo sopra Ulma,

6,000 fucili;
6,000 baionette;
6,000 pezzi di ricambio
2,000 sciable, delle tre armi;
2,000 pariglie di pistole;
20,000 spilloni;
e 1,000 cavastracci.

L'intendente-generale preverrà i corpi, che gli effetti di abbigliamento ed altri, debbono esser diretti ad Ulma, ove saranno imbarcati sopra battelli condotti da marinai.

Quanto ai battaglioni degli equipaggi militari, il quinto, ed il secondo battaglione sono già all'esercito del Reno; il duodecimo sta formandosi a Commercy; duecento cassoni del deposito dei battaglioni, che trovansi all'esercito di Spagna, sono diretti sopra Joigny; ove formeranno due battaglioni di riserva. Saranno dunque cinque battaglioni di equipaggio militare all'esercito, formanti settecento cassoni, i quali sembrano sufficienti.

Quanto agli ospedali, essi devono concentrarsi ad Amberg, Ingolstadt e Passau, in caso che si marciasse oltre; per cui fa mestieri provvedere questi tre punti, e metterli al sicuro da un assalto non preveduto.

Io avrò della mia guardia all'esercito del Reno,

4 reggimenti a cavallo;
48 cannoni;
1 compagnia di marinai;
1 compagnia di pontonieri;
2 reggimenti di bersaglieri, (fanteria);
2 reggimenti di fucilieri
1 reggimento di cacciatori a piedi
1 reggimento di granatieri a piedi.

STATO

Delle divisioni e brigate che compongono i differenti corpi del grande-esercito.

INDICAZIONE dei corpi di esercito	Indicazione delle divisioni.	Generali che le comandano	Indicazione delle brigate.	Generali che le comandano	INDICAZIONE DEI REGGIMENTI.
Allo stato maggior generale.					1° reg. pr. di cac. (del 10° 22° e reg.) Il battaglione di Neuchatel. Un battaglione svizzero. Una compagnia di cento gendarm
2° CORPO DI ESERCITO Il maresciallo duca di Montebello, o il principe di Ponte-Corvo.	Oudinot. 1a	Claparede.	1a	Conroux.	1a 1/2 brigata di fanteria leggier 3a *idem.*
			2a	Albert.	1a 1/2 brigata di linea. 2a *idem.*
			3a	Jarry.	3a *idem.* 4a *idem.*
	2a	Tarreau.	1a	Cohorn.	2a 1/2 brigata di fanteria leggiera 4a *idem.*
			2a	Lesuire.	5a 1/2 brigata di linea. 6a *idem.*
			3a	Ficatier.	7a *idem.* 8a *idem.*
	3a	St.-Hilaire.	1a	Pouset.	10° reggimento di fanteria leggi
			2a	Dupelin.	3° di linea. 57° *idem.*
			3a	Straben-rath.	72° *idem.* 105° *idem.* 22° rimane nelle piazze.
	Cavalleria leggiera.			Colbert.	9° reggimento di ussari. 7° di cacciatori. 20° *idem.*
	Divisione di corazzieri.	Espagne.	1a	Reynaud.	4° reggimento di corazzieri. 6° *idem.*
			2a	Fouler.	7° *idem.* 8° *idem.*

dei corpi di esercito	Indicazione delle divisioni.	Generali che le comandano	Indicazione delle brigate.	Generali che le comandano	INDICAZIONE DEI REGGIMENTI.
Il maresciallo duca di Auerstaedt.	1a	Morand.	1a	Barbanègre	13° reggimento di fanteria leggiera.
			2a	Laçour.	17° *idem.* di linea. 30° *idem.*
			3a	L'Huillier.	61° *idem.* 65° *idem.*
	2a	Friant.	1a	Girard dit Vieux.	15° reggimento di fanteria leggiera.
			2a	Grandeau.	33° di linea. 48° *idem.*
			3a	Gauthier.	108° *idem.* 111° *idem.*
	3a	Gudin.	1a	Petit.	7° reggimento di fanteria leggiera.
			2a	Lorencez.	12° di linea. 21° *idem.*
			3a	Gilly.	25° *idem.* 85° *idem.*
	4a	Demont.	1a		4° battaglione del 17° di linea. 4° del 30° 4° del 61° 4° del 65°
			2a		4° del 33° 4° del 111° 4° del 7° leggiero.
			3a		4° del 12° di linea. 4° del 21° 4° del 85°
	Cavalleria leggiera.			Jacquinot.	1° reggim. di cacciatori. 2° *idem.* 12° *idem.*
	Divisione di corazzieri.	St-Sulpice	1a	Clément.	1° reggimento di corazzieri. 5° *idem.*
			2a	Guiton.	10° *idem.* 11° *idem.*
	Divisione Alemanna.	Royer.	1a		Reggimento n° 2 (Nassau.) *idem.* n° 5 (Lalippe et Anhalt).
			2a		*idem.* n° 6 (Schwarzburgo, Reus, Waldeck). *idem.* n° 4 (delle 5 case ducali, di Sassonia).

INDICAZIONE dei corpi di esercito.	Indicazione delle divisioni.	Generali che le comandano	Indicazione delle brigate.	Generali che le comandano	INDICAZIONE DEI REGGIMENTI.
4° CORPO DI ESERCITO. Il maresciallo duca di Rivoli.	1a	Legrand.	1a	Ledru.	26° reggimento di fanteria leggiera. 18° *idem* di linea.
			2a	Kister.	Brigata di Bade. 1° reggimento di linea. 2° *idem.* 3° *idem.* Battagl. di cacc. a piedi.
	2a	Carra Saint-Cyr.	1a	Cosson.	24° reggimento di fanteria di linea.
			2a	Dalesme.	4° di fanteria di linea. 46° *idem.*
			3a	Schiner.	Brigata di Hesse-Darmstadt. battagl. delle guardie. battaglione del corpo.
	3a	Molitor.	1a	Leguay.	37° reggimento di fanteria di linea. 2° *idem.*
			2a	Viviez.	16° *idem.* 67° *idem.*
	4a	Boudet.	1a	Fririon.	3° reggimento di fanteria leggiera. 56° reggimento di linea.
			2a	Valory.	93° *idem.*
	Divisione di caval. leggiera.		1a		19° reggimento di cacciatori. 23° *idem.*
			2a		3° *idem.* 14° *idem.*
			3a		Reggimento di dragoni di Bade. Reg. di cav. leg. di Hesse-Darmstadt.

INDICAZIONE dei corpi di esercito.	Indicazione delle divisioni.	Generali che le comandano	Indicazione delle brigate.	Generali che le comandano	INDICAZIONE DEI REGGIMENTI.	
RISERVA DI CAVALLERIA. Il maresciallo duca di Istria.	1a divis. di cavalleria leggiera.	Montbrun.	1a	Pajol.	5° reggimento di ussari.	
					11° di cacciatori.	
			2a	de Piré.	8° di ussari.	
					16° di cacciatori.	
	2a divis. di cavalleria leggiera.	•	1a	Bruyére.	24° di cacciatori.	
					13° *idem*.	
			2a		7° di ussari.	
					1° di cav. leg. di Wurtemb.	
	Divisione di dragoni.	Beaumont.	1a		1° reg. prov. di drag.	Si formerà a Strasburgo.
					2° *idem*.	
			2a		3° *idem*.	
					4° *idem*.	
			3a		5° *idem*.	
					6° *idem*.	
	Divis. di cavalleria grave.		1a	Defrance.	1° di carabinieri.	
					2° *idem*.	
			2a	Doumerc.	1° di corazzieri.	
	Divisione di corazzieri.		1a	Saint-Germain.	9° di corazzieri.	
					3° *idem*.	
			2a	Davenay.	2° *idem*.	

INDICAZIONE dei corpi di esercito.	Indicazione delle divisioni.	Generali che le comandano	Indicazione delle brigate.	Generali che le comandano	INDICAZIONE DEI REGGIMENTI.
Corpo bavarese del grande esercito. Il maresciallo duca di Danzica.	1a	Deroi.	1a	Rechberg.	1° reggimento di linea.
					2° *idem.*
					1° battaglione di fanteria leggiera.
			2a	Raglovich.	4° reggimento di linea.
					8° *idem.*
					5° battaglione di fanteria leggiera.
			Cavalleria.	Zandt.	1° reggimento di dragoni.
					1° di cavalleggieri.
	2a	Wrede.	1a	Minucci.	3° di linea.
					13° *idem.*
					6° battaglione di fanteria leggiera.
			2a	Beckers.	6° reggimento di linea.
					7° *idem.*
					4° battaglione di fanteria leggiera.
			Cavalleria.	Praysing.	2° reggimento di cavalleggieri.
					3° *idem.*
	3a	Sieben.	1a	Vincenty.	9° di linea.
					10° *idem.*
					5° battaglione di fanteria leggiera.
			2a	Schlossberg.	5° reggimento di linea.
					14° *idem.*
					7° battaglione di fanteria leggiera.
			Cavalleria.	Seidwitz.	2° reggimento di dragoni.
					4° di cavalleggieri.

NAPOLEONE.

Lettera del ministro della guerra al maresciallo Mortier.

Parigi, 2 aprile 1809.

NELLA condizione attuale, signor maresciallo, della Francia e della Spagna, Sua Maestà l'Imperatore desidera che il quinto corpo di esercito da voi comandato, possa riunirsi sia a Logrono, sia a Burgos, ed offrire, dopo essersi riposato, una riserva pel settentrione della Spagna, od anche rientrare in Francia, se la guerra che pare imminente con l'Austria lo rendesse necessario.

Il primo oggetto, val dire l'indispensabilità di formare una riserva pel settentrione della Spagna, essendo del più immediato interesse, deve altresì ottenere un adempimento di preferenza. Se le Asturie persistono nella rivolta, se la Romana si corrobora, ed il duca di Dalmazia non riesce a distruggerlo intieramente, se gli Inglesi vengono ad accrescere le difficoltà con sbarchi sulla costa di Saint-Ander od altrove, quando il quinto corpo si trova a Logrono ovvero a Burgos ristorato in buoni quartieri, sarà nel grado di riparare a tutti gli inconvenienti.

In nissun caso l'Imperatore vuole che il quinto corpo vada sopra Madrid, essendo sua mente che lo riuniate a Logrono senza nuocer troppo alle operazioni già cominciate, e se non potrete eseguir ciò pel momento con tutte le truppe, desidera che riuniate colà l'artiglieria, la cavalleria ed una delle divisioni.

Scrivetemi frequentemente, mandatemi lo stato della forza ogni cinque giorni, e ditemi quando calcolate di trovarvi a Logrono, punto convenevole di riunione, tanto per la vicinanza a Vittoria, posta sulla principale strada di comunicazione dello esercito, quanto per l'abbondanza del paese, soprattutto da Logrono a Burgos.

L'Imperatore ama che vi mettiate in corrispondenza, col generale Kellermann, il quale comanda a Valladolid e nella pianura, egualmente che col comandante di Burgos.

Dovete pure continuare a corrispondere col duca di Abrantes, il quale comanda nell' Aragona.

È facile il vedere che si ha per iscopo di assicurare la tranquillità del settentrione della Spagna, e quando si sarà conseguita la distruzione degli assembramenti di la Romana, la soggezione delle Asturie ed il possesso di Lisbona per parte del duca di Dalmazia, il quale si porrà in comunicazione con Madrid, l' Imperatore potrà disporre del quinto corpo.

Vuole l' Imperatore, signor maresciallo, che mi scriviate una volta al giorno; quindi appena arrivato a Logrono, stabilirete dei posti di corrispondenza tra questa città e Vittoria, affinchè i vostri dispacci possano esser consegnati regolarmente alla staffetta che passa per Vittoria per recarsi in Francia.

Gradite, signor maresciallo, gli attestati della mia distinta considerazione.

Il ministro della guerra :
Firmato, conte di Hunebourg.

Lettera del maggior-generale al maresciallo Massena.

Strasburgo, 4 aprile 1809.

L' Imperatore ha preso conoscenza, signor maresciallo, del dispaccio che mi avete indiritto sotto alla data del 25 marzo. Egli ha veduto con pena che la divisione del generale Carra Saint-Cyr non ha cartocci, mentre avrebbe dovuto provvedersene nel passare per Strasburgo. Ei pare che il vostro corpo di esercito, poderoso di trentamila uomini, sia partito di Francia senza cartocci, di tal che per darne cinquanta ad uomo ne occorrerebbero 1,500,000. In conseguenza ordino al general Songis di far partire immediatamente questo numero di cartocci per Ulma, a prescindere da un' altra eguale quantità da rimanere in deposito in detta piazza.

Sua Maestà non approva che abbiate mandato dodici cas-

soni con le mute della divisione Saint-Cyr a Strasburgo, ed è pure dispiaciuta che vi siate deciso a rimandare i cassoni della divisione Legrand, mentre se il vostro corpo dovesse fare un movimento manchereste di questi trasporti, per ciò vi raccomanda di non dare simili ordini e di tenervi pronto ad ogni istante a partire. Incarico il general Songis di spedire immediatamente un uffiziale con l'ordine ai detti cassoni di prendere dei cartocci al primo convoglio che incontreranno per istrada e di retrocedere subito sulle loro divisioni. Badate a non mandar via il parco della divisione Molitor. Non prendete cartocci al parco generale essendovene a Wurtzburgo ed in tutte le piazze della Baviera; ma oltre a ciò, il general Songis, come vi ho già detto, ne manda tre milioni ad Ulma. Vuole Sua Maestà, signor maresciallo, che vegliate perchè le vostre truppe abbiano cinquanta cartocci ad uomo nei cassoni, a dippiù dei cinquanta che ciascuno deve tenere nel sacco. Ordinate al comandante della vostra artiglieria di corrispondere col generale Songis per l'esecuzione di queste disposizioni; ma siate accorto a non mandar via i vostri cassoni, tranne se stiano lontani una o due giornate, perchè abbisogna star sempre sul chi viva e pronto a marciare.

Ingiungo al generale Marulaz, il quale sta a Strasburgo, di partire immediatamente per andare ad assumere il comando della vostra cavalleria, per cui mettetelo in possesso appena arriverà.

Alessandro.

Dello stesso allo stesso.

Strasburgo, 4 aprile 1809.

Vi anticipo, signor duca, che sono arrivato a Strasburgo dove rimarrò qualche tempo, a meno che le occorrenze non mi obbligassero a procedere oltre; in conseguenza vi prego di tenermi al corrente di quanto avviene, soprattutto di notizie concernenti il nemico.

Alessandro.

Ordine del giorno.

Strasburgo, 5 aprile 1809.

1° Sarà addetto ad ogni battaglione di fanteria di linea o leggiera francese, pertinente agli eserciti del Reno, un cassone esclusivamente destinato al trasporto del pane o del biscotto, sia dalla panatica al luogo di stazione della truppa, sia al seguito della truppa stessa quando essa marcerà.

2° Questi cassoni verranno costruiti sul modello di quelli degli equipaggi militari, a quattro ruote, tratti da quattro cavalli bardati al pari di quelli degli equipaggi, e condotti da due uomini.

3° Immediatamente dopo la pubblicazione del presente ordine del giorno, i commissari ordinatori in capo di ogni corpo di esercito, dirigeranno all'intendente-generale degli eserciti in Alemagna, lo stato dei battaglioni di fanteria di linea o leggiera francese, presenti in ogni corpo di esercito.

L'intendente-generale spedirà, in favore dei consigli di amministrazione di ogni battaglione, se il battaglione è isolato, o in favore dei consigli di amministrazione di ogni reggimento, se più battaglioni dello stesso reggimento sono riuniti, un ordinativo di 2300 franchi, a titolo di prestito di prima messa, per la compra del cassone, dei quattro cavalli e dei guernimenti.

4° I consigli di amministrazione piglieranno i più pronti espedienti per provvedere in quindici giorni i cassoni, i cavalli, i guernimenti ed i conduttori.

5° L'esistenza del cassone in istato di marciare sarà accertata da una rassegna dell'ispettore alle rassegne.

6° A contare dal giorno della verificata esistenza del cassone, sarà pagato ai consigli di amministrazione, per ogni cassone, la somma di cinquanta franchi al mese, la quale servirà a soddisfare lo stipendio del conduttore ed il mantenimento del cassone, dei cavalli e dei guernimenti, secondo trovasi stabilito pei cassoni di ambulanza.

7° Questa somma di cinquanta franchi per mese verrà

soddisfatta, alla fine di ogni trimestre, sugli ordinativi che spedirà l'intendente-generale, dietro le rassegne dell'ispettore comprovanti la esistenza ed il buono stato dei cassoni.

ALESSANDRO.

Lettera dell' imperator Napoleone al maggior-generale.

Parigi, 6 aprile 1809.

DOVETE aver ricevuto l'ordine di far dirigere da Annover sopra Wurtzburgo la divisione Dupas, e per ciò se non ancora è partita fatela partire al momento. Avete dovuto ordinare alla divisione Saint-Hilaire, alla divisione di cavalleria leggiera del generale Montbrun ed alla divisione di cavalleria grave del generale Nansouty di andare a Ratisbona. Avete dovuto prescrivere al duca di Auerstaedt di addurre il suo quartier-generale a Norimberga, ed ora ingiungetegli di avvicinare a Ratisbona la divisione di corazzieri ed una o due altre divisioni, in maniera che possano colà riunirsi un giorno. A tale effetto le divisioni Montbrun e Nansouty terranno tutti i posti sulla dritta riva dal Danubio, il che farà pure la divisione Saint-Hilaire, la quale ne metterà sulla manca riva, al più due o tre leghe intorno a Ratisbona. I Badesi e gli Essiani debbono trovarsi già alle loro rispettive divisioni. Aspetto con impazienza l'avviso della esecuzione di questo movimento. Farete conoscere al generale Dupas che la divisione Rouyer, composta dei contingenti dei piccoli principi, in tutto seimila uomini, è ai suoi ordini, per cui avrà una bella divisione di due brigate, una francese di cinquemila uomini, un'altra alemanna di seimila uomini, insieme undicimila uomini con dodici cannoni. Ordinerete che i zappatori di Wurtzburgo si dirigano sul parco generale del genio ad Ingolstadt. Appena sarete informato dell'arrivo a Ratisbona delle divisioni Saint-Hilaire, Montbrun e Nansouty, precetterete al quartier-generale ed al parco del genio e dell'artiglieria di andare a Donawerth ed Ingolstadt.

NAPOLEONE.

Lettera del maggior generale al maresciallo Massena.

Strasburgo, 7 aprile 1809.

Dietro la dimanda dello Imperatore, signor duca, i sovrani della Confederazione del Reno han dovuto mettere in piedi le guardie nazionali pel mantenimento della polizia e del buon ordine nelle principali città dei loro stati; quindi prescrivete ai comandanti delle truppe al vostro imperio che abbiano per dette guardie nazionali i convenienti riguardi.

Alessandro.

Lettera dello imperator Napoleone al maggior-generale.

Parigi, 8 aprile 1809.

Cugino mio. A cominciare dal 1° aprile tutte le truppe che ho in Alemagna saranno conosciute sotto al titolo di Esercito di Alemagna, del quale mi riserbo il comando in capo, e nomino voi maggior-generale, il general Songis comandante dell' artiglieria, il generale Bertrand comandante il genio, il duca di Istria comandante la cavalleria, il consigliere di stato Daru intendente-generale, il signor Villemanzy incaricato di percepire le rendite e le contribuzioni dai paesi che mi appartengono, ed ispettore in capo delle rassegne, il signor Roguin pagator generale. Laonde fin dal presente il pagatore del corpo del duca di Rivoli deve corrispondere col pagatore generale Roguin e ricevere i suoi ordinativi pel servizio, per la qual cosa il signor Roguin deve recarsi a Donawerth dove sta il quartier-generale. Il deposito dello esercito in Francia essendo a Strasburgo, colà si passerà il Reno, e non già a Mago za o ad altro punto. La strada da seguirsi deve

essere per Stuttgard ed Ulma, con la differenza che il corpo del duca di Auerstaedt terrà le vie di Nuremberga, e gli altri corpi quelle di Augsburgo. Dopo Strasburgo il primo deposito dello esercito sarà Ulma, il secondo Augsburgo, il terzo Donawerth, il quarto Ingolstadt, mettendo tanto questa piazza quanto Augsburgo al sicuro da un risoluto assalto. L'esercito deve comporsi, del secondo corpo comandato dal duca di Montebello, al quale appartiene il corpo del generale Oudinot costituito da tre divisioni, forti di ottomila uomini ognuna con dodici pezzi, comandate la prima dal generale Thareau, la seconda dal general Claparede, la terza dal generale Grandjean, ora in Parigi, scompartita ciascuna divisione in tre mezze-brigate al comando di tre generali di brigata, oltre un aiutante comandante, ma fino al 1.° maggio il corpo del generale Oudinot avrà due divisioni, dalla quale epoca in poi si farà l'ordinamento della terza. La divisione Saint-Hilaire farà parte del secondo corpo, forte di cinque reggimenti, dei quali uno di fanteria, comandato da tre generali di brigata, con quindici pezzi. Una brigata di cavalleria leggiera di tre reggimenti, la divisione di corazzieri del generale Espagne di quattro reggimenti con sei cannoni saranno addetti anche al secondo corpo. In questo modo il duca di Montebello avrà quarantamila fanti e sei mila cavalli, ai quali aggiunti l'artiglieria ed i zappatori, saranno quasi cinquantamila uomini con cinquantasette cannoni. — Il terzo corpo sarà comandato dal duca di Auerstaedt, composto di quattro divisioni, tre delle quali di cinque reggimenti ciascuna, e la quarta di quattordici quarti battaglioni, avente ogni divisione tre generali di brigata e quindici cannoni; più da una divisione di cavalleria leggiera di. . . . . reggimenti, più della divisione di corazzieri Saint-Sulpice, di quattro reggimenti e sei cannoni, con che il terzo corpo ascenderà a quarantacinquemila fanti e seimila cavalli, ai quali aggiunti i zappatori, i minatori e l'artiglieria, sommerà a quasi sessantamila uomini con sessanta cannoni. — Il quarto corpo sarà comandato dal duca di Rivoli e costerà di quattro divisioni francesi formanti trentamila uomini, di diecimila fanti alleati, di una divisione di cavalle-

ria leggiera, di quattro reggimenti francesi e di due reggimenti alleati con sessantotto cannoni francesi o alleati, in totale quasi cinquanta mila uomini. — Il settimo corpo sarà comandato dal duca di Danzica e costerà delle truppe bavaresi ascendenti a trentamila fanti e quattromila cavalli con sessanta cannoni. — L' ottavo corpo sarà comandato dal duca di Castiglione e costerà della divisione Dupas, poderosa di cinque battaglioni francesi, ossia quattromila uomini, e di quattro reggimenti dei principi confederati, ossia seimila uomini, in tutto diecimila fanti con dodici cannoni, e da una divisione wurtemberghese, retta dal generale Vandamme, forte di diecimila fanti e tremila cavalli: in uno ventimila uomini di fanteria con trentasei cannoni. — Il nono corpo sarà comandato dal principe di Pontecorvo e costerà delle truppe sassoni, componenti tre divisioni riunite a Dresda e di due divisioni del ducato di Varsavia con la guernigione di Glogau e di Danzica: in tutto circa cinquantamila uomini. — Il decimo corpo, ossia riserva, sarà comandato dal re di Westfalia e costerà delle truppe westfaliane, delle truppe olandesi al numero di ottomila che *sono ad Amburgo*, e delle truppe che saranno a Magdeburgo, Stettino, Custrino ed Amburgo. — La riserva di cavalleria sarà comandata dal duca di Istria e costerà di due divisioni di cavalleria leggiera, al comando l'una del general Lasalle, l' altra del generale Montbrun, con due generali di brigata ognuna: della divisione Nansouty di sei reggimenti con dodici cannoni: e della divisione di sei reggimenti provvisorii di dragoni, formante sei mila uomini con sei cannoni. — La Guardia imperiale sarà composta di dieci reggimenti di fanteria, ciascuno di milleseicento uomini, di quattro reggimenti di cavalleria e di sessanta cannoni: in tutto ventiduemila uomini presenti sotto alle armi. *Date tutti gli ordini in conseguenza.*

NAPOLEONE.

Dello stesso allo stesso.

Parigi, 8 aprile 1809.

Cugino mio. Ho ricevuto le vostre lettere del 4 e del 5, e veggo con piacere da quella del 4 che le divisioni del terzo corpo avranno quindici cannoni ciascuna, i quali assieme alla artiglieria della divisione dei corazzieri Saint-Sulpice, formano sessantasei cannoni pel corpo agli ordini del duca di Auerstaedt.

Raccolgo pure dalla medesima che la divisione Nansouty pel 5 aprile giugnerà all'altezza di Donawerth, e credo che abbiate dato ordine al reggimento di marcia di artiglieria grave di dirigersi sopra questa città, per essere colà disciolto ed incorporato. Suppongo che appena arrivato a Strasburgo il primo distaccamento della mia guardia con i miei cavalli lo abbiate passato a rassegna, e che provveduto di tutto lo abbiate diretto a Stuttgard, dove desidero che rimanga fino a nuovo ordine. Non cade alcun dubbio che il battaglione di marcia del diciannovesimo, il quale sta nella cittadella di Wurtzburgo, debba essere incorporato in questo reggimento, ed il quadro ritornare al deposito. — Ingiugnete al generale Beaumont di spedire ogni giorno uno stato simile a quello annesso alle vostre lettere del 5 sulla formazione di sei reggimenti provvisorii di dragoni, i quali veggo che han già milledugento cavalli, e suppongo che prima del 15 ne avranno quattromila; non ho mestieri di raccomandarvi che si tengano in continuati esercizii. — Ho inteso con soddisfazione che i forni di Augsburgo sono stati riparati, e che venticinquemila quintali di farina vanno ad esser riuniti in questa piazza. — Veggo dagli stati che stanno in Augsburgo venti pezzi da dodici, sei da diciotto ed'uno da ventiquattro, ossia ventisette cannoni di grosso calibro, quarantacinque da sei, nove obici e sei mortai: in tutto ottantasette cannoni. Se vi sono le occorrenti provviste ne abbiamo oltre la bisogna. Impertanto è utile far

venire o da Noremberga o da Monaco alcuni pezzi da ventiquattro. Mi sovvengo esservene molti e bellissimi dalla parte di Cronach, e potrete pure prenderne degli altri da Wurtzburgo e da Forcheim. — È necessario che vi siano in Augsburgo molti cartocci e vettovaglie. Ordinate che si cingano di palizzate le mezzelune, che si colmino di acqua i fossati, che si lavori con la più grande operosità, essendo mia intenzione di rimaner arbitro di questa piazza, e di appoggiarvi la mia dritta, senza brigarmi di ciò che gli Austriaci faranno nel Tirolo, perchè non voglio impegnarmi in una guerra di montagna. — Scrivete a Varsavia che tutte le truppe sassoni debbono esser concentrate intorno a Dresda, e che il re può lasciare due o trecento uomini di artiglieria sassone nel gran-ducato. Quando dico di riunire tutte le truppe sassoni a Dresda, non intendo parlare di quelle che sono a Danzica e nelle piazze dell'Oder, le quali debbono rimanere di guernigione. Scrivete al principe Poniatowscki che deve formare la guardia a cavallo polacca, forte almeno di diecimila uomini, la quale assieme alla fanteria darà un numero di soldati più che sufficiente. — Approvo che tutti i corpi mandino le loro aquile in Francia ritenendone una. Finchè non avranno le insegne, voi li autorizzerete a farne per ciascun battaglione delle semplicissime, senza impresa, ed il terzo di quelle che avevano altra volta. Queste insegne serviranno pel loro rannodamento, non avranno alcuna decorazione di bronzo, e porteranno solamente il numero del reggimento e del battaglione. Quanto ai corpi del generale Oudinot, è mestieri che ogni battaglione si faccia fare una piccola bandiera di un semplice pezzo di stoffa tricolore, avente da un lato il numero della mezza brigata e dall'altro il numero del battaglione. Come per esempio 4° battaglione del 6° di fanteria di linea da una banda, e dall'altra 1ª mezza brigata di linea, ec. Bisogna spendere in questo molto poco, ed io ne farò fare delle bellissime, che distribuirò da me stesso alla prima occasione.

Impertanto, io prego Dio, ec.

NAPOLEONE.

Lettera del maresciallo Lefebvre al maggior-generale.

Monaco, 9 aprile 1809,
alle otto della sera.

Un aiutante di campo dell' arciduca Carlo mi ha consegnato una dichiarazione ufficiale nella quale dice che ha ordine di avanzare colle sue truppe, e di trattar da nemiche tutte quelle che gli opporranno resistenza. Ecco dunque la guerra cominciata, essendo verosimile che al momento che ho l' onore di scrivere a Vostra Altezza, gli Austriaci avranno passato le loro frontiere. Mi affretto ad inviare questa notizia a Sua Maestà l' Imperatore, e ne passo egualmente l' avviso ai signori comandanti i diversi corpi di esercito nella Baviera, affinchè essi possano prendere in tale emergenza le più utili e più convenevoli provvidenze.

Lettera dell' imperator Napoleone, al maggior generale.

Parigi, 10 aprile 1809.

Cugino mio. Io credo che lo imperatore di Austria debba quanto prima attaccare, per cui recatevi ad Augsburgo per operare in conformità delle mie istruzioni. Se il nemico attacca prima del 15 concentrerete le truppe sopra Augsburgo e Donawerth, facendo che tutto sia pronto per marciare. Mandate la mia guardia ed i miei cavalli a Stuttgard.

Napoleone.

Dello stesso allo stesso.

Parigi, 10 aprile 1809.
a mezzogiorno.

Cugino mio. Vi ho scritto per telegrafo il qui allegato dispaccio. Taluni dispacci intercettati, indiritti a Metternich

dalla sua corte, e la domanda dei passaporti da lui fatta, indicano ben chiaramente che l'Austria voglia dar cominciamento alle ostilità, se pure non le ha diggià cominciate. Trovo esser conveniente che il duca di Rivoli si rechi ad Augsburgo col suo corpo di esercito, che le truppe wurtemberghesi vi vadano egualmente, e che voi vi trasferiate colà di persona. In questo modo voi terrete in poco tempo riunite in Augsburgo molte truppe. Comunicate questo avviso al duca di Danzica. La divisione Saint-Hilaire, le divisioni Nansouty e Montbrun debbono trovarsi a Ratisbona fin dal giorno 6. Il duca di Auerstaedt deve tenere il suo quartier-generale a Noremberga; quindi preventelo che tutto induce a credere che gli Austriaci vanno a cominciare le ostilità, e che se attaccheranno prima del 15 si rinculerà sul Lech. Date comunicazione di ogni cosa in confidenza al re di Baviera, e scrivete del pari al principe di Pontecorvo, che l'Austria va ad attaccare se non lo ha fatto, che il linguaggio e i dispacci di Metternich mostrano prossima la rottura, che sarebbe convenevole che il re di Sassonia si ritirasse sopra una delle sue case di campagna dalla parte di Lipsia. — Prevenite il generale Dupas affinchè non si trovi esposto, ed in caso che il nemico attacchi prima di terminare il suo movimento, si concentri sopra Augsburgo. — Siccome gli Austriaci sono molto lenti, così sarà possibile che non attaccassero prima del giorno 15, ed allora la cosa andrà diversamente, giacchè vado a partire io stesso. In ogni evento non s'incorrerà in alcun disguido se la corte di Baviera si tiene pronta a fare un viaggio ad Augsburgo. Quando anche il nemico non facesse alcuna mossa, voi darete sempre effetto a quella del duca di Rivoli sopra Augsburgo, all'altra delle truppe wurtemberghesi sopra Augsburgo o Rhain secondo le occorrenze, all'altra della cavalleria leggiera, *delle divisioni Nansouty e Saint-Hilaire* sopra Landshut o Freysing, a norma dei casi. Il duca di Auerstaedt avrà il suo quartier-generale a Ratisbona, *ed il suo corpo di esercito si collocherà* ad una giornata intorno a questa città, e ciò in tutti gli eventi. Le truppe bavaresi non faranno alcuna mossa *se il nemico non ne fa.* Quanto alla divisione Rouyer, essa cercherà avvicinarsi

a Donawerth, se non può aspettare la divisione del generale Dupas.

NAPOLEONE.

Dello stesso allo stesso.

Parigi, 10 aprile 1809.

CUGINO mio. Rispondo alla vostra lettera del 7 per dirvi che ho sospeso il lavoro proposto dal ministro della guerra, perchè alla fine non si possono fare cose impossibili. Debbonsi trovar nella Baviera delle munizioni da guerra, le quali hanno a mandarsi da Magonza a Neufbrisach ed Huningue sopra carretti paesani, e da Ulma a Passau pel Danubio. Tutta l'artiglieria dello esercito è provveduta di cartocci di fanteria. La proposizione di mettere venticinque forgie invece di quarantacinque, e di non dare provviste con carri e mute al parco generale, affine di ottenere una riduzione di dugento vetture, mi è sembrata ragionevole, perchè si risparmieranno cavalli ed uomini del treno. Se lo esercito di Alemagna ha un doppio fornimento con mute, sia alle divisioni, sia al suo parco, sia al parco generale, tanto meglio. Con un doppio fornimento evvi da sostenere tre grandi battaglie come quelle di Austerlitz; portarne dippiù, formerebbe un inutile imbarazzo, ma non cade dubbio che un doppio fornimento non basterebbe, se non se ne avesse un terzo in deposito, a quattro o cinque giornate alle spalle dello esercito. Sicchè nell'attuale condizione è duopo avere una riserva di cartocci tra Ulma, Donawerth ed Ingolstadt in casse sopra carrette. Se l'esercito marcia dalla parte dell'Inn, questo fornimento di riserva dovrà venire a Passau, e l'esercito che si troverà innanzi all'Inn avrà i due suoi fornimenti ed un terzo a Passau. Se l'esercito si trasferisce sopra Vienna, non starebbe lontano dal suo terzo fornimento più di otto o dieci giorni. Certamente allora ne occorrebbe un quarto per surrogare il terzo, perchè l'esercito potesse trovarlo in caso dovesse ritrarsi.

Il generale Songis non deve perdere di mira il principio, che non evvi cosa tanto cattiva quanto il tenere le vetture senza mute, per l'imbarazzo che ciò produce. Bisogna aver delle casse trasportabili sopra carretti paesani a cinque o sei giorni dietro allo esercito, ed in luoghi prefiniti per servire di deposito. Non evvi divisione dello esercito che non abbia sessanta cartocci ad uomo portante fucile, condotti sopra carri al suo seguito; non evvi corpo di esercito che non ne abbia al suo parco sessanta altri dello stesso modo portati, per cui ogni uomo ne tiene da cento a cento venti. Il parco generale ne ha altra quantità, il soldato ne riserba cinquanta nel sacco, nei depositi ve ne sono sessanta, i quali possono arrivare tra quattro o cinque giorni per rimpiazzare i consumati. Sicchè centocinquanta cartocci sui carretti, sia alla divisione, sia al corpo di esercito, sia al parco generale, formano quindici milioni di cartocci o novecento cassoni, cinquanta cartocci nel sacco fanno cinque milioni, cinque milioni indietro nei depositi a scaglioni, compongono venticinque milioni, ovvero duecento ad uomo. I depositi hanno a stare ad Ulma, Donawerth, Passau, Ingolstadt, ed a muoversi a scaglioni. In buoni conti, io rimango soddisfatto se i corpi di esercito abbiano dieci milioni di cartocci sia alla divisione, sia al loro parco; lo rimango pure se lo esercito ne tenga cinque milioni pei soldati, cinque milioni al parco generale, cinque milioni in riserva a trasportarsi per acqua o sopra carretti paesani; infine lo rimango del pari se evvi un semplice fornimento di tiri di cannone, ripartito nei diversi depositi a scaglioni, da rimpiazzarsi man mano.

Impertanto, io prego Dio, ec.

NAPOLEONE.

Lettera del maggior-generale al maresciallo Massèna.

Strasburgo, 10 aprile 1809.

Vi metto a giorno, signor maresciallo, che la divisione Saint-Hilaire sta riunita a Ratisbona con la divisione di ca-

valleria grave del generale Nansouty. Il maresciallo duca di Auerstaedt ha il quartier-generale a Nuremberga, ed il corpo del generale Oudinot è sul Lech ad Augsburgo. Bisognerà vedere che cosa farà il nemico e quali sono i suoi divisamenti.

ALESSANDRO.

Rapporto del generale di divisione Michaud circa l'affare di Katt.

Magdeburgo, 10 aprile 1809.

Mio caro generale. Avrete osservato dai rapporti indirettivi i giorni 4 e 5 che nel momento stesso mi scrivevate, per comunicarmi i diversi rischiaramenti avuti da Sua Eccellenza, e per premunirmi contro ai progetti dei male intenzionati, costoro li mettevano ad esecuzione, trovando maggior faciltà nella Vecchia Marca, la quale da lungo tempo rimaneva sfornita di truppe. De Katt con i principali agenti del medesimo avevano saputo assonnare le autorità civili, e oonservare un ascendeute su gli antichi militari, in proporzione della distanza dei luoghi dove dimorano. Stendal ed i contorni han dato maggior numero di uomini per formare degli assembramenti, mentre che gli antichi militari, dimoranti in borghi o villaggi più lontani, non han risposto all'appello e ne han dato conoscenza ai sindaci, i dispacci dei quali non sono arrivati a Magdeburgo per essere stati soprappresi i corrieri ed intercettate le strade. Pare che alla prima voce dell' accaduto il comandante di Burg mandasse alla scoverta otto ussari sola truppa che aveva, e poscia movesse egli stesso, di tal che, giunto ai rivoltuosi, impose loro con fermezza di seguirlo a Burg; ma quantunque incontrasse della resistenza e fosse pure dilegiato, nondimeno riuscì a farli abbandonare le armi, ed essi, scagliatisi sopra i sacchi di danaro, li lacerarono con dei coltelli, ne rubarono una porzione e si dispersero, mostrando con ciò che Katt erasi appropriato quell'oro. Par-

ticolari rischiaramenti fanno credere che lo stesso giorno 3 vi siano stati altri parziali assembramenti sulla dritta riva. Uno degli emissari ha inteso parlare di duecento uomini con dei cannoni veduti dal lato di Pahun, i quali sarebbonsi poscia diretti dalla parte di Coeten. Ho scritto a tutti i principi regnanti delle case di Anhalt, informandoli sommariamente di ciò che era accaduto, e delle ricerche che facevano fare i Prussiani, i quali avevano già arrestati molti grassatori . . . . . Una commissione militare, riunitasi questa mattina, in una seduta di cinque ore ha giudicato gli undici individui catturati a Wilmorstadt. Il comandante della gendarmeria ed il commissario dell'alta polizia che ho mandati a Bourgstadt ed a Stendal, hanno già fatto condurre a Magdeburgo trenta persone, tra quali alcune distinte implicate nello affare, e ne annunziano anche delle altre . . . . . Il primo reggimento westfaliano, di circa mille novecento uomini, un terzo descritti, essendo arrivato la notte e la mattina del 5, dopo tre marce forzate senza prender riposo, non ho creduto dover ritenere il sedicesimo di cacciatori. Il sesto reggimento westfaliano è arrivato il giorno 8, e costa di circa millequattrocento descritti non vestiti e mezzo armati . . . Gli emissari che ho mandati sulla riva dritta rappresentano gli abitanti, specialmente gli isolati, come inquieti sulla gran quantità di prigionieri da poco tornati; ma tali inquietudini riferisconsi alla loro individuale sicurezza che credono minacciata da tutti questi uomini disoccupati.

MICHAUD.

Lettera dello imperator Napoleone al maggior-generale.

Parigi, 12 aprile 1809.

CUGINO mio. Ho ricevuto le vostre lettere del giorno 8. Trovo molto ridicolo il mandarsi delle farine da Metz e da Nancy sopra Donawerth, essendo questo il mezzo di non

aver niente, di opprimere il paese di trasposti e di fare grandissime spese, provvedimento che io al certo non mi aspettava. Era molto più semplice stipular contratti in un paese abbondante quale l'Alemagna, perchè si avrebbero avuto in ventiquattro ore tutte le biade e le farine che si desideravano. Non mi dite se i panettieri ed i costruttori di forni, dei quali ho disposta la requisizione a Metz, Strasburgo e Nancy, sono arrivati, e rimango dispiaciuto del vostro silenzio intorno a ciò, mentre è questo un rilevantissimo oggetto. Fate riunire una compagnia di fabbricatori bavaresi a Monaco, che io manterrò a mie spese, e che sapete di non essere mai soverchia. Vi ho scritto ieri mattina per telegrafo, a mezzogiorno per staffetta, e riflettendo sui documenti che ho tra mani, mi confermo nella idea che il nemico vuol cominciare le ostilità dal 15 al 20. Io suppongo che il duca di Rivoli giugnerà il giorno 15 sul Lech, a Landsberg o ad Augsburgo. Ho premura di sapere il giorno positivo nel quale il duca di Auerstaedt arriverà a Ratisbona col suo corpo di esercito, e la cavallera leggiera del generale Montbrun con la cavalleria grave del generale Nansouty metteranno piede tra Ratisbona, Monaco ed il Lech, in maniera da potersi trasferire su questo fiume, se il nemico assumesse l'offesa prima che noi fossimo preparati. Ho premura del pari di sentirvi ad Augsburgo. Suppongo che, senza tener fermo agli adottati provvedimenti, il commessario da me mandato a Donawert avrà stipulati i contratti, ovvero richiesta la biada e la farina necessarie. Ho spedito ad Inspruck un uffiziale di ordinanza, Costantino, al quale manderete un corriere, perchè vi dia l' itinerario dei quattromila uomini che giungono dall'Italia pel Tirolo, e le notizie di ciò che il nemico fa da quel lato. Ordinate al generale Moulin, residente a Strasburgo, di recarsi ad Augsburgo per assumere il comando della città.

Impertanto, ec.

D. S. Vi prego di dire a Daru che ho intenzione di non fare venir dalla Francia degli oggetti che si possono proccurare in Alemagna, e non far trasportare appresso allo esercito un cumulo di coltri, di materasse, di biancherie, il che produce immensa spesa e la mancanza di tutto, mentre

che col danaro che vi si impiegherebbe, saremmo provveduti in abbondanza di ogni cosa a Monaco, ad Augsburgo od in ogni altro luogo.

NAPOLEONE.

Lettera del maggior-generale allo imperatore Napoleone.

Donawerth, 11 aprile 1809.

SIRE. Ricèvo all'istante una lettera del duca di Reggio, la quale ne contiene un'altra del 9 aprile del duca di Danzica, con cui questi dice: « Mi affretto a porgervi l'avviso, mio caro generale, che il nemico ha dichiarata la guerra, che sta sul territorio bavarese, che comincia questa mattina il passaggio dell'Inn presso Braunau. Io vado a rinculare sopra Monaco, Dachau ed Augsburgo, e fo sempre conto, mio caro generale, della vostra cavalleria alle spalle di Dachau ». — Il nemico, o Sire, traghettando l'Inn alla non pensata, ci ha prevenuti, ed ecco a che mi limito nella condizione delle cose. — Io do al principe di Essling il comando del corpo del duca di Reggio, dei Bavaresi, dei Wurtemberghesi e di tutte le truppe sulla dritta riva del Danubio, ingiugnendogli di addurre il suo corpo di esercito sul Lech. Prevengo il duca di Danzica che la divisione bavarese posta a Straubing deve eseguire un movimento sopra Ingolstadt, giacchè le altre due divisioni han già cominciato a marciare pel Lech, in conformità delle prime vostre intenzioni. — Affido al principe di Eckmuhl il comando di tutte le truppe sulla manca riva del Danubio, e gli ordino di riunirsi sopra Ingolstadt, dove rinculeranno pure la divisione del generale Saint-Hilaire e la cavalleria se le occorrenze lo richiederanno. — Partecipo al principe di Eckmuhl il comando dato al principe di Essling, e gli annunzio che il quartier-generale sarà a Donawerth, e che su questo punto si riuniranno gli eserciti. — Spedisco un corriere al principe di Pontecorvo per

annunziargli che la riunione dello esercito si fa sopra Ingolstadt e Donawerth. — Scrivo al re di Westfalia per metterlo a giorno di tutto ciò che ha luogo. — Tra due ore parto per Donawerth, ed impongo all' intendente-generale ed al comandante in capo dell' artiglieria di seguirmi da presso. È dunque colà che aspetterò gli ordini della Maestà Vostra.

Alessandro.

Lettera del maggior generale al maresciallo Massena.

Strasburgo, 11 aprile 1809,
alle sei del mattino.

Ricevo allo istante, signor duca, una lettera del duca di Danzica, la quale annunzia che il nemico sta sul territorio bavarese, e che ha passato l' Inn il giorno 8 presso Braunau. Il duca di Danzica dice che esegue il suo movimento sopra Monaco e di là sopra Augsburgo. In questo stato di cose ecco, signor duca, gli ordini che vi dò in nome di Sua Maestà. — Voi assumerete il comando superiore di tutte le truppe alla riva dritta del Danubio, val dire dei Bavaresi, del corpo del generale Oudinot e del vostro corpo di esercito. — Vi spedisco la copia della lettera scrittami dal generale Oudinot, nella quale vedrete le di lui disposizioni da esso certamente comunicatevi. — Voi dovete senza perder tempo trasferire il vostro corpo di esercito sul Lech per prendere questa linea. — Io parto fra due ore per Donawerth dove troverassi il gran quartier-generale. — Scrivo al duca di Auerstaedt per prevenirlo che egli ha il comando di tutte le truppe alla manca riva del Danubio. — La divisione bavarese da Straubing retrocede sopra Ingolstadt. — La divisione Saint-Hilaire e la riserva di cavalleria sono a Ratisbona. — Ordino al duca di Auerstaedt di riunirsi sopra Ingolstadt, e gli ricordo che, secondo le occorrenze ed in conformità delle istruzioni di Sua Maestà del giorno 31, la riunione

dello esercito si farà sopra Donawerth. — Tali sono le disposizioni generali; del resto voi opererete a seconda dei casi. Impertanto scriverete al duca di Danzica, comunicherete i vostri ordini al generale Oudinot, e corrisponderete con me a Donawerth dove mi reco, dirigendo un duplicato a Gmund, donde, se non fossi ancora passato, mi si verrà incontro sulla strada di Strasburgo, ovvero sarò seguito sopra Donawerth.

ALSSANDRO.

Dello stesso allo stesso.

Strasburg, 11 aprile 1809,
alle dieci della sera.

Ho ricevuta, signor duca, la lettera con cui mi avvertite che le ultime vostre truppe saranno il 13 ovvero il 14 sul Lech, e che voi calcolate di prender sito sulla dritta di Augsburgo. Vi osservo che l'intenzione dello Imperatore è di tenere Augsburgo alla sua dritta, per cui bisogna ben tutelare Donawerth. La divisione bavarese deve essere rinculata da Straubing ad Ingolstadt dove posterassi. La divisione Saint-Hilaire e tutta la nostra cavalleria sono a Ratisbona. Bisogna dunque che il nemico non possa giugnere nè ad Ingolstadt nè a Neuburgo, nè a Donawerth. Augsburgo forma la estrema vostra dritta, per la qual cosa convien compiere il suo armamento e metterla nello stato di difesa. Non ignorate che lo Imperatore sdegna d'impegnarsi nelle montagne, e che lascerà il nemico in arbitrio di fare ciò che vorrà nel Tirolo. Egli ha in progetto di riunire tutto il suo esercito di Alemagna, al cui fine devesi operare sempre sopra la vostra manca in modo da trovarci tutti concentrati sopra Donawerth, sul Lech e lungo il Danubio. L'Imperatore tra quattro o cinque giorni sarà allo esercito, che desidera di trovar postato per dar luogo alla riunione. — Io parto a mezzanotte per Donawerth, dove certamente giugnerò il giorno 13

di buonissima ora. — Io credo che il corpo wurtemberghese debba rimanere alle spalle di Donawerth. — Non giudicate convenevole di addurre le tre divisioni bavaresi sopra Ingdstadt e Neuburgo? — Augsburgo ha duopo di un energico comandante di piazza, giacchè lo Imperatore vorrà esser sicuro del possesso della medesima quando opererà. — Rischiaratevi quanto più di lontano potete, ed acquistate notizie del nemico.

Alessandro.

Lettera dello imperator Napoleone al maggior-generale.

Parigi, 12 aprile 1809.

Cugino mio. Sono le otto della sera, ed il telegrafo mi comunica la metà del vostro dispaccio, dal quale risulta, per una lettera di Otto, che gli Austriaci avranno passato l'Inn e dichiarata la guerra. Suppongo che stiate ad Augsburgo e che abbiate concentrato tutto il mio esercito sul Lech. Bisogna ordinare alla divisione Dupas ed al generale Rouyer che si rechino in dritta linea ed a grandi marce sopra Donawerth. Mi pongo in cammino tra due ore e nel giorno 14 sarò a Strasburgo.

Napoleone.

Lettera del maggior-generale al maresciallo Lefebvre.

Donawerth, 13 aprile 1809,
a mezzanotte.

Ho fatto un cangiamento, signor duca, ai duplicati degli ordini speditivi questa sera. Riconducete una delle vostre divisioni a Landshut se non vi è il nemi-

co, a se vi è collocatela ad una marcia indietro dal lato del Lech. Fate sopravveder bene il nemico per darmi delle notizie, ed al più lieve suo movimento rinculate sul Lech senza cimentarvi. La divisione che sta a Monaco farà la stessa cosa, val dire rinculerà da Monaco sopra Augsburgo. Io trasferisco il mio quartier-generale in questa città, dove colle vostre tre divisioni avrò più di centomila uomini. Ho fatto avanzare i tredicimila Wurtemberghesi sopra il Lech, e propriamente a Rhain, sito mezzano tra Donawerth ed Augsburgo. Ho dato ordine al duca di Auerstaedt di mettere il suo quartier-generale a Ratisbona, e di collocarsi intorno i suoi centoventimila uomini. In questa positura attenderemo tranquillamente lo Imperatore, e se gli Austriaci vorranno bazzicarci sono i padroni.

ALESSANDRO.

Lettera del maggior-generale al maresciallo Massena.

Donawerth, 13 aprile 1809,
alle otto della sera.

Vi avviso, signor maresciallo, che ho ingiunto al generale Oudinot di partire per Ratisbona con tutto ciò che compone il suo corpo di esercito. Voi rimarrete solo alla custodia di Augsburgo e del Lech. La divisione wurtemberghese arriva domani, ma la ritengo qui fino a nuovo ordine. Datemi vostre notizie, e ditemi in qual modo presidiate Ulma.

ALESSANDRO.

Dello stesso allo stesso.

Donawerth, 13 aprile 1809,
alle undici della sera.

Fovvi avvertito, signor maresciallo, che lo Imperatore ha cangiato disposizione. Scrivo in conseguenza al genera-

le Oudinot di ritenere come nullo e non avvenuto l'ordine indirittogli questa sera, di partire al far del giorno. Egli proseguirà ad occupare la manca di Augsburgo, e voi, signor duca, occuperete la dritta. Io fo conto di esser dimani dopo mezzogiorno ed Augsburgo.

ALESSANDRO.

Dello stesso al maresciallo Davout.

Gmund, 13 aprile 1809,
alle sette del mattino.

Ho ricevuto ieri per via, signor duca, i vostri dispacci del giorno 10. Il duca di Danzica aveva altre istruzioni che ha adempite, e che riflettevano il caso di non esser noi signori di Ratisbona. Ma non concepisco come il general de Wrede abbia lasciato Straubing senza esservi costretto dal nemico, e non siasi fermato sopra Ratisbona. Nell'attuale occorrenza, il progetto dello Imperatore, di concentrarsi in questa città, mi pare impossibile ad effettuirsi, sulla considerazione che il generale Saint-Hilaire e la cavalleria si saranno per certo ritirati da Ratisbona. Io giungerò questa sera a Donawerth, vedrò quali notizie corrono intorno allo esercito, e mi addurrò col generale Oudinot sopra Neuburgo. Impertanto, è uopo pensare alla riunione dello esercito per commetter battaglia al nemico se non attende lo arrivo dello Imperatore. Sono impaziente di sapere se continuiamo a stare in Ratisbona. Siccome ci troveremo in linea, corrisponderete spesso con me, affinchè ce la sentiamo intorno a ciò che converrà fare. Spero che si siano eseguite le disposizioni perchè la nostra cavalleria segua la mossa del generale Saint-Hilaire. Se avrà luogo un fatto di armi, è necessario che sia terminativo. Vi sarebbe per avventura un buon sito tra Neumarck e Beilgries? Ditemi dove sta Saint-Hilaire e tutta la nostra cavalleria.

ALESSANDRO.

Dello stesso allo stesso.

Donawerth, 13 aprile 1809,
alle otto e mezzo della sera.

Giungo all'istante qui, signor duca, ed ho ordinato al general de Wrede di porsi di nuovo nella posizione sopra Straubing; al duca di Danzica di occupare un'altra volta quella di Landshut e di difenderla. Il generale Saint-Hilaire, con la divisione e la riserva di cavalleria, deve rimanere a Ratisbona, unitamente al corpo del generale Oudinot, il quale parte domani allo spuntar dell'alba per recarsi colà in quattro giorni. — Mettetevi nelle vostre posizioni, secondo vi ho detto con la mia lettera del giorno 9, e cercate di acquistare notizie del nemico, il quale pare che operi contro alle nostre ali. — Sua Maestà vuole concentrare le sue truppe a Ratisbona, dove divisa di porre anche il suo quartier-generale, affine di propugnare da colà il nemico, per cui mette grande interesse ad occupare detta piazza. Una delle vostre lettere, statami spedita dal generale Monthion, ha precorso la mia strada, di tal che ignoro ciò che mi dicevate. Dopo domani il gran quartier-generale si trasferirà ad Ingolstadt.—Bisogna trovarsi all'esercito per sapere la verità, mentre i rapporti divergono a seconda della testa delle persone. — Il re di Baviera mi ha detto che la divisione Morand aveva avuto uno scontro. E ciò vero? Io son molto compiaciuto di trovarmi in mezzo allo esercito.

Alessandro.

Lettera dello stesso al maresciallo Massena.

Donawerth, 14 aprile 1809.
alle dieci del mattino.

Ricevo la vostra lettera del 13, signor duca, per mezzo del mio aiutante di campo Saint-Agnan. Vi ho preve,

nuto ieri che la divisione Oudinot deve rimanere ad Augsburgo. Non cade dubbio che abbisogna proseguire a lavorare alla testa di ponte di Landsberg, nè evvi un istante a perdere. Possonsi far venire i cannoni da Monaco perchè il nemico quanto prima vi si troverà. Il corpo del duca di Danzica retrocede sopra Augsburgo. Ho ingiunto al duca di Averstaedt di addurre la divisione Saint-Hilaire e la riserva di cavalleria sopra Landshut e Freysing, per guadagnare Augsburgo e mettersi in battaglia con noi se il nemico marciasse. Incarico il generale Vandamme, giunto con la divisione wurtemberghese, di occupare la testa di ponte di Rhain, e di congiungere i suoi posti con quelli della manca del generale Oudinot. Ho imposto al general de Wrede, il quale sta a Biburgo con la divisione bavarese, di partir subito alla volta di Augsburgo. Mandate degli spioni e procurate di sapere ciò che avviene dalla parte di Fuessen e Schongau. — In generale, conviene conoscere ciò che succede molto lontano da noi, giacchè gli Austriaci, secondo l' ordinario, fanno gran movimenti. Immagino che vi siate occupato di riconoscere le vostre posizioni sulla vostra dritta, potendo stare che il nemico venga per l'alto Lech, se non riesce a forzarlo innanzi a noi. Nel corso della notte arriverò ad Augsburgo. Fate recare a Monaco la qui annessa lettera.

Alessandro.

Dello stesso allo stesso.

Donawerth, 14 aprile 1809.

L'Imperatore desidera, signor duca, che non si pongano in uso gl' istrumenti addetti ai corpi di esercito, se non innanzi al nemico. I lavori di Augsburgo e delle teste di ponte debbono eseguirsi con gli strumenti del paese o con quelli di riserva. Convien far riposare i cavalli delle vetture che portano i simili strumenti del corpo. È utile che vi siano su queste vetture delle gomene per fa-

»ilitare la riattazione dei ponti ed il passaggio dei fiumi. Sua Maestà vuole che detti seimila strumenti partano sempre con lo esercito e ne seguano il movimento.

ALESSANDRO.

Lettera del maresciallo Davout al maggior-generale.

Ingolstadt, 14 aprile 1809.
alle sette e mezzo della sera.

Al momento che mi recava presso Vostra Altezza, per conferire insieme, ho trovato il mio aiutante di campo Fayelle, il quale mi ha consegnato i di lei ordini pei generali Saint-Hilaire e de Wrede. Io partirò questa notte per Ratisbona, e farò quanto potrò per riunirvi lo esercito domani. Le mando i rapporti del general Saint-Hilaire, del generale Pajol, e di un uffiziale che tengo presso al generale de Wrede. Se tali rapporti son veri, forte temo per la marcia di quest' ultimo generale, e vado a spedirgli un uffiziale. Non posso dissimularle che sono nell' altro timore di arrivare quando Ratisbona sarà evacuata. Lascio qua nel castello l'aiutante di campo Romeuf, e stabilisco una linea di corrispondenza, affinchè mi faccia passare le istruzioni di Vostra Altezza. — A me pare che la migliore operazione a farsi sarebbe quella di sboccare per Ingolstadt, e propendo più per la opinione del generale Pajol che per quella del generale de Wrede. Gli Austriaci avrebbero attaccato da molti giorni il generale Friant ed il generale Saint-Hilaire se non volgessero in mente qualche disegno, per cui in questo stato di cose stimo che sarebbe meglio sboccare per Ingolstadt, come ho già detto, dove tornerebbe facile riunire tutto l' esercito; tanto più che le divisioni di cavalleria grave stanno a rincontro dei ponti di Woburgo e di Neustadt. — Le strade per giungere a Ratisbona sono in cattivissimo stato, ed evvene una sola che sbocca sulla città, e che è una gola nelle due leghe che la precedono. Avrò il tempo di

ricevere la risposta di Vostra Altezza, ma frattanto mando i di lei ordini al generale Saint-Hilaire, prescrivendogli di tenere la città e le alture che la circondano il più lungamente possibile. Alla fin fine io sono, nelle due supposizioni, alle spalle dello esercito, il quale si addurrà o sopra Ratisbona, o sopra Augsburgo. Del rimanente se Vostra Altezza persiste nella esecuzione dei dati ordini, io li adempirò e non ne temerò affatto il risultato. — Osservo che il general Friant, da Neumarckt dove si trova, è più vicino a Ratisbona delle truppe che sono qui, soprattutto a causa della malagevolezza delle strade. Spedisco a Vostra Altezza gli ultimi rapporti del general Friant e del colonnello Meda, la supplico mandarci del pane, ed attendo con impazienza la risposta. Nella ipotesi che il nemico irrompesse per molti punti e poderoso sull' Iser, secondo si annunzia, prego l'Altezza Vostra di manifestarmi ciò che debbo fare. È impossibile che lo esercito per riunirsi a Ratisbona impieghi meno di quarantott'ore, e prima di questo tempo potrebbe sboccare per Ingolstadt ed occupare tutti i varchi dell' Altmuhl. Vostra Altezza si ricorderà che riunendomi ad Ingolstadt mi sono uniformato alle disposizioni che mi erano state prescritte. Nel caso che i rischiaramenti sulle mosse del nemico fossero inesatti, domando la facoltà di andare a Ratisbona per la riva dritta.

Ho l'onore di essere, ec.

Firmato, il maresciallo, duca di
AUERSTAEDT.

Lettera del maggior-generale al maresciallo Massena.

Donawerth, 15 aprile 1809,
alle due del mattino.

NEL momento che mi accingeva a partire per Augsburgo, signor duca, ho saputo che la città di Ratisbona è investita. Il duca di Auerstaedt, che si era da essa un poco allontanato, marcia in sostegno del generale Saint-Hilaire, per la dritta e per la manca riva. Fo collocare la brigata

Choorn ad Ingolstadt, ed ordino al generale Oudinot di addursi sopra Aicha, perchè in caso di tristo evento noi rinculeremo sopra Ingolstadt. Vegliate attentamente, signor maresciallo, su ciò che avviene innanzi a voi, giovandovi dei settantamila uomini che avete, comprese le due divisioni del duca di Danzica, ed esclusi i tredicimila wurtemberghesi del generale Vandamme che occupano Rhain e la linea del Lech. Spedite degli uffiziali per sapere ciò che accade dal lato nostro. Aprite le lettere che mi arrivano da Augsburgo, siano pur quelle che potrà indirigermi lo Imperatore.

ALESSANDRO.

Dello stesso allo stesso.

15 aprile 1809.

Voi vedete, signor duca, che ho giudicato indispensabile di andare ad esaminare lo stato delle cose e di parlare col maresciallo duca di Auerstaedt, al quale ho dato un abboccamento a Neustadt. Ho collocato il generale Oudinot in avanti, per modo che possa riuscire utile a voi ed a me. Mi abbisognano ventiquattr'ore di tempo per andare e ritornar qua. Spero che l'Imperatore arriverà in giornata.

D. S. Corrono tali incidenti nei quali darete voi gli ordini al generale Oudinot.

ALESSANDRO.

Dello stesso allo stesso.

15 aprile 1809.

Il maresciallo Lefebvre ha mal capiti gli ordini ricevuti. Spedite gente a Landshut e Freysing perchè retroceda sopra Augsburgo. Aveva ordinato alla divisione Oudinot di trasferirsi sopra Aicha, ma è mestieri che vi restringiate andando il nemico ad addursi sopra Augsburgo.

ALESSANDRO.

Lettera dello Imperator Napoleone al maggior-generale.

Louisburgo, 16 aprile 1809.

Cugino mio. Ricevo la vostra lettera con la quale mi annunziate che fate partire il corpo di Oudinot per Ratisbona, senza dirmi ciò che richiede una disposizione sì straordinaria che indebolisce e disgrega le mie truppe. Io credo che, se stringenti ragioni non vi abbiano indotto a questo passo, ordinerete al generale Oudinot di fermarsi e di mettersi tra Ratisbona ed Augsburgo, affine di essere a giusta distanza di addursi sopra questa ultima piazza quando il caso lo esigesse. Non comprendo l' ingiunzione al generał de Wrede di occupare Straubing, perchè ignoro la ragione per la quale l' ha lasciata, nè trovo convenevole l' ordine di porsi in Landshut. Il maresciallo Lefebvre aveva fatto bene di concentrare le sue forze a Monaco, due divisioni essendo più poderose di una. Non capisco lo spirito della vostra lettera della sera del giorno 13, ed avrei preferito conoscere il mio esercito concentrato tra Ingolstadt ed Ausgburgo, con le truppe bavaresi in prima linea, come si era collocato il duca di Danzica, fino a che si fosse saputo ciò che il nemico intende fare, e sono impaziente di aver notizie del duca di Auerstaedt. — È mestieri uniformarsi alla mia istruzione, diretta a rannodare l' esercito ed a tenerlo sotto alla mano. Se il nemico irrompesse pel Tirolo e si fosse nel caso di commettere battaglia ad Augsburgo, senza che il generale Oudinot vi si trovasse, sarebbe una gran sventura. Se, da un altro canto, si dovesse abbandonare Augsburgo, non ancora in istato di difendersi, lasciando così i nostri magazzini di Ulma, si correrebbe in altro grave malanno. — Tutto andava in perfetta regola se il duca di Auerstaedt fosse stato vicino ad Ingolstadt, ed il duca di Rivoli con le truppe wurtemberghesi ed il corpo di Oudinot presso Augsburgo. Poichè il nemico ha attaccato, è necessario sapere quale sia il suo divisamento. Rileva principalmente che Oudinot stia ad Augs-

burgo prima del nemico, e che tenga gli occhi bene aperti. Rispetto al duca di Auerstaedt, alle divisioni Saint-Hilaire, Nansouty e Montbrun la istruzione concerne loro al pari di tutti gli altri; val dire concentrarsi tra Ratisbona, Ingolstadt ed Augsburgo, per lo che conveniva fare il contrario di ciò che avete fatto voi. È possibile che io parta da qui oggi, per arrivare questa sera a Dillingen. Scrivetemi con tale direzione.

NAPOLEONE.

Dello stesso al maresciallo Massena.

Stuttgard, 16 aprile 1809.
alle quattro del mattino.

CUGINO mio. Io sono arrivato a Stuttgard. Suppongo che occupate la testa di ponte di Landsberg per mezzo di un distaccamento, e che fate pattugliare sulla vostra estrema dritta. Ho saputo che il generale Oudinot è stato inviato sopra Ratisbona, per cui ho prescritto che si fermasse e si tenesse a giusta distanza da voi, affinchè possa raggiungervi prima del nemico sopra Augsburgo, ed in caso di qualche tentativo, egli, voi, il general Vandamme ed il duca di Danzica siate riuniti. — Disponete il riconoscimento della bella posizione di Dachau molto indietro a Monaco. Attendo il ragguaglio di ciò che il nemico ha fatto dalla parte della Boemia. È facile che i battaglioni che dovevano venir dall' Italia per corroborarvi, sieno stati impediti dalla ribellione del Tirolo, e che abbiano rinculato sopra Trento. Scrivetemi per Dillingen dove forse andrò questa sera.

D. S. Mettetevi subito in comunicazione col generale Oudinot.

Io prego Dio, ec.

NAPOLEONE.

Lettera del maggior-generale al maresciallo Massena.

Augsburgo, 16 aprile 1809.
alle cinque del mattino.

Vi mando, signor maresciallo, un ordine pel generale Oudinot. Sia pure che il nemico marciasse sopra Augsburgo, egli si troverà ad Aicha in grado di difendere il Lech. — Credo che abbiate degli esploratori sopra Dachau; pregovi di dirmelo.

ALESSANDRO.

Lettera dello imperator Napoleone al maggior-generale.

Donawerth, 17 aprile 1809.

Cugino mio. Arrivo a Donawerth dove avrei desiderato trovarvi; ma nella idea che io andava ad Augsburgo siete partito per questa città. Ignoro assolutamente la positura del duca di Auerstaedt, e veggo che nessuno conosce il sito dove sta. Il general Vandamme mi assicura che il nemico è a Ratisbona, il che ammesso pare che la mia posizione sia più naturalmente stabilita qui che ad Augsburgo, essendo Donawerth il quartier-generale ed il punto di riunione dei due corpi. *Avrei amato* che andando voi ad Augsburgo fosse rimasto qui Monthion. Ritornate il più presto potete. Pare che il duca di Danzica siasi ritirato sopra Geisenfeld, con che retrocede troppo sulla sua sinistra.

NAPOLEONE.

Lettera dello imperator Napoleone al maresciallo Massena

Donawerth, 17 aprile 1809.

Cugino mio. Ricevo le vostre due lettere del 15 e 16 aprile. Giungo al momento qui. È possibile che prima

di andare ad Augsburgo vedrò il duca di Auerstaedt. Tenetevi sempre a giusta distanza con quattro giorni di pane, affinchè possiate marciare appena il nemico si avvicinerà un poco e si conosceranno le sue disposizioni.
Impertanto, io prego Dio., ec.

NAPOLEONE.

Dello stesso allo stesso.

Donawerth, 17 aprile 1809,
all' una dopo mezzogiorno.

CUGINO mio. Riceverete nel corso della notte l'ordine di partire domani alle tre del mattino col vostro corpo e con quello del generale Oudinot. Il maggior-generale è occupato a distendere le vostre istruzioni; e voi dovete immediatamente disporre ciò che conviene. Preparatevi quattro giorni di biscotto, quattro giorni di pane, e mettete in tale stato Augsburgo come se dovesse essere assediata. Lasciatevi un generale comandante i depositi francesi dei due corpi, gli ammalati, un reggimento badese, uno essiano, quattro uffiziali del genio, due commissari di guerra, quattro uffiziali di artiglieria. Partono per costà due compagnie di artiglieria, e quindi con esse e con le altre truppe saranno occupate, la testa di ponte e la città. Fate chiudere le porte di questa affinchè nissuno entri od esca e si ignori il vostro movimento, ed ordinate ai vostri corpi di cavellèria che impediscano il passo sopra Monaco. — Il generale Moulin va ad assumere il comando di Augsburgo secondo quanto aveva io destinato, per cui istruitelo di ciò che deve fare. Circuito da tutto lo esercito nemico è mestieri che egli si difenda e si sostenga fino a che non giungano i pezzi di assedio e non si apra la breccia, a quale effetto ordinerete il colmamento di acqua dei fossati. La guernigione di Augsburgo sarà accresciuta di tutti i soldati disgregati, delle compagnie e dei battaglioni di marcia che colà arriveranno. Verrà permessa la uscita ai soli convogli di pane sotto scorta, in

conseguenza degli ordini vostri, senza che si muovano le bagaglie, gli altri effetti, le donne, ec. Il comandante di Augsburgo oltre alla comunicazione libera per la dritta riva del Lech, comunicherà ancora per la manca riva con Ingolstadt. — La vostra marcia deve andar di concerto con quella dello esercito, per cogliere il nemico alla non pensata e distruggere le colonne; in conseguenza siate leggiero, non abbiate coda, il parco di artiglieria stia col corpo di esercito, e due ore dopo sboccato nulla rimanga sulla strada. Rispondetemi nel corso della notte, e ditemi se le munizioni, i viveri e le provviste di Augsburgo sono sufficienti, il che riflette, come comprendete, il caso di assedio. Se puossi resistere diciotto a venticinque giorni, ecco tutto quello che desiderar dobbiamo; impertanto mettete la piazza nello stato di assedio, e fin da questo momento che ogni cosa ubbidisca al comandante. Le bagaglie che si troveranno tra Ulma ed Augsburgo debbono esser rinchiuse in quest'ultima città, affinchè le partite nemiche di scoverta nulla ci tolgano. I viaggiatori che non volessero rimaner rinchiusi in Augsburgo, abbiano la libertà di passare a Landsberg, quantunque nei primi sei giorni sia utile di rompere ogni comunicazione. — Spargete voce che marciate parte pel Tirolo, parte per Monaco. Il vostro pagatore può seguirvi, purchè tenga il danaro sopra carri tratti da sei cavalli. Quanto ai depositi di cavalleria ed ai cavalli malaticci, si possono tenere a pascere sulla spianata di Augsburgo. Anticipate le disposizioni perchè alle quattro del mattino la coda della vostra colonna abbia oltrepassato Friedberg. Spingete forti riconoscimenti sopra Dachau, per ottener la certezza che la fanteria nemica non sia colà arrivata quando partirete. Regolatevi per modo che io riceva questa notte lo stato della forza del vostro corpo in uomini, cavalli e cartocci di fanteria e di cannoni. — Preparate tutto, nè fate alcuna dimostrazione prematura, nello scopo che il pubblico conosca le cose quando sarete partito.

Io prego Dio, ec.

Napoleone.

Lettera al general de Wrede per ordine di Napoleone.

Donawerth, 17 aprile 1809,
a mezzogiorno.

Sua Maestà, esssendo giunta Ella stessa sulla linea del suo esercito, ha ordinato al duca di Danzica di riunire tutto il suo corpo sulla vostra vanguardia, e di operare tra l'Iser e Neustadt per affrenare la colonna nemica e favorire la riunione del duca di Auerstaedt, il quale ha il proposito di recarsi domani a Neustadt, affinchè lo esercito si trovi collocato tra Ingolstadt ed Augsburgo.

Scrivete al duca di Auerstaedt che lo Imperatore lo ha precettato direttamente, per mezzo di un uffiziale di ordinanza partito alle undici del mattino, di recarsi con tutto il suo corpo a Neustadt; che se non ha ricevuto questo dispaccio, perchè forse intercettato, voi siete autorizzato a rendergliene manifesto il contenuto; che l'ordine di lasciar Ratisbona e condursi a Neustadt, deve esser considerato come ordine dello Imperatore sottoscritto dal medesimo, del quale siete voi incaricato a trasmettergli il duplicato. Questo è inerente alle intenzioni dello Imperatore, dirette ad avere tutto il suo esercito sotto alla mano.

È possibile che il brusco ritorno del duca di Auerstaedt, il quale ha meglio di sessantamila uomini, unitamente al corpo bavarese che voi comandate, vi mettano nel grado di schiacciare il corpo nemico sboccato da Landsuht. Riceverete ordini dal duca di Danzica, ma io vi scrivo direttamente affinchè operiate in conseguenza, indipendentemente dagli altri corpi bavaresi.

Lettera del maggior-generale al maresciallo Massena.

Donawhert 17 aprile 1809.
alle sette della sera.

Lo Imperatore vi ha prevenuto, signor duca, che domani dovete fare un movimento. È mente di Sua Maestà

che partiate prima dell' alba per Aicha e Pfaffenhofen. Una mano di cavalli, la fanteria più prossima, pochi cannoni, potranno formar la vanguardia, e trovarsi la sera a Pfaffenhofen. Tutte le vostre truppe più lontane avranno nella giornata oltrepassato Aicha, per cui le vostre sei divisioni di fanteria si troveranno a scaglioni tra Aicha e Pfaffenhofen. Ordinate che grosse pattuglie di cavalleria si adducano sopra Dachau, per aver notizie del nemico, che vi saranno mandate ad Aicha. Probabilmente lo Imperatore sarà ad Ingolstadt, e per ciò conviene che gli facciate conoscere gli andamenti del nemico per la strada da Aicha a Rhain. Le truppe bavaresi staranno tra Pfaffenhausen e Biburgo, dove ieri ci siamo battuti con un corpo nemico sboccato per Landshut e Freysing. Il duca di Auerstaedt parte allo spuntar del giorno da Ratisbona, e si adduce a Neustadt. In tal guisa il nostro esercito si troverà riunito per operare di concerto contro al corpo sboccato da Freysing e Landshut. Voi marcerete, signor duca, immediatamente dopo la vostra vanguardia, ad oggetto di poter operare a seconda delle occorrenze. Conducetevi i pontonieri, i zappatori, gli istrumenti, per non farli rimanere indietro secondo l' ordinario. L' Imperatore non ha bisogno di osservarvi che in questa marcia dovete rischiararvi di lontano sulla vostra dritta, per essere prevenuto di tutto ciò che accade. Sua Maestà vi ha scritto direttamente per farvi conoscere la guernigione che deve rimanere ad Augsburgo, e per le precauzioni da prendersi durante la vostra assenza. Recate con voi tutto quel pane e quel biscotto che potrete, e ditemi l' ora nella quale credete giugnere ad Aicha, ed il luogo dove porrete il vostro quartier-generale.

Appena lo Imperatore avrà traghettato il Lech a Rhain, vi spedirò un uffiziale, che incontrerà quello da voi inviato su quella direzione, e lo condurrà allo Imperatore se fosse passato oltre. Sua Maestà opina doversi trasportare in Ausgburgo le artiglierie che trovansi alla testa di ponte di Landsberg.

Alessandro.

Lettera del maresciallo Lefebvre al maresciallo Davout. (1)

Saprete, mio caro maresciallo, che io sono qui per sussidiarvi e per attirare su di me una parte delle forze nemiche se vi trovaste attaccato. A tale effetto ho fatto partire una divisione per Siegenburgo e Biburgo, e due altre stanno apparecchiate a marciare sul fianco sinistro del nemico. Datemi vostre notizie, e credete che da buon vicino io farò quanto è in me per rinnovarvi l'assicurazione che sono, ec.

Lefebvre.

Lettera dello imperator Napoleone al maresciallo Massena.

Donawertk, 18 aprile 1809.

Cugino mio. Ricevo la vostra lettera e vi dico, che la divisione da voi posta a Landsberg con i quattro reggimenti di cavalleria leggiera, debbono cercare di giugnere ad Aicha, ed almanco far ciò che potranno sulla strada da Augsburgo ad Aicha; ma è indispensabile che il generale Oudinot col suo corpo, con le vostre altre tre divisioni, coi corazzieri e con la rimanente cavalleria pernottino a Pfaffenhofen. In una sola parola comprenderete di che si tratta. Il principe Carlo, con tutto il suo esercito, valutato ad ottanta mila uomini, diviso in tre corpi, è sboccato ieri da Landshut sopra Ratisbona. I Bavaresi si sono battuti tutta la giornata con la sua vanguardia, tra Siegenburgo ed il Danubio. Impertanto oggi 18, il duca di

(1) Lettera scritta da Neustadt a Ratisbona, intercettata dal nemico nella notte dal 18 al 19, e consegnata nell' opera del generale Stutterheim.

Auerstaedt parte da Ratisbona con sessantamila uomini di truppe francesi, e si adduce a Neustadt, per cui tauto egli quanto i Bavaresi agiranno di concerto contro al principe Carlo. — Nella giornata di domani 19, tutte le truppe del vostro corpo che saranno giunte a Pfaffenhofen, alle quali si uniranno le truppe wurtemberghesi, una divisione di corazzieri ed altre forze, opereranno per piombare sia sulle spalle del principe Carlo, sia sulla colonna di Freysing e di Manburgo, e per entrare iu linea. Evvi a credere dunque che tra il 18, il 19 ed il 20, tutti gli affari di Alemagna saranno decisi. — Oggi 18, l' esercito bavarese può proseguire a battersi senza gran risultato, perchè cede sempre terreno, il che molesta e ritarda la marcia dell'esercito nemico. Il duca di Auerstaedt è a giorno di ogni cosa, ed il generale de Wrede gli manda tutti i prigionieri. Oggi è possibile che si scambino dei colpi di fucile, mentre mancano ancora nove leghe da Ratisbona al luogo dove sta il principe Carlo. — Non prima dunque del 19 può darsi luogo a qualche fatto di armi, e voi vedete di presente con una occhiata che non mai occorrenza volle che un movimento fosse più operoso e più rapido dell'attuale. Non cade dubbio che il duca di Auerstaedt, il quale ha circa sessantamila uomini, possa, a rigore, onorevolmente riuscire nella bisogna; ma io riguardo il nemico come perduto se il generale Oudinót e le vostre tre divisioni sboccheranno prima dell'alba, e se in questa rilevante incidenza direte alle mie truppe ciò che è di mestieri che operino. Maudate posti di cavalleria alla lontana, giacchè sembra che gli Austriaci abbiano a Monaco e su questa direzione un corpo di dodici mila uomini. L' importanza del vostro movimento è tale da rendere possibile che io stesso raggiunga il vostro corpo di esercito. La vostra cavalleria, che era a Dachau può partirne e venire a raggiungervi a Pfaffenhofen. Quanto al generale che sta a Landsberg, egli forma, col suo corpo di esercito, la nostra dietroguardia, la quale sarà a circa sette leghe di distanza. Questo può tornare utile e non produrre inconveniente alcuno, perchè in ogni caso si riunirà a noi il secondo o il terzo giorno. Finalmente i quattro reggi-

menti di cavalleria leggiera possono anche, al più tardi dopo domani, riunirsi alla testa della vostra colonna.

Operosità, operosità, prestezza, mi raccomando a voi.

NAPOLEONE.

Dello stesso allo stesso.

Ingolstadt, 19 aprile 1809,
a mezzogiorno.

CUGINO mio. Ricevo la vostra lettera delle sei di questa mattina. Suppongo che abbiate fatto incalzare i quattromila uomini che tenevate innanzi, per modo da non isfuggirvi. Ad Au ed a Freysing non vi è gran numero di truppe, e forse sarà il resto del corpo che avete battuto, composto di cinque reggimenti. Le nostre operazioni si svolgono, ed ecco il vero stato delle cose. Il principe Carlo, con tutto il suo esercito, trovavasi questa mattina ad una giornata da Ratisbona, ed aveva la sua linea di operazioni sopra Landshut. Il duca di Auerstaedt, questa notte e questa mattina, ha lasciato Ratisbona per addursi sopra Neustaedt e riunirsi alle truppe bavaresi. Io mi aspettava dunque per oggi un fatto di armi; nulladimanco è mezzogiorno ed il cannone non ancora ha romoreggiato. — Voi vedete che con questa evoluzione io fo retrocedere la manca, volendo avanzar la dritta, che vien formata da voi, e che comincia ad entrare in gioco. — Questa sera o pure domani probabilmente la manca si batterà, per cui spingete il corpo di Oudinot sopra Au e sopra Freysing, e mandate partite sopra Monaco per sapere ciò che colà avviene. Gli abitanti del paese essendo dal vostro canto, potete mandar delle staffette da per ogni dove. Da Freysing e da Au, secondo i rischiaramenti che riceverò oggi, *vi dirigerò* sopra Landshut, ed allora il principe Carlo si troverà aver perduta la sua linea di operazioni con l' Iser che lo protegge, e sarà attaccato per la manca. Vi dico di menare una divisione ad Au, e non

tutte a Freysing, perchè se la manca s' impegnasse più di quello che io desidero, la divisione che sarà ad Au avrà fatto una marcia per *andare in soccorso della manca;* tutte queste cose si renderanno manifeste oggi, ed i momenti sono preziosi. Tenete il corpo di Oudinot apparecchiato, e collocate il vostro *nei dintorni di Pfaffenhofen*, ponendo le vostre quattro divisioni sulle tre direzioni di Neustadt, Freysing ed Au, affinchè, secondo le occorrenze, una di esse marci la prima e diriga le colonne sopra i punti dove occorrerà marciare. Nel caso attuale il calcolo procede ad ore; del resto dodici a quindici mila gregarj *che avete battuti questa mattina*, debbono essere attaccati a visiera calata da seimila dei nostri.

Impertanto, io prego Dio, ec.

Post scriptum dettato da Sua Maestà nel momento che montava a cavallo:

» Invece di mettere una divisione di Oudinot ad Au, » a tenore di ciò che vi ho detto nella prima disposizione » recatavi da un mio uffiziale di ordinanza, la menerete » sopra Neustadt, con che guadagnerà una marcia per » sostenere la manca, e porrete l'altra divisione a Freysing » secondo ho detto più sopra ».

Nota. Sua Maestà, nel montare a cavallo, ha ordinato che questo duplicato, non sottoscritto sia spedito al duca di Rivoli per mezzo dell' aiutante di campo del medesimo allorchè tornerà. — Il 19, all' una pomeridiana.

L' imperator Napoleone al signor Bourgoing, ministro plenipotenziario a Dresda.

Ingolstadt, 19 aprile 1809.

Il ministro di Austria a Dresda deve esser mandato via senza dilazione, quello di Sassonia a Vienna richiamato, la guerra dichiarata. Il re lascerà Dresda, io credo, per avvicinarsi al Reno. Non ho mestieri di dirvi che tutti i miei palazzi in Francia sono a sua disposizione. Nulladimanco la di lui assenza dalla capitale non sarà lunga. Da

due giorni che sono arrivato allo esercito tutto è in movimento. Nulla ancora di rilevante si è verificato. Tra sette od otto giorni accaderanno avvenimenti tali che confonderanno l'Austria.

Impertanto, io prego, ec.

Dello stesso al maresciallo Massena.

Vohburgo, 20 aprile 1809,
alle sei e mezzo del mattino.

Cugino mio. Tutti i rapporti di questa mattina dicono che il nemico si batte in ritirata dandosi a gambe. Il campo di battaglia è coverto dei suoi morti. Le sole divisioni Friant, Saint-Hilaire, bavarese, son venute alle prese. Io monto a cavallo per andar di persona a riconoscere lo stato delle cose ai posti avanzati, attaccare il nemico se occupa ancora altre posizioni, ed inseguirlo colla spada ai reni. Dal canto vostro vi prego a non perdere un momento per soprapprenderlo al passaggio dell' Iser. Quanto più vicino a Landshut vi porrete, tanto più vantaggio ne ritrarremo. Landshut sarebbe, senza dubbio, il miglior sito; ma Mosburgo è anche buono.

Impertanto, ec.

Napoleone.

Lettera del maggior-generale al maresciallo Massena.

Vhoburgo, 19 aprile 1809,
a mezzanotte.

Una affrontata generale ha avuto luogo tra il principe Carlo ed i Bavaresi, nella quale gli Austriaci hanno immensamente sofferto. L' Imperatore, che è qui, desidera, in questo stato di cose, che voi operiate nel doppio scopo di mandar rinforzi sopra Abensberga, e di marciare sopra Landshut.

Alessandro.

Dello stesso allo stesso.

Vohburgo, 20 aprile 1809,
alle tre del mattino.

Lo Imperatore, signor duca, ordina che facciate risalire il corpo del generale Oudinot, sia per Au, sia per Geisenfeld, ad oggetto di concentrare le sue operazioni con la manca dello esercito e di soccorrerla; in conseguenza affretterà la sua marcia se ascolterà il cannone. Vuole l'Imperatore che col vostro corpo e con la divisione Espagne vi dirigiate sopra Freysing ed anche Mosburgo, per la qual cosa passerete per Au dopo esservi assicurato che nulla potrà inceppparvi a Freysing. Da Freysing cercherete insignorirvi di Mosburgo o del ponte sull' Iser, giacchè se il nemico riesce a guadagnare Landshut, vorrà difendere il passaggio del fiume. In tal caso, sarà utile che vi riuniate al corpo che attaccherà Landshut, per offrirgli un ponte sull' Iser. Del rimanente, vedremo nella giornata ciò che farà il nemico, ed il partito che prenderà col nerbo di sue truppe. Fate conoscere con precisione la strada che seguirà il generale Oudinot, e siccome è probabile che tal movimento costringerà l'oste ad abbandonar Monaco ed a battersi in ritirata, così, secondo i rischiaramenti che riceverete, lo attaccheremo. Sua Maestà, per altro, si rimette a voi per ciò che non può esser preveduto in una spedizione di simile natura.

ALESSANDRO.

Dello stesso allo stesso.

Bach, 20 aprile 1809.

Da due giorni battiamo il nemico, facciamo molti prigionieri, prendiamo cannoni e bandiere. Sua Maestà si sup-

pone sopra Landshut. È importantissimo avere un ponte sull' Iser per vincere il nemico in celerità ed arrivare sulla linea di operazioni. Crede lo Imperatore che nulla possa resistere al suo esercito, per cui cacciatevi allo attacco a corpo perduto.

ALESSANDRO.

Rapporto del maresciallo Massena sul fatto di armi di Landshut.

Landshut, 21 aprile 1809.

Al mio arrivo a Freysing, distaccai tutta la cavalleria leggiera con la divisione Claparede, perchè si adducessero sopra Mosburgo nel corso della stessa notte. Il generale Marulaz, comandante la cavalleria leggiera, avendo rinvenuti postati sulla strada da Freysing a Mosburgo, per custodire il ponte dell'Iser, quattrocento fanti ed uno squadrone di cavalli, spiegò l'ordinaria sua audacia, li caricò col ventitreesimo, próstrolli e li fece prigionieri. Impedito, mercè la sua impetuosità, l'incendio del ponte, il general Marulaz marciò poscia direttamente sopra Landshut, diradò le truppe che trovò per via, catturò un capitano di ussari col suo distaccamento assieme ad una compagnia di Croati, e prese sito ad un quarto di lega dalla città di Landshut, che fece riconoscere. Il general Claparede tenne dietro al generale Marulaz colla sua divisione, ed impegnatasi la moschetteria da un battaglione di bersaglieri distaccato sulle alture, venne esso sussidiato dalla brigata del generale Cohorn. Giunto io di persona nei sobborghi di Landshut prima delle dodici del giorno 20, feci attaccare su tutti i punti, e la mia vanguardia di cavalleria entrò nella città. Il nemico abbandonò Landshut, e venne inseguìto per mio ordine congiuntamente alle truppe arrivate per la manca riva. Il risultato di questa giornata si riduce a cinquecento prigionieri, e noi abbiamo avuti pochi feriti. Il nemico ha ab-

bandonato nel ritirarsi molte bagaglie, dei cassoni di munizioni ed un cannone.

Il maresciallo duca di Rivoli,
MASSENA.

Lettera del maggior-generale al maresciallo Massena.

Landshut, 21 aprile 1809,
alle tre del mattino.

L'IMPERATORE ordina, signor duca, che facciate riunire tra Landshut ed Ergolting, nella pianura, tre delle vostre divisioni, con la rispettiva artiglieria, e la divisione Espagne. Vi gioverete delle divisioni più prossime, mettendo la prima sulla manca riva, per esser pronta a partire immediatamente. Vuole Sua Maestà che vi ponghiate in marcia con queste tre divisioni dirigendovi sopra Eckmuhl, affine di circuire il nemico, mentre egli muoverà con le sue truppe. La vostra quarta divisione si riunirà a Landshut per custodirne la posizione, e sussidiare al bisogno il maresciallo duca di Istria, che sta tra l'Inn e l'Iser con la divisione bavarese e la cavalleria leggiera.

ALESSANDRO.

Dello stesso allo stesso.

Castello di Eglofsheim, 23 aprile 1809.

È MENTE dello Imperatore, signor duca, che vi dirigiate con le tre divisioni che stanno qui sopra Straubing, insignorendovi del ponte che il nemico ha potuto colà gittare. Spingerete riconoscimenti in tutte le direzioni per arrestare, sulle due rive del Danubio, le bagaglie e le colonne nemiche. Il maresciallo duca di Istria ha ordine di

traghettare oggi l'Inn, con la divisione Molitor e la divisione de Wrede, per insignorirsi di Braunau.

ALESSANDRO.

Dello stesso allo stesso.

Dalla Chartreuse de Proill, 23 aprile 1809.

Il nemico, signor duca, ha avuto la sciocchezza di difendere gli approcci della città, ed è stato ributtato da successive cariche della nostra cavalleria. Ha commessa l'altra sciocchezza di rimanere ottomila uomini nella piazza, i quali sono caduti tutti prigionieri. Sua Maestà desidera che marciate sopra Passau, che la facciate sciogliere dall'assedio, e che traghettiate l'Inn, se, come tutto induce a credere, avrete trovato il ponte di Straubing tagliato e sarete uscito di speranza di far male al nemico. La divisione de Wrede con la riserva di cavalleria, dagli ordini del duca di Istria passeranno ai vostri appena arriverete sull'Inn, e ciò nel frattempo che non vi giungerà anche l'Imperatore. Vinto Sua Maestà dalla stanchezza, si occuperà domani delle vostre istruzioni, per cui le riceverete prima di metter piede sull'Inn.

ALESSANDRO.

Estratto di un rapporto del terzo corpo.

19 aprile 1809.

Il maresciallo duca di Auerstaedt avendo ricevuto ordine di partire da Ratisbona, per andare ad Abensberga e riunirsi al rimanente esercito di Alemagna comandato dallo Imperatore, ogni cosa fu disposta per assicurare questa marcia di fianco, dilicatissima per la presenza di tutto

l'esercito nemico. Il corpo mosse sopra quattro colonne. — La 1ª, composta della vanguardia, agli ordini del generale Montbrun, partì da Eglofsheim e si diresse sopra Luckpoint e Disling. — La 2ª, composta della seconda e terza divisione, partì da Veinting e si diresse per..... — La 3ª, composta della prima e quarta divisione, si avviò per Unter, Hohengebraching, Peising e Zeingen. — La 4ª, composta degli equipaggi, seguì la strada maestra da Ratisbona ad Abensberga. I reggimenti di cavalleria leggiera, presenti al corpo di esercito, e le seconda divisione di cavalleria grave, furono ripartiti alla manca ed alla dritta della seconda e terza colonna, per esplorare il paese dove entravano ed affidar quello che lasciavano. Un battaglione del..... di fanteria custodiva la gola di Abach.

La prima e terza divisione, formanti, col primo e secondo di cacciatori, la testa della 2ª e 3ª colonna, arrivarono a Post-Saal, sulla strada maestra da Ratisbona ad Abensberga, senza avere incontrato il nemico; i corazzieri vi giunsero egualmente, ma la quarta divisione fu attaccata all'altura di Tengen, e la seconda, ritardata dalle cattive strade, entrò in linea alla manca della quarta. Queste due divisioni riunite, non che sostennero lo sforzo di tutto l'esercito dell'arciduca Carlo, si mantennero nella posizione sulla quale eransi rapidamente schierate non ostante i repetuti attacchi che ebbero, lo indussero ad abbandonare il sito che occupato aveva, lo respinsero una lega innanzi al loro fronte e dormirono sul campo di battaglia. Il frutto di questa giornata importò la riunione del terzo corpo col resto dello esercito di Alemagna, e circa duemila prigionieri dei ventitre reggimenti austriaci, contro ai quali i dieci reggimenti delle due divisioni francesi avevano combattuto. — La vanguardia si avvenne nel nemico a Luckpoint e lo ributtò sopra Disling, posizione nella quale si mantenne fino alla sera quando il nemico, messale contro una batteria di dieci pezzi, dovette ritrarsi a Peising perchè senza artiglieria nè fu inseguita.

20 aprile. La prima e la terza divisione passarono agli ordini del duca di Montebello.

21 detto. Il maresciallo, con le due divisioni che gli

rimanevano, secondando all' ala manca la mossa che Sua Maestà faceva sopra Landshut, attaccò la vanguardia austriaca a . . . . , la cacciò dinanzi a lui, appoggiò costantemente la dritta alla grossa Laber, e sprolungò la manca nelle montagne poste alla sinistra riva di questo fiume. Tutti i villaggi e tutti i siti che il nemico volle difendere furono vinti alla baionetta con la più grande prodezza; ma sul mezzogiorno, le due divisioni trovaronsi a fronte di forze austriache tre volte superiori in numero, poste sulle alture che cingono la manca riva di un piccolo tributario della Laber, il quale, scendendo dalle montagne pe' villaggi di Ober e di Nieder-Leuchling, si scarica nella Laber all'insù di Eckmahl, oltre ad una considerevole artiglieria che tenevano su di una collina alla dritta riva dello stesso affluente. Fidato nella sua superiorità, il nemico osò menare innanzi delle colonne di attacco, le quali, sostenute dall'artiglieria della collina, ascesero la boscosa china della manca riva del ruscello, su cui le divisioni cominciarono a formarsi. Una di esse, uscita dal bosco, essendo stata ricevuta a quindici passi dall'artiglieria opposta, si vide costretta a ritrarsi. Il nemico, in tutta la sera rinnovò molte volte gli attacchi, e fece costantemente un terribile fuoco dalla collina. Spossato per i propri sforzi, e ributtato dalla ostinata resistenza delle due divisioni, verso alle dieci il nemico cessò dal trarre. Un' ora dopo i fuochi di bivacco della linea francese erano accesi, per dar pruova della determinazione di difendere la posizione. — Questo fatto di armi, del quale non si è tenuto parola, fu uno dei più caldi della guerra, e reca il più grande onore al terzo corpo.

22 detto. Il generale Montbrun operò l'intera giornata, tanto per mettersi in comunicazione con la seconda divisione minacciata dal nemico, quanto per difendere la gola di Abach, verso alla quale questi faceva movimenti. — L'intera mattina fu spesa ad osservare i cangiamenti che il nemico aveva fatti la notte alla sua posizione, sembrando che volesse rivolgersi contro all'ala manca della seconda divisione. Lo spazio tra la nostra ala dritta e la Laber era tenuto dalle truppe bavaresi agli ordini del duca di Danzica, indietro alle quali stava la seconda divisione di co-

razzieri. Verso mezzogiorno il romor del cannone, sulla strada da Landshut a Ratisbona, avendo annunziato che l'ala dritta dell' Imperatore si avvicinava, il maresciallo duca di Auerstaedt ordinò immediatamente l'attacco. Ai primi colpi di cannone il nemico abbandonò la collina dalla quale tanto fuoco aveva fatto il giorno precedente. Il decimo di fanteria investì con la maggior gagliardia il villaggio di Unter-Laichling ed il piccolo bosco alle spalle dello stesso. Indarno il nemico fece saggio, sulla dritta, di talune cariche di cavalleria, mentre fu cacciato di sito in sito all'insù di Ober-Laichling. Venuta la notte tentò una nuova carica, ma la fermezza dei quadrati del trentatreesimo sconcertò tutti i suoi disegni.

23 detto. Il nemico essendosi nella notte ritirato per Ratisbona, rimase una guernigione nella città, cacciò molta cavalleria fuori la pianura alla dritta riva del Danubio, e postossi sulle alture della manca, a cavaliere della Regen. Nella mattina non altro che cariche di cavalleria occorsero innanzi a Ratisbona. La divisione Montbrun secondò quelle della cavalleria francese, la quale, giunta per la strada maestra, aveva preceduto la fanteria e ributtato il nemico in Ratisbona. La sera la città fu presa di assalto dalle divisioni del terzo corpo, momentaneamente state da essa distaccate per mettersi agli ordini del duca di Montebello . . . . .

Lettera del maggior-generale al principe Eugenio.

Ratisbona, 24 aprile 1809.

Mi onoro di spedire a Vostra Altezza Imperiale l'ordine del giorno dello esercito di Alemagna. L'Imperatore, nelle giornate dei 21, 22 e 23, ha battuto e posto nella più compiuta rotta l'esercito austriaco, il quale ha prese le vie della Boemia, inseguito dal corpo del duca di Auerstaedt. Intanto il principe di Pontecorvo, con l'esercito sassone, assume l'offesa, la vanguardia del nostro esercito sta sull'Inn, nè andrà guari ed avremo oltrepassata

Salzburgo avanzandoci nel cuore della monarchia austriaca. Sua Maestà intende che concentriate le vostre truppe, e che le conserviate per l'attacco. — Le truppe austriache non sono state mai tanto cattive ed incapaci a tener fermo, più della metà non hanno nemmeno scaricato i loro fucili; quindi i nostri sono riusciti a prostarle dovunque, e quando han trovata della resistenza la si è superata con forze inferiori. Le truppe francesi agli ordini vostri non possono dunque non ottenere grandissimi trionfi, se le riunirete tutte per l'attacco, secondo la massima dello Imperatore. Sua Maestà sta bene, e sostiene, come al solito, il travaglio della mente e la fatica corporale.

Alessandro.

Lettera del maggior-generale al maresciallo Massena.

Ratisbona, 25 aprile 1809.

L'Imperatore mi incarica di prevenirvi, signor duca, della notizia ricevuta che, ieri 24, la cavalleria leggiera del maresciallo Bessieres è stata attaccata a Neumarkt, e che la divisione bavarese del generale de Wrede ha sostenuto un'affrontata contro un corpo di venticinque mila uomini, rinculando poscia sopra Wilsbiburgo dove si è postata con la divisione Molitor. Il duca di Montebello parte domani da Landshut con venticinque mila uomini per battere e reprimere l'orgoglio di questa colonna nemica; in conseguenza o che abbiate traghettato l'Inn a Passau, o che stiate a Wilshoffen fate ciò che potrete per sussidiare l'operazione. Nel caso poi vi trovaste in potestà Scharding per aver passato l'Inn, vi tornerà facile di cogliere in fianco la colonna che irromperà da Braunau. Quello vi dico, signor duca, non è altro che una supposizione, un avviso subordinato alla posizione in cui siete, il perchè ignoriamo quali forze tenete innanzi. L'Imperatore sarà domani alle nove del mattino a Landshut.

Alessandro.

Lettera dello imperator Napoleone al maggior-generale.

Landshut, 26 aprile 1809.

Cugino mio. Il bullettino non contenendo altro che un leggiero abbozzo degli avvenimenti non può soddisfare l'amor proprio degli uffiziali, per cui è necessario che facciate un sunto dei rapporti dei generali a fine di distendere una tela nella quale si consegneranno i fatti particolari. Vi mando a tale effetto un rapporto del duca di Danzica, e proponetemi le ricompense ai corpi, gli avanzamenti ed i distintivi chiesti dai generali.

Impertanto, ec.

Napoleone.

Lettera del maggior-generale al maresciallo Massena.

Landshut, 27 aprile 1809.
ad un' ora del mattino.

Vi ho spedito, signor duca, molti uffiziali e manchiamo ancora di vostre notizie. L' Imperatore si trova qui da jeri la sera. Rispondetemi egualmente per istaffetta, con la quale vi mando il duplicato dell'ultima mia lettera. Il duca di Istria sta a Neumarkt. Il maresciallo duca di Montebello marcia sopra Mulldorf. La divisione Boudet si trova a Straubing. State a Passau? Avete traghettato l'Inn? Quali sono le notizie che avete del nemico? Ecco le cose che rileva molto sapere.

Alessandro.

Dello stesso allo stesso.

Burckhausen, 28 aprile 1809.

Ho ricevuto, signor duca, le vostre lettere del 27 e del 28, le quali sono state lette da Sua Maestà l'Imperatore e Re. Noi stiamo tuttavia occupati a riparare il ponte di Burckhausen, e per domani a mezzogiorno sarà pronto. Credo che Sua Maestà vi manderà degli ordini nel corso della notte.

Alessandro.

Dello stesso allo stesso.

Burckhausen, 28 aprile 1809.

Il bullettino non essendo altro che uno schizzo degli avvenimenti, Sua Maestà ha giudicato convenevole, signor maresciallo, di autorizzarmi a fare un sunto generale dei rapporti dei signori marescialli per avere uno specchio di fatti parziali, dietro il quale potrò proporgli le ricompense da darsi ad ogni corpo, gli avanzamenti ed i distintivi dimandati. Mi sono pervenuti dei rapporti distaccati, ma non campiendo essi l'oggetto, desidererei, signor maresciallo, che mi spediste direttamente tutti i vostri rapporti fin dal principio della campagna. Io sarò allora nel grado di sottomettere allo Imperatore la condotta degli uffiziali che han saputo distinguersi, e di produrre una circostanziata relazione degli occorsi combattimenti.

Alessandro.

Il general Chambarlhiac allo imperatore Napoleone.

Passau, 28 aprile 1809,
alle otto della sera.

Mi onoro prevenire Vostra Maestà che il generale austriaco Richter comanda un corpo di otto a nove mila uomini, compreso un reggimento di ussari che sta al bivacco un quarto di lega innanzi Wegscheid. Questo generale ha fatto arrestare tre corrieri nel corso della notte dal 27 al 28, e dopo aver letto gli ordini che recavano, gli ha liberati questa mattina dicendo loro, che si sarebbe incaricato egli stesso di portare la risposta a Passau. In conseguenza, io risalgo al forte di Passau col tenente-generale de Montigny, vi conduco le truppe che sono nella città, e ripiglio la più stretta vigilanza necessaria ad impedire un assalto a forza aperta contro alla cittadella.

Chambarlhiac.

Lettera dello imperator Napoleone al maggior-generale.

Burckhausen, 29 aprile 1809.

Cugino mio. Sono intenzionato di formare nella contea di Hanau un corpo di osservazione, il quale sarà comandato dal duca di Valmy, avente ai suoi ordini i generali di divisione Rivaud e Beaumont, il generale di brigata Boyer e due altri generali di brigata da nominarsi dal ministro della guerra. Il corpo si comporrà: 1° di tre reggimenti provvisorii di dragoni, i più compiuti dei sei che si pongono in piedi a Strasburgo, a scelta del generale Beaumont, che partirà coi medesimi; 2° di quattro quarti battaglioni del 36°, 46°, 50°, e 75° che sono a Parigi e ricevono l'ordine di addursi a Magonza; 3° delle mez-

ze brigate provvisorie di r iserva che si riuniscono in questa città, a Metz ed a Sedan, formanti ottomila uomini; 4° dei dodici cannoni che saranno approntati a Magonza. Tutte queste truppe sommeranno a quattordici mila uomini, col nome di corpo di osservazione dell'Elba. Date gli ordini direttamente per ciò che fa parte dello esercito, val dire per i tre reggimenti provvisorii di dragoni, al generale Beaumont. Se la sua divisione fosse partita, egli si recherà ad Hanau coi migliori tre reggimenti, e gli altri tre continueranno la strada per Augsburgo, al comando del generale di brigata Picard. Per le truppe che sono nello interno dell a Francia trasmettete gli ordini al ministro della guerra. — Raccomandate al duca di Valmy di mettere il suo quartier-generale ad Hanau appena lo potrà, di riunirvi le sue truppe, di farle agire riunite, di menar gran romo rc della formazione del suo corpo, e di sparger voce che ha cinquantamila uomini, coi quali dovrà trasferirsi dovunque sarà necessario.

NAPOLEONE.

Lettera del maggior-generale al maresciallo Lefebvre.

Burckhausen, 29 aprile 1809.

PENSA Sua Maestà, signor maresciallo, che oggi sarete a Salzburgo, e che manderete subito un distaccamento per riscattare il forte di Kufstein bloccato dai rivoltuosi. Occupatevi a far disarmare gli abitanti del Tirolo, punite severamente i proclivi alla ribellione, mandate potenti partite sulla strada da Spital in Carintia, affine di aver notizie dell'Italia. È di sommo interesse che siate in osservazione a quindici o diciotto leghe su questa strada, altrimenti delle colonne nemiche provenienti dall'Italia potranno piombarvi addossò alla vostra non saputa. Spedite pure distaccamenti ben poderosi e con artiglieria dalla parte di Inspruck. Pubblicate un proclama che faccia sentire ai Tirolesi il loro traviamento e le sventure onde sono mi-

nacciati, se continueranno a prestare orecchio ai suggerimenti dell' Austria. — Dirigete il general de Wrede sopra Strasswalchen, col proposito di spinger riconoscimenti dalla parte di Lambach. Vi prevengo che l'Imperatore è intenzionato di occupar Solzburgo come una piazza munita, per cui convien porla in istato di difesa, e formarvi dei magazzini per nutrirvi tremila uomini per tre mesi. L'Imperatore vorrebbe che da qui ad otto giorni la cittadella fosse al sicuro da un risoluto assalto, ed armata almeno di dodici pezzi in batteria.

ALESSANDRO.

Lettera del maggior-generale al maresciallo Massena.

Burckhausen, 30 aprile 1809,
alle cinque del mattino.

TROVERETE qui compiegata, signor duca, la lettera che l'Imperatore riceve dal generale Chambarlhiac. Sua Maestà è maravigliata che questo generale non siasi diretto a voi. Se il generale austriaco Richter sta effettivamente tanto vicino quanto egli dice, ed una buona divisione possa raggiungerlo per batterlo, non trascurate di farlo. Son già due giorni che ci troviamo impediti dalla Salza di soverchio ingrossata, e non prima di oggi speriamo passare, tanto il ponte era danneggiato. L'Imperatore vorrebbe vostre notizie due volte al giorno, dicendogli principalmente ciò che il nemico fa sulla vostra manca e sulla vostra dritta e quali forze tenete innanzi.

ALESSANDRO.

Dello stesso allo stesso.

Burckhausen, 30 aprile 1809.
alle sei del mattino.

IL corpo del duca di Montebello, signor duca, finisce di traghettare la Salza e si reca sopra Lambach. Vuole

l'Imperatore che col vostro corpo vi adduciate sopra Lintz, e che cerchiate di soprapprendere il ponte. Il quartier-generale starà domani mattina a Braunau. Noi siamo signori di Salzburgo. Dateci vostre notizie a Braunau.

ALESSANDRO.

Rapporto sulle operazioni del corpo di esercito di Wurtemberga.

Il corpo di Wurtemberga, composto di una brigata di fanteria leggiera, di due di linea e di una divisione di cavalleria, con ventidue cannoni, ha ricevuto il 20 aprile l'ordine di condursi innanzi Abensberga. Erano distaccati da questo corpo il reggimento di cavalleggieri del Re, posto agli ordini del maresciallo Bessieres, quello di cacciatori del duca Luigi, destinato all' onore di scortare Sua Maestà l' Imperatore e Re, quello di cacciatori del Re, comandato dal generale Lebrun.

Il generale de Hugel lasciò nel 20 aprile la sua brigata e la posizione presso Siegenburgo, per prender parte allo attacco di Abensberga. Verso le due dopo mezzogiorno, i battaglioni dei cacciatori a piedi del Re e di Wolf, giunsero in colonne presso Abensberga, e si avanzarono verso al villaggio di Bergken, assaltato dal nemico con forze talmente superiori, che i Bavaresi che l' occupavano vedevansi quasi costretti ad abbandonarlo. I due battaglioni formaronsi esposti al fuoco del nemico. Il maggiore de Stokmeyer, comandante il battaglione dei cacciatori a piedi del Re, attaccò la dritta con la massima vigoria, ed il colonnello de Wolf il centro con la baionetta in resta. Il nemico, veduta l' energia con cui questi due uffiziali superiori conducevano lo attacco, cedette, quantunque di forze preponderanti, fu respinto da sito in sito, ed inseguito colla spada ai reni fino al cader della notte. Allora i battaglioni di Neuffer e di Brusselle giunsero sul campo di battaglia, e compirono la giornata mediante un attacco contro

Kupfelsburgo eseguito con molto ordine. Il colonnello de Wolf ed il maggiore Stokmeyer si sono particolarmente distinti. Il generale de Hugel, alla testa dei due battaglioni, ebbe un cavallo ferito e perdette i suoi due aiutanti di campo.

La fanteria di linea seguì tutte le mosse della fanteria leggiera, ma non ebbe occasione di entrare in conflitto. Il reggimento di cavalleggieri del duca Errico sussidiava la fanteria leggiera, ed ebbe degli uomini spenti e feriti. L'artiglieria leggiera si comportò con intrepidezza, pose molta celerità nelle evoluzioni, disprezzò il fuoco della fanteria nemica, dalla quale ebbe molti cannonieri e cavalli feriti, e contribuì particolarmente al trionfo della giornata.

Il maresciallo Bessieres, agli ordini del quale il reggimento dei cavalleggieri trovavasi nel fatto d'armi del 20, si loda molto del luogotenente de Blucher, già decorato della legion di onore, ed ha ingiunto al generale de Roeder di prender nota di questo uffiziale, per la prodezza e la intelligenza sviluppate nei diversi commessigli disimpegni.

Nel giorno 21 il corpo wurtemberghese si pose in marcia da Siegenburgo per alla volta di Landshut. La vanguardia, condotta dal maggiore Spizemberg, si affrontò innanzi Oberneuhausen con una partita di Olani, si venne a conflitto, e da parte e d'altra si ebbero degli uomini spenti. Dopo la presa di Landshut, la brigata di fanteria leggiera ebbe ordine da Sua Maestà lo Imperatore di trasferirsi sopra Ebersbach, per eseguirvi degli imprendimenti a danno degli Austriaci, che i rapporti indicavano in quei luoghi. Questa brigata, dietro i maggiori sforzi ed a capo di ventiquattro ore di marcia, giunse innanzi al detto borgo alle quattro del mattino del giorno 22. Scompartitasi in due colonne, il battaglione di cacciatori a piedi del Re entrò pel primo in Ebersbach, e fece prigioniero un uffiziale con quaranta usseri del reggimento dell'arciduca Ferdinando. Dopo tre ore di riposo, la brigata formò la vanguardia del corpo di esercito, e si addusse immediatamente sul campo di battaglia di Eckmuhl. Alle due pomeridiane, il battaglione dei cacciatori del Re attaccò il vil-

laggio di Buckausen, e si avanzò in prima linea unitamente ai battaglioni di Brusselle e di Wolf, con una parte dell'altro battaglione di Neuffer. Il battaglione dei cacciatori del Re agli ordini del maggiore Stokmeyer, attaccò con sveltezza il castello di Eckmuhl, e contribuì molto alla vincita di questo rilevante punto.

Il cacciatore Seiffer prese una bandiera nemica che presentò a Sua Maestà l'Imperatore e Re, il quale, oltre ai dieci napoleoni di oro che gli fece dare, gli promise la decorazione della legion di onore. La brigata di fanteria, agli ordini del generale Hugel, pugnò tutta la giornata, e vide finire l'azione con la sua munizione. Il colonnello de Brusselle si è qui distinto come si distinse nella Silesia.

La fanteria di linea, ad eccezione del secondo battaglione di Camrer, trovandosi sopra diversi punti indietro, per ordine di Sua Maestà l' Imperatore e Re, non prese parte alle fatiche della giornata. Gli artiglieri delle due batterie di artiglieria leggiera hanno servito nella battaglia da valorosi soldati. La cavalleria si è fatta distinguere dovunque le si è presentata la occasione. Il reggimento del duca Errico, sul cadere del giorno, si è più volte affrontato con gli Austriaci, ed innanzi a Ratisbona fece di se bella mostra.

Dal quartier-generale di Berach, 30 aprile 1809, il capo di stato-maggiore, colonnello, cavaliere

KERNER.

Lettera del principe Bernadotte al maggior-generale.

Plaven, 30 aprile 1809.

L' UFFIZIALE che Vostra Altezza ha incaricato di consegnarmi il dispaccio del 26 aprile, mi ha trovaro a Plaven sul punto di entrare nella Boemia per Egra, e la mia vanguardia stava già sulla frontiera di questo regno innanzi Adorf. — Dietro le istruzioni di Vostra Altezza, cangio direzione, marcerò sopra Ratisbona, e passerò per Hof,

Vonsiedel, Kemnat, Amberga e Burg-Lengenfeld. I miei fiancheggiatori sprolungheranno la Naab, tenendo Neuhaus, Welder, Naburgo e Schwandorf. Le notizie che ho, fanno ascendere il corpo di Bellegarde a quarantamila uomini, e teneva nel giorno 26 la cavalleria nei contorni di Schwarzenfels e la fanteria a Neunburgo. — L'esercito sassone manca di artiglieria leggiera, e quella a piedi che ha è molto difettosa. Io credo dovere osservare a Vostra Altezza, che la divisione olandese rimasta ad Amburgo tiene due compagnie di artiglieria leggiera perfettamente ordinate, una delle quali potrebbe essere disponibile per lo esercito di Alemagna.

Bernadotte.

Dello stesso allo stesso.

Retz, 6 maggio 1809.

Ho ricevuto la lettera che Vostra Altezza mi ha scritta da Burckhausen sotto alla data del 30 aprile. Non facendomi più motto di rimanere tra Ratisbona e la Boemia, son venuto a Retz da Nobburgo, e mi dispongo ad entrare nella Boemia per Waldmunchen. — Il comandante del piccolo corpo lasciato a Cham dal generale Montbrun mi ha fatto consapevole che ieri l'altro i suoi posti di Neumarik e Waldmunchen sono stati attaccati e costretti a rinculare sopra Furth e Scontal, e che i posti avanzati austriaci su quel punto, sono di due battaglioni e sei squadroni, oltre a quattromila uomini accampati a Klatau. — Vostra Altezza mi aveva autorizzato a chiamare al mio corpo di esercito la divisione Dupas, ma essa nello stesso giorno ricevette un ordine contrario. Poscia mi annunziò che avrei trovato, marciando sopra Ratisbona, truppe francesi e rinforzi; intanto manco di avviso della riunione di altri corpi a me, ed ogni giorno sento sempre più la necessità di far stimolare e sussidiare l'esercito sassone dallo esempio di soldati maggiormente agguerriti, soprattutto essendo io destinato ad operar solo sul fianco del grande-eser-

cito. Invito Vostra Altezza a chiamare l'attenzione di Sua Maestà su questo oggetto che interessa realmente il bene del suo servizio, e di manifestarmi se debba io calcolare oppur no sopra qualche aiuto di truppe francesi.

BERNADOTTE.

Dello stesso allo stesso.

Dal campo innanzi Lintz,
29 maggio 1809.

Il signor Deveau mi ha consegnata la lettera scrittami da Vostra Altezza, con la data del 26 maggio da Ebersdorf. — L'Altezza Vostra ha ora ricevuta l'altra mia, con la quale le esponeva la impossibilità in cui mi trovo di attaccare il nemico. Io mi onoro ripeterle che crederei commettere un gravissimo errore militare se uscissi dalle mie posizioni innanzi Lintz. Il nemico sta sul mio fronte e sopra i due miei fianchi lunghesso il Danubio, e non solo il generale Kollowrath ha avuto, dopo il fatto di armi del 17, rinforzi dalla Boemia, ma sono eziandio arrivati a Zwettel dieci mila uomini distaccati dallo esercito del principe Carlo. — Se marcio in avanti è probabile che una colonna nemica penetri fino al ponte di Lintz per la dritta o per la manca, e Vostra Altezza può verificare sulla carta la mia positura. Tengo innanzi a me un paese cosperso di montagne nelle quali il nemico trincerandosi, può con poca gente disputare lunga pezza il passaggio. Per irrompere dunque da qui, con qualche speranza di riuscita, sarebbe mestieri avere un corpo più numeroso del mio, e soprattutto truppe agguerrite con generali sperimentati per dirigere le diverse colonne. — I Sassoni, lo ripeto, non sono in grado di agire isolatamente, ed a nessuno dei loro generali io posso confidare un'operazione distaccata. Prego Vostra Altezza di esporre la mia condizione agli occhi dello Imperatore, essendo io inabilitato, sul momento, ad imprendere la offesa senza rischiar di perdere il

ponte di Lintz, precipuo oggetto di Sua Maestà, a creder mio. Se avessi otto a dieci mila Francesi potrei tentare qualche cosa, e, senza ripromettermi grandi risultati, sarei almanco nel caso di calcolare sulla energia e sulla esperienza di tali truppe; ma con i Sassoni nulla posso operare, e se il nemico verrà ad attaccarmi con le forze che tiene, di gran lunga superiori alle mie, potrò dirmi ben fortunato se mi riuscirà conservare la posizione che occupo. In tutti i casi Sua Maestà può esser certa che farò il mio dovere.

P. S. Vostra Altezza è stata ingannata quando le si è detto che il generale Kollowrath non era innanzi a me; mentre non ha cessato di esservi, ed oggi tiene il quartier-generale a Leonfelden, alle spalle dei suoi campi di Hirschlag e di Helmansed, congiungendosi colle truppe che sono ad Haslach. Rispetto al generale Jellachich, che Vostra Altezza crede sulla manca riva del Danubio, egli negli ultimi giorni stava nella Stiria, ed ha dovuto ritrarsi pel Buren.

BERNADOTTE.

ORDINE.

dello Imperatore Napoleone, concernente la piazza di Passau.

Braunau, 1° maggio 1809.

Il punto di deposito principale dello esercito è Passau, dove, in caso di ritirata, sono intenzionato di traghettare l'Inn, e dove opererò costantemente in caso di una mossa retrograda dello esercito. — Braunau, Scharding, Burckhausen sono per me punti indifferenti, ed intendo soltanto di lasciare almeno diecimila uomini di guernigione a Passau, per cui la dichiaro centro di tutte le munizioni da guerra, dei magazzini di riserva e degli ospedali.—Co-

municate la copia di questo dispaccio al generale del genio ed allo intendente dello esercito, affinchè ciascuno si uniformi ai particolari del servizio che lo riguarda.

Genio.

Passau ha un forte sulla manca riva del Danubio, al sicuro da un risoluto assalto, il quale sarà provveduto per mille uomini, durante quattro mesi. — Passau è un istmo di quattrocento tese, avente un vecchio ricinto, un fossato ed una controscarpa; quindi necessita che si armi il ricinto, che si spazzi il fossato, che si stabilisca una mezzaluna innanzi alla porta che fiancheggia lo intero ricinto, perchè così la piazza sarà garentita da qualunque imprendimento, se pur vi fosse una piccola guernigione. — Siccome una altura signoreggia il ricinto, è mestieri rizzar sulla medesima un forte rivestito in legno, come quello di Praga, e tale da avere tutta la forza di un'opera da campagna. Allorchè queste prime opere saranno avanzate, rizzerassi sulla manca riva del Danubio un'altra opera per accrescere la solidità e la forza del detto forte. Si porranno in uso tutti i mezzi per adempiere i tre seguenti oggetti: 1° Rendersi arbitro assoluto del corso dell'Inn e di quello del Danubio, per mandare a fondo tutto ciò che vorrà passare sui medesimi; — 2° Esser signore del ponte del Danubio con facoltà di operare sulle due rive, senza che il nemico possa impedirlo; — 3° Possedere il ponte dell'Inn in modo da operare sulle due rive, senza che il nemico sia in facoltà di mettervi ostacoli. Non essendovi tempo a discutere, farete conoscere al generale del genio che gli dò ampio potere di cominciare i lavori per compiere gli espressi divisamenti.

Nella intenzione di lasciare un presidio a Passau, la sua difesa non potrà non esser sicura. La piazza sarà inespugnabile, perchè il nemico dovrà aprire la trincea contro all'opera di fabbrica prima di approssimarsi al ricinto della stessa. Si netterà il ricinto della città, da un lato di rincontro all'Inn, e dall'altro in faccia al Danubio, cercando di collocar dei pezzi dove potranno riuscir favorevoli alla difesa. — Si porrà sulla dritta riva dell'Inn un cam-

po trincerato ed un ridotto, in modo che il ponte sia al sicuro da qualunque attacco, che duemila uomini possano difendersi contro ventimila, e che dodici a quindici mila altri vi si ricoverino e vi si battano con vantaggio.

Ordinate al generale del genio che stiano colà due compagnie di zappatori. Il generale Chambarlhiac sarà incaricato in capo di dirigere questi lavori. Occorre che vi sia un sufficiente numero di uffiziali del genio, per lavorare simultaneamente a tutte le opere. — Che dia al generale Chambarlhiac il danaro necessario per tutti i lavori. Avendo io lasciati a Passau dieci mila uomini di guernigione, essi potranno somministrare cinque mila lavoratori al giorno, oltre a cinque mila paesani. — Saranno ben riconosciute tutte le strade che menano a Passau, particolarmente quella della dritta riva del Danubio, la quale discende senza passare per Scharding, e risale dalla parte di Straubing, per modo che se il nemico fosse signore dell' Inn possa eseguirsi la ritirata senza esporgli il fianco.

Artiglieria.

L' artiglieria, coi lavori che eseguirà in Passau, mirerà a due oggetti, cioè a metter la piazza in istato di difesa, a renderla il deposito dello esercito. — Per la difesa della piazza, si faranno venire tutti i cannoni presi al nemico sul campo di battaglia di Ratisbona, i dodici pezzi del ponte di Rhain, sei dei quali ho ordinato che fossero a Scharding, dei pezzi da ventiquattro e degli obici da Augsburgo, Wurtzburgo ed alto Palatinato. L' artiglieria deve essere in gran quantità, occorrendo almeno cento pezzi per l' istmo di quattrocento tese, pel ricinto della riviera, per le opere. Si collocherà nella piazza un colonnello di cavalleria con due uffiziali in residenza, due compagnie di artiglieri, una squadra di operai, una di artefici, tre compagnie di artiglieri bavaresi. — Pel deposito dello esercito debbono colà riunirsi le armi di ricambio, le officine degli armaiuoli, i cartocci da cannone e della fanteria da stare in prima linea, facendo venire da Ulma e da Augsburgo le munizioni che vi si trovano, salvo a rimpiazzare in questa seconda città le munizioni che debbono essere in

seconda linea. Si osserverà che tutto il paese tra Vienna e Passau è facile a percorrersi in pochi giorni, che Passau dista quattrocento leghe da Vienna, le quali si fanno in dieci giorni, che non vi sarà alcun trasporto di artiglieria a Burckhausen, Braunau e Scharding, che tutto deve stare a Passau e ad Augsburgo.

Intendente-generale.

Il servizio dell' intendente-generale, si considera egualmente sotto due aspetti. — Quanto alla difesa di Passau vi occorrono magazzini di biscotto, farina ed acquavite per dieci mila uomini e per la durata di quaranta giorni, ospedali per tremila malati, infine tutti i depositi dello esercito. Vi sarà sempre, un magazzino di riserva, contenente un milione di razioni di biscotto, due milioni di razioni di farina, ed acquavite in proporzione, dugentomila razioni di avena, da bastare a tutto lo esercito per trenta giorni; e per quindici giorni a centocinquanta mila uomini che operassero nei dintorni di Passau, il che avverrà se qualche avvenimento mi costringesse ad evacuar Vienna. — Quanto al deposito si avrà cura di stabilire lungo l' Inn ed il Danubio quello della cavalleria, tenendosi Passau per quartier-generale, dove saranno le selle, le briglie e ciò, che occorre per rimontarla. — Farete comprendere ai tre capi di amministrazione quanto è favorevole all' andata ed al ritorno dei trasporti il punto che io assegno loro; ed al comandante del genio direte pure che tiene a sua disposizione i boschi dell' Inn e del Danubio. — Ho intenzione che degli ottocento quaranta marini del battaglione in marcia, dugento quaranta ne rimangano a Passau per affrettare i lavori, ai quali si addiranno, mediante una requisizione, gli operai del paese, affinchè nulla sia risparmiato.

Marini.

Alla posizione di Passau è annessa egualmente la navigazione del Danubio, per cui il battaglione dei marini che sta all' altezza di Augsburgo, sarà diretto sopra questa

piazza. Prescriverete al generale del genio, ai cui ordini sarà questo battaglione, di far costruire, mettendosi di concerto con gl' ingegneri della marina e col capitano Baste, sei barche impagliate ed armate, per essere arbitro del Danubio. Si compreranno a mio conto delle barche pel doppio oggetto di trasportar truppe e di costruir ponti sul Danubio e sull' Inn. Si avrà cura di arrollar piloti che si pagheranno bene per non perderli.

NAPOLEONE.

Lettera dell' imperator Napoleone al maggior-generale.

Il 1° di maggio 1809.

CUGINO mio. Ordinate che sian formati a Braunau due depositi, uno di cavalleria ed un altro di fanteria, dove si riposeranno tutti gli uomini sbrancati delle due armi, mettendo alla testa del deposito di cavalleria un uffiziale di cavalleria. Disponete che tutti i piccoli depositi stabiliti tra l' Iser ed il Danubio siano riuniti a Landshut, e che quelli posti tra l' Iser e l' Inn non vengano rimossi da Braunau.

NAPOLEONE.

Lettera del maggior-generale al maresciallo Massena.

Braunau, 1° maggio 1809,
alle due pomeridiane.

Il quartier-generale, signor duca, sarà questa sera a Ried, e verosimilmente domani a Lambach. — È intenzione dello Imperatore che vi rechiate affrettatamente Lintz, v' impadroniate di un ponte sulla Traun, e se sia possibile di un ponte sul Danubio, che farete riattare,

mettendo subito mano ad una testa di ponte. Una divisione del duca di Auerstaedt giungerà domani a Passau, ed il giorno 3 tutto il suo corpo sarà colà riunito. Il duca di Danzica occupa Salzburgo. Se il nemico vorrà difendere la Traun si porrà in Ebersberg per esso vantagiosa; ma ne sarà cacciato perchè lo Imperatore farà traghettare questo fiume a Lambach, dove il sito è propizio alla manca riva. Non trascurate, signor duca, di mandar partite sopra Wels, affine di operare la nostra congiunzione. Abbiam trovato a Braunau pinguissimi magazzini, e voi ne troverete degli altri a Lintz e Wels. L'esercito dell'arciduca Carlo si è cacciato tutto nella Boemia, e si dirige sopra Budweiss; ma non potendo giungere a rincontro di Lintz prima del 7 maggio, evvi a credere che il principe cercherà di riunirsi sopra Krems. Certamente non avrete trasandato di far prendere e riunire a Passau un numero considerevole di battelli, tanto per trasportar sussistenze, quanto per gittare un ponte.

ALESSANDRO.

Dello stesso allo stesso.

Braunau, 1° maggio 1809,
alle due pomeridiane.

Vi spedisco, signor duca, il duplicato della lettera che vi ho scritta due ore indietro. Richiamate a voi la divisione Boudet, affine di marciare sopra Lintz con tutte le vostre forze. Una divisione del duca di Auerstaedt deve trovarsi domani sopra Passau.

ALESSANDRO.

Lettera dello imperatore Napoleone al maresciallo Massena.

Wels, 3 maggio 1809,
alle due pomeridiane.

Vi spedisco un aiutante di campo per sapere quello è accaduto ed aver chiarimenti del nemico. Desidero che il mio messo ritorni questa notte affinchè io possa arrestare la operazione di domani. Dategli tutte le nozioni e tutti gli avvisi che avrete, unitamente alle lettere prese alla posta per raccogliere le informazioni che contengono.

Impertanto, ec.

Napoleone.

Lettera del maggior-generale al maresciallo Massena.

Wels, 3 maggio 1809,
alle tre pomeridiane.

L'Imperatore aspetta ad ogni istante, signor duca, i particolari concernenti il fatto di armi di ieri. È indispensabile che inseguiate virilmente il nemico sopra Ens, per iscacciarnelo e rimettervi il ponte, il che l'Imperatore spera eseguito questa sera dalla vostra vanguardia. Il duca di Montebello è in marcia sopra Steyer dove questa sera giungerà la sua vanguardia. Il duca di Auerstaedt deve essere a Passau oggi 3 con tutto il suo corpo, e domani anderà sopra Lintz. — Mandate a prendere le lettere alla posta ed usate tutti gli espedienti per aver notizie certe delle mosse del nemico. Fateci conoscere quali sono i mezzi di riparare il ponte di Lintz, e mandateci i deputati della provincia.

Alessandro.

Dello stesso allo stesso.

Ens, 4 maggio 1809.

Appena gittato il ponte di battelli sull'Ens, il maresciallo Bessieres ha ordine, signor duca, di far traghettare la sua cavalleria leggiera e la divisione Espagne. Voi prescriverete al generale Oudinot di seguire il movimento della cavalleria con la sua divisione passando il ponte, di prendere gli ordini del detto maresciallo per sorreggerlo nella marcia, e di postarsi dove gli indicherà. L'Imperatore, signor duca, domani passerà a rassegna le divisioni Saint-Cyr e Molitor, per cui fate che tutt'i reggimenti che le compongono preparino il lavoro delle nomine ai posti vacanti.

Alessandro.

Rapporto intorno ai diversi fatti di armi sostenuti dalla seconda divisione bavarese agli ordini del tenente-generale barone de Wrede, dopo il cominciamento delle ostilità.

Nel 16 aprile, i posti più avanzati sulla strada di Rottemburgo e di Pfeffenhausen furono virilmente assaliti dopo mezzogiorno, nella stessa ora che il generale Deroy ritrocedeva sopra Landshut. Il nemico aveva mandati poderosi distaccamenti per la strada di Mosburgo e Pfeffenhausen, egualmente che per Menkofen ed Au, ad oggetto di piombare alle spalle del generale Deroy e mozzargli il ritorno.

Nel 17 aprile, come prima la retroguardia della terza divisione ebbe oltrepassato, al levarsi del giorno, i posti avanzati della seconda divisione, il nemico si avanzò a forza aperta verso Schwambach, ed attaccò la cavalleria del tenente-generale de Wrede, il quale stava collocato a scaglioni sulla strada di Siegenburgo. Occorsero seriissimi affrontamenti di cavalleria, nei quali il secondo e terzo cavalleggieri caricarono ciascuno alla sua volta, ed il risultato si fu che il nemico venne rispinto e si presero ses-

santadue ulani. — La divisione ricevette l'ordine, nella giornata, dal maresciallo duca di Danzica, di ritrarsi durante la notte sopra Vohburgo. Il ponte sull'Abens, presso Siegenburgo, fu distrutto, e quando cominciò la mossa retrograda, un corriere di Sua Maestà l'Imperatore recò l'ordine al general comandante presso Neustadt, di pigliar nuovamente sito dietro all'Abens, il che ebbe esecuzione nella giornata del 18.

Nel 18 aprile, il generale si mise alla testa della sua cavalleria, dei bersaglieri, del dodicesimo di linea e della batteria leggiera del capitano Caspers, ed incontrò sull'altura di Mulhausen presso Siegenburgo il nemico, che nel frattempo aveva riparato e passato il ponte dell'Abens. Attaccato virilmente dai bersaglieri e mitragliato dalla batteria leggiera, il nemico immantinente abbandonò la manca riva e si ritrasse a Siegenburgo. Rendutosi padrone del ponte, il generale si stabilì a Biburgo, e fece difilare la sua divisione, la quale nell'azione ebbe soli cinque feriti, mentre che gli Austriaci lasciarono molti spenti sul campo di battaglia. — Nella notte il nemico eseguì delle mosse verso Abensberga, assalendo a più riprese questa città; ma ogni volta fu rispinto dal primo tenente Stingel, comandante i bersaglieri del terzo di linea.

Nel 19 aprile, il nemico diede luogo a grandi mosse su tutta la linea e lungo la riva dritta dell'Abens. Una forte cannonata impegnossi, ed accortosi il general comandante che il nemico menava grandi forze innanzi Abensberga, dove avevano difilato la prima e la terza divisione, credette opportuno di traghettar l'Abens presso Biburgo, per attrarre maggiormente l'attenzione. La cannonata divenne sempre più calda, il nemico non potette esser sloggiato dall'assunto sito, il fuoco della divisione non tacque non ostante gli sforzi contrari. A notte avanzata il cannone romoreggiava ancora, e tutte le truppe, senza eccezione, sostennero l'artiglieria con molta intrepidezza. — Il sesto reggimento di linea, menato dal duca di Danzica per corroborare l'attacco da lui dato presso Abensberga con la prima e la terza divisione, ebbe il vantaggio di prendere un cannone al nemico.

Nel 20 aprile, giorno avventuroso e notevole, nel quale

Sua Maestà l'Imperatore e Re raggiunse il suo esercito, e determinò, nel suo bivacco presso Abensberga, di attaccare lo stesso giorno il nemico, il generale comandante fu chiamato presso la Maestà Sua, e ricevette l'ordine di stabilire un ponte sull'Abens, di traghettare questo fiume, di attaccare il centro nemico, di romperlo e di fare opera sulla dritta della sua manca. — Questo ordine ebbe eseguimento alle due pomeridiane, il nemico oppose gran resistenza su tutta la linea, la quale fu trapassata, e poscia cacciata da bosco in bosco, da altura in altura; finalmente la divisione si avanzò tanto dalla parte di dietro, che il nemico, non ostante le sue forze, si vide costretto ad una mossa retrograda; mossa che non sarebbe stato in facoltà di effettuire, se, contro ogni aspettativa, il generale Vandamme non avesse fatto arrestare la prima brigata della divisione, e se le munizioni non fossero mancate per qualche tempo. — Gli Austriaci, sofferta una grandissima perdita, pel tremendo fuoco dell'artiglieria bavarese, che li coglieva sempre in fianco, oltre a cinquecento prigionieri, precipitosamente si ritrassero alle spalle di Schwambach verso Pfeffenhausen. — Arrivato a Schwambach il general comandante ebbe tosto l'ordine da Sua Maestà l'Imperatore di spingere gli Austriaci fino a Pfeffenhausen e di recarsi in potestà questo borgo, e perchè si erano postati dietro Schwambach sulle alture nei boschi, il generale scelse il sesto battaglione leggiero ed il secondo del settimo di linea per attaccarli e cacciarli. Vivissimo fu il fuoco opposto, al quale si rispose con un fuoco di battaglione; ma all'assalto con la baionetta, il nemico cedette e si ritrasse da altura in altura per resistere ancora, vano tentativo perchè fu sloggiato dappertutto, sempre con significante perdita. — Ad una lega da Pfeffenhausen, il generale comandante lasciò il secondo battaglione del settimo di linea in riserva, si pose alla testa del sesto leggiero, avanzò presso Pfeffenhausen, attaccò al passo di carica il nemico occupato a dare alle fiamme il ponte, entrò alla mescolata col medesimo nel borgo, fece qualche centinaio di prigionieri tra quali l'aiutante di campo del general austriaco Bianchi, e prese una quantità di carri, di munizioni e di bagaglie.

Nel 21 aprile, allo spuntar del giorno, il generale fu precettato di marciare sopra Landshut, ed immantinente si pose in via. Avendo trovato semplici posti nemici in mezzo alle gole, verso alle nove del mattino sboccò ad Aldorf. — Il nemico si trovava con molta cavalleria nella pianura tra questo villaggio e Landshut; ma appena il generale l'ebbe fatto cannoneggiare dalla batteria leggiera, lo vide fuggire innanzi alle colonne francesi che sboccavano dalle strade di Rottenburgo ed Au nel maggior disordine verso Landshut, abbandonando artiglieria e bagaglie, per cui la divisione prese undici cannoni ed una gran quantità di munizioni e di equipaggi. — Il generale immediatamente procedette oltre con una mano di cavalleggieri del terzo, ma non potette entrare nella città se non quando, per la incomparabile prodezza di un reggimento francese, il nemico ne fu cacciato e salvato il ponte. Allora il generale guadagnò le alture dietro Landshut, affine di sussidiar l'attacco dei valorosi reggimenti francesi, i quali, agli ordini del duca di Istria, prostravano il nemico spingendolo verso Geisenhausen. Il generale pose a disposizione del maresciallo i cavalleggieri che conduceva per dar caccia al nemico, e si addusse presso allo Imperatore per ricevere gli ordini del medesimo.

Nel 22 aprile, Sua Maestà gli impose di marciare allo apparir del giorno sopra Geisenhausen, nello scopo di dare spalla alla mossa del duca di Istria, e gittare il nemico il più lontano possibile verso l'Inn; di fatti la divisione arrivò lo stesso giorno presso Neumarkt e rimase al bivacco dietro la Ratt. — Il generale conte di Preysing fu distaccato con sei squadroni di cavalleggieri alla volta di Monsburgo sopra Monaco, per cacciarne il nemico se gli fosse riuscito.

Nel 23 aprile, sulla dimanda del duca di Istria, il sesto battaglione leggiero fu distaccato a Rohrbach, sulla strada di Neuoetting, per ausiliare i posti avanzati di due reggimenti di cacciatori francesi. Verso alla sera questi posti avanzati furono aspramente attaccati e respinti dalla parte di Stotten, ed il sesto battaglione leggiero, nel ben comportarsi, perdette quaranta uomini tra morti, feriti e prigionieri. Ricevuto il rapporto di questo scontro, il co-

mandante fece avanzare il tredicesimo di linea sulle alture innanzi a Neumarkt perchè vi bivaccasse, dove recossi personalmente il general conte Minucci. — Il duca di Istria ritirò i posti avanzati dei cacciatori francesi dietro Sotten, e pose il nerbo dei suoi reggimenti avanti al bivacco del tredicesimo di linea.

Nel 24 aprile, verso alle sette del mattino, i posti avanzati nemici assalirono i nostri, e cominciarono a battersi caldamente alla spicciolata. Il generale montò a cavallo assieme al duca di Istria, mandò nel bosco il sesto battaglione leggiero, a manca del secondo battaglione del tredicesimo di linea, spedì la mezza batteria nella strada maestra al general Minucci, e collocò l'altra mezza batteria alla dritta del sesto battaglione leggiero. — La notte precedente, il generale conte di Preysing, non avendo potuto penetrare fino a Monaco, aveva raggiunto la divisione, ed occupava i villaggi dietro Neumarkt con la sua cavalleria: la sola divisione di cavalleggieri del general Hascher, vigilava alla strada di Eggenfeld, dove due giorni prima aveva preso cento bovi al nemico. — Dopo le otto del mattino, il nemico spiegò tre potenti colonne, pose molti cannoni in batteria, ed appoggiò l'attacco con tremila cavalli. Il general comandante, presi gli ordini del maresciallo duca di Istria, fece ascendere il terzo di linea sulle alture, e poco dopo vi saliron pure nove cannoni di rinforzo con tutta la brigata del general conte Beckers. — L'attacco divenne generale, ed indarno il nemico replicò gli sforzi per ributtare la divisione; ma prodotte nuove forze e posti almeno trentasei mila uomini in battaglia, il maresciallo duca di Istria, il quale nel combattimento aveva avuta la precauzione di fare avanzare sull'altura un reggimento francese della divisione Molitor, credette che fosse necessità di abbandonare il campo di battaglia al nemico. — Il movimento retrogrado cominciò dunque mezza ora dopo le dodici, nel massimo ordine, il quale fu solo interrotto quando la fanteria e la cavalleria arrivarono assieme sul ponte della Rott per cui si sopportò una perdita maggiore, perchè il nemico incalzandoci troppo da presso non mandava fallita una palla; la divisione intanto si ritrasse ad Aich, e le truppe del generale Molitor fecero la retroguardia, con

la maggiore intrepidezza e senza confusione alcuna. — La divisione numerava in questo giorno cinquantasette sottouffiziali e cinquecento novantuno soldati tanto spenti che feriti, circa duecento dispersi o presi, trentotto uffiziali morti o feriti. Tre uffiziali caddero prigionieri; ma in rivalute la divisione ha pigliati sette uffiziali e quattrocento soldati al nemico, oltre ad un maggior numero di feriti e di morti lasciati sul campo di battaglia.

Nel 25 aprile, la divisione bivaccò la sera presso Vilsbiburgo e vi rimase l' intera giornata.

Nel 26 aprile, la divisione si avanzò per Neumarkt verso Rohrbach, si riunì alla vanguardia, e dopo aver stabilito il ponte sulla Rohr, marciò sopra Mulldorf, dove arrivò alle otto della sera, e dove la vanguardia prese due ussari. Il nemico aveva dato alle fiamme molti archi del ponte sull' Inn, ed allorchè il general comandante volle riconoscere questo ponte, dei picchetti gli trassero vivamente contro, e ferirono il suo uffiziale del genio, primo luogotenente Hazzi. Il generale fece immediatamente venire due plotoni di bersaglieri del sesto leggiero, i quali fugarono i picchetti dopo talune cariche, ed il ponte fu subito rimesso.

Nel 28 aprile, alle sei del mattino, la vanguardia traghettò e si pose sulla dritta riva dell' Inn. L' Imperatore arrivò a Mulldorf alle quattro pomeridiane, e riconobbe i dintorni della riva dritta ed il ponte. Il generale comandante, che aveva l' onore di accompagnare Sua Maestà, ebbe l' ordine di marciar subito con la divisione sopra Wald per passarvi l' Alza, e dirigersi di là sopra Tittmaning, per passarvi la Salza, ovvero passarla a Lauffen. — La divisione giunse la notte a Garching, a rincontro di Wald, senza che potesse traghettare l' Alza, perchè non eravi alcun mezzo di stabilire un ponte, per cui continuò a marciare ed arrivò a Trasburgo alle sei del mattino, cacciò il nemico dalla riva dritta, rimise il ponte, lo passò alle otto, e si diresse per sentieri di traversa a Tittmaning, dove entrò all' una e dove trovò molti considerevoli magazzini. — Il general comandante avendo saputo colà che il nemico occupava ancora Lauffen, mandò a riconoscerlo uno squadrone del terzo di cavalleggieri, il quale si attaccò a Friedling e prese ventuno cavalleggieri di

Oreilli e ventuno cavalli. Sul rapporto fattone al general comandante, il generale conte di Preysing ebbe ordine di sostenere lo squadrone, e di cacciare nella giornata il nemico da Lauffen. Il conte adempì perfettamente la commissione, respingendo il nemico da Lauffen, della quale trovate chiuse le porte, le fece sfondare e prese possesso della città; ma giunse tardi per salvare il ponte dato già alle fiamme dal nemico. — Nella notte, il general comandante ebbe un ordine da Sua Altezza il maggior-generale, col quale informavalo che Sua Maestà l'Imperatore gli dava l'arbitrio di prendere nella giornata quella direzione che giudicherebbe più convenevole con la sua divisione.

Nel 29 aprile, al levarsi del dì, il generale si pose in marcia sopra Lauffen, ad eccezione del sesto di linea, che nella notte aveva fatto passare a Tittmaning sulla dritta riva della Salza, agli ordini del generale conte Beckers, per risalire questa riviera verso Lauffen. La vanguardia della divisione giunse alle otto del mattino in questa città, alle undici vi si era stabilito un ponte di battelli, la divisione passò e si diresse tosto sopra Salzburgo, per insignorirsene, se fosse stato ancora possibile nella giornata. A mezza strada si avvenne nel nemico, il quale mostrò di voler tener sodo. Il primo squadrone del secondo cavalleggieri ne caricò un altro de' cavalleggieri di Oreilli. Un primo tenente con una ventina di soldati furono presi e molti altri caddero spenti e feriti. — Cacciato dal primo sito, il nemico oppose più virile resistenza al secondo. Allora il general comandante fece avanzare la fanteria, e la cavalleria leggiera ed attaccollo seriamente. Cacciatolo da posto in posto fino agli spaldi di Salzburgo, tornò a presentare una imperterrita risolutezza. L'intrepidezza e la bravura intanto del sesto di linea, del sesto battaglione leggiero, del secondo e terzo di cavalleggieri, e della batteria, soli entrati in azione atterravano ogni resistenza. Finalmente, il generale entrò alla mescolata col nemico nella città, gli prese tredici uffiziali con circa seicento uomini, quattro cannoni, molte munizioni, equipaggi e magazzini considerevoli. — Nella notte il generale ebbe ordine di marciare il giorno presso sopra Strassvalchen, e di congiungersi per la sua manca con il grande-esercito.

Nel 30 aprile, al mattino, mandò ad effetto questo movimento, ed alle tre pomeridiane giunse alla posizione di Strasswalchen, dove si stabilì militarmente, dopo aver fatto nella giornata una sessantina di prigionieri. — Mandate delle partite verso Mattikofen, a Franckenmarck e Monsee, dove trovaronsi pingui magazzini di foraggi, si rimase il 1° maggio in questa posizione, e ricevuto l'ordini il 2 di spinger bande verso Gmund, si mise di persona col quartier-generale a Franckenmarck. Succeduto a tale ordine quello di non oltrepassare Voklabruch, il generale nel 3 diresse la divisione sopra questo punto ed a Timelkam, collocandovisi miltarmente. — Fatto a Voklabruck, 4 maggio 1809.

Il tenente generale, comandante la divisione,
Firmato DE WREDE.

Ordine per lo esercito.

Del 5 maggio 1809.

IL cognominato Chadeler, che si spaccia generale al servizio dell' Austria, promotore della ribellione del Tirolo, ed autore dei massacri dei prigionieri francesi e bavaresi, arrestati e presi dai ribelli contro al dritto delle genti, sarà rimesso ad una commissione militare appena cadrà in potere della forza, e passato per le armi nelle ventiquattro ore susseguenti alla sua cattura, e ciò come capo di grassatori.

NAPOLEONE.

Lettera del maggior-generale al maresciallo Massena.

Dal quartiere-imperiale di Ens,
5 maggio 1809.

VI rinnovo, signor maresciallo, la dimanda che vi ho già fatta, concernente il sunto delle operazioni militari del-

l'epoca della entrata in campagna fino al presente giorno, ma nel caso me lo aveste mandato risguarderete la presente lettera come nulla. — Vi prego di prevenire i generali di divisione e di brigata del vostro corpo di esercito, di dare gli ordini perchè si lascino passare nelle colonne il servizio dell'Imperatore ed il mio con i portafogli, essendo essenziale che guadagnino la testa delle colonne stesse.

ALESSANDRO.

Rapporto del fatto di armi di Ebersberga.

In conformità degli ordini rimessimi da Sua Altezza il maggior-generale, son partito alle due pomeridiane da Scharding nel 1° maggio, per trasferirmi affrettatamente a Lintz, insignorirmi dei ponti della Traun e del Danubio, e cacciare il nemico dalle belle posizioni di Ebersberga.

Il giorno 2, la divisione Saint-Cyr, che teneva la testa della colonna, si è avvenuta, indietro Efferding, in un corpo nemico di sedicimila uomini, i quali, non avendola attesa, si sono fatti inseguire, ed hanno perduto trecento prigionieri.

Il giorno 3, il corpo di esercito si pose in marcia per Lintz, dove io giunsi con la vanguardia verso alle dieci del mattino. Raccogliendo dai rapporti che il nemico ritraevasi verso al ponte di Ebersberga, ordinai al generale Marulaz, comandante la cavalleria leggiera, di addursi avanti, ed alla vanguardia del general Claparede di seguirlo. Arrivato io sopra luogo nel tempo stesso vidi che il nemico teneva della cavalleria nella pianura e della fanteria nei boschi. Ingiunsi al generale Marulaz di caricare ed inseguire la prima, feci attaccare la seconda dalla brigata Cohorn, ed in fatti, tutto fu adempito con tanta vigoria che il nemico venne cacciato dagli occupati siti. Nel proseguire il generale Marulaz a caricare il nemico, al momento che entrava nel villaggio, arrivò per la strada di Wels Sua Eccellenza il duca di Istria col generale Pirèe.

Il generale Cohorn incontrò salda resistenza sul ponte, per avervi il nemico collocato un obici; ma i valorosi suoi soldati, senza calcolare il numero degli oppositori, nè i pericoli che un ponte di sì gran lunghezza presentava, si slanciarono sul medesimo al passo di carica, lo vinsero ed inseguirono il nemico per le strade. Dopo ciò, l'affrontata divenuta generale, gli Austriaci parte ricoverarono nel castello, già preparato ad una vigorosa difesa, parte guadagnarono le alture che signoreggiavano il ponte, e parte cinsero la manca riva della Traun unitamente cavalleria ed artiglieria. Il general Cohorn inseguiva con vantaggio le schiere nelle quali si imbatteva, ma era troppo inferiore in numero, poichè valutavansi circa cinquanta mila uomini. La seconda brigata, comandata dal generale Lesuire, ebbe ordine di passare il ponte e di prender parte all'azione. Giunta appresso la brigata Ficatier, le imposi di seguire la seconda, e passò anche essa il ponte. Mediante questi rinforzi ricevuti dalla prima brigata, il nemico fu cacciato dal castello e dalle alture. Il generale Hiller, comandante le truppe nemiche, conoscendo l'importanza del ponte e delle posizioni perdute, con fresche truppe, successivamente surrogate, obbligò i nostri a cedere il castello e le alture. Quindici cannoni essendo in batteria per battere il ponte e la pianura, non perdetti un istante e ne feci collocar venti sopra i punti più vantaggiosi. Poscia mandai l'ordine alla divisione Legrand di giungere a tutta fretta, perchè la divisione Claparade, per le molte perdite, non era in grado di resister sola ai continuati aiuti che riceveva il nemico. La cannonata fu terribile da una parte e dall'altra; ma vi abbisognava della fanteria per decidere il conflitto. Il ventiseiesimo leggiero ed il diciottesimo di linea, alla testa dei quali stavano il generale di divisione Legrand ed il generale di brigata Ledru, arrivarono. Io ordinai all'uno ed all'altro di passare il ponte, prescrivendo al generale Legrand di dirigere un reggimento sulla dritta dove il nemico riuniva molta forza. Il generale Legrand eseguì il precetto con molta precisione, i due reggimenti caricarono, ed in meno di mezza ora il vantaggio fu nostro. La vittoria si mantenne fedele alle aquile di Sua Maestà, quindi il nemico cacciato da

tutte le posizioni, venne inseguito per più di una lega e mezzo senza potersi rattestare. Se un accidente, sventuratamente troppo usuale, non avesse fatto appiccar fuoco al villaggio, la cavalleria passando il ponte avrebbe compiuta la perdita dello esercito del generale Hiller. Ma bisognò spegnere l' incendio delle case circostanti al ponte, per non farlo distruggere assieme alle medesime. Il generale Pernety, comandante l' artiglieria del corpo di esercito, il colonnello Aubry, suo capo di stato-maggiore, ed il colonnello del genio Flayel, accorsero verso alle prime case vinte dalle fiamme, fecero togliere le traverse vicine alla porta, ed affinchè la brigata badese potesse continuare il tragetto della Traun, i generali e gli uffiziali stabilirono un passaggio per mezzo di tavoloni, e così la fanteria si addusse sulla collina che il nemico si disponeva a ripigliare, ed erano le divisioni riunite dei generali Claparede e Legrand. — Il generale Legrand, al cominciar dell' azione, aveva fatto passare il ponte al diciannovesimo di cacciatori, del quale molto si loda; ma quando le fiamme si furono apprese alla città, questo reggimento si vide costretto a ripassarlo.

Le truppe di Sua Maestà l' Imperatore e Re, impiegate nell' azione, han mostrato, come all' ordinario, il più vivo attaccamento pel loro augusto sovrano. Sarebbe impossibile di dare a Vostra Altezza i particolari di tutte le belle azioni che hanno avuto luogo in questa giornata. Il general Claparede è rimasto costantemente alla testa delle sue truppe. Il generale Legrand ha dirette le sue con tutta la intrepidezza di un consumato militare. Il capo del mio stato-maggiore, general Beckers, si è addotto dappertutto, ed ha avuto l' abito traforato da una palla. I miei aiutanti di campo hanno adempite penose e difficili incombenze. Uno di loro, il capitano Pelet, ha ricevuta una palla al braccio, e si è ritirato la sera dal campo di battaglia. Il generale di divisione Claparede ha avuto il braccio trafitto da una palla. Il generale Cohorn, comandante la brigata posta alla vanguardia, ha avuto il cavallo spento sotto. Il generale Lesuire, comandante la seconda, ha avuto il cavallo ferito. Il generale Ficatier, comandante la terza, ha avuto il cappello traforato da una palla. Tutti hanno be-

nissimo fatto mostrando molta intrepidezza ed operosità, e sono degni delle bontà di Sua Maestà.

Il generale Claparede si loda molto dell'aiutante comandante Normand, capo del suo stato-maggiore, che ha avuto un cavallo ucciso sotto; dei colonnelli Robin, Clouard, Lenty, tutti e tre feriti, Salmon anche ferito, al quale è stato pure spento il cavallo che montava; dei capi di battaglione Presat, Achard, Gossa, Bouson e Cabaret; dei capitani Pairard e Parnazat; dei tenenti Calba e Luker; del sottotenente Ricard, e di Coubaty, sergente dei bersaglieri del Pò. Il generale domanda i compensi pei prodi dei quali si fa menzione negli stati qui annessi. Il colonnello Cardeneau è stato spento. — Il general Legrand cita con vantaggio il generale Ledru, stato perfettamente secondato dal colonnello Pouget e dal capo di battaglione Boudinot del ventiseiesimo leggiero, e fa un particolare elogio del colonnello Ravier, comandante il diciottesimo di linea e del capitano Genevois, rimasto ferito da una palla da cannone, alla testa della sua compagnia, dopo aver mostrato la maggiore audacia nel più difficile istante.

Questi generali mi rimetteranno uno stato più circostanziato dei sotto-uffiziali e soldati che hanno fatto dei tratti di bravura, ed io mi affretterò di mandarlo immediatamente a Vostra Altezza.

5 maggio 1809.

Il maresciallo duca di Rivoli,
MASSENA.

Lettera del maggior-generale al principe Bernadotte.

Ens, 6 maggio 1809.

IL duca di Rivoli sta ad Ens ed ha i corazzieri alle spalle, il duca di Montebello trovasi a Steyer colla cavalleria leggiera della riserva, il duca di Auerstaedt è a Lintz con l'ottavo corpo vicino ed ai suoi ordini, il duca di Danzica occupa Lambach e Salzburgo. L'arciduca Carlo

non ha potuto riunirsi a Lintz alle reliquie dei corpi dei generali Hiller ed arciduca Luigi, dei quali abbiam compiuta la disfatta ad Ebersberga. È presumibile che il nemico proccurerà di operare la sua congiunzione a Krems; ma noi speriamo di trovarci colà prima di lui, per la qual cosa non gli rimarrà altro scampo che Vienna. Quanto a voi, signor principe, vuole lo Imperatore che arriviate al più presto a Passau, perchè allora, riunendovi alla divisione Dupas, sarete interamente in linea, e formerete la manca dello esercito.

ALESSANDRO.

Lettera del maggior-generale al maresciallo Massena.

Ens, 6 maggio 1809,
alle nove della sera.

È MENTE dello Imperatore, signor duca, che di buon ora domani mattina mettiate il vostro corpo in moto, affinchè alle otto, artiglieria, cavalleria, fanteria, bagagli, abbiano passato il ponte; voi intanto continuerete a marciare sopra Amsteten.

ALESSANDRO.

Lettera dello Imperator Napoleone al maresciallo Massena.

Ens, 7 maggio 1809.
alle dieci del mattino.

CUGINO mio. Mandate un uffiziale intelligente per comandare la piazza di Valdsee, con un picchetto di cinquanta cavalli, una compagnia di ottanta a cento uomini di fanteria, ed un cannone delle truppe alleate. Prescrivetegli che sopravveda la riva dritta del Danubio, stando prin-

cipalmente alla vedetta affinchè non passi un sol legno, purchè non sia destinato per lo esercito. Partono da Lintz e da Passau circa quattrocentomila razioni di pane e di biscotto, con l' ordine mio di ancorare a Valdesee, ad oggetto di prendervi lingua e proseguire la strada. Un eguale distaccamento spedirete voi ad Ips, dove i battelli si fermeranno del pari, nel fine di acquistar chiarimenti e proseguire il cammino. I due comandanti corrisponderanno tra loro, e con quello che sarà collocato a Melk. Le pattuglie sulla riva dritta del Danubio s'incrocieranno con i diversi posti, e vi istruiranno di tutte le novità della opposta riva. Queste pattuglie non lasceranno passare alcun battello di commercio, a meno che non sia diretto allo esercito, e riuniranno quanti battelli potranno per gittare un ponte sopra Vienna, allorchè ne verrà il bisogno. Spedite ogni giorno un rapporto concernente gli avvenimenti che avranno luogo da Lintz a Melk ed il tragetto del Danubio. Ordinate ai comandanti che facciano spianar pane e lo spediscano a voi.

Impertanto, ec.

NAPOLEONE.

Lettera del maggior-generale al maresciallo Massena.

Melk, 7 maggio 1809;
alle nove della sera.

Lo Imperatore ordina. signor duca, che mettiate il vostro corpo di esercito in marcia per Melk domani al giorno. Vuole Sua Maestà che facciate collocare tutte le bagaglie e le vetture dietro al vostro corpo di esercito, per modo da esservi innanzi le sole truppe con la loro artiglieria, senza altro imbarazzo.

ALESSANDRO.

Dello stesso allo stesso.

Saint-Polten, 9 maggio 1809.

Lo Imperatore dispone, signor duca, che trasferiate immediatamente il vostro quartier-generale a Saint-Polten, e che collochiate le vostre divisioni a scaglioni, cioè quella in testa, alle porte di Saint-Polten, e quella alla coda, a Melk. Sua Maestà mi incarica di raccomandarvi la esatta vigilanza dei punti Ips e Melk, dove riescono le strade della Boemia. Prescriverete al generale comandante la divisione che rimarrà a Melk, di dar ragguaglio di quanto avverrà dall' altro lato del Danubio. Incaricherete questo uffiziale generale di ricevere i rapporti del posto di Valdsee, e di corroborarlo se il bisogno il richiedesse, a qual effetto Sua Maestà mi autorizza di porre agli ordini di esso generale un reggimento di cavalleria wurtemberghese.

ALESSANDRO.

Lettera dello imperatore Napoleone al maggior-generale.

Saint-Polten, 9 maggio 1809.

CUGINO mio. Scriverete al duca di Danzica di esser io nella speranza, che nella giornata di ieri avrà marciato sopra Kufstein e ributtati tutti i Tirolesi; che questo è della più grande necessità; che fino a quest' ora ha dato luogo soltanto a piccoli imprendimenti, i quali non sono riusciti ed han messo a repentaglio le cose; che deve porsi in corrispondenza con Monaco ed Augsburgo; che se conoscerà di esservi delle incursioni nella Baviera, deve marciare sopra Inspruck, lasciando non solamente una forte guernigione a Salzburgo, ma eziandio un corpo di osservazione, per tenere in rispetto ciò che sarà a Rastadt;

che l'operazione commessagli è di togliere dal blocco Kufstein, e di dar soggezione ai Tirolesi; che sono scorsi quattro o cinque giorni da che si trova colà, e questo scopo non ancora si è conseguito.

NAPOLEONE.

Dello stesso allo stesso.

Saint-Polten, 9 maggio 1809,
alle quattro del mattino.

CUGINO mio. Fate conoscere al duca di Auerstaedt che, in conformità degli ultimi miei ordini, due delle sue divisioni debbono essere in questo momento in marcia da Lintz sopra Melk; che sta troppo lontano perchè io possa fargli pervenire degli ordini giorno per giorno; che sarebbe conveniente fare arrivare a Melk una divisione con la maggior sollecitudine, ed avvicinarne colà un'altra; che egli è in arbitrio, colla sua terza divisione, di addursi sopra Ens, e di rimanere ancora a Lintz, secondo le notizie che riceverà; che l' importante è di farci pervenire molto pane; che ho collocato ad Ips ed a Valdsee dei comandanti; che si rende necessario che il general Vandamme corrisponda con questi comandanti, per essere istruito di tutte le novità; che abbisogna faccia difilare della cavalleria leggiera nella indicata direzione per sopravvedere la riva dritta del Danubio; che spedisca una partita di dugento cavalli wurtemberghesi e francesi sopra Steyer, affine di sapersi tutto ciò che avviene da quel lato; che ponga ad Ens un battaglione wurtemberghese con un ufficiale intelligente, ed abbia sempre posti al confluente dell' Ens e del Danubio, per invigilare Mauthausen con la strada di Boemia che riesce a questo punto; che istruisca, in caso di movimento sulla manca riva, i comandanti di Lintz, Valdsee, Ips e Melk, il quartier-generale e tutta la linea.

Manifesterete al duca di Auerstaedt la positura di tutti i corpi di esercito.

NAPOLEONE.

Dello stesso allo stesso.

Saint-Polten, 9 maggio 1809.

Cugino mio. Ordinate al duca di Rivoli di trasferire il suo quartier-generale a Saint-Polten, e di mettere le sue divisioni a scaglioni, quella in testa, alle porte di Saint-Polten, e quella alla coda, a Melk. Raccomandategli di continuare la vigilanza dei punti di Ips e di Melk, dove riescono la strade della Boemia. Incaricate il generale di divisione che comanderà questi posti, di far sapere quanto avverrà dall'altro lato del Danubio. Prescrivetegli pure di riceversi i rapporti del posto di Valdsee, e di rinforzarlo occorrendo, per cui mettete a sua disposizione un reggimento di cavalleria wurtemberghese. — Ingiungete al duca di Montebello di disporre le divisioni Claparede e Demont in colonna sulla strada di Vienna, tra Saint-Polten e Deckendorf, affine di dar sito tra Saint-Polten e Melk al corpo del duca di Rivoli. — Prescriverete al generale Nansouty di far montare a cavallo la sua divisione, oggi alle otto del mattino, di arrivare fino alle porte della città, e di venire a prendere degli ordini.

Napoleone.

Dello stesso allo stesso.

Saint-Polten, 9 maggio 1809.

Cugino mio. Scrivete al general Moulin che approvo il partito da lui preso, di ritenere ad Augsburgo tutto ciò che arriverà per lo esercito, fino a che non siano represse le incursioni dei Tirolesi. Finora debbono esservi quasi seimila uomini, nè andrà guari ed il generale di divisione Beaumont giungerà colà con i suoi tremila uomini. Io non dubito che l'artiglieria della guardia abbia sconfitti i Ti-

rolesi se è arrivata; ma se non lo avesse fatto, il generale Beaumont lo farà dal suo canto. Tosto che le truppe destinate per lo esercito potranno mettersi in marcia, val dire che saranno cessati i timori per le incursioni dei Tirolesi, egli le distribuirà per masse di quattro a cinque mila uomini. Accidenti ne possono sorgere, per la qual cosa è utile il presentar sempre una imponente riunione di armati. È conveniente che egli faccia conoscere al principe di Pontecorvo, il quale si trova o a Ratisbona o tra questa città e Passau, la condizione nella quale sono i luoghi a lui circostanti, affinchè possa essere riscattato se corresse pericolo di vedersi circondato. Ditegli che ho ingiunto al duca di Danzica di addursi sopra Inspruck per disperdere le raunate dei Tirolesi, e partecipate questa notizia anche al re di Baviera, soggiugnendogli: che in ogni caso vi saranno in breve ad Augsburgo dodicimila uomini di truppe; che anche in questo momento possono colà riunirsene circa ottomila; che il generale Beaumont deve arrivarvi con tremila cavalli; che finalmente, se la necessità il volesse, il principe di Pontecorvo si trasferirà ad Augsburgo; nè mancate di manifestargli la condizione delle presenti bisogne.

Impertanto, io prego Dio, ec.

Napoleone.

Dello stesso allo stesso.

Saint-Polten, 9 maggio 1809.

Cugino mio. È necessario che facciate collocare al villaggio di Materhoffen, innanzi a Melk, una partita di cavalleria con un uffiziale intelligente, affinchè si badi allo sbarco dei convogli di pane, ed alla spedizione dei medesimi a Saint-Polten per terra; e sarebbe anche convenevole di stabilirvi un commissario di guerra. Bisogna scegliere un uffiziale di stato-maggiore operoso ed istruito, per render conto di tutto ciò che verrà a sapere del Danubio, delle barche che arriveranno, ec. Egli avrebbe cura di mettere

in via il pane, e di nasconder le barche nelle isole del Danubio, nello scopo di riunirne una quantità sufficiente, per gittare un ponte dalla parte di Melk, se si giudicasse necessario.

NAPOLEONE.

Dello stesso allo stesso.

Saint-Polten, 9 maggio 1809.

CUGINO mio. Ordinate al duca di Istria che si rechi sopra Deckdorf con i corazzieri di Espagne e con la brigata Jacquinot, ed a seconda delle notizie che vi riceverà dal general Colbert dirigerassi sopra Siegartskirchen. — Raccomandate al maresciallo Bessieres che rimanga a Mauteru uno squadrone di cavalleria, oltre al battaglione di volteggiatori, con due cannoni della divisione Espagne, e di assicurarsi se il nemico tiene molti legni ed ha lasciate truppe. Nella affermativa bisogna bruciare il ponte, nella negativa alzare due traverse dal nostro lato, in maniera che il nemico, accomodandolo dal suo canto, non possa passare il ponte.

NAPOLEONE.

Dello stesso allo stesso.

Saint-Polten, 9 maggio 1809.

CUGINO mio. Scrivete al duca di Rivoli che gli ho dato ordine di mettere un comandante di armi ad Ips ed un altro a Valdsee, con una compagnia di fanteria, un picchetto di sessanta cavalli ed un cannone; che non ha fatto conoscere se questa disposizione era stata eseguita; che incarichi un uffiziale del suo stato-maggiore, con un centinaio di cavalli, di collocarsi tra detti due posti e di aver l'occhio sulla riva del Danubio, affine di riconoscere il nemico e di impedire che cacci delle partite sulla dritta

del fiume; che è necessario che i comandanti sopra cennati facciano rapporti giornalieri; che in conseguenza conviên dare il comando dei posti ad uffiziali francesi; che io ho messo un comandante a Melk; che rimanga colà un centinaio di uomini i più stanchi, i quali nel tempo stesso si riposeranno; che debbono giungere dei battelli carichi di pane, e siccome non hanno a passare a Krems, così scaricheranno al villaggio di Materhoffen innanzi a Melk.

Napoleone.

Dello stesso allo stesso.

Saint-Polten, 9 maggio 1809.

Cugino mio. Scrivete al generale Beaumont, comandante il corpo di riserva di Augsburgo, che io lo suppongo arrivato in questa città, dove tiene ai suoi ordini tremila cavalli, e circa settemila fanti riuniti dal generale Moulin; che ho ingiunto al duca di Danzica di entrare ad Inspruck; che credo ciò abbia a dar soggezione ai Tirolesi, ma se le molestie nella pianura continuassero, gli saranno mandati subito i mezzi di farle cessare; che il principe di Pontecorvo deve essere giunto a Passau col suo corpo di esercito; che appena assodate le turbolenze riunisca tutti i distaccamenti e li faccia difilare sull'esercito per colonne di quattro a cinquemila uomini, fanti e cavalli, col titolo di..... e col nome dell'uffiziale comandante. Con questo mezzo gli ostacoli inaspettati per via avranno nelle colonne una forza maggiore che li dissiperà. Preveniteló che speriate un'attivissima corrispondenza.

Napoleone.

Dello stesso allo stesso.

Saint-Polten, 9 maggio 1809.

Cugino mio. Mandate trenta soldati wurtemberghesi sulla strada che da Vienna procede per Boheinkirchen e Neulengbach, affine di osservare ciò che vi passa e di ordinarvi nel tempo stesso del pane che faranno condurre a Saint-Polten.

Napoleone.

Lettera del maggior-generale all' arciduca Massimiliano.

10 maggio 1809. (1).

Il duca di Montebello ha mandato questa mattina a Vostra Altezza un uffiziale parlamentario, accompagnato da un trombetta. Questo uffiziale non essendo ritornato, io la prego di farmi conoscere quando ha intenzione di accomiatarlo. Il procedere poco usato tenuto nella occorrenza attuale, mi obbliga a servirmi degli abitanti della città per comunicare con Vostra Altezza. — Sua Maestà l' Imperatore e Re, mio sovrano, addotto a Vienna dagli eventi della guerra, desidera di risparmiare, alla grande ed interessante popolazione di questa capitale, le calamità onde è minacciata. In conseguenza mi incarica di manifestare qui, che se Vostra Altezza continua a difendere la piazza, produrrà la distruzione di una delle più belle città di Europa, e farà tollerare i mali della guerra ad una moltitudine di individui che, per istato, per sesso e per età, dovrebbero essere all' intutto esenti dai mali derivanti dalle

(1) Questa copia autentica differisce alquanto da quella aggiunta ai bullettini.

armi. — L'Imperatore mio sovrano ha renduta palese, in tutti i paesi dove la guerra lo ha fatto penetrare, la premura di esentare da simili disastri le popolazioni non armate. Vostra Altezza deve esser persuasa che Sua Maestà è sensibilmente dispiaciuta di veder prossima alla sua ruina una gran città, che riguarda come un titolo di gloria avere già salvata. — Intanto, contro il costume stabilito nelle fortezze, Vostra Altezza ha fatto trarre il cannone dalla parte dei sobborghi, e questo cannone poteva spegnere non un nemico del vostro sovrano, ma la moglie od il figlio di uno dei di lui più zelosi servitori. Ho l'onore di osservare a Vostra Altezza che, nel corso di questa giornata, l'Imperatore si è ricusato di lasciare entrar truppe nei sobborghi, contentandosi soltanto di occuparne le porte, e di far circolare delle pattuglie per mantenere il buon ordine. Ma se Vostra Altezza persiste a voler difendere la piazza, Sua Maestà sarà costretta a disporre che si comincino i lavori di attacco, e la capitale sarà ruinata in trentasei ore, dal fuoco degli obici e delle bombe delle nostre batterie, come la città esteriore verrà distrutta dall'effetto delle vostre artiglierie. Sua Maestà non dubita che tutte queste considerazioni propendereranno sull'animo di Vostra Altezza, per rimuoverla da un progetto che può ritardare di un momento la presa della città. Prego l'Altezza Vostra di farmi palese l'ultima di lei risoluzione.

Alessandro.

Lettera del maggior-generale al maresciallo Massena.

Schonbrunn, 11 maggio 1809,
alle sei del mattino.

Vuole l'Imperatore, signor duca, che la vostra ultima divisione si arresti a Siegartskirchen, che la penultima si fermi a Burkersdorf, a quattro leghe da qui, e che le vostre due prime divisioni arrivino sopra Schonbrunn. Piacciavi di mandare di precedenza un uffiziale del vostro stato-maggiore, per conoscere la posizione che esse

debbono occupare. Ho ordinato al generale Marulaz che si rechi al villaggio di Simmering.

ALESSANDRO.

Lettera dello imperator Napoleone al maresciallo Dovout.

Burghausen, 1° maggio 1809.

CUGINO mio. Ricevo la vostra lettera e quella del principe Carlo che mi spedite. Replicherò alla seconda quando ne avrò il tempo. Frattanto non lasciate partire il parlamentario. Tra otto giorni potrà farsi la risposta . . . . Finalmente siamo riusciti a metter ponti sulla Salza; quindi marceremo sopra Lambach e sopra Lintz.

Impertanto, io prego Dio, ec.

NAPOLEONE.

D. S. Quando giudicherete a proposito di venire alla nostra volta, vi addurrete sopra Passau; e se mai vi fosse un corpo a qualche giornata da colà, trasferitevi sui confini della Boemia, attaccatelo e sconfiggetelo. La divisione Dupas è arrivata, ed allorchè non sarà più necessaria a Ratisbona ed a Straubing, la farete difilare sopra Passau.

Dello stesso allo stesso.

Saint-Polten, 9 maggio 1809.

CUGINO mio. Il maggior-generale aveva mandato l'ordine del movimento dello esercito. L'esercito del principe Luigi e del generale Hiller ha lasciato Saint-Polten. Tre quarti di questo esercito han passato il ponte di Krems, l'altro quarto si è diretto sopra Vienna. Il proclama inserito nei giornali del 6, di questa capitale, fa credere che vogliano difenderla con le Landwhers e gli abitanti. L'Imperatore si è recato a Krems, e tutto induce a pensare

che il principe Carlo, avendo perduta la speranza di riunirsi a Lintz agli altri corpi, cerchi ricongiungersi a Krems, oppure a Vienna; ma questo è probabile e non certo. Il generale Oudinot questa mattina è giunto a Siegardskirchen. Il generale Saint-Hilaire ed il maresciallo Bessieres, sono alla badia di Gottweith, a rincontro di Mautern, per cercare di insignorirsene, e di dare alle fiamme il ponte che mena a Krems. Il duca di Rivoli, che ha pernottato a Melk, lascia colà una divisione, e le altre si recano qui. Suppongo che le vostre due divisioni siano in marcia, e che il principe di Pontecorvo si trovi tra Passau e Ratisbona. Non mi avete porto notizie del general Dupas; spedite perciò qualcuno per saper come vanno i suoi lavori, essendo conveniente che dia segno di vita.—Se il principe Carlo da Budweis, dove trovavasi giorni sono, volesse operare sulle nostre spalle, potrebbe sboccare per Mauthausen o per Lintz. Il generale Vandamme, il quale sarà incaricato di invigilare questi punti, deve avere il comando dell'Ens, sopravveder pure le strade di Mauthausen e di Lintz, e lasciare una partita di truppe a Steyer, per tenere osservate le vie che vi menano. Io credo che la vostra presenza sia ancora necessaria a Lintz, per cui profittatene per ben collocare i vostri posti rimpetto a Mauthausen, Lintz e Steyer, e far comprendere la sua incumbenza al generale Vandamme, il quale deve avere una comunicazione col principe di Pontecorvo. Le due vostre divisioni che sono in marcia non hanno a darsi alcuna fretta, ma impiegheranno il tempo necessario a giugnere al loro destino.— La seconda gola, per la quale il nemico ha facoltà di marciare contro di noi, è Krems e Melk, punti che possono considerarsi come un solo; ma l'uno e l'altro sono sì vicini a Vienna, che stanno quasi nel centro delle operazioni. Una delle cose capaci a darci imbarazzo è il pane, per la qual cosa mandatecene per acqua e fatene sbarcare a Ips e Melk tutta quella quantità che potrete. Da Melk lo si spedirà a prendere per terra, giacchè non bisogna pensare a trasportarlo dinanzi a Krems. Mandateci per terra dei convogli di pane, di farina e di biscotto, procuratevi dei carretti nei contorni di Lintz, ed alla peggior lettura spediteci il vostro battaglione di equipaggio,

carico di biscotto e di pane. Proccurate di sapere positivamente dove si trova il principe di Pontecorvo, essendo io premuroso che si avvicini a noi. Mandateci la maggior parte della vostra cavalleria leggiera, e raccomandate bene a vostri convogli che sbarchino a Manhofen, primo villaggio innanzi Melk, e che ne prevengano subito il comandante di Melk, affinchè me lo faccia sapere.

Impertanto, io prego Dio, ec.

NAPOLEONE.

Lettera del maggior-generale al maresciallo Massena.

Schonbrunn, 13 maggio 1809,
alle dieci del mattino.

Lo Imperatore, signor duca, m'incarica di farvi conoscere che la capitolazione è firmata e che noi siamo entrati in Vienna. Egli ha intenzione che facciate stanziare le vostre truppe nei sobborghi indicativi, tanto alla dritta, quanto alla manca riva del Danubio, sul braccio dove si è gittato il ponte. Quanto a voi, signor duca, ordina lo Imperatore che, con la divisione Molitor e la cavalleria del generale Marulaz, vi occupiate, di concerto coi generali del genio e della artiglieria, a far costruire un ponte nello scendere il Danubio, e che riuniate tutti i battelli che si potranno trovare. È mente dello Imperatore che si gittino due ponti, l'uno ad una lega risalendo il Danubio, l'altro ad una o due leghe allo ingiù di Vienna, incaricandovi voi del primo. Il vostro uffiziale del genio e quello dell'artiglieria veggano il general Songis; la vostra cavalleria leggiera percorra le rive del Danubio; fatemi conoscere qual numero di battelli si sarà trovato.

ALESSANDRO.

Dello stesso allo stesso.

Schonbrunn, 13 maggio 1809.

Prescrive lo Imperatore, signor maresciallo, che impieghiate i zappatori, i pontonieri, gli uffiziali del genio e la divisione Molitor a gittare un ponte nel luogo già riconosciuto, a poche leghe da Vienna, sulla strada di Presburgo. Si è riferito a Sua Maestà che vi sono già cinquanta battelli riuniti, i quali bastano a dare eseguimento alla costruzione del ponte; ordinate perciò alla divisione Molitor di prender sito e di proteggere il lavoro.

Alessandro.

Dello stesso allo stesso.

Schonbrunn, 13 maggio 1809,
alle undici della sera.

Come vi ho detto, signor duca, è mente dello Imperatore che voi personalmente vi trasferiate col generale Molitor per proteggere la costruzione del ponte allo ingiù di Vienna verso Ebersdorf, sito scelto dal genio e dalla artiglieria. — Questo ponte riesce della maggior importanza, e mettendo in uso una conveniente operosità, puossi quivi sopprapprendere il nemico. Il ponte allo insù di Vienna, a Nussdorf, presenterà più difficoltà, perchè il nemico ha scoperto il nostro progetto. Si è commessa la imprudenza di mettere dall' altro lato incautamente delle compagnie di cacciatori, le quali, senza stabilirsi in una casa, si sono arrischiate e sono state prese. — Conviene signor duca che facciate assembrare i vostri battelli, il cordame, le ancore e tutto quello che necessita, stabilire dei cannoni sull' al-

tra riva, e dar quivi passaggio ad una partita di soldati per trincerarvisi protetta dalla artiglieria. La guerra ha delle regole che bisogna seguire, e lo essenziale si è di rendersi immensamente operosi per riunire ciò che occorre alla costruzione di un ponte, affine di porlo in piedi prima che il nemico ne dubiti e vi si opponga. L'Imperatore calcola sul vostro ponte, giacchè quello di Nussdorf presenterà molte difficoltà. Palesatemi domani, e successivamente due volte al giorno, le disposizioni che avrete date, ed il numero di battelli che avrete riuniti.

ALESSANDRO.

Lettera dello imperator Napoleone al maggior-generale.

Schonbrunn, 15 maggio 1809.

CUGINO mio. Io non so che cosa fanno a Passau l'undicesimo ed il dodicesimo di cacciatori, e perciò ordinate loro che si rechino senza ritardo a Vienna. Ignoro il perchè siensi lasciate a Wels due compagnie, una di volteggiatori ed una di fucilieri del centocinquesimo, per cui è uopo ingiunger loro che rientrino. Prescrivete al generale Saint-Hilaire che faccia riformare le compagnie di volteggiatori del settantaduesimo e del centocinquesimo, e nominare ai posti vacanti, degli uffiziali e dei sotto-uffiziali, portando al seguito tutti quelli caduti prigionieri. In risposta al di lui rapporto gli manifesterete che sono scontento delle prese provvidenze; giacchè non si è mandato un capo di grado superiore per dirigere l'operazione secondaria; nè una riserva di cento uomini con dieci mila cartocci si è messa nella casa senza uscirne mai, mentre allora di nulla si sarebbe temuto, ma tutto è stato malamente regolato. — Scrivete al duca di Valmy, che non distolga i distaccamenti di cacciatori e di ussari dalla strada indicata dal ministro della guerra per effetto degli ordini miei; che deve comporre il corpo di Hanau delle sole truppe da me destinate; che egli conserverà il comando di questo corpo di riserva, ma senza di-

sturbare per nulla la marcia dello esercito; che nel settentrione vi sono truppe oltre alla bisogna; che tutto quello dicesi dei Prussiani è inventato; che l'essenziale consiste nel menar gran rumore per far credere che avvi un corpo di sessantamila uomini; che egli può venire a Strasburgo lasciando il generale Rivaud, dopo aver presa sicurtà di essersi a tutto provveduto per l'effettivo ordinamento del corpo; che l'ispettore alle rassegne, l'ordinatore ed il pagatore della ventiseiesima divisione militare adempiranno tali uffizi nel corpo di Hanau, ed il generale Boyer quello di capo dello stato-maggiore. — Ordinate che il generale Grandjean surroghi il generale Thareau nel comando della sua divisione.

NAPOLEONE.

Lettera di Luigi di Mecklenburgo al maggior-generale.

Ludwigs, 15 maggio 1809.

Mi affretto ad informare Vostra Altezza Serenissima di un dispiacevole avvenimento, portato a conoscenza del duca mio padre ora che sono le quattro e mezzo pomeridiane. Una parte del corpo del maggiore Schill, all'alba di questa mattina, ha traghettato l'Elba a Schnakenburgo, e si è presentato alle otto e mezzo alle porte di Domitz. Il comandante del piccolo forte di questa città, da molti anni ridotto a casa di arresto e di correzione, ha proccurato di opporre una resistenza con i cento invalidi che ne formavano la guernigione; ma, disarmati costoro da un numero superiore di truppe, il comandante fatto prigioniero, il forte è caduto in potestà dei rivoltuosi, i quali impertanto, contro ogni loro aspettativa, non vi han trovato nè munizioni nè cannoni servibili. — Si fanno ascendere questi rivoltuosi a meglio di mille, e si dice che aspettino armi da parte degli Inglesi, quantunque sulle nostre coste nissuna notizia di ciò vi sia; ma perchè le nostre truppe si trovano nella Pomerania svedese, è impossibile di mar-

ciarsi contro a questa massa. — Non mancherò di far sapere a Vostra Altezza Serenissima qualunque ulteriore avvenimento, pregandola di passarlo a conoscenza di Sua Maestà l'Imperatore e Re, nostro augusto protettore, e di porre ai suoi piedi l' omaggio del nostro rispetto e della nostra inviolabile fedeltà. Non ignora Vostra Altezza il troppo sincero attaccamento e l' alta considerazione co'quali ho l'onore di essere, ec.

Il principe ereditario di Muklenburgo-Schwerin.
FEDERIGO LUIGI.

Lettera dello imperator Napoleone al maggior-generale.

Schonbrunn, 18 maggio 1809.

CUGINO mio. Fate in giornata distribuire il seguente numero di scarpe da quelle che si trovano in magazzino, cioè paia 12, 000 al generale Oudinot; 13, 000 alla mia Guardia; 6, 000 al generale Saint-Hilaire; 3, 000 al generale Demont; totale 31, 000; e ditemi quante altre paia ne rimangono dopo questa distribuzione.

NAPOLEONE.

Lettera del maggior-generale al principe Poniatowski.

18 maggio 1809.

SUA Maestà è soddisfatta delle vostre operazioni e della buona intezione che anima il ducato. Essa presume che siate rientrato in Varsavia abbandonata dall'arciduca Ferdinando. Rimane in vostro arbitrio o di avvicinarvi ad Olmutz o di cacciarvi nella Silesia. Il principale oggetto cui mirar dovete è di tenere a bada un corpo nemico eguale al vostro e di avvicinarvi allo Imperatore. — Sua Maestà farà

verosimilmente passar domani il Danubio al suo esercito; per piombare sulle reliquie dello esercito nemico, le quali si sono salvate sulla manca riva; quindi è facile che quando riceverete questa lettera saremo più vicini a voi. Istigate la insurrezione della Galizia, per avere dei battaglioni; reclutatene ancora; accrescete il vostro esercito con tutti i mezzi possibili, essendo ciò della massima importanza. Quanto allo esercito russo, l'Imperatore ha ricevuto lettere da Pietroburgo del 28 aprile, giorno nel quale gli si era dato l'ordine di entrare nella Galizia. Noi facciamo causa comune con i Russi, per la qual cosa deponete ogni timore per questa parte.

ALESSANDRO.

Lettera del maggior-generale al maresciallo Massena.

Ebersdorf, 9 maggio 1809,
alle cinque della sera.

L'IMPERATORE, signor duca, ordina che il generale Marulaz faccia retrocedere tutti i suoi posti, e che domani, alle cinque del mattino, si trovi ad Ebersdorf per passare il ponte. Il generale Montbrun, il quale sta a Bruck, affiderà la strada di Presburgo. Diraccess al generale Marulaz che passi prevenzione di ciò al generale Montbrun. L'Imperatore dispone egualmente che tutto il vostro corpo di esercito sia pronto a passar domani di buona ora.

ALESSANDRO.

Lettera del maggior-generale al maresciallo Davout.

Ebersdorf, 19 maggio 1809.
alle sette della sera.

PRESCRIVE l'Imperatore, signor duca, che facciate ritirare tutto ciò che avete dalla parte di Mariazell, lasciar-

dovi soltanto una forte pattuglia di osservazione. Se non vi sono novità è mente di Sua Maestà che partiate da Saint-Polten per trovarvi domani mattina a Vienna. Prima di giorno metterete in via i pontonieri, i zappatori e gli strumenti, con l'incarico di gittare un ponte a Nussdorf, che sta tra Klosterneuburgo e Vienna come sapete. Ho spedito direttamente l'ordine al generale Gudin di muovere da Sigardskirchen per Nussdorf, affine di soppravvedere tutta la riva dritta del Danubio. Disporrete che si riuniscano tutte le barche come prima sarà sgombra la manca riva; il che dovrà eseguirsi nella giornata di domani, giacchè i ponti che lo Imperatore fa gettare ad Ebersdorf, due leghe al di sotto di Vienna, saranno pronti avanti mezzogiorno, e la nostra cavalleria inonderà la pianura. I pontonieri vostri torneranno necessariissimi per stabilire delle barcacce al luogo del ponte bruciato di Vienna, affine di poter comunicare per la strada più diretta sopra Brunn; imperocchè il nostro ponte, come vi ho già detto, trovasi due leghe al disotto di Vienna. È mente dello Imperatore che facciate defilare la vostra cavalleria per Mautern e Tulln, la quale servirà a perlustrare la dritta riva del Danubio, eccetto un reggimento necessario a lasciarsi dalla parte di Krems. — Quanto alla divisione Morand, la disporrete in maniera a compiere il doppio scopo, di tutelare da Melk fino a Vienna la dritta riva unitamente a S. Polten, e di potersi riunire sopra Vienna, appena il nemico avrà abbandonata la manca riva. — Do ordine al principe di Pontecorvo di entrare in Boemia, manovrando sopra Budweis, ovvero sopra Zwetel, secondo le occorrenze e le mosse del nemico. Quanto al generale Vandamme, si posterà di persona ad Enns, lasciando duemila uomini alla testa del ponte di Lentz, occuperà Steyer per contenere l'Alt-Mark, da Enns osserverà le gole di Mouthausen, metterà truppe in Waldsee ed Ips, manderà a Vienna quelle che vi si trovano, infine si terrà pronto a piombare con l'intera massa dei suoi sopra Steyer, secondo i casi, rimanendo duemila uomini alla testa di ponte di Lintz, come si è detto, per modo che il principe di Pontecorvo sia libero.

Alessandro.

Dello stesso allo stesso.

Dal bivacco sul Danubio, 21 maggio 1809,
alle nove della sera.

La rottura del ponte ci ha fatto perdere del tempo. Il nemico ha attaccato con tutte le sue forze, e non più di ventimila dei nostri erano passati. L'affrontata è riuscita calorosa, ma il campo di battaglia è rimasto a noi. È necessario che mandiate qui tutto il vostro parco, e la maggior quantità possibile di munizioni. Spediteci pure quante truppe potrete, ritenendo quelle necessarie a custodire Vienna. Rimetteteci anche dei viveri, e fate venire a scaglioni da Saint-Polten quello occorrerà per custodire Vienna.

Alessandro.

Lettera del maggior-generale al maresciallo Massena.

23 maggio 1809,
dopo mezzanotte.

L'Imperatore giugne al primo ponte sul picciol braccio; il ponte di cavalletti è rotto e si danno gli ordini per ripararlo; ma è necessario che mandiate colà dei zappatori per farne due invece di uno, il più lungo dei quali, che è il primo sul gran braccio, trovandosi per metà disfatto, non può esser ricostruito prima del cadere della giornata di domani. È dunque necessario che custodiate potentemente la testa del primo ponte per traghettar domani mattina, val dire, collocando dell'artiglieria e ritraendo i pontoni per far credere al nemico, con le vostre disposizioni, che ci riserbiamo i mezzi di gittar di nuovo il ponte, perchè così si terrà in rispetto. Nel fatto poi conviene che i pontoni ritirati, sieno caricati sopra carrette unitamente al cordame, alle ancore, ai travicelli, ai tavo-

loni ec., e mandati subito al ponte sul gran braccio, pel quale mancano quattordici o quindici battelli, non omettendo di spedir pure le compagnie di pontonieri che sono con voi, perchè diano mano alla costruzione del ponte. Ben comprendete quanto tutto ciò richieda di operosità, di diligenza ec. — L' Imperatore passa dall' altro lato per spingere tutti i mezzi, e soprattutto per somministrarvi dei viveri, per la qual cosa rileva che vi sostenghiate fortemente e con molta artiglieria nella piccola isola, mandando i vostri pontoni per la rifazione del ponte rotto.

Alessandro.

Lettera dell' imperatore Napoleone al maggior-generale.

Ebersdorf, 24 maggio 1809.

Cugino mio. Disponete che la divisione Montbrun sia collocata a Bruck, la brigata Colbert si adduca a Neustadt, la divisione Lasalle vada ad Haimburgo; che alle tre del mattino il settimo di usseri raggiunga la divisione Montbrun, partendo da Nussdorf dove si trova, perchè parte del corpo del duca di Auerstaedt; che la divisione Nansouty prenda sito a Fiscament e Schwachat; che la seconda divisione di corazzieri si metta tra Laxemburgo e Neustadt; che la terza divisione di corazzieri stia tra Laxemburgo e Bruck. Raccomandate al duca di Istria che dia il seguente ordine, in maniera da non esservi alcuna interruzione: che la frontiera sia sempre tutelata; che si sappia ciò che avviene dal lato di Presburgo, ec.; che si esplori questa riva per sapere se il nemico lavora a qualche ponte o passaggio nella indicata direzione. — Scrivete al duca di Auerstaedt che prenda gli espedienti per annunziare il suo quartier-generale a Neustadt e dal lato di Bruck, con quaranta a cinquanta mila uomini, facendo dare un tale annunzio dalla brigata Colbert.

Napoleone.

Lettera del maggior-generale al maresciallo Massena.

Ebersdorf, 24 maggio 1809,
alle tre del mattino.

Desidera l'Imperatore, signor duca, che facciate passare immediatamente su questa riva il duca di Istria, il general Walther, il general Nansouty, il general di brigata Colbert, il general di brigata Doumerc, lasciando al comando del generale Saint-Germain tutta la cavalleria che rimarrà nell' isola, di pertinenza del generale Nansouty. Io mando il general di brigata Bordesoult alla divisione Espagne, la quale verrà comandata dal più antico generale di brigata. Invio il general di brigata Lebrun al generale Oudinot, in rimpiazzo del generale Pouzet rimasto estinto. Vi spedisco pure il general di brigata Marion, che collocherete in una delle brigate disponibili. — Quando potrete far traghettare delle truppe, l'Imperatore vuole che passi prima la sua guardia a piedi ed a cavallo, i fucilieri, ec., i suoi cavalli, i miei, quelli dei suoi aiutanti di campo, poscia le truppe pertinenti alla brigata Colbert ed ai reggimenti della divisione Nansouty, arrivati alla fine del fatto di armi, ed in generale tutto ciò che ha meno sofferto, e che potrebbe sussidiare il duca di Auerstaedt, se fosse obbligato di operare su questa riva.

Alessandro.

Dello stesso allo stesso.

Ebersdorf, 25 maggio 1809.

Vi prevengo, signor maresciallo, che ho dato ordine al generale Songis di far porre subito a vostra disposizione ventiquattro cannoni da tre o da cinque austriaci, con ventiquattro cassoni carichi ciascuno di cento o centocinquanta tiri. Destinerete due di questi cannoni ad ogni reggimento

francese del vostro corpo di esercito, ed in tutte le occorrenze li farete difilare con l'aquila del reggimento. Vi avverto che il generale Songis non potrà mandarvi nè cannonieri nè fornimenti di cavalli, per la qual cosa bisogna che provvediate voi a tale mancanza, dandone il precetto al comandante della vostra artiglieria. Appena i cannoni saranno messi in ordine ed addetti a ciascuno dei vostri reggimenti, datemene avviso affinchè io possa informarne lo Imperatore. — Io ingiungo al generale Oudinot di traghettare il ponte col secondo corpo di esercito, di tal che nell'isola rimarranno le sole truppe a vostra disposizione.

ALESSANDRO.

Dello stesso allo stesso.

Ebersdorf, 27 maggio 1809,
alle tre del mattino.

Un uffiziale dei pontonieri ha fatto conoscere, signor duca, che il nemico lavorava alla vostra testa di ponte. L'Imperatore è impaziente di aver precise notizie. Se il riferito è verò, bisogna cominciare il fuoco, e non soffrire che un uomo si stabilisca da questo lato.

ALESSANDRO.

Lettera del re di Baviera al maggior-generale.

Monaco, 30 maggio 1809,
alle sei della sera.

Il conte Arco, che comanda a Mittewald, mi ha riferito che i Tirolesi dell'Ober-Inn-Thal sono in piena ribellione, e che tutte le *salvaguardie* (1) da lui date loro sono

(1) Vedete, Vol. V, pag. 144, la spiegazione di questa voce.

state fatte prigioniere. Egli stesso si è veduto attaccato, ma ha respinto lo attacco, e da due individui arrestati ha saputo che gli Austriaci ed i rivoltuosi venuti dal Brenner, avevano fatto uscire il generale Deroy da Innsbruck, ed in fatti si è inteso il cannone senza conoscerne il risultato. Ho le mie ragioni, caro principe, per avervi detto questa mattina che diffidava di tal gente ed abbisognerà vedere a che si metteranno le cose. Frattanto, se non sono soccorso, non concepisco come potrò rimanere qui.

MASSIMILIANO GIUSEPPE.

Lettera dell' imperator Napoleone al maggior-generale.

Ebersdorf, 31 maggio 1809.

CUGINO mio. Ordinate al generale del genio Rogniat ed al generale di artiglieria Foucher, di formare una commissione, per visitare l' isola, scegliere il sito dei ponti e delle batterie, riconoscere le opere che fa il nemico, a fine di fortificare il suo campo di battaglia, stabilire i mezzi di annullarlo. Il generale Bertrand fornirà loro le istruzioni intorno a ciò che deve costituire l' oggetto del lavoro.

NAPOLEONE.

Ordine dello imperatore Napoleone.

2 giugno 1809.

PRESCRIVERE al generale di artiglieria, di far collocare questa notte, quattro pezzi di ferro da diciotto, in due batterie, sulla dritta riva del fiume, ai due lati del primo ponte bruciato, traenti sulla prima isola.

Disposizione al generale del genio, di far costruire una testa di ponte nella seconda isola per tutelare il secondo ponte bruciato. Questa testa di ponte deve esser solida, estesa,

cinta di pali e stabilita in modo da garantire cento uomini da qualunque attacco.

Far mettere un tamburo innanzi ad ogni piccolo ponte non distrutto dal nemico.

Scegliere nella seconda isola una posizione che imberci la corrente di Nussdorf mediante due pezzi di ferro da diciotto, i quali batteranno le barche del nemico che comunicano dalla manca riva con questo villaggio.

Collocare sulle alture di Nussdorf due pezzi di ferro da diciotto, i quali trarranno sulle batterie del nemico e sui battelli che tentassero traghettare il fiume.

Lo scopo di tutte queste prescrizioni è di rendere disponibile l'artiglieria da campagna, di tal che il corpo rimasto in Vienna possa non aver mestieri di cannoni, o abbisognarne di tanti di meno; ed oltre a ciò le dette prescrizioni presenteranno l'altro vantaggio di impiegare i cannoni di ferro in vece di quelli di bronzo, perchè questi secondi saranno utilizzati nell'isola.

Precetto al generale di artiglieria di mettere oggi tre pezzi di bronzo da tre o da sei a disposizione dei marini per armare tre barche.

NAPOLEONE.

Lettera del principe Bernadotte al maggior-generale.

Saint-Polten, 4 giugno 1809.

Voi mi dite, signor principe, con la vostra lettera di ieri 3 giugno, di mandare un uffiziale ad Ips ed un altro a Waldsee. Io sono andato di persona ad Ips, e nella notte del 2 al 3 ho colà stabilito il mio quartier-generale. A prescindere dalle truppe che vi teneva, vi ho trovato in guernigione una compagnia di fanti di Hess-Darmstadt, con un cannone, trenta cavalli badesi, ed un distaccamento di cavalleria bavarese, mandato dal duca di Danzica. Quanto a Waldsee, gli uffiziali che vi ho spediti, han trovato, oltre al distaccamento del mio corpo di esercito, cento cin-

quanta fanti e cinquanta cavalli wurtemberghesi, lasciativi dal generale Vandamme. — Vostra Altezza ha dovuto vedere, nel mio rapporto, che la partita austriaca ha passato il Danubio ad Ardacher, e nulla altro mi resta ad aggiungere a tal notizia. Il nemico, dopo aver soprappreso i nostri posti, che erano sassoni, è stato esso stesso messo in fuga, salvandosi col beneficio dei boschi e traghettando di nuovo il Danubio. Se fossi rimasto sulla dritta riva, Vostra Altezza può ben credere che ne avrei avuto ragione.

BERNADOTTE.

Lettera dello imperator Napoleone al generale Lariboissiere.

Ebersdorf, 4 giugno 1809.

MANDERETE, signor generale, allo esercito di Italia, ad OEdemburgo, quattro cassoni da dodici, e perchè avete due pezzi da dodici e due cassoni, troverete nel parco i cavalli e baderete principalmente a spedire le munizioni. Siccome poi questo esercito tiene degli obici e dei cassoni di fanteria vuoti, scrivo al principe Eugenio che li mandi a Vienna per empirli.

NAPOLEONE.

Dello stesso allo stesso.

Schonbrunn, 5 giugno 1809.

DESIDERO che ogni giorno mi rendiate minuto conto della esecuzione degli ordini dati per le operazioni preparatorie del passaggio, cominciando a mandarmi questa sera il primo rapporto.

NAPOLEONE.

Dello stesso allo stesso.

Schonbrunn, 5 giugno 1809.

Fatemi conoscere quanti cannoni armano le opere della testa di ponte di Passau, scrivetemi un rapporto su queste opere e sul grado di difesa di cui sono suscettive, e ditemi qual numero di cannoni corredano la testa di ponte di Lintz. A prescindere dai pezzi che possono tenere i corpi incaricati di custodire dette opere rilevanti, sarebbe necessario avere dei pezzi di grosso calibro, per la difesa dell' una e dell' altra.

Napoleone.

Ordine dello imperator Napoleone.

Dal nostro campo imperiale di
Schonbrunn, 5 giugno 1809.

Sua Maestà l'Imperatore ordina ciò che segue:

1° La badia di Melk sarà fortificata e posta al sicuro da un risoluto assalto.

2° Il generale comandante il genio vi manderà immediatamente degli uffiziali del genio, e farà eseguire i lavori necessari. Il generale comandante l'artiglieria vi manderà subito da Vienna sei pezzi da diciotto o da dodici, e sei altri di calibro inferiore.

3° Il generale Vandamme invigilerà e provvederà alla somministrazione degli operai necessari, perchè detta piazza sia prontamente messa in istato di difesa.

4° Sarà formato nella badia di Melk uno spedale capace di ricevere duemila ammalati, stabilendovisi pure tre forni e dei magazzini di ogni specie.

Napoleone.

Lettera dello imperator Napoleone al maresciallo Massena.

Schonbrunn, 5 giugno 1809,
all' una pomeridiana.

Cugino mio. Il generale del genio Rogniat ed il generale di artiglieria Foucher, han dovuto recarsi presso di voi, per concertare tutti i mezzi preparatorii alla operazione del passaggio. Questi mezzi consistono ad indicare una compagnia di pontonieri per apprestare tre o quattro ponti di battelli; cioè, uno sull' isola che abbiamo visitata, l'altro sull'isola che guarda nella pianura e fiancheggia il nostro antico ponte, l'altro sulla grande isola in potestà dal nemico a rincontro di Enzersdorf. Una seconda compagnia di pontonieri deve, fin da questa mattina, essere intenta a riunir battelli, travi, cordame e tutto ciò che necessita per gittare l'antico nostro ponte. Una terza compagnia anche di pontonieri, deve occuparsi a disporre venticinque pontoni col legname occorrente per mettere un ponte dalla parte della Casa-Bianca. Una quarta compagnia, pure di pontonieri, deve raccogliere i battelli e ciò che abbisogna per fare un ponte alla imboccatura del canale sulla parte dritta dell' isola. Il genio deve far colmare, senza che il nemico se ne possa accorgere, le pozzanghere che trovansi da questo lato dell'isola e praticarvi una strada, operazione da farsi a tutti i piccoli ponti sistenti nell' isola sopra i bracci morti. Un altro ponte convien preparare per gittarlo più sopra della Casa-Bianca, affine di sboccare sul continente. — Diverse batterie da diciotto hanno a prepararsi per cacciarle nell' isola che abbiamo visitata, e spazzare la pianura da Enzersdorf fino al bosco, ed altre è mestieri collocarle nell' isola a giusta distanza da questa città per adequarla al suolo. Dei cannoni debbono disporsi per fiancheggiare l' antico ponte, e dei gabbioni, delle fascine, ec. hanno a prepararsi fin da oggi ad oggetto che l' operazione possa eseguirsi con cele-

rità. Chiamatevi gli indicati due generali e tenetemi al corrente dell'andamento di ciò che qui è prescritto. Mi si fa sperare che tra quattro o cinque giorni tutto può essere terminato.

NAPOLEONE.

Lettera dell' imperator Napoleone al maggior-generale.

A lui solo Schonbrunn, 6 giugno 1809.

CUGINO mio. Io trovo che il corpo del principe di Pontecorvo, il corpo del duca di Rivoli, il corpo del duca di Auerstaedt, quello del generale Oudinot, la guardia, tutta la cavalleria dello esercito, l'esercito di Italia, senza comprendere i corpi di Macdonald e di Marmont, debbono offrirmi sotto alle armi centodieci mila uomini di fanteria francese, ventimila alleati, ventiquattro mila uomini di cavalleria e quattrocento cannoni, in tutto circa centosessantamila uomini. Il corpo del generale Vandamme e l'altro del duca di Danzica, non sono compresi nel presente calcolo, e porgo a voi la preghiera di verificarlo.

NAPOLEONE.

Dello stesso allo stesso.

Schonbrunn, 6 giugno 1809,
alle nove e mezzo.

SPEDITE immediatamente ordine al generale Puthod (quarta divisione del terzo corpo), di porsi in marcia colla sua divisione, e di avanzare quanta strada potrà nella direzione di Presburgo. Egli manderà un aiutante di campo a ri-

cevere le disposizioni del duca di Auerstaedt, affretterà maggiormente tutta la sua artiglieria leggiera, e curerà che la sua fanteria arrivi di buona ora a Peternell con la vanguardia ad Haimburgo.

NAPOLEONE.

Lettera dell' imperatore Napoleone al generale Lariboissiere.

Schonbrunn, 10 giugno 1809,
a mezzogiorno.

Il duca di Auerstaedt, che tiene venti cannoni a rincontro di Presburgo, ha consumato molte munizioni, e ne consumerà ancora, per cui badate che i cassoni sieno riempiuti a seconda del bisogno. Fatemi conoscere quando i cinquanta cannoni, mortai ed obici di assedio, destinati per l'isola di Lobau, saranno imbarcati qui e sbarcati nell'isola. Manifestatemi pure quando avrete tremila cartocci a palla da dodici, cinquemila da otto, diciottomila da sei, quattromila da quattro,. tremila da tre, tremila per obici da sei pollici, quattromilacinquecento per obici da sei pollici e quattro linee, in tutto quarantamila tiri da cannone ed uno o due milioni di cartocci, provvista indipendente da quella che sarà trasportata sui cassoni. — Informatemi del quando comincerà lo imbarco di tutti questi oggetti, del numero dei battelli occorrenti, e delle provvidenze adottate per metter nell'isola queste munizioni garentite dalla pioggia.

NAPOLEONE.

Dello stesso allo stesso.

Schonbrunn, 7 giugno 1809,
alle otto del mattino.

MANDATE al duca di Auerstaedt sei petriere di quelle che avete a Vienna, con la polvere e l'armamento corri-

spondente. Queste sei petriere saranno impiegate a gittar pietre in un' isola dalla quale siamo distanti ottanta tese, dove il nemico occupa dei trinceramenti. Il duca di Auerstaedt avrebbe bisogno ancora di tre o quattro piccoli mortai, ma io credo che voi non ne tenete. Scrivendo all' ufficiale di artiglieria che comanda innanzi Presburgo, di mandarsi a prendere questi pezzi a mezza strada, essi potranno giungervi a mezzanotte.

NAPOLEONE.

Lettera dell' imperator Napoleone al maggior-generale.

Schonbrunn, 8 giugno 1809.

CUGINO mio. Ordinate al generale Lariboissiere di far partir domani per l'isola una porzione degli otto cannoni *destinati ad armare le batterie.*

NAPOLEONE.

Decreto dell' imperator Napoleone.

Dal nostro campo imperiale, di Schonbrunn, 9 giugno 1809.

Napoleone Imperatore, ec.
Abbiamo decretato e decretiamo ciò che segue:

Titolo I.

Articolo 1.° Saranno addetti ad ogni reggimento di fanteria di linea e di fanteria leggiera, due pezzi da tre o da quattro, tre cassoni, una forgia da campagna, un cassone di ambulanza, un cassone per le carte del reggimento; e queste otto vetture marceranno sempre col battaglione dove si trova l' aquila del reggimento.

Art. 2. Saranno addetti ad ogni battaglione, un cassone di cartocci di fanteria ed un altro pel trasporto del pane, e quindi per quattro battaglioni di guerra occorreranno otto cassoni.

Titolo II.

Art. 3. Queste sedici vetture saranno fornite e condotte da una compagnia di cannonieri del reggimento, la quale verrà comandata da un tenente o sottotenente, da tre sergenti e tre caporali, distinta in tre squadre. La prima compagnia costerà di un sergente, di un caporale, di venti cannonieri e due operai, facendo il caporale le funzioni di conduttore e di guarda-magazzino di artiglieria, ed avendo la chiave dei cassoni con lo speciale incarico di conservare le munizioni. La seconda compagnia costerà di un sergente, di un caporale e di venti soldati del treno, incaricati di porre in ordine le otto vetture che marciano col battaglione dove sta l'aquila del reggimento. La terza costerà dello stesso numero di uomini della seconda, ed avrà il carico di condurre e di servire le otto altre vetture. Il tenente avrà il comando di tutto e specialmente dell' artiglieria, il sotto tenente assumerà il particolare comando del treno, e l'uno e l'altro uffiziale marceranno a cavallo.

Art. 4. Il nostro ministro della guerra determinerà la quantità delle masse da concedersi ai consigli di amministrazione, per mettere in piedi, riparare e mantenere le vetture.

Art. 5. Il nostro ministro della guerra ed il nostro ministro del tesoro pubblico, sono incaricati della esecuzione del presente decreto. Una copia dello stesso sarà spedita al nostro maggior-generale, il quale ne ordinerà la esecuzione nello esercito pei battaglioni che vi si trovano.

Napoleone.

Ordine dell' imperatore Napoleone.

Dal nostro campo imperiale di
Schonbrunn, 10 giugno 1809.

1.° Sarà costruito alla imboccatura dell' Enns, nel Danubio, sulla manca riva dell' Enns, a rincontro di Mauthausen, un ridotto palificato per modo che due cannoni con le munizioni, diecimila cartocci, dieci giorni di viveri per sessanta fanti e venti cannonieri, vi si trovino al sicuro da qualunque attacco, collocandosi i cannoni in direzione da imberciare la gola di Mauthausen e difendere il corso del Danubio.

2.° Il generale del genio darà gli ordini per la costruzione di questo ridotto, ed il duca di Danzica somministrerà gli uomini necessari al lavoro, e ne vigilerà la pronta esecuzione.

NAPOLEONE.

Ordine dell'imperator Napoleone.

Dal nostro campo imperiale di
Schonbrunn, 10 giugno 1809.

1° Le mura di Mautern saranno demolite senza che possano servire di testa di ponte al nemico, nè di posto per rimettere il suo ponte, se passasse in questo sito.

2° La badia di Gottweig sarà messa al sicuro da un risoluto assalto. Il generale del genio darà gli ordini pei lavori. Il generale Vandamme ne invigilerà la esecuzione. Il generale di artiglieria vi manderà otto cannoni di ferro prendendoli dall' arsenale di Vienna.

3° Vi saranno nella badia di Gottweig i viveri per la guernigione durante un mese, e vi si stabilirà un ospedale per mille ammalati.

NAPOLEONE.

Lettera dell' imperator Napoleone al maresciallo Davout.

Schonbrunn, 9 giugno 1809,
alle tre pomeridiane.

Cugino mio. Vi mando copia di una lettera che ricevo dal vicerè, il quale pare che oggi starà a Sarvar, e vi si troverà unitamente ai generali Montbrun e Lauriston. Ho dato ordine al generale Marulaz di recarsi questa notte a Bruck dove sarà alla immediazione del generale Lasalle. Ho fatto ingiungere al generale Lasalle di trattenersi a vostra disposizione tutto il tempo che vi terrete innanzi Presburgo, il che non gl' impedirà di corrispondere col duca di Istria. È vero che l' arciduca Giovanni si ritira sopra Raab, secondo pensa il vicerè, o sopra Bude? Comunque sia, il vicerè caldamente lo inseguirà. Se ritirerassi sopra Raab, il general Lasalle si troverà in comunicazione e potrà trasmetter notizie. Verificandosi il caso, non sarà fuori proposito che il general Lasalle si affidasse di lontano, spiando ciò che accadrà a Raab. Il Danubio si spartisce in due braccia dal lato di Raichą, e giugne fino a Raab. Suppongo che i posti del general Lasalle abbiano traghettato questo braccio, per invigilare così immensa isola, di circa dodici leghe di lunghezza, sopra tre o quattro di larghezza. Se non lo avesse fatto, sarebbe un grandissimo errore che abbisognerebbe prontamente riparare. Sperate voi qualche cosa dal vostro attacco? Quando avrete i materiali per gittare un ponte? Ditemi dove collocherete il generale Demont, e fatemi conoscere lo stato della forza dei corpi e dei gradi vacanti nei reggimenti. Ieri l'altro passai a rassegna la divisione Friant, e la trovai molto bella.

Napoleone.

Lettera del barone de Wimpfen al maggior-generale.

12 giugno 1809.

Le due lettere del 6 giugno, che Vostra Eccellenza si è compiaciuta indirigere al maggior-generale dello esercito austriaco, sono pervenute al quartier-generale il 9 del mese. L'Arciduca generalissimo mi incarica di risponderle, che accetta la proposizione dello scambio dei prigionieri, uomo per uomo, e grado per grado, e che sceglie dal suo canto, per tale transazione, il tenente colonnello Lamboy, ed il capo-commessario Prenninger. Trattevassi dunque di convenire di un luogo, il quale pel momento sarà dichiarato neutro, dove si recheranno gl' incaricati rispettivi e Sua Altezza Imperiale propone la città di Eger. — Tengo ordine di annunziarle egualmente che lo Imperatore si è affrettato a far cambiare il signor Dodun e le persone della ambasciata francese che si trovano in questo punto a Bude, col conte di Metternich e le persone della ambasciata addette alla ambasciata austriaca, state detenute finora a Parigi od alle spalle degli eserciti francesi, e che Sua Maestà imperiale aspetta unicamente l'indicazione del luogo dello scambio per dare i suoi ordini all'effetto. Nulladimeno devesi osservare che il signor Dodun è stato impegnato dal governo austriaco di recarsi a Bude, dopo che la Corte di Vienna, priva da quasi due mesi di qualunque comunicazione col suo ambasciatore a Parigi, aveva ricevuto avviso che il conte di Metternich era colà ritenuto; in conseguenza se si ravvisa contravvenzione al dritto delle genti in questo fatto, essa non cade per certo in demerito del gabinetto austriaco. — Non si può far di manco a marcare un' altra asserzione contenuta nella lettera di Vostra Eccellenza, quella di essere stati i posti francesi attaccati (e per conseguente la guerra cominciata) dalle nostre truppe, senza precedente dichiarazione di guerra. Il di lei governo sa benissimo che una tale dichiarazione esiste, che la corte di Vienna ha spedito al conte di Metternich l'or-

dine di fare delle comunicazioni uffiziali al ministero francese, ma che questo ambasciatore è stato messo nella impossibilità di adempiere allo incarico dallo stesso di lei governo, il quale, con diretta violazione del diritto delle genti e dei principii osservati in tutti i tempi dalle potenze, ha arrestato in piena pace il corriere, ed intercettato il corso dei dispacci (1).

I.ego l'Eccellenza Vostra di gradire le assicurazioni dell'alta mia considerazione.

Il generale, capo dello stato-maggiore generale,
Barone di Wimpfen.

Lettera dell'imperator Napoleone al maggior-generale.

Schonbrunn, 13 giugno 1809.

Cugino mio. Manifestate il mio scontento al general Frere perchè non manda ogni giorno dei rapporti intorno a ciò che fa il nemico nelle isole da Nussdorf fino ad Ebersdorf. Questo servizio non è convenientemente stabilito, giacchè nella grande isola detta Tabor vi occorre un battaglione, ed un altro deve stare in riserva all'isola del Faubourg, dove sono i pezzi da diciotto, con un colonnello che comanda tutto. Ogni giorno, allo spuntar dell'alba, il generale di brigata, ed anche il generale di divisione e il comandante del genio, debbono recarsi colà per riconoscere la positura del nemico. Instruitemi degli ordini dati, nel caso che il nemico attaccasse e volesse penetrare nelle isole. Questa mattina io non ho trovato i cannonieri ai loro posti, ed in generale nulla è preveduto nel servizio. Fatemi mandare dal generale di divisione una nota dichia-

(1) Il governo austriaco aveva arrestato a Braunau un uffiziale francese incaricato dei dispacci dell'ambasciata. Altronde il corriere partito da Vienna dopo il 1° aprile, non poteva arrivare a Parigi se non cominciate le ostilità.

rativa delle disposizioni firmate per la difesa del paese a suo carico. Prescrivete che si dica nell'ordine del giorno che, visitando io i posti avanzati, non ho trovato i cannonieri al loro posto, che i soldati del treno erano disabbigliati e coricati, che i cannoni non avevano guardie, che ho fatto mettere agli arresti il sergente che comandava il posto, che raccomando si spieghi una particolare attenzione a questa artiglieria, che desidero vi sieno sempre guardie e piantoni ai pezzi.

NAPOLEONE.

Nota sulla difesa dell'isola del Tabor.

Schonbrunn, 13 giugno 1809.

L'ISOLA di Tabor deve avere un battaglione di quattro a cinquecento uomini per custodia. — Si armeranno due cannoni di ferro da sei sopra affusti, l'uno dei quali presso alle case di rincontro al gran ponte bruciato per battere il villaggio di Spitz, sempre che il nemico con battelli cercherà comunicare colle isole; l'altro sarà mobile per menarlo a seconda delle occorrenze, tenendolo al più spesso lungo la corrente di Nussdorf, nel luogo dove ora si lavora per collocare i due pezzi da diciotto. Vi saranno dei portantini per trasportare questi cannoni, affinchè se il nemico tentasse qualche cosa, possano collocarsi al medesimo sito o toglierli via. Stanzieranno pure nell'isola un tenente e quindici uomini di cavalleria, agli ordini del capo di battaglione, con l'incarico di fare delle pattuglie, somministrandosi questo picchetto dal reggimento wurtemberghese che sta a Vienna. — Si metterà sulla riva dritta, presso al sobborgo, un battaglione di servizio, il quale darà cinquanta uomini per custodire la testa di ponte nell'isola di Tabor, e cinquanta altri per guardare la testa di ponte nella piccola isola, vegliando del pari al servizio delle battarie che vi sono. — Vi sarà un colonnello in secondo, comandante i due battaglioni, per difendere l'isola di Tabor e le piccole isole.

Fortificazioni. I quattro cannoni da diciotto saranno posti in maniera da battere non solo il primo, ma eziandio il secondo ponte, e da fiancheggiare la testa di ponte nella grande isola, per la qual cosa si atterreranno degli alberi, se necessità il volesse, nelle isole mezzane. — Si porranno due pezzi da sei nella doppia tanaglia della grande isola, due altri nella seconda, e due batterie nella piccola isola, per fiancheggiare la testa di ponte nell' isola di Tabor. — La doppia tanaglia dell' isola di Tabor è troppo piccola, per cui la si compirà come mezzaluna, mettendosi tre fortini innanzi, dove il battaglione che sta nell' isola possa ricoverare e fare una buona difesa, dei quali lavori mi si presenterà il progetto. — Un generale di brigata avrà l'incarico di difendere l'isola di Tabor, le due piccole isole che arrivano a Vienna e tutto il Prater, dandosegli oltre a quattro o cinque battaglioni, un centinaio di cavalli.

Ponti. I due piccoli ponti che non hanno zattere verranno costruiti a palafitte.

Genio. Un uffiziale del genio assumerà questa difesa, il quale avrà la pianta di tutte le isole per rettificarla. Egli, assieme al generale, ogni mattina visiterà i posti avanzati, dalle tre fino alle sei, riconoscerà le opere che il nemico avrà fatte nella notte, ed affretterà le opere nostre, i cui lavoratori saranno pagati. La testa di ponte che forma la mezzaluna di Tabor, deve essere garantita da qualunque sorpresa, cingendola di pali e di terra. Lo stesso governatore non mancherà di fare egli stesso dei riconoscimenti.

NAPOLEONE.

Lettera del maggior-generale al duca di Valmy.

. . . . giugno 1809.

ORDINA l'Imperatore, signor maresciallo, che mettiate in movimento le due brigate del generale Rivaud, alle quali aggiungerete il quarantaseiesimo di linea, il reggimento del gran-duca di Berg e dodici cannoni, per marciare con-

tro al corpo che sarà sboccato dalla Boemia. Ingiungo al generale Bourcier a Passau, di mandare il reggimento di dragoni che sta a Ratisbona, unitamente ad un altro che è sul punto di arrivare in questa città, dalla parte di Nuremberga, affinchè si uniscano alla divisione del generale Rivaud. Scrivo al re di Westfalia, il quale ha riunito ad Erfurth le sue truppe con gli Olandesi, e tiene ottomila uomini ai suoi ordini, perchè operi di concerto col generale Rivaud. L'Imperatore, signor duca, si rimette a voi per mandare ad effetto le sue intenzioni, dalle quali non dovete allontanarvi. — La colonna nemica, le cui mosse importano allo Imperatore, è quella sboccata sopra Bareuth; mentre l'altra direttasi sopra Dresda, nulla ha di comune col suo esercito, e prima che essa faccia qualche cosa di essenziale, l'Imperatore avrà passato il Danubio, e troverassi alle spalle della medesima. Ma la colonna sboccata sopra Bareuth può addursi ad Amberga e Ratisbona, o Cham e Straubing, per cui avvicinandosi di molto alla linea di comunicazione dello Imperatore, l'obbligherebbe a fare un distaccamento, il quale lo indebolirebbe in un momento decisivo. Sicchè dunque, o la colonna nemica uscita da Bareuth si è trasferita ad Amberga, Bamberga o Ratisbona, o è rimasta a Bareuth, fa di mestieri marciarle contro, prender sito a Wurtzburgo, riunirsi a tutti i Bavaresi che sono su quel punto ed ai due reggimenti di dragoni provenienti da Ratisbona, e concertarsi col re di Westfalia, il quale da Erfurt marcerà nella stessa direzione, ad oggetto di battere e distruggere, con queste truppe riunite, l'indicato corpo nemico; consumata una tale operazione, marcerete contro all'altro corpo sboccato sopra Dresda. — Non dimenticate, signor duca, che il più rilevante scopo a conseguire, per non scomporre i concerti dello Imperatore, è di tutelare il Danubio e la linea di operazioni dello esercito; e se per incidenti (ciò che lo Imperatore è lungi dal pensare), non si potessero ottenere i due cennati oggetti, val dire, di non far penetrare il nemico sia nel settentrione dell'Alemagna, sia sul Danubio, allora tender si deve al secondo fine, giacchè tutte le forze che giungnerebbero dal lato della linea di comunicazione dello esercito, riuscirebbero più pericolose,

e propenderebbero maggiormente nel settentrione della Alemagna, a fronte delle mosse che il nemico realmente farebbe da quella parte.

ALESSANDRO.

Lettera dello imperator Napoleone al maresciallo Davout.

Schonbrunn, 16 giugno 1809,
alle quattro pomeridiane.

CUGINO mio. L'uffiziale del principe Eugenio, che è passato pei vostri posti avanzati, partito il giorno 15 alle due pomeridiane, trovasi qui, e due ore dopo vi è giunto pure il general Cafarelli partito la sera del 14. Essi mi hanno recata la relazione della battaglia del 14, anniversario di Marengo e di Friedland. La giornata è stata bella, gli eserciti riuniti dell'arciduca Giovanni e dell'arciduca Palatino, sono stati posti in volta. Dei prigionieri che tenete, mandate in posta il general-maggiore e degli uffiziali principali, interrogando gli altri e facendomi conoscere il risultato dello interrogatorio. É utile che il generale Gudin si ponga tra Raab e voi, senza farlo mischiare con le truppe del vicerè, perchè ciò sarebbe svantaggioso. Probabilmente, se le notizie del vicerè di ieri sera nulla hanno di straordinario, vi ordinerò di chiamare la divisione Gudin innanzi Presburgo, rilevando che in una marcia o due, possiate trasferirvi al ponte di Ebersdorf. Impertanto io attacco molto interesse alla presa di Raab, per cui se non è caduta fate passarvi immediatamente i vostri mortai, ed incaricate il generale Lasalle di metterli in batteria col suo battaglione essiano, unitamente a tre o quattro obici che gli somministrerete. Questi pezzi trarranno fino a che il generale Lauriston, cui commetto di investire la piazza con gli obici del vicerè, aprirà il fuoco dal suo canto, e conviene bombardare la città fino a che si arrenda. Mandate munizioni da sei, da dodici e da obici al vicerè, e fate ritornare sopra Vienna i vostri cassoni vuoti per riempirli. Io ordino

al generale Lariboissiere di spedire, sia dal vostro parco, sia dal parco del generale Oudinot, trenta cassoni da sei, dieci da dodici, e trenta da obici da ventiquattro. Abbiate cura che tutti i cassoni vuoti del vicerè vadano incontro al convoglio per fare il cambio delle munizioni. Vi ho già prescritto di distruggere il ponte di Presburgo nel caso sia in piedi, cosa facilissima purchè il nemico non abbia fatto uno steccato, il che non credo. Suppongo che abbiate mandati i vostri pontonieri ed i vostri marini a rimettere il ponte allo insù di Raab, per rendere agevole e spedita la comunicazione col vicerè, e mi affido a voi per la esecuzione di particolari di tanto rimarco. Cercate di sapere dai prigionieri se a Comorn siavi un ponte od una semplice scafa, essendo importantissimo di distruggere il ponte nel caso ve ne sia uno. Per non perder tempo, siccome io scriverò al vicerè tra due ore, così speditegli copia di questa lettera, perchè comprenda che occorre fare tutti gli sforzi per prendere Raab, e perchè incarichi delle operazioni il generale Lauriston.

NAPOLEONE.

Lettera dell' imperatore Napoleone al generl Lariboissiere.

Schonbrunn, 17 giugno 1809.

Sono informato che a Passau non avvi artiglieria in batteria, per cui ordinate che se ne mandi colà da Augsburgo, da Ingolstadt e dalla testa di ponte di Rain, dove credo vi siano sei pezzi. Frattanto disponete che si collochino, prendendoli dalla cittadella di Passau, due cannoni in ciascuna delle opere avanzate della dritta dell' Inn, tre nell' opera sull' altura del recinto, sei intorno la città, tre nell' opera innanzi Passau, in tutto diciotto pezzi. Quest' artiglieria è molto debole, ma almanco garantirà le opere dalla cavalleria e dalla Landwher. Mandatemi un progetto sull' armamento di Passau, sul personale e sul materiale di artiglieria che vi è, e su ciò che posso sperare

Lettera del maggior-generale al maresciallo Massena.

Schonbrunn, 18 giugno 1809.

Date ordine, signor duca, che su tutta la vostra linea non si ricevano, per qualsiasi pretesto, dei parlamentari. Se presenterassene alcuno, fategli dire che mandi le lettere per un trombetta od altro individuo, per consegnarle ad uno dei nostri trombetti od altro individuo, senza permettere che un uffiziale austriaco o trombetta venga sulla nostra riva e nelle nostre linee. Evitate pure qualunque intertenimento, e limitatevi alla consegna dei dispacci. Comunicate questa disposizione alla linea dei vostri posti.

Alessandro.

Lettera dell' imperator Napoleone al generale Lariboissiere.

Schonbrunn, 19 giugno 1809,
alle otto del mattino.

Fate partire oggi per Raab quattro pezzi da diciotto, con trecento palle a pezzo, dirigendoli al generale Lauriston. Potete mandarli da qui ad Ebersdorf, dove saranno rinfrescati dai cavalli del duca di Auerstaedt. Così facendo essi potranno arrivare in tre giorni a Raab, ed incaricherete un uffiziale di questo ricambio. Unite ai detti quattro pezzi altri tre da diciotto con due grossi obici prussiani, i quali serviranno pel personale dello esercito di Italia.

Napoleone.

Dello stesso allo stesso.

Schonbrunn, 20 giugno 1809,
alle tre del mattino.

I PICCOLI mortai che avete mandati al duca di Auerstaedt sono stati spediti innanzi Raab, e perchè abbisognano di trecento colpi a pezzo, fate partire questa munizione prima delle nove del mattino, affinchè giunga a Raab nello stesso modo del convoglio di ieri. Disponete pure la partenza di mille tiri da dodici e di mille tiri di obici di cinque pollici e sei linee. Aggiungetevi due pezzi di bronzo da dodici di assedio con seicento tiri. Dirigete la marcia di questo convoglio in maniera che arrivi oggi avanti Presburgo, e domani sia a Raab. Ho prevenuto il duca di Auerstaedt di far preparare i cavalli, secondo ha praticato pel convoglio di ieri.

NAPOLEONE.

Dello stesso allo stesso.

Schonbrunn, 20 giugno 1809.

Ho disposto che due compagnie del secondo reggimento di artiglieria addette al corpo del duca di Ragusa, cioè la quinta e la nona, raggiungano il gran parco. Rimarranno pel servizio del corpo del duca di Ragusa due compagnie dell' ottavo reggimento di artiglieria, cioè la terza e la nona, le quali sono più che sufficienti.

NAPOLEONE.

Ordine dell' imperator Napoleone.

Dal campo imperiale di Schonbrunn,
20 giugno 1809.

Sua Maestà ordina ciò che segue :

L' artiglieria , nell' isola di Lobau, sarà disposta nella seguente maniera :

1° Il generale di brigata Aubry, comandante l' artiglieria dell' isola.

Un colonnello comandante la sinistra , cioè : le batterie dell' isola Massena , le batterie dell' isola Saint-Hilaire , le batterie della dritta della testa di ponte ;

Un colonnello comandante il centro, cioè: le batterie dell' isola Espagne , le batterie della spiaggia sinistra di Enzersdorf , le batterie dell' isola Lannes ;

Un colonello comandante la dritta , cioè: le batterie dell' isola Alessandro , e le batterie della *imboccatura nel Danubio.*

2° Vi sarà un capo battaglione direttore del parco, incaricato di armare e munire le batterie , il quale avrà una forgia da campagna , degli operai , degli oggetti di ricambio, ciò che è necessario per mettere in conveniente stato gli affusti e le batterie..

3° Il numero delle bocche a fuoco di posizione, da porsi in batteria nell'isola , è regolato nel seguente modo , cioè: dieciotto pezzi da dieciotto , diciotto da dodici , trenta da sei , dieci mortai , dieci obici , in tutto ottantasei bocche a fuoco.

Vi saranno , per servire queste ottantasei bocche a fuoco , cinque a seicento uomini di artiglieria , presi parte dai parchi dei differenti corpi di esercito , parte dalla riserva generale , senza scemar per nulla il personale degli equipaggi da campagna.

Queste ottantasei bocche a fuoco saranno distribuite in quattordici batterie, cioè:

Nomi delle batterie		Pezzi. da 18.	da 12.	da 6.	Mortai	Obici.	OSSERVAZIONI.
Sinistra.							
Isola Massena.	1			2			Questa batteria trarrà a la manca dell' antico pont distruggerà le opere che il mico avesse fatte colà, e pr teggerà la testa di ponte.
	2			2			
Isola Saint-Hilaire.	3		2	3			
Dritta della testa di ponte.	4		2	3			Queste tre batterie cont ranno 18 pezzi, in distanza l na dall' altra, per abbracci tutta la dritta del ponte, ed batterà pure la pianura.
	5			2			
	6			2			
Totale sei batterie.			4	14			
Centro.							
Isola Espagne.	7		4				Questa batteria colpirà rovescio l'opera nemica po sulla dritta della piccola ci di Enzersdorf.
Spiaggia dritta di Enzersdorf.	8	10			6	6	Questa batteria di 22 pe adequerà le mura di Enze dorf, desterà in essa l'incend ed annullerà tutte le opere nemico per difenderla.
Isola Lannes.	9	8			4		Questa batteria avrà lo s so scopo della precedente.
	10			4		4	
Totale quattro batterie.		18	4	4	10	10	
Dritta.							
Isola Alessandro.	11			4			Queste batterie proteg ranno le truppe che si tro ranno dal lato della Casa-Bi ca, e trarranno in tutti i s si. Bisogna dunque che ab no più mitraglia dell' ordi ria a proporzione *delle b terie a barbetta.*
	12		10				
	13			4			
	14			4			
Totale quattro batterie.			10	12			
In riserva.				3			Per menarsi a seconda d occorrenze.

4° Queste batterie saranno armate, provvedute di trecento tiri, e pronte a far fuoco pel 24 del corrente mese.

NAPOLEONE.

Lettera dell' imperator Napoleone al general Lariboissiere.

Schonbrunn, 21 giugno 1809.

DATE ordine a Neustadt ed a Bruck che si dirigano sopra Vienna le munizioni destinate per lo esercito d' Italia. Evvi colà un milione di cartocci il quale deve rientrare nel gran-parco, essendo l' esercito d' Italia fornito per mezzo di ricambi e di convogli. Spedite un ufficiale con un vostro ordine positivo a Neustadt ed a Bruck perchè tanto si esegua, e passate la stessa prescrizione ad OEdenburgo.

NAPOLEONE.

Lettera del maggior-generale al maresciallo Massena.

Schonbrunn, 21 giugno 1809.

VI prevengo, signor maresciallo, che ho fatto conoscere all' intendente generale, di essere intenzione dello Imperatore che a cominciar da domani sia dato alle truppe che sono nell' isola di Lobau, ugualmente che a quelle poste sulle rive del Danubio, una bottiglia di vino ed una razione di aceto ad uomo, val dire una doppia razione di està al giorno. Prescrivo al tempo stesso all' intendente-generale di far trasportare nell' isola, prima del giorno 23, dugentomila bottiglie di vino, e quindici mila pinte di acquavite per formarne un magazzino di riserva, e di prendere i necessari espedienti affinchè a cominciar da domani si spianino novemila razioni di pane al giorno nell' isola, e pel giorno 23 vi sia un magazzino di farina di riserva capace a somministrare trentamila razioni.

ALESSANDRO.

Lettera del principe Poniatowski al maggior generale.

Dal quartier-generale di Pniow,
21 giugno 1809.

Ho avuto l'onore di esporre a Vostra Altezza Serenissima, nei miei precedenti rapporti, quanto l'inazione delle truppe russe mi faceva temere per Sandomir, ed il fatto ha provato che l'inquietudine mia a tal riguardo non era senza fondamento. Questa piazza è stata attaccata, nella notte del 15 al 16 corrente, con la più grande ostinazione, e non ostante gli sforzi di circa undici mila uomini, spiegati in un assalto di quaranta ore consecutive, il nemico, quantunque fosse penetrato nello interno delle opere, pure è stato compiutamente respinto, con una perdita di circa duemila uomini, tra i quali cinquecento prigionieri. — Impertanto un sì caldo combattimento avendo fatto esaurire tutte le munizioni, e mancando nella piazza i cartocci di fanteria e le cariche pei pezzi da sei e da tre, il general di brigata Sokolniki, vedendo due giorni dopo, i preparativi del nuovo assalto, che non era sicuro di poter sostenere come il primo, ha evacuata la città per raggiungere il corpo ai miei ordini. Due divisioni russe, poderose di ventiquattro mila uomini, si trovavano in quell'epoca sul San, a piccolissima distanza da Sandomir, ed in onta delle mie premurose sollecitazioni, nessun movimento hanno fatto per andare in soccorso della piazza. — In tali emergenze, a me pare che il meglio possa io fare è di operare sulla manca riva della Vistola, il perchè se dovrò sostener solo gli sforzi del nemico, almeno non sarò mai ingannato sui mezzi che ho, e saprò sempre su di che posso calcolare. Io tutelerò in questo modo il ducato, e se il nemico si disponesse alla ritirata, mi troverò a giusta distanza d'inseguirlo, senza essere arrestato da lentezza e da cattiva volontà. Le truppe ai miei ordini si metteranno in marcia da domani mattina. Ho l'onore di rimettere a Vostra Altezza Serenissima copia del rapporto del generale Sokolniki,

egualmente che della capitolazione e della corrispondenza intertenuta per quest' oggetto tra lui ed il generale austriaco Geringer. Piacciavi, Altezza Serenissima, di gradire la espressione della mia più alta considerazione.

Il generale di divisione, comandante
le truppe polacche del nono corpo,
principe Giuseppe Poniatowski.

Rapporto intorno ai ponti ed alle batterie, e nota dello Imperatore.

22 giugno 1809.

I ponti dei capitani Larue, Bozelle, Baillot e Peyerimhof, sono in pronto per essere gittati.

Il ponte di tre zattere, che stava alla manca dell'isola Saint-Hilaire, è stato collocato alla dritta della stessa isola.

Le batterie dell' isola Alessandro sono armate di dieci pezzi da dodici e due da sei, provvedute ed in istato di far fuoco. Si prepara una batteria a barbetta sulla manca, la quale potrà ricevere due pezzi e due barbette sulla dritta, ciascuna per due o tre pezzi.

L' isola Lannes tiene in batteria tre pezzi da diciotto, due mortai e due obici, e questa sera avrà un altro pezzo da diciotto, tutti armati e provveduti di munizioni. Vi sono in queste batterie dei siti pronti a ricevere due bocche a fuoco, e se ne preparano altre per due mortai e quattro pezzi, con che si dà piena esecuzione all' ordine relativamente ad Enzersdorf. Quanto ai quattro pezzi che debbono battere la spiaggia, andiamo ad occuparcene.

La batteria sulla sinistra dell' isola Pouzet è armata di dieci cannoni da dieciotto, sei obici e sei mortai ben provveduti, il che è conforme all' ordine dato.

Si compiono tre batterie nell' isola Espagne, capaci di ricevere nove pezzi, sei dei quali sembrano necessari, quantunque l' ordine dica che se ne mettano soli quattro.

L' isola Saint-Hilaire è armata di due pezzi da dodici e

due pezzi da sei, provveduti di munizioni, ed una quinta cannoniera è già compiuta.

L'isola Massena ha in batteria due pezzi da sei con le munizioni, e la batteria n° 2 è in istato di ricevere gli altri due pezzi.

Quanto alle tre batterie di due pezzi ciascuna, da collocarsi alla dritta dell'antico ponte unitamente a quella di quattro pezzi alla estrema dritta, si intende a riunire il materiale necessario a costruirle.

Il general di divisione,
FOUCHER.

Schonbrunn, 23 giugno 1809.

QUESTO rapporto riuscirebbe soddisfacente, avvegnacchè parrebbe che le ottantanove bocche a fuoco potrebbero trovarsi in batteria e pronte a trarre domani a sera; ma ciò che importa sapere è, che le munizioni a centocinquanta colpi per ogni cannone non sono sufficienti, mentre ne occorrono trecento, e possonsi mettere dieci colpi di mitraglia a pezzo.

NAPOLEONE.

Lettera dello imperatore Napoleone al generale Lariboissiere.

Schonbrunn, 23 giugno 1809,
alle 10 del mattino.

LA battaglia che va ad aver luogo si annunzierà con una gran cannonata nell'isola di ottantasei bocche a fuoco, ciascuna delle quali deve avere almeno ottantasei tiri, val dire venticinque a trentamila palle. Tenete la polvere necessa-

ria a questo scopo? Quando arriveranno dalla Baviera le centomila libbre di polvere? Io domando calcoli positivi, perchè sei ore di intervallo guasterebbero ogni cosa. — Raab ha chiesto di capitolare, ed io soffro l'impazienza di sapere se vi stia della polvere. — Mi son negato alla proposta da voi fatta di metter pezzi da campagna a compimento delle ottantasei bocche a fuoco. Quando questo numero di ottantasei pezzi sarà compiuto con quelli che si prendono da Vienna? Parmi che non manchiate di affusti, ma non essendo ferrati ditemi quando lo saranno. Vi occorrerebbero almeno tre affusti da diciotto, tre da dodici, tre da sei, tre da obici, e tre casse di mortai di ricambio. Ho ordinato che appena presa Raab i pezzi da diciotto ed i due pezzi da dodici di assedio, da voi colà inviati, ritornino sopra Ebersdorf, per servire alla riserva. Dimando dippiù se potete somministrare i diciotto pezzi da diciotto. Voi avete i pezzi e le palle, e le centomila libbre di polvere debbono essere arrivate. Avete gli affusti i quali debbono ferrarsi, ed è questa l'opera di pochi giorni. Io chiedeva sei obici a gran gittata, potete darli? Potete dare egualmente due pezzi da sei? Dovete avere i pezzi e le palle; rimangono i soli affusti che non sono ferrati. — Quando sarà pronta ogni cosa? Io ho il progetto di gittare duemila bombe in Presburgo, per obbligare il nemico ad abbandonare le isole che occupa, minacciando di dare alle fiamme la città. Di qual specie di obici convien servirci per consumare le munizioni meno preziose?

NAPOLEONE.

Ordine dello imperatore Napoleone.

Schonbrunn, 24 giugno 1809.

1° Sarà costruita una batteria incendiaria di undici bocche a fuoco a rincontro di Presburgo, cioè: tre mortai da sei pollici, due obici da sei pollici e quattro linee, provegnenti da Raab, sei mortai di undici pollici presi da Vienna.

2° Ogni mortaio avrà dugento cinquanta bombe, in uno millecinquecento bombe pei sei mortai. Queste millecinquecento bombe partiranno in due convogli, uno domani mattina, l'altro domani la sera.

3° Il duca di Auerstaedt darà gli ordini pel collocamento di questa batteria, e per dar principio al fuoco.

NAPOLEONE.

Ordine dello imperatore Napoleone.

Schonbrunn, 24 giugno 1809.

TITOLO I. *Dei ponti.*

1° Vi saranno cinque scafe *nel canale dell' isola Alessandro*, capaci di trasportare ciascuna trecento uomini e due pezzi, cento colpi per pezzo in casse, e diecimila cartocci egualmente in casse. Ciascuna di queste barche avrà sul d avanti una specie di mantelletto di tavole a pruova di palla, per gettarlo sulla sponda a protezione del passaggio dei pezzi, ed a dritta ed a manca della barca stessa collocherassi un fasciame di due piedi di altezza, per celare gli uomini e garentirli dalla fucileria.

2° La prima di queste cinque scafe porterà una gomena con un uncino ad un capo di essa, la quale sarà attaccata ad un albero che si indicherà sulla manca riva. Sulla dritta riva poi si collocherà un verricello per distendere detta gomena, e le cinque scafe si serviranno della medesima per andare e venire. Il generale di artiglieria indicherà l'albero al quale sarà attaccata la corda, e farà collocare il verricello a rincontro nei cespugli, il giorno 26.

3° Il ponte intero per la fanteria gitterassi immediatamente dopo, riunendosene le tre o quattro parti nell' ultimo sito del canale, e poscia facendole discendere lungo la riva. Si metteranno nel giorno 26 dei piuoli e si addi-

terà il luogo dove il ponte dev'essere appoggiato sulla opposta riva, badando che sia più ingiù della Casa-Bianca.

4° Il ponte di zattere sarà costruito alquanto più sotto della punta estrema dell' isola Alessandro.

5° Il ponte di pontoni sarà costruito sulla piccola isola innanzi all' isola Alessandro; a quale effetto i battelli, tavoloni, ec. saranno trasportati nel giorno precedente nella detta piccola isola.

6° Vi sarà un battello con cavalletti, tavoloni, travi, e cordami inservienti a fare un ponte da quindici a venti tese. Questo battello e tutti gli ordegni staranno celati sulla dritta riva a rincontro del piccolo braccio che separa l'isola del Danubio dalla Casa-Bianca. Giunte le truppe a tale altezza, una squadra di pontonieri menerà il battello per mettere in piedi il ponte.

7° Vi saranno dieci pontoni caricati sopra carrette tratte da cavalli, con i tavoloni, travi, cordami, e quanto altro è necessario a fare tre ponti di dieci tese ciascuno, tenendosi ogni cosa nell' opera della trincea. Il ponte che deve gittarsi alla imboccatura del Danubio sarà riunito in parte, affine di guadagnar tempo e di terminarlo in due ore.

TITOLO II. *Delle bocche a fuoco.*

8° La batteria dell' isola Espagne sarà accresciuta di quattro mortai di ferro di undici pollici, i quali scaglieranno bombe nel fortino che il nemico tiene da questo lato per farne tacere il fuoco, il che ottenuto si rivolgeranno contro Enzersdorf.

9° La batteria n° 9 dell' isola Lannes verrà aumentata di quattro pezzi da dieciotto provenienti da Raab, per cui invece di otto ne avrà dodici, e riceverà pure quattro mortai, in guisa che ne conterrà otto con gli altri quattro che vi sono.

10° Per risparmiare la polvere, vi saranno due cariche pei pezzi da dieciotto, cioè cento colpi da sei e cento colpi da quattro, traendosi colla carica da sei allorchè tratterassi di far breccia e di cogliere contro alle case.

11° Si terranno in riserva sei pezzi da diciotto e dodici da sei, ossia diciotto pezzi, con quegli affusti che si potranno ferrare da ora fino al giorno 29. Questi pezzi serviranno a costituire delle batterie contro a quelle che il nemico rizzerà per distruggere i nostri progetti, e sopratutto contro alla batteria che tiene dal lato della Casa-Bianca per poterle immediatamente ridurre al silenzio. Le batterie delle isole saranno uniformi al quadro qui annesso (1).

12° Il generale di artiglieria ed il generale del genio disporranno la esecuzione del presente ordine ciascuno per la parte che lo riguarda.

NAPOLEONE.

Lettera del maggior-generale al maresciallo Massena.

Schonbrunn, 25 giugno 1809.

RISPONDO, signor duca, alla vostra lettera del giorno 21. Lo Imperatore concede quattro croci ai Badesi, due per gli uffiziali, due pei sotto-uffiziali e soldati. Quanto alla divisione Molitor, l'Imperatore ne concede una per lo stato-maggiore, due per l'artiglieria, sei pel secondo reggimento di fanteria leggiera, dieci pel tredicesimo di fanteria di linea, dieci pel trentasettesimo, sei pel sessantasettesimo, metà pei soldati e metà pei sotto-uffiziali. Rispetto alle dimande fatte come uffiziali della legione di onore e comandanti, se ne parlerà alla prossima rassegna. Io vi prego, signor maresciallo, di mandarmi oggi, se è possibile, i nomi dei più meritevoli.

ALESSANDRO.

(1) Porta per titolo. *Quadro della distribuzione dell'artiglieria nelle isole a rincontro di Ebersdorf*, il quale è quasi simile a quello contenuto nell'ordine del 20 giugno. Infine vi è la *Ricapitolazione*, cioè: 28 pezzi da 18; 18 da 12; 36 da 6; 4 mortai; 10 obici; totale 109 bocche a fuoco.

Lettera dello imperator Napoleone, al generale Lariboissiere.

Schonbrunn, 23 giugno 1809.

La mia speranza sopra Raab è tornata delusa, perchè non vi si è trovata polvere. Vi compiego lo stato dell'artiglieria colà rinvenuta. Vi prego di manifestarmi ciò che vi sarà possibile di somministrare per armare questa piazza. Ecco quello che a me sembra convenevole:

Artigliera: dieci pezzi da dodici (i quali vi sono); venti da tre e da sei; sei mortai (quelli che stanno a rincontro di Presburgo): totale quaranta pezzi.

Occorrerebbero quattromila palle da dodici, ottomila da tre e da sei, mille obici, mille bombe. Sembra che ventimila cantaia di polvere basterebbero, con due o trecentomila cartocci. Rispondete immediatamente a tutti questi articoli.

Napoleone.

Dello stesso allo stesso.

Schonbrunn, 26 giugno 1809.

Ricevo una lettera del vicerè, la quale mi annunzia che ha ritenuto mille tiri di cannone da voi mandati pei pezzi da dodici, e quindi uniti questi mille tiri ai cinquecento che erano nella piazza ne formano millecinquecento, ossia centocinquanta a pezzo. Fate partire nella giornata millecinquecento altre palle per compiere il numero di tremila. Ordinate che si lascino a Raab i due pezzi da sei dal vicerè presi al nemico, e fate partire in giornata quattro altri pezzi da sei per averne sei da sei. Disponete che quando gli obici avranno servito innanzi Presburgo sieno mandati a Raab,

e che si lascino trentamila cartocci. Precettate la partenza di tremila palle da sei, perchè così vi saranno nella piazza seimila tiri di cannone, con diciotto a venti pezzi, con tre a quattromila cantaia di polvere, per cui la si potrà considerare come ben munita. Appena le cinquantanove mila cantaia di polvere arrivate a Passau il giorno 23 saranno qui, si accrescerà il numero dei pezzi a quaranta. In reassunto, provvedete perchè quattro pezzi da sei, mille cinquecento palle da dodici, tremila altre de sei, un migliaio di colpi a mitraglia dei due calibri, e quattromila cantaia di polvere partano nella giornata per trovarsi il 28 a Raab.

Napoleone.

Dello stesso allo stesso.

Schonbrunn, 26 giugno 1809.

Vi sono a Raab dieci pezzi da dodici, i quali, se fossero provveduti di munizioni, basterebbero a metter la piazza al sicuro da un risoluto attacco. Potete mandarvi tremila palle, cinquecento tiri a mitraglia, e seimila cantaia di polvere, senza dissestare le mie operazioni dell' isola Lobau? Se lo potete, fate partire questo fornimento per la giornata di oggi; e se siete nel caso di disporre di sei pezzi di ferro da tre, con tremila palle, allora la guernigione avrà seimila palle a trarre, usando di preferenza quelle da tre, tutte le volte che non si tratterà di un affare rilevante: nel caso che aveste facoltà di spedire oggi gl' indicati oggetti, metteteli immediatamente in marcia, perchè così io considererò la piazza di Raab nello stato di difesa. Ditemi quando potrete far partire cinque altri pezzi da tre, cinque da sei, e seimila altre cantaia di polvere, sempre senza disordinare i miei concerti. Suppongo che, tra cinque o sei altri giorni, voi riceverete dei convogli di polvere; ma è necessario che i sei pezzi da tre, le sei mila palle e le quattromila cantaia di polvere partano oggi, per trovarsi a Raab domani la sera e mettermi nel grado di difenderla.

Napoleone.

Dello stesso allo stesso.

Schonbrunn, 26 giugno 1809.

Incaricate il generale Sorbier di lasciare a Raab una compagnia di artiglieria, per lavorare all'armamento di questa piazza, dove staranno alla prima dieci pezzi da dodici, sei da tre, due obici e tre mortai, e dove si porranno successivamente sino a quaranta bocche a fuoco. Si avrà cura di economizzare la polvere traendo con i pezzi da tre nei casi poco rilevanti, e seimila colpi bene impiegati sono già qualche cosa. Porrete del danaro pei lavori a disposizione del generale Sorbier. Ordinate che i due o tremila fucili che sono a Raab, partano per Vienna. Per l'operazione dell'isola di Lobau è necessario avere cento fiaccole per rischiarare la marcia dei convogli, e trenta lanterne. Questi mezzi sono indispensabili per poter lavorare la notte con la stessa operosità del giorno.

Napoleone.

Dello stesso allo stesso.

Schonbrunn, 16 giugno 1809.

Il colonnello Baste non può restituirvi i pezzi da tre, perchè ha fatto fare gli affusti, e perciò non bisogna pensarci più. Io credo che il miglior partito sarebbe di mandare cinque pezzi di ferro da sei a Raab, non essendovene da tre, e di finire colà il ferramento degli affusti. Temo che i mille seicento colpi da dodici stati mandati a Raab non siano qui ritornati. Venite a darmi voi stesso conto di tutto questo. O bisogna abbandonare Raab, o bisogna custodirla, e nel secondo caso, conviene che prima di notte, la polvere e le palle sieno colà recate. Non si può aspettare che il co-

lonnello Baste dia i suoi pezzi, il perchè questa è una economia ridicola, la quale intralcia i lavori e nulla produce.

NAPOLEONE.

Lettera dello imperator Napoleone, al maresciallo Davout.

Schonbrunn, 26 giugno 1809,
alle nove del mattino.

CUGINO mio. Ricevo la vostra lettera del venticinque alle sei della sera. La distanza di sei a settecento tese mi sembra un poco forte, per cui sarebbe stato desiderabile che la vicinanza fosse stata di quattro o cinquecento tese. Credo di avervi detto che bisogna far sottoscrivere la interpellazione da un generale di brigata e preferirsi che fosse conceputa nei seguenti termini: « Signore. I Francesi, nel fare la guerra, risparmiano più che possono gli abitanti, per la qual cosa ho ricevuto espresso ordine di aver riguardo alla interessante città di Presburgo, purchè non vi si rizzino delle fortificazioni e non la si voglia destinare a punto di operazioni di guerra. I lavori che da qualche giorno si fanno ai vostri battelli, le mosse nelle rade, le fortificazioni sulle alture, la positura delle isole che occupate e trincerate, tutto mi convince che il caso preveduto dalle mie istruzioni si è avverato, e che debbo respingere la forza con la forza. Ho voluto intanto anticipatamente domandarvi di far cessare i lavori sulle alture, di menare altrove i battelli, di lasciare le isole, perchè così tutto rimarrà tranquillo, altrimenti avrete a rimproverarvi la distruzione di una delle più belle città del vostro paese ». Aspetto dunque vostra risposta in assunto.

NAPOLEONE.

Lettera del principe Poniatowski al maggior-generale.

Dal quartier-generale di Pulawy,
27 giugno 1809.

Mi onorai di portare a conoscenza di Vostra Altezza Serenissima, nel 21 di questo mese, che non ostante il positivo impegno assunto dal principe Gallitzin, di far passare due divisioni del suo esercito al di là del San, nissuna disposizione scorgevasi a tale effetto. Di fatti, sotto al pretesto della mancanza di viveri, questo provvedimento ebbe luogo in parte molti giorni dopo, con la stetsa lentezza che ha finora difinite tutte le mosse delle truppe russe. — Cotali indugi han dato al corpo austriaco che si era addotto sulla riva dritta della Vistola, il tempo di eseguire la sua ritirata con la maggior tranquillità, senza che in alcuna maniera si fosse cercato a disturbarla. La certa conoscenza avutasi, da questa epoca, allo esercito austriaco, che quello agli ordini del principe Gallitzin non passerebbe la Vistola, ha indotto l'arciduca Ferdinando a menare rapidamente la maggior parte di sue forze, ossia venticinque mila uomini, fin sulla Pilica, minacciando così le frontiere del ducato. Questo movimento mi ha posto nel caso di trasferirmi sopra Pulawy, dove da tre giorni si trovano le truppe agli ordini miei, e dove, per mezzo di un ponte che ho fatto gittare sulla Vistola, senza lasciar la Galizia, posso osservare la marcia ulteriore del nemico, addurmi alla occorrenza sulla manca riva, dandomi da fare sopra una delle estremità della sua linea, congiungere le mie operazioni a quelle dei generali Dambrowski e Sokolniki, i quali con circa ottomila uomini hanno assunto una posizione a Gora. Tutta la mia cavalleria gittata verso Zwolin e Radom, sostenuta dalla fanteria, esplora le mosse del nemico, e si trova a distanza di riunirsi sul punto dove sarà possibile agire con maggior vantaggio. — Io non preterirò alcuna occasione, e quando anche favorevoli incidenti non permettessero alle truppe polacche di conseguire

nuovi trionfi, adempirò sempre l' intenzione di Sua Maestà l' Imperatore, tenendo qui occupato un corpo di truppe austriache, infinitamente più poderoso di quello che ho ad opporgli. — L' arrivo dello esercito russo nella Galizia e gli avvenimenti ai quali ha dato luogo, avendo permesso al nemico di tribolare la parte di quel territorio posta sulla dritta riva della Vistola, le nuove formazioni di truppe si sono allentate, ed i generali russi vi contribuiscono maggiormente, mettendo dovunque arrivano impiegati austriaci, i quali si fanno un dovere di tormentare gli abitanti, e di spegnere tutto ciò che può esser contrario agli interessi del sovrano. Spero non pertanto che lo zelo a tutta pruova dei Galiziani saprà vincere questa nuova contrarietà, e che non rimarremo delusi intorno ai mezzi che hanno per aiutare le nostre forze, se la mancanza totale delle armi non porrà limiti al loro desiderio di meritare una patria, rendendosi degni della protezione dello Imperatore. — Piacciale di aggradire le assicurazioni dell' alta mia considerazione.

Il general di divisione, comandante le truppe
polacche del nono corpo,
Giuseppe Poniatowski.

Lettera dello imperatore Napoleone al generale Lariboissiere.

Schonbrunn, 27 giugno 1809.

Dispongo che quattro mortai di sei pollici, (gli altri due ritorneranno sopra Ebersdorf) e due obici impiegati a trarre contro Presburgo, vadano di nuovo a Raab appena sarà finito il fuoco, per cui è necessario che mandiate colà mille a milledugento bombe od obici, affinchè vi stiano seimila palle e mille bombe ed obici.

Napoleone.

Dello stesso allo stesso.

Schonbrunn, 28 giugno 1809.

FATE partire il ponte di zattere domani mattina, con l'ordine di discendere fino ad Ebersdorf, essendo io desideroso che arrivi colà domani la sera.

NAPOLEONE.

Ordine dell' imperator Napoleone.

Schonbrunn, 28 giugno 1809.

1° Il capitano Larue farà disporre i battelli in modo da potersi gittare il ponte della imboccatura nel Danubio in due ore di tempo.

2° Si sceglieranno cinque scafe o battelli, capaci a trasportare trecento uomini ciascuno, si risaliranno nel braccio del Danubio, e si addiranno a sbarcare sulla dritta riva millecinquecento uomini per volta, gittandosi immediatamente una fune affinchè le cinque scafe formino un ponte volante; e perchè il braccio del fiume non ha più di sessanta tese in questa parte, si potranno traghettare quante truppe si vorranno, con accomodarsi ogni scafa ad avere un cannone.

3° Il comandante dei marini, con i suoi battelli armati di cannoni, prenderà sito, *al momento dell' affrontata*, nel Danubio a rincontro di Hanslgrund, e farà sbarcare duemila uomini sopra i battelli suoi, diversi da quelli del ponte destinati a questo solo uso.

4° Appena guadagnate le batterie di Hanslgrand ed eseguito lo sbarco, il comandante dei marini si recherà in potere l'isola Rohr-Thsirth, cercherà di introdurre uno dei suoi battelli nel canale che separa l' Hanslgrund dal Da-

nubio, e metterà i suoi battelli armati a rincontro del Zanet, facendo il giro dell' isola Rohr-Thsirth, per battere questa dritta del fiume.

5° Il generale Oudinot sarà incaricato di tutta questa operazione, ed i comandanti dell'artiglieria e del genio del secondo corpo stabiliranno le convenevoli provvidenze all' oggetto.

6° Si terranno dei pontoni sopra carrette, pronti a gittar ponti di rimpetto a Mulheuten.

7° Vi sarà in faccia al piccolo braccio chiamato Steigbiegl, che separa il Danubio dalla Casa-Bianca, un battello con tre cavalletti, i tavoloni e gli attrezzi necessari a gittar colà un ponte, il quale verrà smascherato e posto in acqua quando le truppe si troveranno a quell' altezza.

8° Il generale Oudinot ed i generali comandanti l' artiglieria ed il genio, sono incaricati di disporre e di prendere tutti gli espedienti per la esecuzione di questo progetto.

NAPOLEONE.

Lettera dell' imperator Napoleone al maggior-generale.

Schonbrunn, 28 giugno 1809.

CUGINO mio. Scrivete al principe di Pontecorvo che accresca la divisione Dupas di duemila Sassoni, affine di portarla a cinque o seimila uomini. Questi Sassoni, mescolati alle truppe francesi e comandati da generali francesi, renderanno miglior servizio. Con tal mezzo il principe di Pontecorvo avrà tre divisioni di cinque a seimila uomini ognuna.

NAPOLEONE.

Dello stesso allo stesso.

Schonbrunn, 28 giugno 1809.

CUGINO mio. Mandate un uffiziale al re di Westfalia per fargli conoscere di esser mia intenzione che con le sue

truppe, la divisione olandese, le truppe sassoni, le truppe francesi e del ducato di Berg ai suoi ordini, porti il suo quartier-generale a Dresda e si prepari ad entrare in Boemia; che ingiungo al duca di Abrantes di mandare da Bareuth la divisione Rivaud con un reggimento di cavalleria e dodici cannoni per sussidiarlo; e che se, per qualsiasi ragione, non potesse entrare a Dresda e minacciare la Boemia, le divisioni francesi hanno a rimanere dalla parte di Bareuth.

NAPOLEONE.

Dello stesso allo stesso.

Schonbrunn, 28 giugno 1809.

CUGINO mio. Ripetete l'ordine che tutti i soldati dello esercito che sono a Vienna ricevano ogni giorno una bottiglia di vino. Le cantine di Vienna sono piene, ed è una ridicolezza che i miei soldati manchino di vino. Per i corpi che stanno nella città anderanno alla distribuzione; per gli altri stanziati lontano, gli ordinatori provvederanno al trasporto.

NAPOLEONE.

Dello stesso allo stesso.

Schonbrunn, 29 giugno 1809.

CUGINO mio. Ordinate al duca di Danzica, che faccia partire pel 1° luglio tutta la divisione de Wrede, fanteria, cavalleria ed artiglieria, e che le accresca i cannoni a quaranta sopra i sessanta che tiene esso duca. Questa divisione si recherà a Melk, dove giungerà alle tre di buona ora, ed in maniera da poter fare altre tre leghe. Il general de Wrede spedirà un aiutante di campo a far conoscere l'ora del suo arrivo, il quale potrà recargli gli ordini del

suo destino definitivo. Scriverete al duca di Danzica che, mediante la fortificazione di Lintz, la divisione che trovasi colà deve esser sufficiente, che lo lascio in arbitrio di farvi venire una parte della divisione Deroy, se il crederà regolare, avuto riguardo a Salzburgo, che questi movimenti tendono a sussidiare una operazione, la quale non durerà più di due o tre giorni. Farete osservare al duca di Danzica, che può ordinare al general Rouyer di collocare un suo battaglione a custodia della linea da Passau fino a Lintz, il che economizzerà un battaglione di seicento uomini, che altri cento uomini basteranno a guardare la fortificazione di Enns, che altri cento sono sufficienti per la città di Enns, che trecento cavalli e cento fanti valgono a tenere Amstetten, che quindi potrà riunire più di seimila uomini disponibili per conservare il ponte di Lintz. Scrivete al generale Vandamme che se nulla vi è di nuovo, venga domani qui di persona.

NAPOLEONE.

Lettera dell' imperator Napoleone al maresciallo Davout.

Schonbrunn, 29 giugno 1809,
alle undeci del mattino.

CUGINO mio. Ricevo la vostra lettera del 29 alle 2 del mattino, ed ecco le disposizioni generali che ho stabilite. Nel 1° ovvero nel 2 entrante, sarete rilevato al vostro posto da una divisione del vicerè, e voi vi porrete in marcia per Ebersdorf, dove è necessario che arriviate il 3. Il 4 tutto il corpo del vicerè deve similmente trovarsi ad Ebersdorf. Il 5 io fo conto di attaccare il nemico ed aspetto un ultimo rapporto per sapere se devesi oppur no, occupare Kittsee. Quante truppe credete bisognevoli a contenere innanzi Presburgo il general Bianchi? Io credo che dovreste venir personalmente qui un poco più presto, per conoscere lo andamento delle cose, ciò che avete a fare, ed assicurarvi del buono stato della vostra artiglieria, della

vostra riserva e dei vostri viveri. Il generale Puthod, colla sua divisione, mi sembrerebbe sufficiente. Fate avvicinare il generale Lassalle, affinchè in un giorno e mezzo vi raggiunga. Il vicerè deve frattanto tenerlo presso Presburgo. Io riunisco a Vienna tutte le mie truppe. Il vicerè rimane in Raab una guernigione di mille uomini. Lascerà del pari un corpo di osservazione innanzi Presburgo. Fo ritornare egualmente da Gratz Marmont e Broussier. La concentrazione è generale. Prendete tutti i compensi, perchè un sol uomo non rimanga indietro, e nulla si perda.

Lettera del re di Westfalia al duca di Abrantes.

Dal quartier-generale di Harta, 29 giugno 1809, alle cinque e mezzo della sera.

Ricevo la vostra lettera del 27 giugno. Ieri l'altro la mia vanguardia si è affrontata col nemico, l'ha ributtato, e gli ha presi o spenti quattrocento uomini. Ieri il nemico si è spartito in due colonne, l'una delle quali, di Landwhr, si è diretta sopra Dresda, e non cade dubbio che si ritirerà; l'altra di truppe di linea comandata dal generale Kienmayer, forte di circa ottomila uomini, si è postata questa mattina a Frankemberg. Lo scopo di questa colonna dev'esser quello di ritirarsi nella Boemia, o di dirigersi sopra Hoff per raggiungervi un'altra colonna che si attende da Bareuth. In tutti i casi, io sono ad inseguirla, e se si ritira dalla parte di Hoff, la prenderemo tra noi due, poichè suppongo che marcerete da Bareuth sopra Hoff. Se poi rimane nell'attuale sua posizione, l'attaccherò domani alle nove, giacchè tengo truppe ben disposte, molta artiglieria, e duemila dugento uomini di eccellente cavalleria.

Girolamo Napoleone.

Lettera del maresciallo Marmont, al maggior-generale.

Dal quartier-generale di Gratz, 29 giugno 1809.

Ricevo la lettera che Vostra Altezza Serenissima mi ha fatto l'onore di scrivermi ieri 28. Forse un giorno Sua Maestà giudicherà le mie operazioni con minor severità; e nulla io trascuro per ottener questo scopo. Io la supplico intanto di pregare la Maestà Sua di osservare, che il nemico era a due marce da Gratz quando io ne rimaneva lontano sei, per cui aveva abilità di giungervi prima di me, e che io doveva dippiù rimettere dei ponti, il cui lavoro ha importato meglio di ventiquattro ore di tempo.

Duca di Ragusa.

Lettera del maggior-generale al signor de Wimpfen.

Schonbrunn, 30 giugno 1809.

Al ricevere della vostra lettera del 18, l'ho messa sotto agli occhi dello Imperatore. I lavori da voi fatti innanzi Presburgo, il movimento di battelli nelle rade, l'occupazione delle isole trincerate, han dato cagione all'attacco contro alla città, giusta il rapporto del general francese comandante. È in conformità dei principii della guerra il cercare di frastornare i progetti del nemico; e tutte le volte che s'intende a preparativi di offesa vicino ad una gran città, si trova questa necessariamente esposta a provare gravi danni, i quali fa mestieri attribuirli a coloro che hanno scelto questo punto di operazioni. Nulladimeno, è bastato a Sua Maestà il sapere che tornava grato al vostro Generalissimo la cessazione dell'attacco, per autorizzarmi a dare l'ordine in corrispondenza. L'Imperatore mio sovrano,

non ha fatto caso dei proclami di giovani principi senza esperienza; ma è rimasto dispiaciuto che Sua Altezza Imperiale l'arciduca Carlo, pel quale da sedici anni professa la stima dovuta alle sue gran doti, abbia tenuto un linguaggio che Sua Maestà attribuisce unicamente allo stato delle cose. Essa vi prega di far gradire al vostro Generalissimo i suoi complimenti. — Io prego voi, signore, ec.

ALESSANDRO.

Lettera del maggior-generale al maresciallo Massena.

Dall' isola Napoleone, 1° luglio 1809, alle due del mattino.

L' IMPERATORE ordina, signor duca, che facciate prender possesso dell' isola occupata dal nemico, val dire dell' isola vicina al ponte da voi rizzato. Questa isola si chiamerà da ora innanzi l' isola del Molino, e vi si costruirà questa notte un ponte ed una batteria di otto pezzi, quattro da dodici e quattro da sei. I pezzi saranno quelli delle tre batterie alla dritta del ponte, ed il ponte verrà formato con i battelli del molino presi questa mattina. Questa batteria avrà per iscopo di battere la pianura e le opere di Essling.

ALESSANDRO.

D. S. Ordino al generale Oudinot di cominciare il passaggio questa sera alle nove, e di occupare il campo del generale Molitor, per cui farete collocare più sopra questa divisione. Il generale Oudinot, domani 2, al romper dell' alba, surrogherà tutti i posti, dalla palude innanzi alla Casa-Bianca, discendendo il piccolo braccio del Danubio, fino alla imboccatura nel gran Danubio. Ingiungete al generale Boudet che domani si ponga a campo in un sito più vicino all' isola Saint-Hilaire, giacchè quello che lascia sarà occupato dalla guardia imperiale. Prescrivete quanto occorre all' artiglieria ed al genio.

Ordine dell' imperator Napoleone.

Dall' isola Napoleone, 2 luglio 1809, alle undici della sera.

Titolo I.°

1° Il giorno 4, *all' ora che indicheremo*, il generale Oudinot farà imbarcare un generale di brigata e quattro o cinque battaglioni di volteggiatori, ossia millecinquecento uomini, al luogo che dinoterà il capitano di vascello Baste, per insignorirsi del Hausl-Grund. Il capitano Baste, con otto battelli armati, marcerà innanzi, e proteggerà lo sbarco mediante un caldo trarre di cannoni, imberciando le batterie nemiche, le quali, nel tempo stesso, saranno fulminate dalle nostre batterie.

2° Il generale Bertrand darà gli ordini perchè alle tre ed alle sei della sera vi sieno quattro scafe presso al luogo dove devesi gittare il ponte della imboccatura, *con i marini e gli attrezzi necessari alla navigazione*, con un verricello, ed un cavo. Appena eseguito lo sbarco, in conformità dall' articolo 1°, il generale Oudinot farà collocare ottanta uomini nelle dette quattro scafe, e li dirigerà *per sbarcare appiè* della batteria nemica. Nel tempo stesso sarà gittato un cavo, al quale si attaccheranno le quattro scafe, e serviranno a trasportare le truppe ad ogni viaggio che faranno, giovandosi del detto cavo.

3° Il capitano dei pontonieri farà stabilire il suo ponte nel termine di due ore, ed immediatamente dopo, il generale Oudinot sboccherà col suo corpo di esercito, e caccerà il nemico da tutti i boschi, menando una divisione fino alla Casa-Bianca ed un' altra a Mulheiten.

La strada lungo e vicino il fiume, sarà messa in grado di formar la comunicazione dello esercito, se ciò fosse necessario. Si lavorerà ad una testa di ponte, e colla maggior prestezza possibile, il generale Oudinot metterà la dritta a Mulheiten, la manca alla Casa-Bianca, e tre ponti

sul piccolo canale. La maggior parte della sua cavalleria starà sopra Mulheiten, ed avrà seco i materiali, per buttare due ponti sopra barchette, di dieci tese ciascuno. In questa positura riceverà degli ordini dall' Imperatore, il quale sarà nell' isola Alessandro.

4° Il capitano di vascello Baste s' impossesserà dell' isola Rohr-Tsith, e spedirà delle barche per fiancheggiare la dritta. Due cannoni da sei saranno messi a terra per fare una batteria, che si dirigerà contro il Zanet ed affiderà tutta la dritta. Il capitano impiegherà in sostegno di questa batteria duecento marini armati di fucili.

Titolo II.

5° Un quarto di ora dopo cominciata la cannonata sulla dritta, e dopo che la fucileria si sarà fatta sentire, il duca di Rivoli farà partire cinque scafe con dieci cannoni, mille tiri in cassoni, e millecinquecento uomini di fanteria, i quali oltrepasseranno l' isola Alessandro, ed andranno a sbarcare quanto più insù potranno. Un cavo sarà gittato, al quale si attaccheranno le scafe per trasportare uomini, cavalli, cannoni, e cassoni.

6° Appena le scafe avranno oltrepassato l' isola Alessandro, il ponte di un pezzo, discenderà sessanta tese dall' isola stessa, e là verrà collocato per dar luogo al passaggio di tutto il resto del corpo del duca di Rivoli.

7° Disceso appena il ponte di un pezzo, difileranno le zattere, e verrà costruito un ponte a rincontro dell' isola Alessandro. Il duca di Auerstaedt, sarà incaricato di far costruire questo ponte, sul quale dovranno traghettare le sue truppe.

8° Nel momento stesso, il ponte sopra pontoni, sarà gettato all' insù dell' isolotto, dirimpetto all' isola Alessandro, ed immediatamente la cavalleria del duca di Rivoli passerà sopra questo ponte.

9° Il duca di Rivoli prenderà sito a seconda delle occorrenze, tenendosi sotto alla protezione dell' isola Alessandro, sino a che il generale Oudinot abbia preso i boschi, ed i ponti sieno fatti, e costituendo *la manca dello*

esercito. La prima posizione starà sotto alla protezione delle batterie dell'isola Alessandro; la seconda sotto alla protezione delle batterie dell'isola Lannes; la terza si porrà in Enzersdorf.

10° Il corpo del principe di Pontecorvo, la guardia ed il corpo di esercito del principe Eugenio passeranno immediatamente dopo sopra diversi ponti, e formeranno la seconda linea, indicandosi al momento dall' Imperatore i ponti pei quali debbono traghettare.

11° L'esercito dev'essere collocato nella maniera seguente al *più presto possibile*: terzo corpo in prima linea, quello del duca di Rivoli alla manca, quello del generale Oudinot al centro, quello del duca di Auerstaedt alla dritta; in seconda linea, il corpo del principe di Pontecorvo alla manca, la guardia, il corpo del duca di Ragusa e la divisione *de Wrede al centro*, l'esercito del principe Eugenio alla dritta. *Ogni corpo d' esercito si metterà con una divisione alla manca, una al centro, ed una alla dritta.*

12° Il giorno 5, al sorger dell' alba, tutte le divisioni saranno sotto alle armi, ciascuna colla rispettiva artiglieria, e l' artiglieria dei reggimenti nell' intervallo dei battaglioni.

13° I corazzieri formeranno la terza linea, in riserva, ed agli ordini del duca di Istria.

14° In generale, si eseguiranno le evoluzioni per la dritta, pigliando a perno Enzersdorf, per inviluppare tutto il sistema del nemico.

Titolo III.

15° Il duca di Rivoli avrà le sue quattro divisioni di fanteria, e lascerà un reggimento badese agli ordini del generale Regnier. La cavalleria sarà al comando del generale Lasalle, il quale riceverà ordini dal duca, ed avrà sotto di se le brigate *Pirè*, Marulaz e Bruyere.

16° Il generale Oudinot avrà le sue tre divisioni di fanteria, e la brigata di cavalleria leggiera del generale Colbert. Egli lascerà due battaglioni, formati di compagnie del centro, agli ordini del generale Regnier.

17° Il corpo del duca di Auerstaedt sarà composto delle sue quattro divisioni di fanteria, della brigata di cavalleria del generale Pajol, e di quella del generale Jacquinot, agli ordini del generale Montbrun; più di una delle due divisioni di dragoni dello esercito di Italia, quella del generale Pully, o l'altra del generale Grouchy; in uno nove reggimenti di cavalleria.

18° Il principe di Pontecorvo avrà il suo corpo di esercito.

19° La guardia sarà accresciuta del corpo del duca di Ragusa e della divisione de Wrede.

20° L'esercito di Italia formerà il corpo del principe Eugenio.

21° I corazzieri costituiranno una riserva a parte, agli ordini del duca di Istria.

Titolo IV.

22° Il generale di divisione Regnier avrà il comando dell'isola, assumerà il servizio alle dodici del giorno 3, e darà il comando delle diverse isole e dei ponti staccati agli uffiziali di artiglieria più antichi o più capaci, impiegati nelle batterie delle dette isole.

23° Il generale Regnier avrà ai suoi ordini:

1. Un reggimento di Bade somministrato dal corpo del duca di Rivoli;

2. I due battaglioni forniti dal corpo del generale Oudinot;

3. I due battaglioni sassoni dati dal corpo del principe di Pontecorvo;

4. Il battaglione del principe Neuchatel.

Il battaglione di Neuchatel ed un battaglione badese, saranno posti nella testa di ponte. avente sei pezzi in batteria, e questo movimento avrà luogo nella notte del 4 al 5.

L'altro battaglione badese porrà venticinque uomini nell'isola Saint-Hilaire, venticinque nell'isola Massena, duecento nell'isola del Molino, venticinque nell'isola Lannes, venticinque nell'isola Espagne, e venticinque nell'isola Alessandro, in uno trecento venticinque uomini, ed il re-

sto del battaglione rimarrà alla riserva, per addursi dove il bisogno lo richiederà.

Dei due battaglioni del corpo del generale Oudinot, uno sarà piazzato nella testa del suo ponte, e l'altro nella testa dei gran ponti del Danubio.

Dei due battaglioni sassoni, uno rimarrà in riserva, l'altro andrà al gran ponte del Danubio.

24° Tutte le batterie delle isole ed il presidio di tutti i ponti, saranno all'ordine del generale Regnier, il quale farà eseguire i cambiamenti, e disporrà il trasporto dei pezzi dove le occorrenze, durante la battaglia, potranno renderli necessari.

Titolo V.

25° Vi saranno due legni da guerra, armati di cannoni, in stazione tra Stadlau e la manca riva, tanto per molestare il nemico, quanto per riferire ciò che conosceranno, sia per gl'imprendimenti del nemico contro al Prater, od altro punto della riva dritta, sia per arrestare i brulotti, che il nemico stesso cercherà mandare. Due altri legni armati prenderanno sito tra Gros-Asparn ed il nostro ponte, per tribolare le truppe nemiche nelle isole ed osservare il movimento delle stesse. Il resto delle barche armate si terrà sulla dritta, nel fine di proteggerla unitamente alla discesa delle truppe.

Per ordine dello Imperatore,

Il principe di Neuchatel, maggior-generale
ALESSANDRO.

Circolare del maggior-generale, (al principe di Pontecorvo).

Isola Napoleone, 3 luglio 1809,
a mezzogiorno.

L'IMPERATORE ordina, signor principe, che facciate sboccare questa sera, alle undici e mezzo, il vostro corpo di

esercito, affinchè si trovi tutto traghettato prima dell' alba. Voi lascerete o piuttosto invierete a Schonbrunn tutti i cavalli zoppi, le bagaglie inutili, le donne, i magazzini, ed in generale tutto ciò che vi imbarazza e non necessita al combattimento. Venite voi stesso nella giornata a riconoscere il luogo dove dovete collocare il vostro corpo di esercito, il quale sarà dalla parte dei marini, presso al padiglione cilestre, badando a mettere le truppe in colonna per reggimento, con l' artiglieria alle spalle. Non trascurate di far prender dell' erba alla vostra cavalleria per la giornata del 4 al 5, atteso che nessuno potrà passare i ponti. Le ambulanze, i cassoni, gli equipaggi carichi di pane, traghetteranno questa notte, ed andranno a porsi vicino alla panatica, per corpi di esercito, e senza oltrepassare le opere. Io do l' ordine perchè domani si distribuisca il pane e l'acquavite all'esercito per i giorni 5 e 6.

ALESSANDRO.

Ordine dell' imperatore Napoleone.

Isola Napoleone, 3 luglio 1809.

1° SARA' stabilita, all' angolo dell'isola del Molino, presso al bivacco dei volteggiatori, a rincontro della testa di ponte, una freccia di cento tese di gittata, la quale verrà chiamata la fortificazione Piccola.

2° Questa freccia verrà cinta di pali e di terra per domani, al più tardi alle undici della sera. Nella giornata si gitterà un ponte di zattere per congiungere la freccia all' isola del Molino, nel sito che indicherà il generale Rognat. I boschi fuori della fortificazione saranno recisi, lavorandosi a ciò notte e giorno, e facendo surrogare gli uomini ogni sei ore.

3° Verrà stabilito nella grande isola un ramo di trincea di cinquanta tese per la fanteria, ad oggetto di fiancheggiare una parte della detta opera, ed un altro simile ramo di trincea si drizzerà nell' isola del Molino per battere l' altra parte.

4° Si eleverà nell'isola del Molino una batteria a barbetta circolare, per proteggere la piccola freccia e tutta la pianura, collocandovisi due pezzi da dodici, presi dalla batteria n° 6. Nella notte del 4 al 5, alle nove della sera, si metteranno in batteria, nella piccola freccia, due altri pezzi da dodici, presi egualmente dalla batteria n° 6.

5° I posti della piccola freccia non avranno comunicazione colla testa di ponte, e saranno agli ordini dell'ufiziale superiore che comanderà nell'isola del Molino. Tutto il servizio si farà per l'isola.

6° Il duca di Rivoli ed i comandanti dell'artiglieria e del genio prenderanno tutti gli espedienti, e daranno le disposizioni necessarie per la esecuzione del presente ordine.

Napoleone.

Lettera dell' imperator Napoleone al maggior-generale.

Isola Napoleone, 3 luglio 1809.

Dare ordine al generale Walther di disporre l'occorrente, perchè questa sera, alle otto e mezzo, la guardia sbocchi sopra due linee, e vada a collocarsi all'altezza delle tende dell'Imperatore. Tutta la fanteria, l'artiglieria e la cavalleria traghetteranno, provveduta quest'ultima di erba per i giorni 4 e 5, il che va rigorosamente eseguito non essendo possibile di passare un'altra volta i ponti.

Dare ordine al principe di Pontecorvo di sboccare questa sera alle undici e mezzo, per trovarsi passato al sorgere dell'alba. Tutt'i cavalli sciancati, le bagaglie inutili, i magazzini, le donne, ed in generale tutto ciò che imbarazza e non necessita al combattimento, saranno mandati a Schonbrunn. Il principe di Pontecorvo verrà nella giornata a riconoscere il luogo dove deve accamparsi, il quale sarà dal lato dei marini, vicino al padiglione cilestre.

Dare ordine al duca di Istria di disporre l'occorrente, perchè le tre divisioni di corazzieri sieno riunite domani alle quattro dopo mezzogiorno dalla parte di Ebersdorf,

per sboccare dal ponte stato da ultimo costruito presso alla imboccatura della riviera Ebersdorf nel Danubio; e per non ingombrare questo ponte, una metà delle dette truppe potrà giovarsi dell' altro ponte della città. Tutte le bagaglie, tutti i magazzini, e quanto altro è di imbarazzo all'esercito, saranno concentrati nel deposito generale di Schonbrunn, affinchè il nemico nell' insignorirsi del paese non produca perdita ad alcuno.

Dare ordine al duca di Auerstaedt di passare il ponte, domani, alle otto della sera, e di provvedere che tutto il suo corpo lo abbia traghettato a mezza notte. Egli prenderà sito nella pianura, innanzi al corpo del generale Oudinot, ed alle spalle del corpo del duca di Rivoli.

Dare ordine che il corpo del vicerè marci dopo domani 5, ad un ora del mattino, e si ponga tra la guardia ed il principe di Pontecorvo.

I corazzieri sboccheranno il giorno 5, alle quattro del mattino, e rimarranno in battaglia a squadroni nell' interno delle opere, una divisione a dritta, una al centro, una alla manca, per traghettare i tre ponti, secondo l' ordine che verrà dato.

Il corpo del duca di Ragusa e la divisione de Wrede sboccheranno appena arrivati, ed andranno a mettersi alle spalle della guardia.

Le diverse divisioni di cavalleria leggiera passeranno, purchè sia di notte, ed andranno a raggiungere i loro corpi di esercito.

Raccomandare ai generali di far formare le truppe in colonne per reggimenti con l' artiglieria alle spalle.

In generale, la cavalleria e tutti i cavalli si provvederanno di erba pei giorni 4 e 5, inculcando ciò ai parchi del duca di Rivoli, e del generale Oudinot, perchè nessuno potrà ripassare più i ponti.

Questa notte si faranno traghettare le ambulanze ed i cassoni degli equipaggi militari carichi di pane, andandosi a collocare presso la panatica, per corpi di esercito e senza oltrepassare le opere.

Dare ordine al duca di Rivoli ed al generale Oudinot di mandare indietro i rispettivi cassoni, affinchè si eviti ingombramento.

Ordinare che domani si dia il pane e l'acquavite allo esercito pei giorni 5 e 6.

NAPOLEONE.

Ordine dell' imperatore Napoleone.

Dall' Isola Napoleone, 3 luglio 1809.

SARA' costruita, nella notte dal 3 al 4, una batteria di tre mortai contro alla batteria della Casa-Bianca, e nella giornata del 4 si faranno tutti i preparativi, perchè nella notte del 4 al 5, *prima di mezza notte*, sieno terminate le batterie, che colpiranno di rovescio, e distruggeranno la Casa-Bianca.

NAPOLEONE.

Altro dello stesso.

Dall' Isola Napoleone, 3 luglio 1809.

IL generale comandante il genio, il generale comandante l' artiglieria ed il comandante dei marini, sono prevenuti che il passaggio avrà luogo nella notte del 4 al 5, da mezzanotte fino alle tre del mattino, secondo l' ordine preciso che verrà dato.

NAPOLEONE.

Lettera del generale Wimpfen al maggior-generale.

2 luglio 1809.

LA difficoltà di farle pervenire delle lettere per la via più breve ha dilazionata la mia risposta. Lo scambio de-

gli uffiziali prigionieri sulla parola da parte e d' altra non soffre il menomo ostàcolo. La prego solamente di farmi tenere un notamento degli uffiziali austriaci sulla parola, affine di poterne dichiarare liberi un numero eguale del sessantacinquesimo reggimento. Sono autorizzato a proporre il generale Stoichewich per scambiarlo col generale Fouler del medesimo grado. Il mezzo più breve per iscambiare gli uffiziali francesi e bavaresi detenuti nel Tirolo, sarà di dirigersi al comandante delle truppe Austriache in quella provincia, il quale riceverà gli ordini corrispondenti. Ho fatto passare al generale Durosnel i cinquecento napoleoni di oro, e gli ho manifestato che Vostra Eccellenza ha mandate le di lui lettere alla moglie. Rispetto al suo scambio ed agli altri oggetti contenuti nella lettera dell' Eccellenza Vostra del 30 giugno e nella precedente, Sua Altezza Imperiale il Generalissimo mi ha incaricato di esprimerle tutta la sua compenetrazione pel contenuto nella prima. In conseguenza l' Altezza Sua incarica il luogotenente generale conte di Weissenwolf di esser l' organo dei suoi sentimenti, e di conferire direttamente con Vostra Eccellenza sugli oggetti che non sono compresi nella seconda. Se questa proposizione conviene all'Eccellenza Vostra, la prego di farmi sapere il giorno ed il sito nei quali il luogotenente generale Weissenwolf potrà venire a trovarla. Piacciale intanto di gradire i sentimenti dell' alta mia considerazione.

Il capo dello stato maggior-generale,
barone di Wimpfen.

Lettera del maggior-generale al generale Wimpfen.

Isola Napoleone, 3 luglio 1809.

Rispondo, signor barone, alla di lei lettera del giorno 2. Sua Maestà l'Imperatore e Re mio sovrano accetta lo scambio del generale Stoichewich col generale Fouler. Ordino ai posti di Ungheria che lascino passare il generale Stoichewich, persuaso che Vostra Eccellenza ordinerà lo

stesso pel generale Fouler. — Quanto ai non combattenti, come commissari di guerra uffiziali di salute, agenti delle finanze, intendenti dello esercito, ec. „ l'Imperatore non li ha considerati prigionieri, ed è determinato a far liberare quelli arrestati per rappresaglia della condotta degli agenti dello esercito austriaco. Nelle provincie che occupiamo vi sono più migliaia di impiegati civili austriaci, pagati dal vostro gabinetto, e protetti e lasciati tranquilli da noi, di tal che se si arrestassero tutti o parte di questi individui si accrescerebbero i mali della guerra senza ragione. Intanto saremo costretti a farlo, se il vostro Generalissimo non dispone di liberarsi gli impiegati civili arrestati nel Tirolo, nell'alto Palatinato, e molti commissari sassoni, essendovene di quelli catturati quindici giorni indietro. — Quanto al tenente-generale conte di Weissenwolf, se vuol presentarsi domani dalle quattro alle cinque del mattino alla fornace di mattoni, l'uffiziale dello stato-maggiore, portatore di questo dispaccio ai vostri posti avanzati, lo aspetterà ai nostri per riceverlo. Vostra Eccellenza troverà in seno della presente la nota degli uffiziali del sessantacinquesimo da scambiarsi con quelli della guernigione di Raab.

ALESSANDRO.

Lettera del principe Poniatowski al maggior-generale.

Dal quartier-generale di Pulawy,
2 luglio 1809.

IN rispondenza della volontà di Sua Maestà Imperiale, per prendere in suo nome possesso provvisorio della Galizia fino alla pace, le aquile francesi debbono essere sostituite dappertutto alle armi austriache, la giustizia sarà amministrata in di lui nome, tutte le autorità gli presteranno giuramento di fedeltà nelle mie mani. Premuroso di uniformarmi a tali disposizioni, ho preso subito i provvedimenti opportuni alla loro esecuzione, e non mancherò di adempier pure quelli prescrittimi per le truppe formate

nella Galizia, per le quali aspetto con impazienza le armi che Sua Maestà si degna conceder loro. — Le disposizioni dei comandanti russi, che ho avuto l'onore di riferire a Vostra Altezza nei precedenti miei rapporti, essendo tali da non lasciarmi senza inquietezze sulle conseguenze che potevano risultarne, mi son fatto un dovere di chiarir da vicino ciò che ad esse ha relazione, dirigendo all'Imperatore i rapporti di due uffiziali superiori polacchi, sulla veracità dei quali posso fondare. Essi convinceranno Sua Maestà che, lungi dall'essere stati esagerati i miei timori a tal riguardo, il concerto dei generali russi con l'Austria diviene sì fattamente certo e manifesto, che a dirla come va sembra siano le truppe polacche che si considerano come nemiche, e nel mentre essi si prestano con premura ai divisamenti dei comandanti austriaci, ogni provvidenza adottano per eludere gli sforzi dei loro alleati. — La mossa da me fatta sopra Pulawy con le truppe ai miei ordini, aveva ad evidenza disturbato il nemico; ed il passaggio di tutta la cavalleria sulla manca riva, la congiunzione del corpo del general Sokolniki, la direzione sopra Radom da me indicata alla maggior parte delle mie forze, lo hanno indotto a ritrarsi diffinitivamente. Pare che una parte dell'esercito dell'arciduca Ferdinando prenda la strada della Silesia, che un altra colonna si diriga verso la Moravia, tutelando Cracovia, che una terza, cacciatasi nel ducato per Suleyow, probabilmente riunirassi alla prima. — La vanguardia mandata ad inseguire il nemico continuamente lo inquieta nella sua marcia, ed il corpo ai miei ordini segue dappresso la vanguardia. Gli Austriaci hanno abbandonato Sandomir, e le nostre truppe hanno occupato Konskie, Kielce ed Opatow, facendo prigionieri, guadagnando una quantità di fucili e di sciable, ed insignorendosi di considerevoli magazzini. Io profitterò dunque di qualunque occasione per vantaggiarmi a seconda delle occorrenze. — Gradisca Vostra Eccellenza l'attestato della mia più alta considerazione.

Il generale di divisione comandante le truppe polacche del nono corpo,

Giuseppe Poniatowski.

*

Ordine dell' imperator Napoleone.

Isola Napoleone, 4 luglio 1809.

ART. I.° — PASSAGGIO DEL GENERALE OUDINOT.

ALLE otto di questa sera, le quattro scafe ed i battelli destinati alla formazione del ponte, partiranno in maniera da giungere al sito prefisso alle nove della notte. — Al'e otto, il generale di brigata Conroux e mille cinquecento uomini si imbarcheranno al ponte. — Alle nove, i battelli montati dalle truppe salperanno con le barche armate, ed andranno a sbarcare nel luogo convenuto, per cui lo sbarco seguirà alle nove e mezzo. — La batteria di sei pezzi comincerà il fuoco appena vedrà arrivare i battelli, e si baderà che questi pezzi, collocati per cogliere di rovescio la batteria nemica, finiscano di trarre tosto che i battelli principieranno il loro fuoco. — Il generale di brigata Tharreau si troverà alla batteria, e farà imbarcare sulle scafe il resto della brigata Conroux. A tale effetto le scafe entreranno vuote nel fiume, si gitteranno dei cavi, e si useranno tutti i battelli per passare l' intera divisione Tharreau. — Presa la batteria, il capitano dei pontonieri farà eseguire il ponte. — Una compagnia di zappatori passerà con degli uffiziali del genio per tagliare degli alberi, rizzare una testa di ponte, e tracciare la strada sulla Casa-Bianca.

ISTRUZIONE PEL GENERALE THARREAU.

La prima cosa da farsi è di insignorirsi dell' isola Hausal-Grund fino al canale e gittare i tre ponti sul piccolo canale. Allora una divisione marcerà contra al villaggio di Muhlleuten, un'altra contro alla Casa-Bianca. Il colonnello Baste prenderà possesso dell'isola Rohr-Tsith come si è detto, e proteggerà non solo Zanet ma eziandio la spiaggia fino al villaggio di Schonau, e farà conoscere quanto vi sarà di nuovo colà. — Una barca armata risalirà oggi

il Danubio, si posterà per minacciare il sito dalla parte di Gros-Aspern e veglierà affinchè il nemico non faccia alcuna mossa sull' isola Massena. — Un' altra barca si condurrà dalla parte di Stadelau per lo stesso oggetto.

Art. II. — Passaggio dell' isola Alessandro.

Appena si saprà la riuscita del passaggio del generale Oudinot si comincerà il passaggio dell' isola Alessandro, e si cercherà di far congiungere le due colonne lunghesso il fiume. A tale effetto, le scafe passeranno prima cinque cannoni e circa milleseicento uomini, ovvero tanti uomini della divisione Boudet quanti le scafe ne potranno trasportare. — Il ponte di un pezzo servirà a passare subito il resto della divisione Boudet e le divisioni Molitor e Saint-Cyr. Le scafe passeranno l' artiglieria fino a che i due altri ponti saranno gittati. Nel tempo stesso si ordinerà alle batterie dell' isola Lannes, dell' isola Espagne, alle grandi batterie mezzane, a quelle dell' isola del Molino, di cominciare il fuoco, il quale sarà continuato tutta la notte con la più grande operosità. — Un uffiziale del genio, con la maggior parte dei zappatori, traccerà immediatamente, con sacchi di arena e gabbioni, una testa di ponte, composta di quattro a cinque fortini, formanti un sistema di millecinquecento, a mille seicento tese, ed appena questi fortini saranno in primo stato di difesa, vi si collocheranno i pezzi di posizione ed i mortai. — Il battello armato che sarà dalla parte di Gros-Aspern, cercherà i siti dove il nemico non ha batterie per trarre e far diversione. Un uffiziale del genio sarà specialmente incaricato di riconoscere subito il piccolo canale dell' isola dove sbarcherà il generale Oudinot, per vedere se è guadabile. Potrebbesi costruire sul cammino che mena a Zanet una piccola opera per assicurare la dritta. — I battelli armati debbono molestare tutta la manca riva, e fare un gran strepito con la loro artiglieria, ma hanno specialmente a fiancheggiare la dritta del generale Oudinot.

Per ordine dell' Imperatore,

Il maggior-generale Alessandro.

Lettera del maggior-generale al maresciallo Massena.

Wolkersdorf, 7 luglio 1809,
alle undici della sera.

Avete scritto all' Imperatore, signor duca, che facevate marciare truppe sopra Korneuburgo. Abbiamo inteso il cannone da quel lato, e sono le dieci della sera nè alcun rapporto ci giunge di ciò che è accaduto. Tutti i chiarimenti menano a credere che il nemico si ritira per la strada di Nicolsburgo e per quella di Stockerau. Colà sono molti magazzini di vestimenta, ed interessa tanto più allontanarne il nemico, in quanto che è il punto dove si intersecano molte strade, delle quali due vanno in Boemia ed una adduce a Krems. Tosto che vi insignorirete di Stockerau dovete spedire forti pattuglie sopra Krems, per prendere gli uomini disgregati e gli ospidali, e porvi in comunicazione con le truppe wurtemberghesi che sono innanzi a Krems. Finalmente, signor duca, se il nemico si fosse ritirato sopra Znaim, la vanguardia che parte da qui sarà dalla banda di Nicolsburgo a distanza di trasferirsi sul fianco dello stesso.

Alessandro.

Ordine dell' imperator Napoleone.

Dal campo imperiale di Wolkersdorf,
9 luglio 1809.

1° La città di Vienna sarà armata e messa nel caso di sostenere un assedio. I bastioni saranno trincerati e chiusi alla gola, da poter servire di cittadella contro gli abitanti.

2° Le armi, le polveri, i magazzini di viveri, verranno collocati nei bastioni, per garantirli dalla ribellione del popolo.

3° Si ammaniranno, per la difesa di Vienna, cento bocche a fuoco di ogni calibro, provvedute di cinquecento tiri ciascuna.

4° Si formeranno dei magazzini di viveri per una guernigione di seimila uomini durante sei mesi.

5° Il ponte di Vienna sarà rifatto a palafitte tal quale era.

6° Si lavorerà ad una testa di ponte con una mezzaluna e con fortini della gittata di mille cinquecento a mille ottocento tese; la mezzaluna chiusa alla gola, in modo che possa resistere sola, a simiglianza delle fortificazioni della Vistola e di Praga.

7° L'artiglieria delle batterie dell'isola Napoleone sarà impiegata in parte all'armamento di Vienna.

8° Il general comandante l'artiglieria avrà cura di far venire di Francia trecento mila libbre di polvere.

9° Le fortificazioni di Passau, di Lintz, di Melk e di Gottweig, unitamente all'armamento delle medesime, saranno finite nel più breve termine.

10° L'armamento della piazza di Raab sarà portato a cinquanta bocche a fuoco.

11° I cannoni presi al nemico negli ultimi fatti di armi, ed i cannoni da quattro che si trovano nell'arsenale di Vienna, verranno destinati a mettere a numero i pezzi dei reggimenti.

12° Il governatore-generale di Vienna, i generali comandanti il genio e l'artiglieria, e l'intendente-generale dello esercito, sono incaricati della esecuzione del presente ordine.

NAPOLEONE.

Lettera del maggior-generale al maresciallo Massena.

Wolkersdorf, 9 luglio 1809.

Vi prevengo, signor maresciallo, che l'Imperatore avendo giudicato convenevole di sciogliere il nono corpo di esercito, la divisione sassone comandata dal generale Reynier

passa agli ordini del vicere, e le truppe della divisione Dupas, parte di questo corpo di esercito, son destinate a raggiungere quello comandato da voi. In conseguenza, ingiungo al quinto reggimento di fanteria leggiera ed all'artiglieria di questa divisione di partire domani per raggiungere la divisione del generale Boudet, ed al diciannovesimo reggimento di linea di partire egualmente domani per raggiungere la divisione Legrand.

Alessandro.

Dello stesso allo stesso.

Wulfersdorf, 10 luglio 1809,
alle nove e mezzo del mattino.

Vi avviso, signor maresciallo, che il generale Marmont ha attaccato ieri la retroguardia nemica dal lato di Laa, e che oggi continua a marciare sopra Znaim. Il duca di Auerstaedt è entrato ieri a Nicolsburgo, e marcia oggi sopra Znaim. L'Imperatore arriva qui, e tra un'ora marcerà egualmente per Znaim. Credo dovervi dare questa informazione per la vostra direzione.

Alessandro.

Lettera del maggior-generale al maresciallo Davout.

Laa, 11 luglio 1809,
all'una del mattino.

È mente dello Imperatore, signor duca, che ponghiate in marcia la vostra prima divisione alle due del mattino e la seconda alle tre, per recarvi a Znaim. Fatemi conoscere, per mezzo di un uffiziale, il momento nel quale queste due divisioni passeranno qui. Ho scritto al generale Nan-

souty ed al duca di Padova, che sono a mezza lega da qui, che facciano montare a cavallo le loro divisioni alle due del mattino. L'Imperatore partirà a tale ora, alla testa di queste divisioni, di tutta la cavalleria della sua guardia, formanti in uno ottomila cavalli, dell'artiglieria del duca di Padova, dei dodici pezzi della divisione Nansouty e di ventiquattro pezzi dell'artiglieria leggiera della guardia, per trasferirsi rapidamente sopra Znaim.

ALESSANDRO.

Lettera dell' imperator Napoleone al maggior-generale.

Schonbrunn, 14 luglio 1809.

Il maggior-generale spedirà uno dei suoi aiutanti di campo a Bareuth, il quale passerà per Egra e farà conoscere che il nemico deve evacuare Bareuth, ed occupare la frontiera della Confederazione. Il maggior-generale scriverà al signor de Wimpfen che do ordine a Bareuth ed a Dresda di tenersi sulle frontiere della Confederazione, e che si rende necessario un immediato eguale ordine per parte dell' arciduca Carlo, a fine di schivare un inutile spargimento di sangue.

NAPOLEONE.

Lettera dell' imperator Napoleone al generale Lariboissiere.

Schonbrunn, 15 luglio 1809.

Inviatemi un rapporto che mi faccia conoscere i bisogni dell' artiglieria; 1° in bocche a fuoco da campagna; 2° in munizioni; 3° in polvere; 4° in operai per formare gli affusti, i ferri e gli altri oggetti necessari; 5° in personale, cioè cannonieri e treno. Il rapporto deve poggiare

sulle seguenti basi: due pezzi da tre, da quattro o da sei per reggimento di fanteria, val dire ventotto pezzi pel corpo del duca di Rivoli, altri ventotto pel corpo del duca di Auerstaedt, altri trentaquattro pel corpo del maresciallo Oudinot, trentadue pel corpo del vicere, quattordici pel corpo del maresciallo Marmont, ossia pezzi di reggimento centosedici, dai quali bisogna togliere quelli già da voi forniti. Ditemi: 1° quanti pezzi potete somministrar qui da quattro o da sei; 2° quanti ne possono ancora dare Passau e Lintz; 3° quanti ne possono venire dall' Italia; 4° quanti ne possono venire di Francia. Rispetto all' ordinamento delle divisioni, ecco l' occorrente: il corpo del duca di Rivoli sessanta pezzi; il corpo del duca di Auerstaedt sessanta; il corpo del maresciallo Oudinot quarantacinque; il corpo del maresciallo Marmont trenta; il corpo del vicere sessanta, in uno duecentocinquantacinque. — Non comprendo in questo numero gli alleati.

Per la cavalleria occorre una mezza batteria per ogni reggimento di corazzieri; cosicchè per la divisione Nansouty diciotto pezzi; per la divisione Saint-Germain dodici; per la divisione del duca di Padova dodici; e per ogni divisione di cavalleria leggiera una mezza batteria di tre pezzi, ossia quarantotto pezzi per la divisione Montbrun e per quella che comandava il generale Lasalle. Per la guardia conviene numerare prima sessanta pezzi, come esistevano avanti la battaglia e più ventiquattro da me ordinati a Strasburgo. Inoltre desidero avere sotto al comando dell' artiglieria della mia guardia, per giovarsene a seconda della sua destinazione, una riserva di dodici pezzi da dodici e sei obici serviti dall' artiglieria a piedi, in uno diciotto pezzi, per cui l' artiglieria che seguirà la guardia ascenderà a centodue pezzi; più quattro divisioni ciascuna di sei pezzi, cioè sedici pezzi da sei ed otto obici serviti dall' artiglieria della linea, formanti ventiquattro pezzi, e per essi una riserva di quarantadue bocche a fuoco, le quali con gli ottantaquattro pezzi della guardia, comporranno centoventisei pezzi. — Ricapitolazione: pezzi di reggimenti centosedici; pezzi di divisione duecento cinquantacinque; pezzi di cavalleria quarantotto; pezzi della guardia e riserva centoventisei, senza calcolare gli alleati. — I Bavaresi debbono avere sessanta

pezzi; i Sassoni trentasei; i Wurtemberghesi ventiquattro; i Badesi diciotto; gli Essiani sedici; totale generale seicento novantanove bocche a fuoco.

Il personale dell' artiglieria deve fornire, oltre al servizio del corpo, due compagnie a Passau, una o due a Lintz, una a Melk ed a Gottweig, due alla testa di ponte di Vienna, due in Vienna, una a Raab, una a Gratz, due negli altri forti. A prescindere da queste dodici o tredici compagnie, ne occorrono almeno otto pel servizio del parco e per i casi non preveduti; per cui sono indispensabili più di venti compagnie a piedi od a cavallo, escluse quelle addette ai corpi. Appena avrò il vostro rapporto prenderò i convenevoli espedienti perchè arrivino i mancanti uomini. Troveremo a Gratz una gran quantità di palle; quindi se ne possono riunire centomila sul campo di battaglia intorno a Vienna, le quali basteranno. Se a Brunn non si sono rinvenute quattrocento mila libre di polvere, bisogna farne venire da Ulma. — Conviene far venire pure fucili, cannoni, sciable e pistole. — All'esercito vi debbono essere sette od otto compagnie non addette ad alcun corpo; ne arrivano quattro dall' Italia, ed otto o dieci sono partite di Francia.

Impertanto, io prego Dio, ec.

NAPOLEONE.

Lettera dell' imperator Napoleone al maggior-generale.

15 luglio 1809.

CUGINO mio. L' esercito di Italia sarà ordinato nel seguente modo: Prima divisione, comandata dal generale Brussier, il 9°, 84° e 92°. — Seconda divisione, comandata dal generale Lamarque, il 13°, 29°, 35°, 53°. — Terza divisione, comandata dal generale Durutte, il 23°, 62° e 102°. — Quarta divisione, comandata dal generale Pacthod, il 1° di linea, 52°, 106° e 112°. — Divisione Severoli, tutti gli Italiani. — I quarti battaglioni del 1°

leggiero e del 42° col parco del quartier-generale. — Due brigate di cavalleria leggiera, ciascuna di due reggimenti; uno dei cinque reggimenti continuerà a rimanere con la brigata Thiry. — Finalmente, le due divisioni di dragoni dei generali Grouchy e Pully. — I terzi e quarti battaglioni dello esercito di Dalmazia raggiungeranno il maresciallo Marmont. — Prescriverete che il maresciallo Macdonald, con due divisioni ed una brigata di cavalleria leggiera, si adduca sopra Gratz, e che la divisione Severoli vada sopra Klangenfurth. — Ordinate di più che le due altre divisioni, una brigata di cavalleria leggiera con le due divisioni di dragoni, rimangono fino a nuovo ordine sulla March.

NAPOLEONE.

Dello stesso allo stesso.

Schonbrunn, 15 luglio 1809.

Cugino mio. Scrivete al colonnello del sessantacinquesimo che vi mandi lo stato della forza del suo reggimento, facendogli conoscere che due dei suoi battaglioni debbono trovarsi riuniti ad Augsburgo, che due hanno a formarsi al suo deposito in Fiandra, che il quarto è in marcia da Vienna per raggiungerlo, che riceverà duemila uomini dalla coscrizione, mille dei quali al deposito e mille a Strasburgo, che ho ordinato la partenza per Augsburgo del terzo battaglione con mille uomini, e che io spero che abbia, nel corso di agosto, quattro battaglioni ossia circa quattromila uomini in istato di servire. — Dimandate a questo colonnello quali mezzi ha presi per vestire i mille uomini che han dovuto arrivare a Strasburgo, dicendogli che probabilmente i novecento uomini del suo reggimento prigionieri di guerra saranno restituiti, per cui ogni battaglione avrà più del compiuto, ed il reggimento sarà in grado di formare una bella riserva di quattromila uomini ad Augsburgo, alla quale sarà aggiunto il

battaglione del quarantaseiesimo colà già arrivato; e quindi la divisione Lagrange avrà una colonna di cinque battaglioni in buono stato.

NAPOLEONE.

Dello stesso allo stesso.

Schonbrunn, 16 luglio 1809.

CUGINO mio. Date ordine al maresciallo Oudinot di far baraccare le sue truppe per divisioni, cioè quella di Grand-Jean al villaggio di Jetelsee e Florisdorf, quella di Dupas al villaggio di Jetelsdorf e Leopoldau, quella di Tharreau al villaggio di Kagran. I parchi, i depositi dei corpi, le ambulanze, ec. di ogni divisione staranno nei villaggi suddetti, e le truppe si accamperanno avanti ai medesimi in trabacche al sicuro dalla pioggia. Disponete che questo movimento si esegua domani, per modo che alle nove del mattino le truppe si trovino innanzi ai villaggi dove debbono stare ed i campi formati. Si possono usare gli alberi ed i mezzi dei villaggi circostanti per la costruzione delle trabacche, rispettando i tre villaggi destinati a ricevere i magazzini, le officine e gli altri depositi del corpo di esercito. Fate conoscere al generale di artiglieria ed al maresciallo Oudinot, di esser mia intenzione che si diano trenta soldi per ogni fucile che si porterà al villaggio di Spitz, e quindici soldi ogni baionetta o fucile incompiuto. S'inviteranno i soldati ad andare ad ammassare fucili dei quali è pieno il campo di battaglia, con che ciascuno guadagnerà una buona somma.

NAPOLEONE.

Dello stesso allo stesso.

Schonbrunn, 17 luglio 1809.

Cugino mio. Ordinate al maresciallo Marmont di portare il suo quartier-generale a Krems, e di fare accampare il suo corpo per divisioni nei contorni di questa città. Gli raccomanderete di formar colà dei magazzini, e di giovarsi di tutti i mezzi del circolo, che ha Krems per capo luogo, per provvedersi di tutto, mentre vedrei con piacere stabilita una officina per riformare il vestimento del suo corpo. — Menerà seco la divisione dei corazzieri del duca di Padova, che accantonerà nei luoghi migliori di tutto il circolo, facendo ogni opera per metterla in buono stato. — Prescrivete al generale Saint-Germain di trasferire il suo quartier-generale a Wolkersdorf, e di porre un reggimento a Wulfersdorf, uno a Wolkersdorf, uno a Marcheck e l'altro lungo la March. Il quartier-generale del generale di brigata che starà sulla Marck sarà a Marcheck, e perchè nel circolo vi sono degli ospedali di feriti austriaci, raccomanderete a questo generale di invigilarvi e di badare a non farne fuggire alcuno. — Ordinate al generale Reynier di assumere il comando di Presburgo e di sopravvedere tutta la linea della March. — Dite al vicere, che ponga la divisione Severoli a Klagenfurth; il maresciallo Macdonald con due divisioni ed una brigata di cavalleggieri a Gratz; le due divisioni di dragoni Pully e Grouchy, coll' altra brigata di cavalleria leggiera, nei luoghi più sani della Ungheria, da Raab fino ad OEdenburgo; il suo quartier-generale ad Eisenstadt o ad OEdenburgo; che è inutile di costruire un ponte a riucontro di Presburgo, perchè vi occorrerebbero grandi mezzi, e perchè colà riuscirebbe poco giovevole; che deve contentarsi di tenere rimpetto a Presburgo un posto, il quale sarà incaricato di distruggere le opere del nemico, e di proteggere la scafa da mettersi in moto, capace a traghettare mille uomini per volta; che il generale Reynier corrispon-

derà direttamente col maggior-generale. — Fate conoscere a tutti i generali che è mestieri stabiliscano degli ospedali di convalescenti nei luoghi dove sono le loro divisioni; che le divisioni debbono essere accampate assieme alle amministrazioni rispettive; che debbono occuparsi a rimontare la cavalleria ed a porla nel migliore stato possibile.

NAPOLEONE.

Dello stesso allo stesso.

Schonbrunn, 17 luglio 1809.

CUGINO mio. Il maresciallo Oudinot ha dovuto baraccare una dalle sue divisioni a Jetelsee, una a Jedlersdof e la terza a Leopoldau. Ordinate che in ciascuno di questi villaggi si scelgano delle case per istabilirvi degli ospedali di convalescenza. Tutti gli uomini lievemente feriti, di dette divisioni, vi saranno diretti da Vienna, e vi verranno curati dai cerusici dei corpi. Bisogna che in ciascuno dei nominati villaggi possa esservi un migliaio di feriti.

NAPOLEONE.

Ordini dello imperator Napoleone.

Schonbrunn, 17 luglio 1809.

1° RIPETERE la disposizione allo intendente-generale perchè non faccia alcun passaggio di ammalati senza un ordine dello Imperatore.

2° Tutti gli ammalati di poco conto, o leggermente feriti, muoveranno successivamente e per distaccamenti così: quelli del secondo corpo ad Am-Spitz; quelli del quarto corpo a Znaim; quelli del terzo a Brunn; quelli dell' undicesimo a Krems; quelli dello esercito sassone a

Presburgo; quelli dello esercito bavarese a Lintz; quelli dello esercito di Italia a Neustadt. — Tutti quelli delle truppe a cavallo, sia corazzieri, sia cavalleggieri, sul deposito di cavalleria del generale Bron a Klosterneuburgo.

3° Il corpo del maresciallo Marmont assumerà il nome di undicesimo corpo. Il generale Lariboissiere riceverà l'ordine di addire trenta cannoni a questo corpo di esercito. Spedire quest'ordine e prevenirne il generale Marmont, assicurandosi che i terzi e quarti battaglioni a costui pertinenti, i quali trovansi allo esercito di Italia, gli sono stati mandati. — Ingiunzione alla brigata Thiry di recarsi presso questo maresciallo per far parte di questo corpo di esercito.

Lettera al Vicerè per metterlo a giorno che la brigata Thiry fa parte del corpo del maresciallo Marmont, e che deve ingiungere a questa brigata di lasciare Presburgo per recarsi a Krems, appena l'avrà surrogata con la cavalleria dello esercito di Italia. — Far noto al maresciallo Oudinot, che il maresciallo Marmont trasferendosi a Krems, il circolo di Korneuburgo è sotto alla di lui direzione; e dirgli dippiù che la brigata del generale Colber ritorna ai suoi ordini, che deve accantonarla nei due circoli di suo comando, che l'Imperatore vuole che impieghi tutti i mezzi del paese per rimontare la cavalleria, l'artiglieria, i trasporti, e riordinare il suo corpo di esercito. — In questo modo sarà, il circolo di Krems, agli ordini del duca di Ragusa; quello di Znaim agli ordini del duca di Rivoli; quello di Brunn agli ordini del duca di Auerstaedt; Presburgo agli ordini del generale Reynier; il circolo di Korneuburgo agli ordini del maresciallo Oudinot; la parte della Ungheria che occupiamo agli ordini del Vicerè, unitamente alla Styria all'Istria ed alla Carniola. — Avvisare di ciò lo intendente-generale, e domandargli quali sono gl'intendenti da lui posti nelle dette province.

Spedire l'ordine perchè i marini della guardia e gli altri marini provenienti da Parigi si fermino ad Ulma, dove si imbarcheranno sopra battelli carichi di viveri, di grani, di munizioni da guerra e di effetti destinati allo esercito. — Precetto al generale Bertrand di mandare tre uffiziali di marina, uno ad Ulma, uno a Ratisbona, uno a Lintz,

i quali corrisponderanno col generale Lariboissiere comandante l'artiglieria e con l'intendente-generale, per mettere in attività ed assicurare la navigazione del Danubio, di maniera da fare celeremente arrivare allo esercito tutto ciò che può essere allo stesso necessario. Il generale Bertrand riterrà a Vienna, pel servizio di Ebersdorf, la ottava parte dei marini, e manderà gli altri a Passau, per farvi il servizio della navigazione da Passau a Vienna. Essi allestiranno una gran quantità di battelli per trasportare le biade, i biscotti, gli oggetti di artiglieria, e gli effetti di vestimenta e di equipaggio per lo esercito. — Il colonnello Baste rimarrà a Vienna, e corrisponderà coll' intendente-generale e col generale Lariboissiere, ad oggetto di dar moto alla navigazione ed all'arrivo delle sussistenze, tanto per Vienna quanto per lo esercito, non meno che al trasporto delle munizioni da guerra, ec. — Ordine di far rimanere ad Ebersdorf tutti i battelli armati, per la demolizione del ponte di un pezzo, e per stabilire che le quattro scafe risalgano a Vienna. — Ordine al generale Bertrand perchè tutti i battelli che si possono trovare sul braccio del Danubio detto Lobau sieno risaliti ed armati alla testa del ponte, dando alle fiamme tutti gli altri, per modo che, a cominciare dal 18 ovvero dal 19 a mezzogiorno al più tardi, non rimanga un sol molino, nè un sol mezzo di passaggio sul braccio di Lobau, eccetto i battelli risaliti ed imbozzati alla testa di ponte. — Ordine ai generali Bertrand e Lariboissiere di mettere in ordine gli equipaggi di ponte nella maniera seguente: il secondo, il terzo, il quarto, l' undicesimo corpo e l' esercito di Italia, avranno ciascuno una compagnia di pontonieri con tre ponti sopra tre barche, fornite di piuli, tavole, ancore, cordame, ec., per poter gittare un ponte di venti tese, e di cento riunendo i mezzi dei cinque corpi. — Al seguito della guardia vi sarà un equipaggio di sessanta pontoni, e di sessanta barche con piuli, tavole, ancore, cordami, ecc., in modo che, riuniti i mezzi dello esercito, si abbiano ottanta pontoni. — Appresso ai sessanta pontoni della guardia vi anderà il colonnello direttore di ponti, con tre o quattro compagnie di pontonieri, i marini della guardia, quando saranno arrivati, ed una o due compagnie di battaglioni della marina. — Ordine al generale Ber-

trand di mandare in tre giorni al generale Lariboissiere ottanta pontoni con i rispettivi attrezzi, di piuli, tavole, cordame, ec. — Ordine al generale Lariboissiere di provvedere al pronto ordinamento dell'equipaggio che seguir deve lo stato-maggiore dell' artiglieria. — Ordine al generale Bertrand di porre in piedi immediatamente il servizio del genio nel modo che segue: sarà addetta a ciascuno dei cinque corpi di esercito una compagnia di zappatori, ed il numero di uffiziali del genio necessari, con seimila strumenti sopra carretti con le rispettive mute, per il secondo, terzo, quarto, undicesimo corpo, egualmente che per lo esercito di Italia.

Napoleone.

Lettera dell' imperatore Napoleone al generale Lariboissiere.

Schonbrunn, 21 luglio 1809.

Osservo nello stato dell' artiglieria, da voi rimessomi oggi, che il terzo corpo tiene soltanto otto obici, i quali sono pochi, e ne noto quattordici al secondo corpo i quali sono assai. Desidero che il duca di Auerstaedt dia due pezzi da dodici al secondo corpo, affinchè ne abbia sei da dodici, e che il secondo corpo dia due obici da sei pollici al terzo corpo, affinchè ne abbia dieci. Il terzo corpo tiene settantasei artefici di artiglieria, ed il secondo corpo ne ha dodici; eguagliate questo numero tra l' uno e l' altro corpo secondo la rispettiva forza. Il corpo del maresciallo Marmont tiene trecento artiglieri a piedi, e non ne ha nessuno a cavallo; dategli dunque una compagnia di artiglieria a cavallo, e toglietegliene una a piedi. Ordinate che questo corpo restituisca all'altro del Vicerè, l' artiglieria italiana ed il treno di artiglieria italiana che tiene.

Napoleone.

Lettera dell' imperator Napoleone al maggior-generale.

Schonbrunn, 21 luglio 1809.

Cugino mio. Ordinate che si lavori con nuova operosità alle piazze di Passau, Lintz, Melk, Gottweig, Klagenfurth, Raab, ed ingiungnete ai generali comandanti l'artiglieria ed il genio, di provvedere perchè nel 1° agosto mi mandino lo stato dell'armamento e dei lavori fatti e da farsi, egualmente che lo stato delle provigioni esistenti e da aggiugnersi. Io metto una grande importanza al forte di Klangenfurth per cui desidero avere i nomi dei comandanti, degli uffiziali del genio e dell'artiglieria, del commessario di guerra, con lo stato della guernigione.

Napoleone.

Dello stesso allo stesso.

Schonbrunn, 26 luglio 1809.

Cugino mio. Vi spedisco taluni stati della forza trovati addosso a corrieri austriaci, perchè li mandiate al duca di Danzica, al Vicerè ed al generale Rusca. Il duca di Danzica riconoscerà che il generale Buol tiene ai suoi ordini non più di duemila e seicento uomini. Il generale Rusca vedrà che il colonnello Leiningen non ha meglio di seicento ottanta uomini nel mezzogiorno del Tirolo. Spedite pure gli stessi stati al re di Wurtemberga ed al generale Beaumont, i quali rileveranno che nel Voralberga gli Austriaci tengono solo duecento ottanta uomini. — Mandando al general Rusca la lettera del generale Giulay, per pigliar possesso del forte di Sachsenburgo, fategli conoscere che deve manifestare, sia ai seicento Austriaci del colonnello Leiningen, sia a quelli della colonna del generale Schmidt, che si concede loro quel tempo per ritirarsi, stabilito dall'armi-

*

stizio, e che trascorso questo tempo saranno considerati come disubidienti agli ordini del loro governo. La metà della divisione che deve rimanere al generale Rusca sarà sufficiente per occupare con duemila uomini il forte di Sachsenburgo, tribolare i Tirolesi dal lato di Brixen e della valle del Pursther-Thal, procedere al disarmo, pigliare ostaggi e rimettere la tranquillità. — Avrete cura di raccomandare al general Rusca di pretendere che gli lascino tutti i cannoni del forte di Sachsenburgo, senza permettere il trasporto dal Tirolo di alcun arma o di munizioni. Gli Austriaci debbono avere a Sachsenburgo un ammasso di fucili dei quali è mestieri d'insignorirsi.

NAPOLEONE.

Dello stesso allo stesso.

Schonbrunn, 30 luglio 1809.

CUGINO mio. Ordinate al duca di Abrantes, che prenda il comando del paese compreso tra il Reno, la Boemia e la Sassonia. Le province di Hanau, di Wurtzburgo, di Bamberga, di Bareuth, di Fulde, saranno ai suoi ordini, unitamente alle fortezze di Wurtzburgo, Forcheim, Cronach, Bamberga ed Erfurth. Gli farete conoscere, che io acconsento che il battaglione del quattordicesimo di linea, il quale fa parte della quinta mezza brigata provvisoria, ed il battaglione del trentaquattresimo, pertinente alla stessa mezza brigata, aventi entrambi i loro reggimenti nella Spagna, sieno uniti alla divisione Rivaud, addicendone uno alla brigata Lameth ed uno alla brigata Taupin. Darete ordine al duca di Valmy di dirigere sopra Bareuth tutti i distaccamenti pertinenti al quattordicesimo e trentaquattresimo, i quali faranno parte del battaglione di marcia della seconda divisione militare e sono destinati per Vienna; distaccamenti che serviranno a mettere a numero i detti due battaglioni. — Manifesterete pure al duca di Abrantes che appena soggiogato il Tirolo, la brigata bavarese ai suoi ordini sarà

accresciuta a quattromila fanti, con dodici cannoni. Gli prescriverete che come prima la spedizione inglese, la quale ha dovuto partire il 27 luglio dalle Dune, si sarà diretta sopra la Spagna (come è probabile) e non verso al settentrione, mandi alla volta di Ratisbona la quinta, decima e tredicesima mezza-brigata pròvvisoria ; e voi mi farete noto il giorno nel quale arriveranno, affinchè io possa dare ordine per la loro direzione sopra Vienna. Ingiungerete pure al duca che cambi il materiale ed il personale della sua artiglieria, col materiale e col personale dell' artiglieria che troverà a Wurtzburgo. L' autorizzerete ad impiegare il generale Menard nella divisione Rivaud, ed a surrogarlo nel comando della cittadella di Wurtzburgo col generale Lameth. L' autorizzerete a percorrere tutte le piazze bavaresi dell' Alto Palatinato, per trarne dei distaccamenti e rinforzare la sua brigata bavarese, ovvero comporla di vecchi soldati. L' autorizzerete in fine a togliere da Hanau i sei cannoni del ducato di Berg. — Mediante queste disposizioni, il duca di Abrantes avrà ai suoi ordini undici battaglioni francesi, ossia circa settemila uomini, tre reggimenti di dragoni francesi, il reggimento di cacciatori del ducato di Berg e trenta cannoni. La divisione Legrange rimane composta del sessantacinquesimo, il quale giugnerà ben presto a quattromila uomini, e del quarto battaglione del quarantaseiesimo. Io manderò questa divisione a raggiungere il duca di Abrantes appena saprò l' esito della spedizione e disporrò della divisione Olandese, del reggimento di fanteria del gran ducato di Berg, delle truppe sassoni e del contingente delle truppe westfaliane conosciuto l' esito della spedizione inglese. Se, come suppongo, la spedizione si è diretta sul mezzogiorno, io corroborerò il corpo del duca di Abrantes con cinquemila Olandesi, tremila Sassoni, e circa quattromila Westfaliani ; in guisa che, ricominciando le ostilità, egli potrà entrare nella Boemia con venticinque a trentamila uomini, ed operare a seconda delle occorrenze. — Voi gli scriverete che io dimando al gran-duca di Hesse-Darmstadt due battaglioni e quattro cannoni, i quali potrò riunirli alla divisione Legrange allorchè questa lo avrà raggiunto. A tale effetto solleciterete presso il granduca il compimento del suo contigente e l' invio a Bareuth

dei detti due battaglioni. Lascerete al duca di Abrantes la facoltà di ritirare dalla cittadella di Erfurth il battaglione del principe primate, rimanendovi soltanto una guernigione sufficiente a custodirla. Finalmente, essendo finito il bisogno del Tirolo, vedrò se gli si possa dare una brigata wurtemberghese, per rinforzare maggiormente il suo corpo di esercito.

NAPOLEONE.

D. S. Il maggior-generale spedirà un ordine per mezzo di un uffiziale, il quale riporterà le notizie che raccoglierà; e prescriverà al duca di Abrantes di essere rilevantissimo che mandi frequenti corrieri per dar contezza della Boemia e di Dresda.

Ordine dell' imperator Napoleone.

Schonbrunn, 30 luglio 1809.

§ 1. L' ISOLA del Danubio, giacente a rincontro di Nussdorf, sarà chiamata l' isola Lasalle.

§ 2. Il generale di artiglieria farà stabilire un ponte tra l' isola Lasalle e la testa di ponte di Spitz, in faccia al luogo che verrà indicato dal generale Rogniat, regolando i lavori per modo da potersi passare pel 1° agosto, ed in oltre porrassi un altro ponte tra l' isola Lasalle e la riva dritta, il quale avrà compimento pel 5 agosto.

§ 3. Il generale del genio farà garentire questo ponte dalle bombe che potranno essere lanciate dal nemico.

§ 4. Alla testa di ponte di Spitz vi sarà un capo di battaglione di artiglieria con due compagnie, le quali cominceranno a formare, fin da domani, un magazzino per gabioni, per salsiccioni e per tutto ciò che è necessario a stabilire un' opera alla testa di ponte.

§ 5. Nel 5 agosto nell' opera vi saranno, innanzi alla testa di ponte, delle piattaforme per ricevere dodici cannoni. Prima del 10 agosto dovranno trovarvisi in batteria

sei altri pezzi, e due se ne troveranno in ogni bastione o mezzo bastione.

§ 6. Fin da domani i costruttori fabbricheranno sei forni a Spitz, i quali dovranno essere terminati pel 6 agosto.

§ 7. Il maresciallo Oudinot riunirà diecimila quintali di farina a Spitz, provvenienti dal circolo che egli occupa.

§ 8. Il comandante dell' artiglieria, quello del genio e l' intendente-generale dello esercito, cureranno la esatta esecuzione del presente ordine.

NAPOLEONE.

Ordine particolare per la guardia.

Schonbrunn, 30 luglio 1809.

§ 1. GLI ispettori, sotto-ispettori e commissari di guerra della guardia imperiale saranno accantonati nei villaggi circostanti agli accampamenti.

§ 2. Prima del 4 agosto, i libretti dei soldati saranno aggiustati fino al 1° luglio, nei quali si noteranno tutti gli oggetti loro dati, anche quelli ricevuti in gratificazione, per aversene memoria. I colonnelli ed i maggiori comandanti i diversi reggimenti, ispezioneranno detti libretti, verificando le cifre in molti di essi. — A datare dal 5 agosto, tutti i soldati che verranno alla rassegna porteranno seco loro il libretto, volendo Sua Maestà verificarli da se stessa.

§ 3. Si provvederà al pagamento dello stipendio dei soldati fino al 1° luglio, prima del 5 agosto.

§ 4. Sua Maestà permette che si faccia una ritenuta di tre soldi in favore della massa di biancheria e calzatura, *per i reggimenti di fucilieri e descritti*, somma la quale, con la ritenuta di un soldo *per massa di biancheria e calzatura*, ascenderà a quattro soldi per i reggimenti dei descritti della guardia, *e questo per tutto il tempo che essi avranno i viveri di campagna e fino al compimento delle loro masse.*

NAPOLEONE.

Lettera dell' imperator Napoleone al maggior-generale.

Schonbrunn, 30 luglio 1809.

Cugino mio. Date ordine ai generali Beaumont e Legrange di far partire per Vienna tutti i distaccamenti che tengono di pertinenza dei diversi corpi dello esercito, e che hanno ritenuti, sia di fanteria, sia di cavalleria, sia di artiglieria, tranne il sessantacinquesimo, ed il quarto battaglione del quarantaseiesimo, i tre reggimenti provvisorii di dragoni e l'artiglieria addetta alla colonna del generale Beaumont, mentre tutti gli altri debbono servire a porre a numero i reggimenti. Passerete lo stesso ordine al generale Moulin e gli ingiungerete la medesima esecuzione, al quale dinoterete, che può anche tenersi i due reggimenti di descritti della guardia come guernigione, e ciò fino a nuova disposizione. Fatemi conoscere dove si trovano al presente le mezze brigate provvisorie undicesima e dodicesima; ditemi pure se i duecentotrenta uomini del settantaduesimo, che dovevano giungere oggi a Vienna, sono colà arrivati, se i duecentoventitre uomini del sessantacinquesimo ed i duecento uomini isolati arriveranno domani a Vienna secondo lo stabilito; quando arrivano il terzo, sesto, settimo, ottavo, nono, decimo ed undecimo squadrone di marcia; quali notizie si hanno dei settecentottantadue uomini della guardia che debbono arrivare a Vienna il 12 agosto; dei duecentotrenta cavalleggieri che debbono arrivarvi il 1° detto mese. Pel giorno 4 agosto saranno a Lintz il primo, secondo, terzo e quarto battaglione di marcia del corpo del duca di Rivoli, formanti quasi duemila uomini provenienti da Parigi, per cui ordinate che sieno imbarcati sopra battelli fino a Krems, tornando inutile di farli venire a Vienna. Scrivete al duca di Ragusa che li passi a rassegna, che ve ne renda conto, e che li faccia partire insieme e riuniti per Znaim. Questi quattro battaglioni saranno incorporati nei reggimenti da me indicati, dei quali manderete nota al duca di Rivoli. Il ministro

della guerra mi dice che mille cento uomini della tredicesima mezza brigata provvisoria sono partiti da Strasburgo il 9 luglio per venire a Vienna, per la qual cosa, avendo contezza di questo distaccamento, è mestieri che lo facciate imbarcare a Passau. Avete notizia del distaccamento del sedicesimo leggiero e dei duecento uomini del ventisettesimo leggiero, che debbono arrivare a Vienna il 16 agosto; di un distaccamento di sei o settecento uomini del trentatreesimo, centoundicesimo e quindicesimo leggiero che debbono arrivare a Vienna tra il 1° ed il 2 agosto; dei quattro a cinquecento uomini del quarantottesimo, centottesimo, quindicesimo leggiero, che debbono arrivare a Vienna agli 11 agosto? Questi due distaccamenti formeranno milleduecento uomini di rinforzo per la divisione Friant.

NAPOLEONE.

Dello stesso allo stesso.

Schonbrunn, 30 luglio 1809.

CUGINO mio. Troverete qui compiegato un ordine del giorno che spedirete ai marescialli, manifestando loro che riguarda essi soltanto. Non lo manderete al generale Reynier, ma ai due ministri della guerra, ed al re di Westfalia.

NAPOLEONE.

Ordine del giorno dell' imperator Napoleone.

Schonbrunn, 30 luglio 1809.

SUA Maestà attesta il suo malcontento al maresciallo principe di Pontecorvo per l'ordine del giorno che ha dato fuori a Leopoldau nel 7 luglio, stato inserito nella medesima epoca in quasi tutti i giornali nei seguenti termi-

ni: « Sassoni, nella giornata del 5 luglio, sette ad otto-
» mila di voi hanno trapassato il centro dello esercito ne-
» mico e si sono addotti a Deutsch-Wagram, non ostante
» gli sforzi di quarantamila nemici, sostenuti da cinquanta
» cannoni. Voi avete pugnato fino a mezzanotte e bivac-
» cato in mezzo alle linee austriache. Allo spuntar del gior-
» no 6 avete ricominciato il conflitto colla stessa perse-
» veranza, e tra le stragi dell'artiglieria nemica, le vo-
» stre colonne sono rimaste immobili al pari del bronzo.
» Il gran Napoleone ha veduto l'attaccamento vostro e vi
» annovera tra i suoi prodi. — Sassoni, la fortuna di un
» soldato consiste nell'adempiere i propri doveri, e voi
» avete degnamente fatto il vostro ». Il maresciallo coman-
dante il nono corpo, BERNADOTTE.

A prescindere che Sua Maestà, comandando il suo eserci-
to in persona, pertiene ad essa sola di distribuire il grado di
gloria che ciascuno ha meritato; Sua Maestà deve i
trionfi delle sue armi alle truppe francesi e non ad alcuno
straniero. L'ordine del giorno del principe di Pontecorvo,
tendendo a dare false pretensioni a truppe tutte al più me-
diocri, è contrario alla verità, alla politica ed all'onore
nazionale. Il felice successo della giornata del 5 si ripete
dai due corpi dei marescialli duca di Rivoli ed Oudinot,
i quali han trapassato il centro del nemico, nell'atto che
il corpo del duca di Auerstaedt lo circuiva per la sua man-
ca. — Il villaggio di Deutsch-Wagram non è rimasto in
poter nostro nella giornata del 5, il perchè, se fu pre-
so, il fu alle dodici del giorno 6 dal corpo del maresciallo
Oudinot. — Il corpo del principe di Pontecorvo, non è
rimasto *immobile al pari del bronzo,* giacchè pel primo si
è battuto in ritirata, e Sua Maestà si è veduto obbligato
di farlo sussidiare dal corpo del vicerè, dalle divisioni
Broussier e Lamarque comandate dal maresciallo Macdo-
nad, dalla divisione di cavalleria grave agli ordini del ge-
nerale Nansouty e da una parte della cavalleria della guar-
dia; in conseguenza a questo maresciallo ed alle sue trup-
pe si spetta l'elogio che il principe di Pontecorvo si at-
tribuisce. — Sua Maestà desidera che questo attestato del
suo dispiacimento serva di esempio, affinchè nessun mare-
sciallo si arroghi la gloria dovuta agli altri; dispone in-

tanto la Maestà Sua che il presente ordine del giorno, il quale potrebbe rammaricare l'esercito sassone, quantunque i soldati sappiano che non meritano gli elogi dati loro, rimarrà in segreto e sarà soltanto spedito ai marescialli comandanti i corpi di esercito.

NAPOLEONE.

Lettera dell' imperator Napoleone al maggior-generale.

Schonbrunn, 3 agosto 1809.

CUGINO mio. Ordinate al duca di Auerstaedt di adeguare tutte le opere fatte dal nemico a Goding; ma senza eccitare alcun reclamo, e non spendendovi al di là di trentasei ore. Dette opere consistono, a creder mio, in cinque o sei fortini, per cui bisogna mandarvi quattromila uomini con quattro uffiziali del genio ed i cassoni di strumenti, giugnere alle quattro del mattino, senza dar prevenzione, non entrare in Goding per non violare l'armistizio, e lavorare tutta la giornata. Per eseguire con maggiore ordine questa operazione, è conveniente che il duca di Auerstaedt mandi un uffiziale-generale, con un uffiziale del genio qualche giorno prima, affine di vedere come dev'esser fatta e non perdere tempo. Ingiugnete al generale Reynier di fare abbattere tutte le opere dal nemico rizzate sulla riva dritta della March, a Marcheck e più ingiù, e di riconoscere egli stesso tutta la March, fino a Goding, indicando il punto più atto a stabilirsi una testa di ponte, affinchè la ritirata del suo corpo di esercito sia garantita in ogni evento. Gli uffiziali da me spediti hanno additate due posizioni, quella di Angern e quella di Schlosshoff, nella prima delle quali evvi un ponte, e nella seconda vi si potrebbe fare immediatamente. Precettate inoltre al generale Reynier che riconosca egualmente la posizione di Theben, e premuratelo a mandar tosto tali rischiaramenti, giacchè osta a tutti i principii che diecimila

da ventiquattro, e tutti gli altri che non saranno rigorosamente necessari alle piccole piazze dell' alto Palatinato.

NAPOLEONE.

Ordine dell' imperatore Napoleone.

Schonbrunn, 9 agosto 1809.

§ 1. Il corpo degli ingegneri geografi riceverà soltanto ordini dall'aiutante comandante Bacler-Dalbe. Gli ingegneri corrisponderanno con lui, gli rimetteranno i loro lavori e riceveranno i miei ordini per mezzo del medesimo.

§ 2. Tutti gli ingegneri geografi addetti ai marescialli raggiugneranno immediatamente il quartier-generale.

§ 3. Ogni sera mi sarà fatto un rapporto intorno al lavoro di ciascuno ingegnere.

§ 4. Io son poco soddisfatto dei lavori eseguiti dagli ingegneri durante la campagna. — Non mi si è presentato il riconoscimento tra Passau e Krems. — La positura di Erms, quantunque ben congegnata, pure è mal fatta sotto al rapporto militare, non essendovi sito per una testa di ponte, non trovandovisi il punto essenziale di Mauthausen, mancando una memoria in appoggio; quindi è mestieri cominciar di nuovo questa opera, ed aggiungervi una memoria descrittiva. — Il campo di battaglia di Ebersberga è senza una memoria, ed in conseguenza non serve ai miei concerti. — Il riconoscimento sulla dritta del Danubio, tra il lago Neusiedel e Presburgo, è mal fatto, e non ho potuto trarne profitto per essere la memoria troppo poco specificata; ne so che cosa sia la muraglia difensiva costruita nelle antiche guerre. — Il riconoscimento del Danubio innanzi Vienna non è compiuto, perchè doveva cominciare a Nussdorf ed arrivare fino all' isola Napoleone. — Non ho il riconoscimento di Passau. — Mi manca quello del fiume Raab. — Il riconoscimento delle comunicazioni tra le due strade da Vienna a Znaim e da Vienna a Nicolsburgo è mal fatto e poco utile. Per esempio, da Laa si arriva al molino di

Ruhof, e si traversa poscia una palude per andare a Znaim. Invece di specificare i ponti ed i rami del fiume, si è fatto un imbroglio di strade, per cui questa carta potrebbe convenire ad un viaggiatore e non è militarmente utile. — La strada da Znaim a Nicolsburgo è male indicata, mentre vicino a Znaim vi sono un ruscello, delle paludi ed un ponte non segnati. — L' ingegnere non ha indicati tutti i villaggi e vi manca la popolazione. — Quando chiedo un riconoscimento, non voglio che mi si dia un progetto di campagna. La parola nemico non deve essere pronunziata dall' ingegnere, il quale è mestieri che si attenga a riconoscere le strade, la loro natura, le pendenze, le alture, le gole, gli ostacoli; verificare se le vetture possono passarvi, ed astenersi da progetti di campagna.

§ 5. Mi si presenterà un progetto di ripartizione di lavoro tra gli ingegneri che sono qui.

1° Deggio conoscere il Danubio da questo sito fino a Raab, ed il Raab fino alla sua sorgente; i principali fiumi che si scaricano in essi (manca riva), e quelli che comunicano col lago di Neusiedel, per vedere facilmente tutte le gole che comunicano da Oedenburgo e dal lago, col Danubio e col Raab, indi dal lago con le montagne di Styria, per trasferirsi di colà al Semering-Berg ed a Vienna.

2° Ho necessità di conoscere il corso della Taya ed il corso della March, con i ponti e le gole dei monti Krapacks, di maniera che, prendendo per base la strada da Vienna a Brunn, si chiarisca come puossi arrivare dai Krapacks sopra Vienna e sulla strada di Brunn, il che suppone una perfetta notizia della March, dei monti Krapacks e del paese tra i Krapcks e Vienna.

3° Desidero conoscere il paese compreso tra la strada da Vienna a Znaim, ed il Danubio risalendolo fino a Melk; è essenziale di avere le comunicazioni da Krems verso la strada di Znaim, di Krems e di Melk verso la Boemia.

4° Si riconoscerà tutto il paese da qui a Saint-Polten, e di là al Danubio, affine di aver contezza delle comunicazioni tutte da Saint-Polten al Danubio ed a Vienna; un diligente studio di quelle montagne, quasi tutte praticabili, sarebbe un' opera rilevante da tenersi sempre in uffizio, poichè esse covrono Vienna.

5° Si compirà questo lavoro prendendo a base la strada da Vienna a Saint-Polten, e guadagnando di là il Semering per ritornare a Vienna. Si studierà bene lo interno di questo ultimo triangolo e le diverse comunicazioni che lo attraversano.

Questi riconoscimenti abbracceranno un terreno di quasi venti leghe di raggio intorno a Vienna, e ne porgeranno una perfetta indicazione.

Due o tre ingegneri saranno incaricati di ciascuno di questi riconoscimenti, ed esamineranno bene il paese. A tale effetto si avranno nello stato maggiore degli uffiziali istruiti più utili delle guide. In questo modo lavoravano l'altra volta gli ingegneri geografi degli eserciti; e seguendo un tale esempio gli attuali ingegneri geografi acquisteranno stima e riguardo.

§ 6. Quando l'esercito marcerà, gli ingegneri geografi che avranno riconosciuto il paese saranno sempre allo stato maggiore, affine di dare tutti i necessari chiarimenti. Le loro memorie saranno sempre di uno stile semplice e puramente descrittive, nè si allontaneranno mai dall' argomento per produrre idee straniere. Un metodo preciso è il solo che conviene all' Imperatore; quindi si dirà la lunghezza, la larghezza e la qualità delle strade, si indicheranno esattamente le giravolte delle strade, le quali spesso non possono spiegarsi se non colla bizzarria del terreno. I fiumi debbono essere tracciati e misurati con cura, i ponti ed i guadi marcati, il numero delle case, degli abitanti, delle città e dei villaggi indicati. Per quanto è possibile si costeggeranno le vette delle alture e delle montagne, affinchè si possano facilmente giudicare i punti dominanti, badando a rilevare tra loro i confini. Non si può su questo articolo e sopra molti altri entrare in troppo minuti particolari; ma è mestieri esprimer sempre, nella maniera più semplice, in qual modo la cosa si dipinge all'occhio dell'osservatore.

§ 7. Vi sarà una scala costante per tutti i disegni.

NAPOLEONE.

Ordine dell' imperator Napoleone.

Schonbrunn, 5 agosto 1809.

§ 1. Il generale comandante il genio ci presenterà, prima del giorno 10 del corrente mese, un progetto per fortificare il contrafforte di Krapacks il quale signoreggia l'imboccatura della March.

§ 2. Il comandante del genio ci presenterà un altro progetto per accomodare il castello romano a Theben, affinchè due o trecento uomini, con qualche cannone di ferro, possano difendersi in esso, avendo la ritirata sopra una scafa per la March.

§ 3. Ci si presenterà nello istesso giorno un altro progetto per stabilire a Schlosshoff il ponte attualmente a Marcheck, e costruirvi una testa di ponte, dell' ordinaria gittata di trecento tese, con tre o quattro fortini intorno.

§ 4. Tutte le opere fatte dal nemico a Marcheck saranno distrutte con i bastioni della città, ed il generale Reynier sarà incaricato di questo lavoro a cominciare dal giorno 7.

§ 5. Si stabilirà al ponte di Angern una testa di ponte della ordinaria gittata; e si avranno sulla March due ponti ed una scafa.

§ 6. Il generale Reynier disporrà gli accantonamenti in modo da poter somministrare cinquecento lavoratori al giorno alle teste di ponte, prendendoli nei reggimenti sassoni. Il generale Bertrand comandante il genio spedirà un uffiziale del genio ed una mezza compagnia di zappatori. Le teste di ponte di Schlosshoff e di Angern consisteranno in un recinto di trecento tese di gittata, ed in tre fortini al coverto dai pezzi di campagna nemici, dei quali uno al centro ed i due altri, uno all' insù e l' altro all' ingiù della corrente.

§ 7. Il comandante dell' artiglieria ci farà tenere, pel giorno 10, un rapporto sul sito più proprio a stabilire il ponte di Schlosshoff. Si potranno impiegare i materiali del

ponte di Marcheck, purchè questo ponte di Schlosshoff sia fatto nella giornata.

§ 8. Il presente ordine sarà comunicato al generale Reynier, il quale andrà a riconoscere il paese, e ci manifesterà le sue osservazioni intorno a ciò che deve farsi, anticipando la sua relazione pel giorno 9, affinchè sia in poter nostro prima dei rapporti del genio e dell' artiglieria.

NAPOLEONE.

Ordine dell' imperator Napoleone.

Schonbrunn, 10 agosto 1809.

Si costruiranno a Passau trenta battelli capaci a trasportare due o trecento uomini; dieci saranno fatti in economia e dagli operai della marina che sono a Passau; venti verranno comprati e con ciò si avrà un mezzo di trasportare da seicento a novecento uomini. Un ingegnere della marina determinerà il modello uniforme per tutti i battelli destinati al trasporto delle truppe, e tale che possano navigare per le più basse acque; un altro ingegnere della marina sarà specialmente incaricato di vegliare a farli ben costruire. Questi battelli saranno pagati dall' artiglieria. — L' embargo stato messo sui battelli di Ulma e di Ratisbona sarà tolto. — Tutti i battelli diretti per Passau si fermeranno ad un posto determinato, e ciascuno di essi potrà ricevere un certo numero di militari, senza alterare il nolo. Si pagheranno al commercio tre franchi per ogni uomo che discenderà da Passau a Vienna. I militari che arriveranno a Passau potranno esservi trattenuti tre o quattro giorni, per aspettare la occasione di mandarli per acqua a Vienna. — Si farà a Vienna una notazione di tutti i battelli pertinenti allo esercito, e saranno consegnati alla marina, per esser posti all' ordine da un ingegnere, in una piazza conveniente ai lavori e adatta a tale uso. — I battelli di proprietà del commercio avranno un luogo speciale, dove i negozianti sono in libertà di farli accomodare volendolo. — L' inten-

dente-generale distenderà un rapporto sui mezzi di ottenere il ritorno dei battelli che risalgono sino a Lintz e Passau. — Riunendo i battelli provenienti da Vienna, la marina avrà il comodo di trasportare ventimila uomini sul basso Danubio. — Il colonnello Baste porrà sopra ogni battello che discenderà fino a Raab tre marini per conoscere la navigazione del Danubio, i quali ritorneranno in posta a Vienna, e ricominceranno lo stesso viaggio, per modo che si possa andare a Raab senza il soccorso della gente del paese. — La navigazione da Passau a Vienna si farà dal battaglione di marini, che studieranno il corso del fiume, in maniera da potersi regolar soli. Quando sarà necessario di farne ritornare una porzione a Passau, per prendere altri battelli, saranno mandati colà in posta. — Il colonnello Baste presenterà un progetto per l' ordinamento di due compagnie di piloti, l' una pel servizio da Passau a Vienna, l' altra da Vienna a Raab. Egli metterà degli uffiziali di marina a Passau, Lintz, Melk, Vienna e Raab, i quali terranno un battello armato per fare la polizia del fiume, ed informarsi di tutto ciò che passerà. — Si fisseranno i siti, per lo imbarco sui battelli che transitano per Passau, Lintz, Melk e Vienna, con un posto di marina. — Il colonnello Baste farà un rapporto intorno alla navigazione del Danubio. — L' intendente-generale, il generale comandante in capo l' artiglieria ed il generale Broussier, sono incaricati della esecuzione del presente ordine.

NAPOLEONE.

Ordine dell' imperator Napoleone.

Schonbrunn, 10 agosto 1809.

§ 1. Formerassi un ottavo corpo di esercito, il quale sarà comandato dal duca di Abrantes.

§ 2. Questo corpo si comporrà delle divisioni Rivaud e Lagrange, della divisione di cavalleria del generale Fouler e della divisione Carra-Saint-Cyr.

§ 3. Le divisioni Rivaud e Lagrange, con la divisione di cavalleria, conserveranno la loro attuale composizione. La divisione Rivaud avrà di più una brigata bavarese di quattromila uomini e sei cannoni. La divisione Lagrange avrà in oltre una brigata wurtemberghese con sei cannoni, ed una brigata essiana con quattro cannoni. — La divisione Carra-Saint-Cyr sarà composta di quattro battaglioni del ventiduesimo di linea, di quattromila Sassoni e ventiquattro cannoni sassoni, e si riunirà senza perder tempo a Dresda.

§ 4. Tutti i paesi tra il Reno, il Danubio e la Westfalia, compresa la Sassonia, fanno parte del territorio dell' ottavo corpo.

§ 5. Il decimo corpo, comandato dal re di Westfalia, sarà composto di truppe westfaliane, e di tutte le guernigioni di Magdeburgo, della Pomerania Svedese, di Custrino, di Stettino, di Glogau e di Danzica.

§ 6. Il territorio compreso tra la Westfalia, la Sassonia ed il Baltico, eccetto il gran-ducato di Berg, fa parte del territorio del decimo corpo.

§ 7. Il maggior-generale darà tutte le disposizioni, e prenderà tutti i compensi necessari per la esecuzione del presente ordine.

NAPOLEONE.

Decreto dell' imperator Napoleone.

Schonbrunn, 11 agosto 1809.

TITOLO I.

Della cassa delle contribuzioni della quinta alleanza.

Art. 1° La cassa delle contribuzioni della quinta alleanza si compone: 1° Delle rendite dei paesi pertinenti alla Francia sulla manca riva del Reno, a datare dal 1° aprile 1809; 2° Di tutte le rendite, contribuzioni e tolte nei paesi conquistati durante la presente guerra.

*

TITOLO II.

Del secondo trimestre del 1809.

Art. 2. Lo stato discusso dello esercito del Reno, in introito ed esito, avrà la sua esecuzione pel solo primo trimestre del 1809, e dal 1° aprile in poi sarà considerato come non avvenuto.

Art. 3. Dal 1° aprile fino al 1° ottobre, la cassa delle contribuzioni della quinta alleanza provvederà a tutte le spese delle nostre truppe, tanto francesi quanto del regno di Italia, le quali si trovano in Alemagna.

Art. 4. Il tesoro pubblico di Francia continuerà a stipendiare la parte delle truppe francesi pertinenti al corpo del grande-esercito rimaste sia in Francia, sia in Italia, sia nella Dalmazia.

Art. 5. Tutto ciò che il tesoro pubblico o la cassa dello straordinario avranno avanzato sotto qualsivoglia titolo pel servizio delle truppe francesi che erano in Alemagna dal 1° aprile 1809, sarà loro rimborsato dalla cassa delle contribuzioni della quinta alleanza.

Art. 6. Tutti i crediti ammessi, sia da noi, sia dai nostri ministri della guerra e dell' amministrazione della guerra, a favore del nostro maggior-generale e dell' intendente-generale dello esercito di Alemagna, rimarranno da oggi innanzi annullati.

Art. 7. Nel corso della settimana, o più presto se potrà aver luogo, il nostro intendente-generale ci farà tenere uno stato, distinto in ministeri e capitoli, di tutte le spese delle truppe francesi in Alemagna, dal 1° aprile al 1° luglio. La prima colonna presenterà ciò che era necessario pel mantenimento delle truppe; la seconda ciò che è stato soddisfatto dal pagatore con i fondi provenuti da Francia; la terza ciò che è stato soddisfatto con i fondi della quinta alleanza; la quarta, ciò che rimane a soddisfarsi. Sarà annesso allo stato un progetto di decreto sui fondi ad aversi pel rimborso al tesoro pubblico di Francia ed alla cassa di ammortizzazione, e sui crediti da aprirsi per saldare le rimanenti spese. Somiglievoli stati saranno formati tanto per

lo esercito di Italia quanto per lo esercito di Dalmazia, affinchè possiamo concedere i fondi necessari, sia per rimborsare il tesoro pubblico di Francia, la cassa dello straordinario, ed il tesoro pubblico di Italia, sia per saldare le spese non soddisfatte.

TITOLO III.

Del terzo trimestre del 1809.

Art. 8. Tutti i crediti concessi al nostro maggior-generale ed al nostro intendente-generale, pel terzo trimestre del 1809, sono annullati. Sarà ad essi supplito mediante uno stato trimestrale, per luglio, agosto e settembre. Questo stato sarà distinto in ministeri e capitoli, e comprenderà tutte le spese dei corpi, sia dello esercito di Alemagna, sia dello esercito di Dalmazia, i quali compongono attualmente il grande esercito. Detto stato presenterà, in colonne separate, le spese da farsi, le spese fatte, le soddisfatte, i crediti da aprirsi per soddisfare le spese non pagate.

Art. 9. L' intendente-generale e l' amministratore-generale della cassa dello straordinario, si concerteranno per distendere e presentarci, prima del 15 agosto, il progetto di uno stato degli introiti della cassa delle contribuzioni della quinta alleanza, contenente tanto gli introiti fatti fino al presente giorno, quanto gli introiti presunti fino al cadere del corrente anno.

Art. 10. I nostri ministri della guerra, dell'amministrazione della guerra e del tesoro pubblico, il nostro maggior-generale ed il nostro Intendente-generale, sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

NAPOLEONE.

Lettera dell' imperator Napoleone al maggior-generale.

Schonbrunn, 11 agosto 1809.

CUGINO mio. Ordinate al general-senatore Colaud che si rechi senza dilazione e pel più breve cammino ad Anversa,

della quale assumerà il comando col titolo di governatore. Le truppe da terra e da mare che si trovano nella piazza saranno sotto di lui, *sia truppe di linea*, *sia guardie nazionali*. Il ministro della guerra di Francia ha ricevuto per istaffetta un ordine a tal proposito.

NAPOLEONE.

Dello stesso allo stesso.

Schonbrunn, 13 agosto 1809.

CUGINO mio. Vi spedisco un ordine per formare l'ottavo corpo di esercito. Vedrete che il duca di Abrantes è incaricato di invigilare il Danubio e la Sassonia. Il generale Carra-Saint-Cyr si reca a Dresda, dove riunirà il corpo del generale Thielman ed il ventiduesimo di linea, in uno ottomila fanti, duemila cavalli e ventiquattro cannoni. Bisogna che il duca di Abrantes solleciti la partenza per Dresda del ventiduesimo che sta a Magdeburgo. Conviene ordinare al reggimento polacco, che deve giugnere a Magdeburgo, di andare a Dresda per far parte della divisione Carra-Saint-Cyr. — La divisione Rivaud si comporrà di due brigate ciascuna di quattro battaglioni, e di una brigata bavarese di quattromila uomini, con dodici pezzi francesi ed otto bavaresi. Non evvi più mezzo, ora che gl' Inglesi sono sbarcati al Walcheren, di calcolare sulla brigata che sta a Lovanio; ma le brigate che compongono la divisione Carra-Saint-Cyr formeranno sempre novemila uomini. La divisione Lagrange costerà del sessantacinquesimo, di un battaglione del quarantaseiesimo, di una brigata wurtemberghese e di una brigata essiana, in uno circa novemila uomini. — La cavalleria si comporrà di quattro reggimenti che vi sono attualmente e di duemila cavalli sassoni, per cui ammonterà a meglio di cinquemila uomini. In conseguenza l' ottavo corpo sarà di trentamila fanti, di cinquemila cavalli con settanta cannoni. Conviene arrestare la compagnia di

zappatori ed i distaccamenti di pontonieri e di artefici che vengono da Magdeburgo o da Danzica. — L'ottavo corpo è disposto nel seguente modo: la divisione Rivaud a Bareuth; la divisione Carra-Saint-Cyr a Dresda; la divisione Lagrange nel Voralberga. Dopo gli affari del Voralberga, la divisione Lagrange raggiugnerà il suo corpo di esercito, menando seco le truppe wurtemberghesi. Altronde nel momento che cominceranno le ostilità, le quali non possono aver luogo prima del 10 settembre; è probabile che io unisca alla medesima le truppe olandesi. Dovendo arrivare a Mezieres dei distaccamenti del quattordicesimo e del trentaquattresimo reggimento, date ordine a Strasburgo che sieno diretti sopra Bareuth, per raggiugnervi i loro battaglioni, e non sopra Vienna. — È necessario che il duca di Abrantes si rechi da prima presso al re di Sassonia, e che poscia vada a Dresda, dove farà armare la piazza senza demolire alcuna cosa e senza molestare gli abitanti, ai quali dirà per contrario che ha truppe sufficienti per tutelarli, e che deve partire di colà per la Boemia. Conviene che egli esegua dei riconoscimenti sulla frontiera fino a Passau, e siccome vi sono molti cannoni nel Palatinato, così è di bene che il duca li cambii col cattivo materiale prussiano che tiene, per rifare la sua artiglieria. Abbiate cura di scrivere al ministro della guerra del re di Sassonia per metterlo a parte di tutte queste disposizioni; scriverete egualmente in Westfalia che il re avrà soltanto le truppe occorrenti a custodire i suoi stati ed i paesi circostanti. Il generale di brigata Lamotte, il quale deve trovarsi agli ordini del generale Beaumont, si recherà all' ottavo corpo per comandarvi una brigata di dragoni. Con questo mezzo, l' ottavo corpo avrà due generali di brigata di cavalleria, e forse vi manderò pure un generale di divisione. Il generale Boyer rimarrà capo dello stato maggiore. Il generale Maison sarà impiegato o nella divisione Carra-Saint-Cyr, o nella divisione Rivaud. È necessario di dare all' ottavo corpo un generale di artiglieria, un ordinatore ed un pagatore.

NAPOLEONE.

Dello stesso allo stesso.

Schonbrunn, 13 agosto 1809.

Cugino mio. Fate una circolare ai diversi corpi, perchè vi mandino di buona ora lo stato della forza al 15 agosto, e manifestate che io ho avvanzata questa dimanda.

Napoleone.

Ordine dell' imperator Napoleone.

Schonbrunn, 13 agosto 1809.

A datare dal 16 agosto saranno cominciati tutti i sei fortini innanzi alla testa di ponte di Spitz. Ogni fortino avrà duecento lavoratori, e quindi, compreso il fortino Lasalle, i lavoratori saranno milleduecento, oltre ai duemila lavoratori da addirsi alla testa di ponte. Il corpo del maresciallo Oudinot somministrerà questi tremila duecento lavoratori.

Napoleone.

Lettera dell' imperator Napoleone al maggior-generale.

Schonbrunn, 17 agosto 1809.

Cugino mio. Spedite un uffiziale al generale Lagrange per fargli conoscere, che egli deve considerare il Voralberga come nello stato di guerra; che conviene si ponga di concerto col re di Wurtemberga, al quale ho scritto per fargli mandare cinque a seimila uomini delle sue truppe; che queste truppe essendo al di là del costui contigente è mestieri

di essere in armonia col capo delle medesime; che reprima e distrugga tutte le piccole gelosie insorte tra i Bavaresi ed i Wurtemberghesi; che a dirla quale è, la Baviera non può in questo momento mandare alcuna forza nel Voralberg, mentre il ducato di Wurtemberga può disporre di circa settemila uomini, per cui bisogna carezzarli; che il generale Beaumont non ha usata la necessaria destrezza in questa incumbenza; che le rivalità producono del male nel Voralberga; che questo non può esercitare ascendente alcuno sul futuro destino delle cose; che tutte le frivole ragioni dei Wurtemberghesi mirano a privarci dei settemila uomini che hanno, cosa che per noi tornerebbe dispiacevolissima. L'uffiziale che manderete al generale Lagrange rimarrà nel paese per mettersi nel grado di raccogliere e riferirmi ciò che in esso avviene, recandomi di più uno stato della forza delle truppe. Disponete che la piazza di Lindau sia provveduta di viveri e di artiglieria, perchè possa difendersi lungo tempo venendo bloccata.

NAPOLEONE.

Dello stesso allo stesso.

Schonbrunn, 19 agosto 1809.

CUGINO mio. Scrivete al re di Baviera che le lamentanze contro al duca di Abrantes non sono gravissime; che andrete a scrivergli secondo i di lui desiderii; che in quanto al numero di cartocci da portarsi dai soldati, è questa una minutezza di poca importanza; che rispetto alle guernigioni delle piazze forti ne lasciasse la cura al duca di Abrantes, il quale è incaricato di risponderne; che effettivamente vi occorrono poche forze; che circa le relazioni colle principali autorità, è uopo si indiriga al comandante; che queste stiracchiature nuocciono al bene del servizio, nè meritano attenzione alcuna; che il duca di Abrantes riceve l'ordine di sentirsela col re di Baviera; che io desidero che il re se la intenda con lui.

NAPOLEONE.

Lettera dell' imperatore Napoleone al generale Lariboissiere.

Schonbrunn, 19 agosto 1809.

Desidero che mi rechiate nel giorno 22, alle otto od alle nove della sera, lo stato dell' artiglieria di tutti i corpi di esercito, sia francesi sia alleati, messa nel piede da me ordinato; come pure lo stato della forza della stessa al 15 agosto, e dei miglioramenti ed accrescimenti fattivi al 1° settembre. Portatemi del pari lo stato di artiglieria di assedio delle piazze di Passau, Lintz, Vienna, Raab, Gratz, Klangenfurth, Laybach, ec. unitamente alla indicazione delle provviste di polvere, e di quanto altro vi sarà di disponibile.

Impertanto, io prego Dio, ec.

Napoleone.

Ordine dell' imperatore Napoleone.

Schonbrunn, 23 agosto 1809.

§ 1. Nel 1° settembre, si passeranno a rassegna l' artiglieria della nostra guardia, unitamente alla riserva ed all' equipaggio di ponte.

§ 2. Due compagnie di zappatori, una compagnia di pontonieri e la compagnia dei marini, marceranno col parco della nostra guardia.

§ 3. L' artiglieria della nostra guardia procederà sopra quattro divisioni: 1° Le quattro batterie di artiglieria a piedi, senza alcun carro da munizioni, con una sola forgia per dodici pezzi e le provviste corrispondenti; 2° La seconda frazione di artiglieria a piedi formante le due batte-

rie da dodici; 3° L' artiglieria a cavallo; 4° Il parco dove saranno i carri, le munizioni, i cassoni di fanteria, una provvista compiuta per i pezzi e la maggior parte delle forgi. Quest' ordine verrà costantemente serbato; benvero però, quando una divisione dovrà essere distaccata, il direttore del parco farà parimenti distaccare per la medesima, le forge, gli affusti e tutti gli altri oggetti necessarii e di ricambio.

§ 4. Ogni cassone del parco della nostra guardia porterà un fanale per rischiarare i convogli, e quindi tutto il parco avrà cinquecento fanali. I cassoni terranno sul davanti dei forzieri, destinati gli uni a contenere il grascio gli altri a riporre i martelli, i chiodi ed i piccoli istrumenti, ed altri infine a serbare lanterne e candele di cera. Ciascuna lanterna avrà una quantità di candele sufficienti a poter far lume per tre notti. Le lanterne saranno almeno cento, una parte delle quali costruite in maniera da adattarvisi un manico lungo di legno per portarle alzate, e questo manico sarà infisso sui cassoni. Le proporzioni richieste dalle ordinanze, per gl' istrumenti, per le ruote e per gli altri oggetti di ricambio, verranno strettamente osservate.

§ 5. Nel 2 settembre si passeranno a rassegna, il parco del genio, unitamente agli artefici ed ai marini addetti al genio, gl' istrumenti dei pionieri, gl' istrumenti degli operai, i diversi oggetti prescritti per accomodare i ponti e passare i fiumi, e quattro cannoni leggieri per servire all' uso di questa piccola riserva, facendo marciare ogni cosa con unità ed in buono stato. Ciascuna vettura del parco del genio, qualunque sia la sua denominazione, porterà due fanali per rischiarare i convogli ed il parco, e cento lanterne con una provvista di candele.

§ 6. Il 4 settembre, il generale comandante il genio ci manderà uno stato del personale e del materiale del genio, tanto della riserva quanto del parco e di ciascun corpo di esercito.

NAPOLEONE.

Ordine dell' imperatore Napoleone.

Schonbrunn, 27 agosto 1809.

SERVIZIO DEL GENIO.

§ 1. A cominciare da domani 28, saranno somministrati al genio, per i lavori della testa di ponte a Spitz, quattromila cinquecento lavoratori del corpo del maresciallo Oudinot, e millecinquecento lavoratori del corpo wurtemberghese al comando del generale Vandamme. Questi seimila uomini verranno impiegati così: cinquecento a ciascuno dei sei fortini della testa di ponte; a Spitz tremila; nell' attuale recinto duemila; nelle due nuove lunette da stabilirsi innanzi agli angoli saglienti mille; totale seimila.

§ 2. La cappella che sta sulla linea designata sarà ricolma in modo da formare una mezzaluna signoreggiante il recinto, sul quale si metteranno quattro cannoni. Si alzerà innanzi un piccolo bastione dello stesso rilievo della lunetta, che si cingerà di terra e di pali, e si armerà di un cannone con piatteforme per metterne altri cinque.

§ 3. Dirimpetto ai due angoli saglienti, sulle capitali a distanza di circa sessanta tese, si faranno due lunette capaci di quattro cannoni, le quali avranno innanzi una bella piazza d'armi, e comunicheranno col corpo della piazza per mezzo di una caponiera.

§ 4. La lunetta attuale sarà chiusa alla gola da un blockhaus, il quale servirà di caserma, ed avrà una comunicazione sotterranea con la mezzaluna della cappella. Si formerà un altro blockhaus nella piazza d'armi innanzi alla lunetta. Una strada coperta tutelerà la gran lunetta e le due piccole lunette. Si metterà sulla lunetta una traversa sopra ogni faccia, dietro alla quale si stabilirà un cavaliere con una piattaforma per tre cannoni; in modo che quest'opera potrà avere fino a diciotto cannoni in batteria. Il genio farà stabilire in ogni ridotto un magazzino per l'arti-

glieria ed un blockhaus per servire da fortino e da corpo di guardia.

§ 5. Il blockhaus della piazza d'armi con i blockhaus delle tre mezzelune, saranno cominciati nel medesimo tempo.

§ 6. Si stabilirà, nel luogo da indicarsi dal genio, un magazzino a polvere da campagna, a pruova di bomba, avente intorno un parco per le palle da cannone, una sala di fuochi artifiziali ed un magazzino per l'artiglieria, badando che questi locali siano il meno possibile lontani dal ponte. In altro sito si metteranno in piedi due forge ed una officina da lavoro per riparare gli affusti e le opere della piazza.

§ 7. Nell'isola di Tabor si costruirà un altro magazzino a polvere, per formare il compimento delle munizioni necessarie.

SERVIZIO DELL'ARTIGLIERIA.

§ 8. La testa di ponte di Spitz comincerà ad essere armata fin da domani, e si collocheranno: 1° sul fortino della cappella due pezzi da diciotto e due da sei; 2° a ciascuno degli angoli saglienti del ricinto o dello spalleggiamento un pezzo da sei od uno da dodici, salvo a mettersi poscia dei pezzi da campagna secondo la quantità necessaria; 3° sopra affusti della piazza i quattro pezzi che sono sopra i saglienti della lunetta, e se non vi sono affusti si faranno appositamente costruire; 4° un pezzo da sei ad ogni fortino; si prepareranno delle piatteforme per mettere dieci pezzi in batteria; il resto verrà somministrato a seconda delle occorrenze dall'equipaggio di campagna; 5° quattro mortai in batteria nella lunetta e sei mortai nel ricinto della piazza, in modo che l'armamento sia uniforme allo stato qui annesso.

SUSSISTENZE.

§ 9. La panatica di Spitz sarà accresciuta a sei forni. Si formeranno dei magazzini per diecimila quintali di farina, duecentomila razioni di biscotto ed un milione di razioni di vino e di acquavite. — Si avranno nell'isola di Tabor quattro forni, e dei magazzini contenenti diecimila

quintali di farina, diecimila-quintali di biada e trentamila razioni di biscotto.

NAPOLEONE.

Lettera dell' imperator Napoleone al maggior-generale.

Schonbrunn, 27 agosto 1809.

CUGINO mio. Spedite immediatamente uno dei vostri uffiziali al general Rusca con la seguente istruzione: Sua Maestà ha scelto il general Rusca per negoziare con i Tirolesi, e vedere se siavi mezzo di fissare la sorte di quei popoli, senza aver ricorso alle armi. Al ricevere la presente, il general Rusca manderà un uffiziale intelligente presso i capi Tirolesi per far loro conoscere che io desidero accomodare i loro affari all'amichevole, affine di non vedermi obbligato a portare la morte o l' incendio nelle loro montagne; che se lo scopo della ribellione per essi fatta è di rimanere attaccati all' Austria, a me non resta altro che a dichiarar loro una guerra eterna, essendo mia intenzione che essi non ritornino mai sotto al dominio della casa di Austria; che se mirano ad altro fine, bramando sia dei privilegi, sia qualunque altra cosa, io anelo di tranquillarli e contribuire a renderli felici; che se non vogliono essere Bavaresi, non troverò inconveniente di riunirli al mio regno di Italia, ed a conceder loro dei privilegi ed un ordinamento capace a soddisfarli ed a tranquillarli; che torna dicevole, per riguardi alla dignità della Baviera e della Francia, di non scrivere alcuna di queste proposizioni, ma di tenere un abboccamento per iscorgere se puossi far luogo a tale accomodamento; che se questa è la volontà dei Tirolesi, si radunino, mi mandino una numerosa deputazione, dimandino riunirsi al regno di Italia, pelesino che cosa desiderano, e vedrò se posso contentarli, mentre io preferisco sottoporli col convincerli, e non con la forza delle armi.

NAPOLEONE.

Ordine dell' imperator Napoleone.

Schonbrunn, 29 agosto 1809.

§ 1. Il castello di Theben sarà occupato in conformità della pianta presentataci dal capo di battaglione del genio Bontin e vi si eseguiranno i seguenti lavori, cioè: Si demoliranno tutte le mezzelune, tranne quelle che si possono garantire dagli obici. — 2° Si prepareranno e spazzeranno dei sotterranei per uso di magazzini da polvere. — 3° La comunicazione col fiume avrà luogo mediante una scala per servire tanto a far dell'acqua, quanto ad assicurare la ritirata della guernigione dell' ultima mezzaluna. — 4° La cima della collina *che signoreggia la parte bassa della March, da Neudorf fino a Theben*, sarà fornita di buone opere palificate. — 5° Occuperassi la *posizione* prossima a Neudorf, e gitterassi un ponte nel luogo più convenevole tra Theben e Neudorf. — 6° Riparerassi la strada da Kattenbrunn a Theben. — 7° Formerassi una strada all'insù dalle innondazioni cominciando dal ponte Scholshoff.

§ 2. Il generale Reynier accantonerà delle truppe sassoni a Theben e nei villaggi circostanti, le quali forniranno giornalmente un migliaio di lavoratori.

§. 3. Pel 1° settembre al più tardi, i lavori si troveranno in ordine e cominciati; e pel giorno 10 sarà gittato un nuovo ponte.

NAPOLEONE.

Lettera dell' imperator Napoleone al maggior-generale.

Schonbrunn, 3 settembre 1809.

CUGINO mio. Vi mando le carte relative alla Dalmazia, e vi dico di esser necessaria una nota perchè, in conformità dello armistizio, sia lasciata dalle truppe austriache. Rimarcate la indegnità dello attacco contro Zara, avvenuto il

giorno 24, ossia dodici giorni dopo la sottoscrizione dello armistizio, del quale i generali austriaci potevano essere istruiti, e non mancate di osservare che questo caso non può essere assimilato ad alcun altro, e che val lo stesso come se domani gli Austriaci invadessero una provincia ceduta per effetto dell' armistizio.

NAPOLEONE.

Ordine dell' imperatore Napoleone.

Schonbrunn, 5 settembre 1809.

PONTI E LAVORI SUL DANUBIO.

§ 1. Si gitteranno due ponti di battelli sul Danubio, uno innanzi Presburgo, l'altro innanzi Theben.

§ 2. Questi due ponti dovranno essere terminati al più tardi pel 10 settembre.

§ 3. Le compagnie di pontonieri sassoni faranno il ponte innanzi Presburgo, ed i materiali si prenderanno in Presburgo. — Si riconoscerà il castello di Presburgo ed i lavori da eseguirsi per congiungerlo col ponte affinchè il castello formi testa di ponte.

§ 4. Il ponte innanzi Theben sarà sulla manca riva della March. A tale effetto, si toglierà il ponte di battelli a rincontro dell' isola Napoleone, ed i materiali serviranno alla costruzione di detto ponte. — Si sottoporrà all' Imperatore un progetto di testa di ponte nell' isola che forma il Danubio sulla dritta riva, ed un altro progetto per occupare, se è necessario, l' altura che domina la collina.

§ 5. Il genio spiegherà nuova attività nei lavori di Theben, e si impiegherà una compagnia di minatori, ed una delle compagnie di zappatori. Il generale Reynier somministrerà almeno un migliaio di lavoratori al giorno ed un altro migliaio ne verrà procurato nel paese.

§ 6. La barcaccia posta al ponte di Ebersdorf risalirà a

Vienna, e collocherassi tra il ponte attuale e la punta dell'isola Lasalle dalla parte di Vienna, in guisa che se il ponte venisse a mancare, il giorno 10 alle dodici si possa calcolare su questa barcaccia.

§ 7. La marina avrà duecento battelli capaci di traghettare quindici a ventimila uomini, ed a formare in ventiquattro ore tre ponti sul Danubio. Una parte di questi battelli si caricherà di tavoloni, di ancore, di cordami e di tutto ciò che sarà necessario per gittare prontamente i detti tre ponti, i quali, con gli altri due di Theben e di Presburgo, formeranno cinque ponti sul Danubio. Il generale direttore dei ponti ed il colonnello Baste se la sentiranno a tale oggetto.

§ 8. Prima del 10 settembre, i tre equipaggi di ponte addetti ad ogni corpo di esercito, saranno armati e forniti di mute.

§ 9. Il gran ponte dello esercito sarà aumentato a settanta battelli, in maniera da formare una linea di cento settanta tese. Vi sarà inoltre a Vienna un altro equipaggio di settanta pontoni o barche per supplire alla perdita del primo.

§ 10. Il maggior-generale è incaricato della esecuzione del presente ordine.

NAPOLEONE.

Ordine dell' imperator Napoleone.

Schonbrunn, 5 settembre 1809.

ARMAMENTI E LAVORI DELLE PIAZZE

TITOLO I — Piazza di Vienna.

Genio.

§ 1. Una compagnia di minatori lavorerà a stabilir fornelli sopra i tre più rilevanti fronti, comprendendo le opere avanzate, in maniera che quarantotto ore dopo ne avrò dato

l' ordine, si possano far saltare questi tre fronti colle rispettive opere avanzate e la piazza rimanga del tutto mezza aperta.

§ 2. A cominciare dalla mattina degli 8 settembre, si lavorerà a chiudere con palafitte la gola dei cinque principali bastioni, nel fine di garentirli dagl' insulti del popolaccio. Si avrà cura di chiudere specialmente i bastioni dove sono i magazzini dell' artiglieria e del genio, e si prepareranno delle palizzate per abbarrare in poco tempo le strade ed il palazzo, operazione la quale avrà luogo nel caso estremo.

§ 3. Il generale comandante il genio presenterà all' Imperatore, il giorno 8 settembre, un progetto delle opere da farsi ad ogni porta, un altro del tamburo per assicurare il ponte di Leopoldstadt, ed un altro per la testa di ponte del ponte di Thabor dal lato della città, affinchè si possano cominciare queste opere nel 10 settembre se il bisogno lo richiedesse.

Artiglieria.

§ 4. Nel giorno 10 si comincerà l'armamento della piazza di Vienna. Il comandante-generale dell' artiglieria farà collocare un pezzo di grosso calibro sul sagliente di ogni bastione, due pezzi di piccolo calibro sopra ciascun fianco, e dei mortai e degli obici nei bastioni trincerati e palificati, nel fine di far battere dai mortai i sobborghi e la stessa città. Il generale di artiglieria dinoterà all' Imperatore il numero dei pezzi occorrenti per questa distribuzione, e gli altri pezzi che rimangono per armare le opere avanzate.

§ 5. Tre compagnie di artiglieria saranno addette al servizio della piazza di Vienna.

Titolo II — Piazza di Raab.

Genio.

§ 6. Nel 1° settembre si comincerà ad occupare l' estremità del sagliente dell' opera di mancina, indicato sulla pianta col numero 19. Si farà a questo sagliente un for-

tino di quindici tese nell' interno, con un fossato ed armato di due pezzi. La stessa cosa si praticherà alle opere indicate sulla pianta coi numeri 21, 24, 27, 30, per modo che questi cinque saglienti sieno occupati, tutelati da un fossato pieno d'acqua, atti a ricevere quattro o cinque pezzi, armati provvisoriamente di due, cinti di pali e chiusi alla gola, per tenere il nemico lontano dalla piazza.

§ 7. Si alzerà un tamburo al ponte esterno per guardarlo facilmente, mettendosi su questo tamburo uno o due cannoni, se fosse necessario.

§ 8. Si alzerà un altro tamburo al ponte di Rabnitz, ed una piccola freccia al ponte indicato sulla pianta col numero 12.

§ 9. Si demoliranno indistintamente tutte le case che sono sul bastione.

§ 10. Si preparerà l' opera XVI, affine di poterla potentemente occupare nel caso il nemico attaccasse il bastione III.

Artiglieria.

§ 11. Il generale di artiglieria disporrà l' occorrente, perchè nel 10 settembre al più tardi, verso le sei della sera, sia trasportato in Raab tutto ciò che è relativo all' armamento ed alle provviste di questa piazza.

§ 12. Il comando dell' artiglieria di Raab sarà dato ad un colonnello intelligente e capace di regolarne la difesa.

§ 13. La compagnia di artiglieria italiana, che stava nel corpo del maresciallo Marmont, sarà mandata a Raab, di tal che nella piazza staranno due compagnie di artiglieria, una francese, una italiana, oltre ad una compagnia di zappatori di Wurtzburgo.

§ 14. Le due compagnie cominceranno nel dì 8 settembre a far gabioni e salsiccioni, per averne in riserva più centinaia.

TITOLO III — Piazza di Gratz.

§ 15. Una squadra di minatori sarà mandata nella cittadella di Gratz, e là si occuperà a costruir fornelli, nell' oggetto che io possa far saltare in aria la cittadella, spar-

*

§ 2. Si stabilirà un fortino di centocinquanta a duecento tese dal sagliente del bastione di mancina, a cinquanta o sessanta tese dal braccio del Danubio dell' isola Lasalle, impiegandovisi, a contare da domani, duecento operai; ed un altro fortino si rizzerà per far testa di ponte alla diga dell' isola Lasalle, addicendovisi, anche a contare da domani, trecento lavoratori.

§ 3. A principiar da domani si scemeranno da ogni fortino cento lavoratori, in tutto seicento, i quali s' impiegheranno a tagliare ed a far palizzate sotto alla direzione dei zappatori, affinchè ciascuno formi le palizzate dei rispettivi fortini.

§ 4. Dal giorno 14 in poi si principieranno delle opere sulle alture che signoreggiano Korneuburgo, in conformità della pianta che ci presenterà il generale-comandante in capo il genio. Queste opere consisteranno: 1° in un fortino sulla principale montagna, almeno di quaranta tese dal lato interno, terrapianato e cinto di pali; 2° in una strada coperta più bassa del detto fortino ed assolutamente sotto al fuoco del medesimo, 3° in una strada di comunicazione colla montagna più bassa, oltre ad un fortino di quindici tese dal lato interno con una strada coperta a mezza altezza, ed una strada di comunicazione per gli uomini a piedi, a piombo sulla strada maestra, a forma di testa di ponte, ed in protezione di una scafa che assicuri, pel Danubio, la ritirata della guernigione del forte; in guisa che i quattro o cinquecentomila uomini incaricati di difendere i due fortini dell' altura, circuiti da tutti i lati, e mozzati dall' opera di Spitz, abbiano la facoltà di discendere la montagna e di gittarsi nell' isola del Danubio a rincontro di Klosterneuburgo. Queste tre opere si comincieranno nel tempo stesso e colla massima attività nel giorno 15.

§ 5. A tale effetto a cominciare dal giorno 15, si impiegheranno settecento uomini ai sei fortini, ottocento *alle opere ordinate coll' articolo 2, ed i rimanenti millecinquecento alle opere disposte coll' articolo quattro.*

§ 6. A cominciar da domani, un uffiziale del genio con venti operai della marina, cioè carradori e falegnami, saranno impiegati nel più rilevante fortino, per lavorare alla casamatta a fuoco di rimbalzo, da collocarsi nell' angolo sa-

cito. Per altro i diecimila primi fucili di Magdeburgo debbono essere a Varsavia nel 1° ottobre, e spetta al principe Poniatowsky lo stabilire dei ricambî di cavalli per avere colla maggior prestezza il numero di armi che gli sarà necessario. Noi non conosciamo bene i distretti che occupano le truppe russe e quelli del gran-ducato, per cui bisogna mandare una carta colle precise indicazioni dei luoghi occupati, ed è desiderabile che il principe mandi pure lo stato specificato dello esercito russo.

Scrivere al principe Galitzin in ordine alla evacuazione di un distretto in pro degli Austriaci, e rappresentargli quanto ciò è contrario alla causa comune, perchè in esso vi si descrivono soldati. — Dimandare a questo principe lo stato delle truppe che potrebbe mettere in campagna, e se volesse marciare colle truppe del gran-ducato, ma ciò nella supposizione che si ritornasse alle ostilità. — Incaricare di queste lettere il signor di Flahaut, il quale tratterà bene i russi, ec.

Lettera dell' imperatore Napoleone al maggior-generale.

Vi prego di mandarmi lo stato di tutte le truppe in marcia, sia che non abbiano passato il Reno, sia che lo abbiano passato per recarsi allo esercito.

NAPOLEONE.

Lettera del maggior-generale al principe di Liechtenstein.

Schonbrunn, 11 settembre 1809.

Spedisco a Vostra Altezza un uffiziale del mio stato-maggiore per recarle il mio presente dispaccio. Sua Maestà mi ha raccomandato di esporle che la Dalmazia è stata attaccata da un corpo di truppe austriache comandato da uno dei di lei generali, nove giorni dopo la sottoscrizione della

sospensione di armi, val dire quando doveva essere conosciuta, e non più di cinque giorni abisognavano per andare da Znaim a Carlstadt. Gli uffiziali da me spediti dal campo di Znaim, portatori della convenzione di armistizio, sono stati arrestati ai di lei posti, e solo ventidue giorni dopo la sottoscrizione, questo atto è stato conosciuto a Zara. Ho domandato più volte che il distaccamento dello esercito austriaco stanziato nella Dalmazia, lasciasse questa provincia, ed intanto la piazza di Zara continua ad essere bloccata, ed i viveri che si portano colà bastano appena a soddisfare un quarto dei suoi bisogni; in conseguenza l'Imperatore può perdere, nel corso della sospenzione di armi, una delle sue piazze forti. In questo stato di cose l'onore e la buona fede del mio sovrano richiedono una risposta categorica. — O Vostra Altezza si compiace, in conformità della sospensione di armi, di fare uscire dalla Dalmazia i quattro o cinquemila uomini che vi sono, o l'esercito Austriaco avrà di fatti incominciato le ostilità, giacchè bloccare una piazza forte è lo stesso che assediarla. In tal caso l'Altezza Vostra avrà rotta la sospensione di armi in una delle sue principali clausole; quindi l'Imperatore e Re mio sovrano sarà costretto di ricorrere alle armi per riscattare la parte del suo esercito attaccata nella Dalmazia. — Conosco di essersi detto che Cracovia doveva conseguarsi; ma debbo farle osservare che non vi ha verosimiglianza, giacchè Cracovia non è una piazza forte, ed era occupata dai Russi e dai Sassoni quando la sospenzione di armi non vi aveva potuto nè vi poteva esser nota; mentre che le di lei truppe nella Dalmazia la conoscevano e potevano conoscerla da lungo tempo, il che stabilisce una immensa differenza in tale quistione, messo da canto che pel mio Imperatore e Re è molto indifferente la occupazione di Cracovia per parte delle armi austriache. Impertanto, sembra che il comandante delle truppe russe abbia riguardato lo *statu quo* della sospenzione di armi a cominciare dal momento in cui l'armistizio è arrivato, e la mattina del 14 era fisicamente impossibile che l'atto sottoscritto il 12 a Znaim fosse conosciuto a Cracovia, mentre che nella Dalmazia se non è stato conosciuto, è avvenuto per essersi arrestati i nostri uffiziali, i quali non prima del 28 han po-

tuto giungere a Zara. Sua Maestà l'Imperatore e Re mio sovrano mi incarica di domandare categoricamente che le truppe austriache lascino senza dilazione la Dalmazia. — Evvi un altro argomento di discussione relativo alla sospenzione di armi, cioè il patto che Fiume sarebbe occupata dallo esercito francese; impertanto, interpretando le parole dell'armistizio, si è creduto ricusarsi a tale accordo. Sua Maestà l'Imperatore e Re, desiderando dare una pruova di conciliazione, rinuncia alle sue pretensioni sopra Fiume, a condizione che la Dalmazia sarà abbandonata senza indugio dalle truppe austriache.

Io prego Vostra Altezza, ecc.

Il principe di Neuchatel, maggior-generale,

ALESSANDRO.

Lettera dell' imperatore Napoleone al generale Lariboissiere.

Schonbrunn, 12 settembre 1809.

Vi prego di mandarmi pel giorno 16 tre stati compiuti al 15 settembre, cioè: 1° Uno stato della forza di artiglieria per corpi, facendo conoscere ciò che vi è, e quando ciò che manca potrà essere all' ordine; 2° Uno stato dell' artiglieria di assedio e di piazza; 3° Uno stato del personale e delle mute, affinchè questi tre stati comprendano la situazione totale dell' artiglieria e dei magazzini all' indicato giorno. Aveva dimandato che i quattro pezzi della mezzaluna dell' opera di Spitz fossero posti sopra affusti di assedio.

NAPOLEONE.

Lettera dell' imperatore Napoleone al maggior-generale.

Schonbrunn, 13 settembre 1809.

Cugino mio. Farete partire domani il sessantacinquesimo agli ordini di un maggiore per alla volta di Augsburgo. Direte al generale Lagrange che l'aria di Lindau essendo malsanissima non voglio che vi lasci truppe francesi, e principalmente nessun uomo del sessantacinquesimo il quale, per quel che è accaduto, oltrepasserà i tremila uomini, e sarà uno dei più belli reggimenti dello esercito. Ordinerete che si prendano da questo reggimento venti uomini per i miei granatieri, e venti per i miei cacciatori, scelta la quale sarà fatta oggi alle sei dai colonnelli, badando a prendersi quelli che hanno dieci anni di servizio.

Napoleone.

Dello stesso allo stesso.

Schonbrunn, 14 settembre 1809.

Cugino mio. Ordinate al duca di Rivoli che mandi un uffiziale di stato-maggiore intelligente a riconoscere le strade: 1° da Znaim a Zlabings; 2° dal Budwitz al crocicchio delle strade tra Zlabings e Neuhaus; 3° da Collabrun a Zlabings. Questi riconoscimenti saranno accompagnati da abozzi diligentemente fatti.

Napoleone.

Lettera dell' imperatore Napoleone al maresciallo Massena.

Schonbrunn, 15 settembre 1809.

Cugino mio. Se le ostilità ricominciano è possibile che

vi manderò col vostro corpo di esercito a conquistare la Boemia. Desidero che raccogliate tutte le piante e tutti i chiarimenti che potrete trovare sopra Praga che trattasi di prendere, e che mi facciate chiaramente vedere le strade da Znaim a Zlabings, per Neuhaus e Tabor, da Iglau e Pilgram a Praga. Oltre al vostro corpo di esercito è facile che, a seconda delle occorrenze, io metterò ai vostri ordini il corpo del duca di Danzica che partirà da Lintz, e quello del duca di Abrantes che partirà da Dresda, per cui avrete un esercito di ottantamila uomini.

NAPOLEONE.

Lettera del maggior-generale al principe Galitzin.

Brunn, 17 settembre 1809.

L'IMPERATORE mi incarica, signor principe, di spedirvi un aiutante di campo per sapere se, nel caso del ritorno alle ostilità, può calcolare sul vostro ingresso in Moravia. Egli desidera conoscere il vostro divisamento, se volete cioè marciare solo colle vostre truppe, o riunirvi a quelle del Re di Sassonia. Ei brama conoscere egualmente il numero delle truppe colle quali potete marciare. La cittadella di Brunn è armata e contiene sufficienti magazzini per nutrire il vostro esercito in ogni evento. Voi siete in facoltà di marciare per tre direzioni, ma quello che specialmente importa all'Imperatore è di sapere a che deve attenersi sulle mosse che avete ordine di fare.

ALESSANDRO.

Lettera del maggior-generale al principe Poniatowski.

17 settembre 1809.

VI ho annunziato che l'Imperatore aveva dato ordine, che vi fossero stati spediti diecimila fucili da Magdebur-

go sopra Dresda. Oggi Sua Maestà ha disposto che vi si mandino settemila fucili da Danzica, e tremila da Stettino, per cui ne terrete ventimila. Troverete compiegato nella presente il duplicato dell' ordine per mettere a vostra disposizione questi secondi diecimila fucili.

ALESSANDRO.

Lettera dell' imperatore Napoleone al generale Lariboissiere.

Brunn, 17 settembre 1809.

Il castello di Brunn è in buonissimo stato, e perciò fate partire domani il primo convoglio di artiglieria, e gli altri successivamente, affinchè arrivino tra quattro o cinque giorni. Il primo convoglio sarà di tre pezzi da diciotto, con settecento palle a pezzo, cento tiri a mitraglia, la polvere necessaria; e di più di un affusto di ricambio e di sei pezzi da sei, con cinquecento palle e duecento tiri a mitraglia a pezzo. Il secondo convoglio, il quale partirà ventiquattro ore dopo, comporrassi di tre pezzi da dodici e di sei pezzi da sei. Il terzo convoglio costerà di due obici e di quattro mortai, collo stesso numero di tiri a pezzo. Riuniti dunque tutti i cannoni dei tre convogli si hanno ventiquattro bocche a fuoco. Farete aggiungere ad ogni convoglio cento fucili da bastioni ed un fornimento di granate. Spedite una compagnia di artiglieria di cento uomini almeno con tre uffiziali. Mandate pure un uffiziale superiore di artiglieria fermo ed energico con un guardamagazzino. Fate partire trecentomila cartocci di fanteria e tutto ciò che è necessario per bene armare e provvedere questa piazza. Essa verrà certamente assediata, per cui è indispensabile che sia armata il 25 ed in istato da potersi difendere il 26.

NAPOLEONE.

Ordine dell' imperatore Napoleone.

Schonbrunn, 20 settembre 1809.

§ 1. Il general-comandante l'artiglieria prenderà i convenevoli espedienti: 1° perchè il terzo corpo abbia nove pezzi da dodici, l' undicesimo sei e l' esercito di Italia dodici; 2° perchè il secondo corpo abbia sessanta bocche a fuoco, a tale effetto i dodici pezzi da sei dei reggimenti saranno dati alle divisioni, e perciò il numero dei pezzi da sei sommerà a quarantadue, e si daranno ai reggimenti del secondo corpo dodici pezzi da tre o da quattro; 3° perchè la riserva di cavalleria sia ordinata a quarantotto bocche a fuoco, ossia otto batterie ciascuna di due obici e di quattro pezzi da sei o da otto, essendo intenzione di Sua Maestà che gli obici della riserva di cavalleria sieno compiuti; 4° perchè si diano due pezzi da quattro o da tre al reggimento di Nassau ed ai due reggimenti di Sassonia, i quali fan parte della divisione comandata dal generale Ruyer.

ARMAMENTO DELLE PIAZZE.

§ 2. Quattro pezzi da ventiquattro si prenderanno dalle piazze della Baviera per mandarsi a Passau, ed i quattro pezzi da ventiquattro che sono a Passau partiranno subito per Vienna, necessitando all' armamento di questa piazza. Si faranno venire da Passau a Vienna gli obici e gli altri pezzi necessari, badando nulladimeno a far rimanere a Passau sessanta pezzi, senza comprendere la cittadella. — L' armamento della piazza di Raab si porterà a quarantaquattro bocche a fuoco; in conseguenza, un pezzo da diciotto, uno da dodici e quattro da sei, si prenderanno da Gratz e partiranno subito per Raab; cinque pezzi da diciotto di ferro e sette pezzi da sei, s'imbarcheranno a Vienna nella giornata di domani ed andranno a Raab, e così si avrà il numero compiuto di quarantaquattro bocche a

fuoco, provveduta ciascuna di settecento od ottocento tiri tra palle e mitraglie, e quattromila palle da dodici si manderanno pure da Gratz a Raab. Il general-comandante l'artiglieria spedirà un uffiziale generale di artiglieria ad ispezionare l' artiglieria della piazza di Raab, ad assicurarsi di tutte le precauzioni occorrenti per garentire i magazzini dalla bomba, e vedere se vi è la quantità di polvere necessaria, essendo tal posto il più rilevante dell' esercito. Questo uffiziale generale sarà incaricato di prescrivere il sito dei pezzi, e di far guernire la prima opera della guardia avanzata. — Si prenderanno da Laybach nove cannoni e si manderanno a Klangenfurth. — Si toglieranno da Passau sei pezzi di ferro da dodici, e nove pezzi pure di ferro da sei, e si manderanno alla testa di ponte di Lintz, per portarne l' armamento a diciotto bocche a fuoco.

PERSONALE.

§ 3. Il generale di artiglieria darà l' ordine perchè vi sieno a Raab, a prescindire da un uffiziale superiore di artiglieria, un uffiziale incaricato della direzione dell' arsenale, degli artefici e cento ottanta cannonieri sempre presenti, metà francesi e metà italiani, ed almeno sei uffiziali di compagnia.

§ 4. Al 1° ottobre tutti i ridotti del campo di Spitz dovranno venire armati di un pezzo per ogni ridotto. Una stessa compagnia di artiglieria servirà detti pezzi e custodirà i magazzini sotto la immediata direzione del suo capitano comandante.

§ 5. Vi sarà un parco per la riserva della cavalleria, il quale conterrà cento tiri a pezzo. Ogni batteria dell' artiglieria leggiera, al seguito della cavalleria, non avrà meno di duecento tiri a pezzo, in uno trecento tiri con i cento del parco.

NAPOLEONE.

Traduzione della lettera di Federico Stabs ai suoi genitori.

25 settembre 1809.

Io debbo, si, io debbo partire per dar compimento agli ordini di Dio. Io parto per salvare migliaia di uomini dall' abisso della schiavitù, e per consacrarmi ad una morte santa e gloriosa. Io mi prosternai e con le mani giunte verso al cielo invocai l'Altissimo. In un attimo una risplendente luce mi colpì gli occhi facendomi vedere Dio in tutta la sua Maestà, il fuoco dei suoi sguardi rassomigliava al baleno, le sue parole echeggiavano come gli scoppi del fulmine. Io intesi pronunziare queste terribili parole: « Parti, ubidisci alla voce del tuo Dio; io sarò la tua » guida; ti sussidierò colla mia soccorrevole mano. Com» pi lo scopo; ma non spaventarti del sacrifizio della tua » vita. Le volte del cielo si sono aperte, e tu verrai in » breve a godere presso di me una eterna felicità ». No, miei cari genitori, non compiangete vostro figlio; congratulatevi della felicità che andrà a godere, lasciando il tumulto di una vita tanto imperfetta per le celesti beatitudini che lo attendono. — Risparmiate gli inutili consigli; io ho pregato Dio con fervore e gli ho detto: « Padre Celeste, è » mestieri dunque ubbidire al rigor della tua legge? » Una voce fulminante mi rispose: « Io ti guiderò, che ti abbi» sogna di più? Va innanzi e sii intrepido ». — Domenica fui al tempio dove si predicò sulla morte. Le ultime parole del sermore consolidarono la mia costanza; esse dicevano con sublimità che l'anima dell'uomo è immortale al di là della polvere.

Lettera dell' imperatore Napoleone al generale Lariboissiere.

Schonbrunn, 26 settembre 1809.

Nel 18 settembre nessun pezzo era arrivato da Laybach

a Klangenfurth, si mancava di polvere, l'artiglieria si trovava nel più cattivo stato, si numeravano appena due pezzi da dodici, quattro da sei, due da tre, un obice, mille cartocci di fanteria e trenta cannonieri. Intanto, potendo questa piazza essere assediata da un momento all'altro, desidero conoscere gli espedienti che avete presi, per tranquillarmi sullo stato della medesima. Perchè lasciate a Trieste ventitremila fucili, mille sciable, mille novecento giberne, mille quattrocento cinturini, ec. e non fate trasportar tutto a Palma-Nova?

NAPOLEONE.

Ordine dell'imperator Napoleone.

Schonbrunn, 28 settembre 1809.

Il forte di Sachsemburgo sarà posto nello stato di difesa, armato di sei pezzi e vettovagliato per seicento uomini durante sei mesi. Il maggior-generale assumerà l'incarico di eseguire il presente ordire.

NAPOLEONE.

Rapporto del maggior-generale che accompagna la lettera di un colonnello relativa agli affari del mese di maggio 1809 nello esercito di Portogallo.

Schonbrunn, 2 ottobre 1809.

Il colonnello espone di essere stato gittato in una prigione sulla denuncia di un capitano, e fa proteste di innocenza e di attaccamento.

ALESSANDRO.

Rispondergli parole confortanti, e dirgli intanto che deve essere risponsabile della condotta del suo aiutante-maggiore, il quale ordinariamente è l'uomo del colonnello, e si trova delinquente di stato.

NAPOLEONE.

Rapporto del maggior-generale all' Imperatore, con cui specifica l' indole ed i particolari del suo lavoro giornaliero.

Schonbrunn, 7 ottobre 1809.

Vostra Maestà mi ha imposto di presentarle oggi 7, la nota delle truppe che aspettano ordini a Passau. Queste truppe sono :

721 f.	c.	formanti un battaglione di marcia delle truppe di Bade.
15	»	della 8a compagnia del 1° battaglione di zappatori alla scorta degl' istrumenti del genio;
26	»	della compagnia delle guide dell' esercito;
10	»	del 4° reggimento di linea alla scorta degli effetti;
576	634	del treno di artiglieria sassone provenienti dalla Sassonia;
114	»	di truppe sassoni;
84	»	militari isolati;
3	»	dell'artiglieria della guardia alla scorta degli effetti;
14	»	dell' artiglieria di diversi reggimenti.
427	427	50 montati dell' 11° reggimento di cor. 38 . . . del 7° reggimento di cacc. 29 . . . dell' 11° *idem* 39 . . . del 13° *idem* 19 . . . del 16° *idem* 12 . . . del 21° *idem* 77 . . . dell' 8° di ussari 51 . . . del 9° *idem* 112 . . . del 10° *idem* Formanti un reggim. di marcia di caval. venuto da Strasburgo.

Tot. 1790,1061

Indipendentemente da questi 1790 fanti e 1061 cavalli, il generale Bourcier annunzia che potrebbe togliere inoltre dal deposito generale di cavalleria un reggimento di marcia montato, armato ed equipaggiato, poderoso di cinquecento ventidue cavalli, dei quali sessantasette carabinieri, centottantatre corazzieri, centonovantuno cacciatori, ottantuno ussari.

Dopo l'ultimo rapporto del detto generale Bourcier, debbono essere arrivati a Passau seicento settanta uomini di truppe di Hesse destinati a porre a numero nel quarto corpo i reggimenti di Hesse-Darmstadt. Io dimando gli ordini di Vostra Maestà.

Il principe di Neuchatel, maggior-generale

ALESSANDRO.

Ordine dell' imperatore Napeleone.

Schonbrunn 9 ottobre 1809.

§ 1. Gli archivi del Belgio e gli archivi dell' impero germanico saranno sequestrati a cura dell'intendente-generale, imballati senza ritardo e trasportati a Parigi.

§ 2. Gli archivi di Italia, di Venezia, della Carniola, della Schiavonia, della Dalmazia, saranno sequestrati a cura del vicerè, e trasportati immediatamente a Palma-Nova, dove ne sarà diretto rapporto a noi per gli ordini della loro ripartizione tra Milano e le provincie dell' Italia francese.

§ 3. L' intendente-generale nominerà una commissione, la quale verrà incaricata di percorrere gli archivi ed i depositi delle carte austriache, per impossessarsi di tutti i chiarimenti curiosi, o documenti storici relativi all'Alsacia, alla Lorena, alla Franca-Contea, alla Spagna, od a qualunque altro paese confederato ed alleato della Francia.

§ 4. Il maggior-generale farà frugare tutti gli archivi, tutte le carte, tutti gli stati dello esercito austriaco, le carte-militari, i rapporti o dati che potrebbero far conoscere le diverse condizioni dello esercito austriaco nelle differenti epoche della guerra, col proposito di sequestrare quelle carte che cadessero in sospetto di contenere tali chiarimenti e di mandarle a Strasburgo, dove il ministro della guerra assumerà la cura di scegliere quelle che riconoscerà utili.

NAPOLEONE.

Lettera dell' imperatore Napoleone al maggior-generale.

Schonbrunn, 14 ottobre 1809.

Cugino mio. Darete ordine che si tirino domani a mezzogiorno, a Raab e Presburgo, sessanta colpi di cannone per annunciare la pace.

Napoleone.

Trattato di pace.

I. Vi sarà, a principiare dal giorno dello scambio delle ratificazioni del presente trattato, pace ed amicizia tra Sua Maestà l'imperatore dei Francesi, re di Italia, protettore della Confederazione del Reno, e Sua Maestà l'imperatore di Austria, re di Ungheria e di Boemia, loro eredi e successori, loro stati e sudditi rispettivi, a perpetuità.

II. La presente pace è dichiarata comune a Sua Maestà il re di Spagna, Sua Maestà il re di Olanda, Sua Maestà il re di Napoli, Sua Maestà il re di Baviera, Sua Maestà il re di Wurtemberga, Sua Maestà il re di Sassonia, Sua Maestà il re di Westfalia, Sua Altezza Imperiale il principe Primate; alle loro Altezze Reali il gran-duca di Bade, il gran-duca di Berg, il gran-duca di Hesse-Darmstadt, il gran-duca di Wurtzburgo, ed a tutti i principi e membri della Confederazione del Reno, alleati di Sua Maestà l'imperatore dei Francesi re d'Italia, protettore della Confederazione del Reno, nella presente guerra.

III. Sua Maestà l'imperatore di Austria, re di Ungheria e di Boemia, tanto per se, suoi eredi e successori, quanto per i principi della sua casa, loro eredi e successori rispettivi, rinuncia ai principati, alle signorie, ai dominii e territorii qui appresso descritti, non meno che ad ogni titolo qualunque potrebbe derivare dal loro possesso, ed alle proprietà sia demaniali, sia possedute a titolo particolare, che i paesi stessi abbracciassero.

1° Egli cede ed abbandona a Sua Maestà l'imperator dei

Francesi, per far parte della Confederazione del Reno, ed esserne disposto in favore dei sovrani della Confederazione stessa, i paesi di Salzburgo e di Berchtolsgaden, la parte dell' Alta-Austria al di là di una linea, dal Danubio, presso al villaggio di Strass, fino a Weissenkirch, Widersdorf, Michelbach, Greist, Mukenhoffen, Helst, Jeding; di là la strada fino a Schwanstadt, la città di Schwanstadt sull' Alter, e proseguendo e risalendo il corso di questo fiume e del lago di questo nome, fino al punto dove questo lago tocca la frontiera del paese di Salzburgo. — Sua Maestà l' imperatore di Austria conserverà solamente la proprietà dei boschi che dipendono dal Salz-Cammer-Gut, e fanno parte della terra di Mondsee, e la facoltà di trasportarsene il taglio, senza avere alcun dritto di sovranità ad esercitare su questo territorio.

2° Cede egualmente a Sua Maestà l' imperator dei Francesi e re di Italia, la contea di Gorizia, il territorio di Montefalcone, il governo e la città di Trieste, la Carniola con le sue adiacenze sul golfo di Trieste, il circolo di Villach nella Carintia, e tutti i paesi posti alla dritta della Save, partendo dal punto dove questo fiume esce dalla Carniola e la segue fino alla frontiera della Bosnia: cioè, parte della Croazia provinciale, sei distretti della Croazia militare, Fiume ed il littorale ungherese, l' Istria austriaca o distretto di Castua, le isole dipendenti dai paesi ceduti, ed ogni altro paese, sotto qualsivoglia denominazione, sulla riva dritta della Save, il *thalweg* di questo fiume servente di limite tra i due stati, finalmente la signoria di Radzuns compresa nel paese dei Grigioni.

3° Cede ed abbandona a Sua Maestà il re di Sassonia i distretti dipendenti dalla Boemia, e compresi nel territorio del regno di Sassonia, cioè: le parrocchie ed i villaggi di Guntersdorff, Taubentranke, Gerlachsheim, Lenkersdorff, Schirgiswald, Winkel, ec.

4° Cede ed abbandona a Sua Maestà il re di Sassonia, per esser riuniti al ducato di Varsavia, tutta la Galizia occidentale o nuova Galizia, un circondario intorno a Cracovia, sulla riva dritta della Vistola, qui appresso fissato, ed il circolo di Zamosc nella Galizia orientale. — Il circondario intorno a Cracovia, sulla dritta riva della Vistola, innanzi a Pod-

gorze, avrà per raggio la distanza da Podgorze a Wieliczka, la linea di demarcazione passerà per Wieliczka e si appoggerà all' occidente sulla Scawina, ed a levante sul ruscello che si scarica nella Vistola a Brezdegy.— Wieliczka e tutto il territorio delle miniere di sale, apparterranno in comune all' imperatore di Austria ed al re di Sassonia; la giustizia vi si amministrerà a nome dell' autorità municipale; le truppe si incaricheranno della sola polizia e saranno in egual numero delle due nazioni. — I soli Austriaci di Wieliczka potranno essere trasportati per la Vistola, a traverso il ducato di Varsavia, senza andar soggetti ad alcun dritto di pedagio, ed i grani provenienti dalla Galizia austriaca potranno essere del pari trasportati per la Vistola. — Sua Maestà l' imperatore di Austria e Sua Maestà il re di Sassonia sono in arbitrio di fissare un limite territoriale, come il San, servente di confine ai due Stati dal punto dove tocca il circolo di Zamosc sino al suo confluente nella Vistola.

5° Cede ed abbandona a Sua Maestà l' imperatore di Russia, nella parte più orientale dell' antica Galizia, un territorio di quattrocento mila anime, nel quale non potrà esser compresa la città di Brody, e questo territorto sarà determinato all' amichevole tra i commissari dei due Imperi.

IV. L' ordine Teutonico essendo stato abolito nella Confederazione del Reno, Sua Maestà l' imperatore di Austria rinuncia, per Sua Altezza Imperiale l'arciduca Antonio, alla dignità di Gran-Maestro dell' ordine suddetto nei suoi Stati, e riconosce la disposizione fatta dei beni dell' ordine stesso posti fuori del territorio dell' Austria: saranno concesse delle pensioni agli impiegati dell'ordine.

V. I debiti ipotecati sul suolo delle province cedute, consentiti dagli stati di esse province, o risultanti da spese fatte per la loro amministrazione, seguiranno la sorte delle medesime province.

VI. Le province restituite a Sua Maestà l' imperatore di Austria saranno amministrate a suo conto dalle autorità austriache, a cominciare dal giorno dello scambio del presente trattato, ed i demanii imperiali a cominciare dal 1° novembre prossimo, in qualunque parte siano essi posti. Bene inteso intanto, che lo esercito francese prenderà in tali paesi ciò che i suoi magazzini non potranno somministrare

per nutrimento, mantenimento degli ospedali e passaggio degli ammalati e dei magazzini. — Le alte potenze contraenti si porranno di concerto in ordine a tutte le contribuzioni di guerra precedentemente imposte sulle provincie austriache occupate dagli eserciti francesi ed alleati, concerto in conseguenza del quale, l'imposizione di dette contribuzioni cesserà intieramente, a contare dal giorno dello scambio delle ratificazioni.

VII. Sua Maestà l' imperatore dei Francesi, re di Italia, si obbliga a non porre alcun impedimento al commercio d' importazione e di esportazione dell' Austria per la parte di Fiume, senza però che ciò possa intendersi delle mercanzie inglesi o provenienti dal commercio inglese. I dritti di transito saranno minorati per le mercanzie così importate od esportate a fronte di quelle di ogni altra nazione, l' italiana eccettuata. — Si esaminerà se possono esser conceduti dei vantaggi al commercio austriaco negli altri porti ceduti col presente trattato.

VIII. I titoli demaniali, gli archivii, le piante e carte dei paesi, delle città e fortezze cedute, saranno consegnati nello spazio di due mesi dopo lo scambio delle ratificazioni.

IX. Sua Maestà l'imperatore di Austria, re di Ungheria e di Boemia, si obbliga di soddisfare gli interessi annuali ed arretrati dei capitali collocati, sia sul governo, sia sugli stati, sia sulla banca, sia sulla lotteria, sia sugli altri stabilimenti pubblici, dai sudditi, dai corpi e dalle corporazioni della Francia, del regno d' Italia e del gran-ducato di Berg. — Si prenderanno degli espedienti per pagare egualmente ciò che è dovuto al monte S. Teresa a Milano, divenuto il Monte Napoleone.

X. Sua Maestà l' imperatore dei Francesi si obbliga a far concedere pieno ed assoluto perdono agli abitanti del Tirolo e del Voralberga che han preso parte alla ribellione, i quali non potranno esser perseguitati nè personalmente, nè nei loro beni. — Sua Maestà l' imperatore di Austria si obbliga egualmente a concedere pieno ed assoluto perdono a quegli abitanti dei paesi dei quali ricupera il possesso nella Galizia, sia militari, sia civili, sia funzionari pubblici, sia privati, che avranno preso parte alla leva delle truppe, all' ordinamento dei tribunali e delle amministrazioni, od a

qualunque atto avvenuto durante le guerra, i quali abitanti non potranno esser perseguitati nè personalmente nè nei loro beni. — Essi avranno per sei anni la libertà di disporre delle rispettive proprietà, di qualsivoglia natura, di vendere le terre che posseggono, anche quelle reputate inalienabili, come i fedecommessi ed i maggiorati, di lasciare il paese e di trasportarsi il prodotto di queste vendite o disposizioni in denaro contante, od in fondi di un' altra natura, senza pagare alcun dritto di uscita, e senza incontrar difficoltà o impedimento. — La stessa facoltà e reciprocamente riservata agli abitanti e proprietari dei paesi ceduti col presente trattato e per lo stesso spazio di tempo. — Gli abitanti del ducato di Varsavia, possessori nella Galizia austriaca, sia funzionari pubblici, sia privati, potranno esigerne le rendite, senza pagare alcun dritto e senza incontrare impedimento.

XI. Nelle sei settimane seguenti allo scambio delle ratificazioni del presente trattato, si collocheranno delle colonne per distinguere il circondario di Cracovia sulla riva dritta della Vistola, ed a tale effetto verranno nominati dei commissari francesi austriaci e sassoni. — Altri termini si porranno, nello stesso spazio di tempo, sulla frontiera dell' Alta-Austria, su quella di Salzburgo, di Villach e della Carniola fino alla Save. Le isole della Save che debbono appartenere all' una o dall' altra potenza, saranno determinate dietro il *thalweg* della Save, ed a tale effetto verranno nominati dei commissari francesi ed austriaci.

XII. Sarà immediatamente conchiusa una convenzione militare, per regolare i termini rispettivi della evacuazione delle diverse province restituite a Sua Maestà l'imperatore di Austria. La detta convenzione verrà fissata in maniera che la Moravia sia evacuata in quindici giorni; l' Ungheria, la parte della Galizia conservata dall' Austria, la città di Vienna e contorni in un mese; la Bassa-Austria in due mesi; e le altre province e gli altri distretti non ceduti col presente trattato in due mesi e mezzo, o più presto se si può, a contare dal giorno dello scambio delle ratificazioni, tanto per parte delle truppe francesi quanto per parte delle truppe alleate della Francia. La stessa convenzione regolerà tutto ciò che è relativo all' evacuazione de-

gli ospedali e dei magazzini dello esercito francese, all'ingresso delle truppe austriache sul territorio abbandonato dalle truppe francesi ed alleate, ed egualmente che alla evacuazione della parte della Croatia ceduta a Sua Maestà l'imperatore dei Francesi col presente trattato.

XIII. I prigionieri di guerra fatti dalla Francia e dai suoi alleati a danno dell'Austria, e dall'Austria a danno della Francia e degli alleati della stessa, non ancora restituiti, lo saranno in quattro giorni, à cominciare dallo scambio delle ratificazioni del presente trattato.

XIV. Sua Maestà l'imperatore dei Francesi, re d'Italia, garentisce l'integrità dei possedimenti di Sua Maestà l'imperatore di Austria, re di Ungheria e di Boemia, nello stato in cui si trovano dopo il presente trattato.

XV. Sua Maestà l'imperatore di Austria riconosce tutti i cambiamenti sopravvenuti, o che potranno sopravvenire nella Spagna, nel Portogallo e nella Italia.

XVI. Sua Maestà l'imperatore di Austria, volendo concorrere al ritorno della pace marittima, acconsente al sistema proibitivo adottato dalla Francia e dalla Russia rispetto all'Inghilterra, durante la presente guerra su mare. Sua Maestà lo Imperatore farà cessare qualunque relazione con la Gran-Bretagna, e si metterà, rispetto al governo inglese, nella posizione in cui era prima della guerra presente.

XVII. Sua Maestà l'imperatore dei Francesi, re di Italia, e Sua Maestà l'imperatore di Austria, re di Ungheria e di Boemia, conserveranno tra loro lo stesso cerimoniale, quanto ai gradi ed alle altre etichette, stato osservato prima della presente guerra.

XVIII. Le ratificazioni del presente trattato saranno scambiate nello spazio di sei giorni, o più presto se sarà possibile.

Fatto e sottoscritto a Vienna, il 14 ottobre 1809.

Firmati, J. B. Nomper de Champagny
Giovanni principe di Lichstenstein.

Lettera dell'imperatore Napoleone al maggior-generale.

Schonbrunn, 14 ottobre 1809.

Cugino mio. Troverete in seno della presente:
1° Una istruzione pel vicerè;
2° Una istruzione generale per voi;
3° Una istruzione pel comandante di artiglieria;
4° Una istruzione pel comandante del genio;
5° Una istruzione per l'intendente-generale.
Vedrete nella istruzione del vicerè, che quando sarà arrivato a Villach ed a giusta distanza di operare, voi dovete dire al generale Drouet, che egli è agli ordini di esso vicerè e che deve agire col medesimo. La comunicazione si stabilirà da Villach a Salzburgo per Spital, e credo di non aver obliato alcun corpo e di aver preveduto tutto.

Se il duca di Rivoli desidera di andare a Parigi potrete autorizzarlo, ma quando voi lascerete l'esercito, le dissidie saranno spente, la prima epoca della evacuazione avrà avuto luogo, le cambiali staranno in mano del pagatore. Allora il corpo del duca di Rivoli sarà comandato dal generale Legrand, e tanto il corpo del duca di Rivoli quanto quello del generale Oudinot ed il quarto, saranno all'ordine del duca di Auerstaedt. Queste operazioni regoleranno l'epoca della vostra partenza, poichè vi sarà un comandante unico per lo esercito.

Napoleone.

Dello stesso allo stesso.

Schonbrunn, 14 ottobre 1809.

Cugino mio. Col trattato di pace testè firmato è detto che sarà fatta una convenzione militare per lasciare i diversi territorii. È mia intenzione di partire domani e di ri-

manervi il comando dello esercito, il quale lo conserverò nullameno per aspettare a Passau od a Monaco lo scambio delle ratificazioni. Vi sono sei giorni di tempo per questo atto, e voi vi servirete delle bandiere per informarmene in una delle dette città. In conseguenza, da ora non s'innalbererà alcuna bandiera, ed il giorno 17 essendo scambiate le ratificazioni, farete alzare bandiera bianca, ed in caso di discussione la bandiera rossa, la quale rimarrà costantemente innalberata. Io vi avvertirò che ho conosciuto il sègnale, facendo mettere dalla mia parte bandiera bianca. — Ho dato ordini per la guardia, e prima che io lasci Monaco avrete altre disposizioni. L'undicesimo corpo riceverà il precetto di recarsi a Vienna nel 17, per surrogarvi la guardia che dovrà averla interamente abbandonata a tale epoca, e quivi rimarrà fino allo scambio delle ratificazioni; poscia nel 19 partirà per Gratz. Questo corpo sarà agli ordini del vicerè, unitamente a tutto l' esercito d' Italia. Nel 1° novembre il duca di Rivoli sarà uscito dalla Moravia, e si sarà concentrato con tutto il suo corpo di esercito sopra Krems. Il duca di Auerstaedt avrà egualmente lasciata la Moravia nella stessa epoca, e concentrerà il suo corpo di esercito sopra Vienna. Nell'epoca medesima, il generale Oudinot sarà partito pure da Vienna, e si concentrerà sopra S. Polten e Melk. Il duca di Auerstaedt, destinato a fare la dietroguardia, avrà le sue tre divisioni di fanteria, i sei reggimenti di cavalleria leggiera del generale Montebrun e le tre divisioni di corazzieri. Il corpo del generale Oudinot e quello del duca di Rivoli rimarranno come sono, eccetto i reggimenti wurtemberghesi che raggiungeranno il loro corpo, ed il quattordicesimo ed il diciannovesimo di cacciatori, i quali, pochi giorni dopo lo scambio delle ratificazioni, traverseranno Vienna per recarsi a Neustadt, ed essere colà agli ordini del vicerè. Il duca di Rivoli riceverà in cambio di questi due reggimenti la divisione del generale Quesnel, la quale, qualche tempo dopo lo scambio delle ratificazioni, lascerà le sue posizioni e si recherà a Krems, traversando Vienna e sprolungando la manca riva del Danubio. Sicchè, immediatamente dopo lo scambio delle ratificazioni, le truppe wurtemberghesi riceveranno l'ordine di andare a Lintz dove

si troveranno il 1° novembre, e le truppe sassoni saranno poste sotto l'imperio del duca di Auerstaedt. — Il vicerè darà al maresciallo Macdonald il comando della Ungheria, eccetto Presburgo, creandolo commissario incaricato di tutti i particolari concernenti la evacuazione di quel territorio, meno Presburgo, e della Styria, e della levata degli accampamenti, affinchè le truppe che sono a Bruck si ritirino immediatamente dal lato di OEdemburgo. Il maresciallo Macdonald potrà trasferire il suo quartier-generale tra Gratz ed OEdemburgo, per mettersi a giusta distanza da Raab, dalla Ungheria e dalla Styria. — I corpi di eserciti comunicheranno per la loro estrema dritta. — Regola generale: È mia intenzione che l'esercito si ritiri metodicamente, in maniera da non rimanere esposto un solo istante ai capricci della cattiva fede. La mia guardia e l'ottavo corpo saranno più vicini alla Francia. Non si farà distaccamento alcuno senza mio preciso ordine. Si vivrà sul territorio nemico fino agli ultimi istanti indicati nel trattato. — Sicchè dal 1° novembre, prima epoca della evacuazione stabilita, si avrà: che il duca di Auerstaedt occuperà Vienna con quarantamila fanti, colle truppe sassoni, colla divisione Montebrun, coi corazzieri e colla cavalleria sassone, ossia sessantamila uomini compresi i distaccamenti di artiglieria; che il generale Oudinot starà a due marce da Vienna sopra S. Polten con tutto il suo corpo, composto come è al presente; che il duca di Rivoli si concentrerà a Krems con quarantamila uomini, i Bavaresi a Salzeburgo o sul Tirolo, i Wurtemberghesi a Lintz per custodire le comunicazioni; che l'esercito d'Italia e l'undicesimo corpo occuperanno sempre la città di Raab, concentrati tra OEdemburgo e Gratz, con una partita di truppe che opererà nel Tirolo. — Alla seconda epoca, ossia quella della evacuazione di Vienna, dal 15 al 18 novembre, si avrà il duca di Auerstaedt a S. Polten, l'esercito d'Italia nella Styria, i Wurtemberghesi a Passau, il duca di Rivoli a Krems. — Finalmente, alla terza epoca, val dire al 15 dicembre, il duca di Auerstaedt starà a Lintz e l'esercito d'Italia nella Styria. Dopo ciò, secondo le occorrenze, farò conoscere le mie intenzioni circa la destinazione degli altri corpi. — Io desidero che le opere di Spitz sia-

no interamente diroccate, cominciandosi questo lavoro, il quale durerà quindici giorni, il 1° novembre, ed impiegandovisi dei soldati e dei paesani. Nel 15 ottobre, senza aspettarsi la ratificazione, si faranno saltare in aria i bastioni della città di Vienna, e quattro giorni dopo scambiata la ratificazione, si farà saltare in aria anche la cittadella di Brunn. Ventiquattro ore prima di lasciare le piazze di Raab e di Gratz saranno anche esse ruinate e distrutte. Darete ordine al reggimento di Nassau di partire per Passau il giorno dopo le ratificazioni.

NAPOLEONE.

Dello stesso allo stesso.

Schonbrunn, 14 ottobre 1809,
alle dodici antimeridiane.

Cugino mio. La mia guardia partirà della maniera seguente cioè: un battaglione di seicento cacciatori a piedi, buoni camminatori, oggi. — I cacciatori a piedi, tanto descritti, bersaglieri e fucilieri, quanto la vecchia guardia, con dodici cannoni, partiranno domani alle cinque del mattino. — I granatieri a piedi, tanto descritti, bersaglieri e fucilieri, quanto la vecchia guardia, con dodici cannoni, partiranno domani alle sei del mattino. — Gli uni e gli altri si dirigeranno sopra S. Polten, dove arriveranno la sera del giorno 16. — I cacciatori a cavallo partiranno domani, e marceranno secondo stimerà il colonnello, senza portare artiglieria. — I granatieri a cavallo partiranno dopo domani 16, e meneranno dodici pezzi con le mute. — Il parco di artiglieria della guardia, composto di sessanta pezzi, partirà il 16. — Le amministrazioni della guardia si divideranno, e partiranno, quelle dei granatieri con i granatieri, quelle dei cacciatori con i cacciatori. — Sempre che vi saranno cavalli ed uomini stanchi, verranno lasciati nei piccoli depositi, dove si riposeranno cinque o sei

giorni. — I granatieri a cavallo e l'artiglieria della guardia aspetteranno nuovi ordini tra S. Polten e Melk. — Sicchè la guardia marcerà nella seguente maniera: i cavalleggieri polacchi sono a Monaco; duecento cacciatori a cavallo stanno a Passau; i cacciatori a cavallo partono domani per S. Polten; i granatieri a cavallo ed il parco di artiglieria partiranno dopo domani per S. Polten; seicento cacciatori a piedi partono oggi per S. Polten; i cacciatori ed i granatieri a piedi partiranno domani allo spuntare del giorno per S. Polten. — Il generale Walther mi manderà domani un quadro di questi movimenti, affinchè io possa, a seconda delle occorrenze, dare ordine alla guardia.

NAPOLEONE.

Dello stesso allo stesso.

Schonbrunn, 14 ottobre 1809.

CUGINO mio. Ordinate al terzo ed al quarto reggimento provvisorio di dragoni, i quali debbono essere a Stuttgard, di proseguire a marciare per recarsi a Strasburgo. — Prescrivete ai due reggimenti di descritti della guardia, i quali sono a Strasburgo, di muovere per Parigi. — Ingiugnete al duca di Abrantes di far partire immediatamente i quattro battaglioni del ventiduesimo di linea, gli otto battaglioni francesi formanti la divisione Rivaud con l'artiglieria, i quattro reggimenti provvisorii di dragoni ed il reggimento di cacciatori del gran-ducato di Berg, per alla volta di Magonza. Sicchè l'intero ottavo corpo, eccetto le truppe sassoni, le bavaresi e la divisione Lagrange, si addurrà a Magonza. — Precettate ai distaccamenti di cavalleria, poderosi di milleduecento a mille cinquecento uomini, partiti da Passau, che si fermino a Lintz per aspettare il passaggio dei loro corpi. — Disponete a Passau che non si facciano partire altre truppe per Vienna.

NAPOLEONE.

Istruzione pel principe viceré.

Schonbrunn, 14 ottobre 1809.

Il principe viceré è incaricato specialmente:

1° Della sommissione del Tirolo;

2° Della presa di possesso e dell'ordinamento dei nuovi paesi, che l'Imperatore è intenzionato di chiamare, da ora innanzi, col nome di Province Illiriche.

Sua Altezza Imperiale rimarrà a Vienna fino allo scambio delle ratificazioni. Essa passerà a rassegna l'undicesimo corpo, il quale vien messo ai suoi ordini, e lo fornirà di tutto il bisognevole dai magazzini di Vienna. Farà trasportare gli ammalati ed i feriti dello esercito di Italia e dell'undicesimo corpo sopra Gratz e Leoben.

Il generale Rusca ha avuto ordine di riunire seimila uomini della divisione italiana a Villach, e colà pure si recheranno le due divisioni italiane, le quali muoveranno da Gratz dopo scambiate le ratificazioni, e tutte queste truppe formeranno un corpo di ventimila uomini. — Mettendo il quartier-generale a Villach, sua Altezza Imperiale si troverà in facile comunicazione con Salzburgo e con le tre divisioni bavaresi comandate dal generale Drouet, le quali marceranno sopra Innsbruck. — Sua Altezza Imperiale si adoprerà di arrivare a Brixen nel tempo stesso che il generale Vial giungerà a Botzen, e rimetterà di nuovo le comunicazioni con l'Italia. Nel momento medesimo il generale Drouet perverrà ad Innsbruck con le tre divisioni bavaresi, le quali a tale effetto riceveranno l'ordine del maggiorgenerale di dipendere da Sua Altezza Imperiale, immediatamente dopo scambiate le ratificazioni. — Sua Altezza disarmerà il paese, lo soggiogherà, noterà i principali autori della ribellione, ascolterà i richiami degli abitanti, e prenderà i necessari espedienti per contentarli. Dopo aver loro fatta manifesta la pace e l'articolo del trattato che li favorisce, se continuassero ad opporre la forza, si disarmeranno le raunate loro con la forza, e sua Altezza Imperiale spedirà

dei commissari a ricevere le lamentanze che faranno, ma lamentanze disarmate. — Dal 25 ottobre al 1° novembre Sua Altezza sarà in grado di partire da Villach con diciotto a venti mila uomini. — Il generale Vial avrà seimila uomini a Trento, e ventimila Bavaresi staranno a Salzburgo, per cui Sua Altezza potrà riunire in quel paese circa cinquantamila uomini, alimentati dai magazzini di Villach e di Italia.

Sua Altezza darà al maresciallo Macdonald la vigilanza della linea di Raab e delle frontiere della Styria, e lo incaricherà di regolare la uscita delle truppe.

Allorchè, ai termini della convenzione militare, le truppe avranno lasciato le terre austriache, il maresciallo Marmont e l'udicesimo corpo prenderanno possesso delle Province Illiriche e soggiogheranno la Dalmazia, avendo principal cura di mandar seimila uomini per tranquillare l'Istria ed impedire ogni opera degli Inglesi da quel lato (1).

Sua Altezza Imperiale metterà una parte dello esercito di Italia a Villach nella Carniola, ed il rimanente nel Friuli, secondo gli ordini che riceverà a tempo opportuno da Sua Maestà. — Se il Tirolo si sommetterà, come è probabile, il principe potrà rimanere a Villach, lasciando operare al generale Baraguay di Hilliers. Con tal mezzo si troverà nel grado di dirigere quanto occorrerà ed anche di rivolgere le sue cure al regno di Italia.

ALESSANDRO.

Istruzioni pel general Lariboissiere.

Schonbrunn, 14 ottobre 1809.

L'ESERCITO va a dividersi in due parti, l'una delle quali sboccherà nella Italia, l'altra sul Reno. Voi comprendete che la distanza tre esse sarà enorme; quindi è mestieri

(1) Pacificato il Tirolo si piglierà possesso dei nuovi paesi, i quali saranno riordinati da Dauchy e governati da Marmont. L'amministrazione dipenderà dagli ordini del principe come generale in capo, non come vicerè, e l'Imperatore provvederà in seguito al destino di quelle province.

unire i rispettivi reggimenti di artiglieria. Le truppe che vanno nell a Italia sono quelle conosciute col nome di esercito di Italia e di undicesimo corpo. A questo esercito spettano il primo, secondo e quarto reggimento di artiglieria a piedi, il primo e quarto reggimento di artiglieria a cavallo, gli stessi battaglioni del treno, le stesse compagnie di artefici, lo stesso secondo battaglione di pontonieri, oltre a quei distaccamenti di queste truppe, che si trovano negli altri corpi, e che hanno a dirigersi sulla Italia. Badate che i quattro battaglioni del treno sieno composti dei due battaglioni principali e dei due *bis*, affinchè possa eseguirsi il quadro delle truppe senza fare che si smuovano. Abbiate cura che sieno i battaglioni perfettamente a numero ed i cavalli piuttosto esuberanti e non meno. Sicchè dunque l'artiglieria dello esercito è divisa in due parti, l'una in Italia l'altra sul Reno. — Sul Reno si suddividerà in tre tangenti, una in Alemagna agli ordini del duca di Auerstaedt, l'altra rientrerà in Francia, l'altra andrà nella Spagna. È mia mente che nella Spagna non vadi nè materiale, nè personale; ma solamente cavalli ed uomini per guidarli, ed ho bisogno per tal ragione di duemila cinquecento cavalli. Desidero che, appena comincerà la uscita delle truppe, dirigiate duemila cinquecento cavalli sopra Strasburgo per servire alle evacuazioni, i quali lasceranno il materiale nell'arsenale di Strasburgo, e partiranno di nascosto e con munizioni per Bajonna secondo indicherà il ministro. I cavalli che rientreranno in Francia verranno immediatamente scompartiti tra i paesani; ma siccome occorrono tre mesi prima di effettuirsi la totale uscita delle truppe, così avrò il tempo di dare gli ordini in assunto.

NAPOLEONE.

Lettera dell' imperatore Napoleone al maggior-generale.

Passau, 18 ottobre 1809.

CUGINO mio. Date ordine ai quattordici reggimenti di carabinieri e di corazzieri e di mandare a Parigi dieci uomi-

ni ciascuno, per la recluta delle mie guardie a cavallo. Questi uomini partiranno senza corazza, senza sciabla e senza cavalli, saranno presi tra i migliori dei reggimenti, dovranno essere forti, robusti e di vantaggiosa statura, non avere alcuna ferita che li renda incapaci di bene adempiere le loro incumbenze, tenere dieci anni di servizio. Potrete dispensare dalla condizione di dieci anni di servizio quelli che avranno assistito alle battaglie di Ulma e di Austerlitz, o alle due battaglie di Heislberg e di Friedland.

Ingiungete a tutti i reggimenti di cacciatori e di ussari di dare dieci uomini ognuno per la recluta dei miei cacciatori a cavallo, ed ai cinque reggimenti di dragoni dello esercito di Italia di fornire dieci uomini ognuno per i miei dragoni, sotto le stesse condizioni dei corazzieri. In questo modo io avrò quattro a cinquecento uomini che non scemeranno i reggimenti, perchè essi hanno più soldati che cavalli. Pagherete a questi uomini una gratificazione affinchè non sieno obbligati di andare a piedi fino a Parigi.

Prescrivete ai reggimenti di fanteria cioè: ai quattordici reggimenti del corpo del duca di Rivoli, ai cinque reggimenti dell' antica divisione Saint-Hilaire, agli otto reggimenti dell' undicesimo corpo, ai sedici reggimenti dello esercito di Italia, di somministrare ognuno otto uomini per i miei granatieri a piedi, ed otto uomini per i miei cacciatori a piedi, sotto le stesse condizioni dei corazzieri, eccetto che la battaglia di Jena potrà esser loro utile. Così avrò quattrocento cinquanta uomini per i miei cacciatori, e quattrocento cinquanta uomini per i miei granatieri, in tutto novecento uomini. Voi farete venire questi uomini, li passerete a rassegna per vedere se hanno le qualità richieste, e poscia li avvierete a Parigi affinchè arrivino colà nel medesimo tempo della mia guardia.

Napoleone.

Dello stesso allo stesso.

Passau, 18 ottobre 1809,
alle otto della sera.

Cugino mio. Ricevo la vostra lettera del giorno 16 alle nove della sera recatami da Bongars. Ordinate ai centodieci uomini del decimo di ussari ed agli undici uomini del reggimento dei cacciatori di recarsi a Strasburgo, dove riceveranno le disposizioni occorrenti per andare a Parigi. È mia intenzione che la mia guardia non faccia alcuna mossa senza una regolare prescrizione. Essa soggiorna a S. Polten il 16, 17 e 18. Sono le sei della sera e non avete fatto alcun segnale. Appena saranno giunte le ratificazioni di Dotis ordinerete che il primo giorno marcino i cacciatori a piedi ed il giorno dopo i granatieri a piedi, i quali potranno arrivare fino a Lintz. Dirigerete i granatieri a cavallo sopra Steyer ed i dragoni sopra Wels. I polacchi ed i cacciatori a cavallo hanno ordine di andare fino a Passau. Ma tutte queste truppe non potranno continuare a far via se le ratificazioni non sono scambiate. Il parco di artiglieria si addurrà a Wels.

Napoleone.

Dello stesso allo stesso.

Passau, 19 ottobre 1809,
alle nove del mattino.

Cugino mio. Sono le otto del mattino. Ho aspettato espressamente l'arrivo della staffetta partita a mezza notte del giorno 17. Mi scrivete che nulla evvi di nuovo. Io proseguirò la strada di Monaco, dove aspetterò vostre notizie. Le bandiere vanno male perchè i direttori fanno fare dei segni per esercitarsi. Scrivete a tutta la linea che non si eseguano segnali, e che trasmettano quello verrà indicato da

Vienna. Desidero che sempre e quando vi sarà qualche cosa di nuovo facciate partire una staffetta senza aspettar mezzanotte. — Mi dite in una delle vostre lettere che il principe di Pontecorvo dimanda il generale Gerard; rispondetegli che ciò nuocerebbe a questo uffiziale, perchè ho per principio di concedere avanzamento agli uffiziali che servono lo stato-maggiore, quando hanno ottenuto due gradi nella linea, e rispetto al generale Gerard ho intenzione di farlo servire più anni nella linea prima di passarlo nello stato-maggiore. — Ho veduto con piacere saltati in aria tre bastioni di Vienna, e spero che si faranno saltar pure le cortine e le mezzelune. Bisogna proseguire la diroccazione successiva dei due altri bastioni, affinchè non vi sia possibilità di rifare queste fortificazioni. — Vi ho detto ieri che la mia guardia a piedi doveva rimanere a S. Polten, e che dovevate darle l' ordine di partire dopo lo scambio delle ratificazioni, mettendo in marcia i granatieri un giorno dopo dei cacciatori ed avviandoli a Lintz. — Farete passare i granatieri a cavallo, i dragoni e l' artiglieria per Steyer e per Wels, avendo cura di dirigere dette truppe per Bade affine di evitare la foresta di Vienna. — Disponete che le truppe wurtemberghesi vadino non a Lintz, ma nel circolo di Lintz, sulla manca riva del Danubio, rimanendo ad una o due marce da Krems, fino a che non sieno scambiate le ratificazioni. — Se lo scambio non avesse luogo per positive ragioni, e voi congetturaste che vi sarà la guerra, potrete far ritornare le truppe Wurtemberghesi e la mia guardia a Vienna, perchè così troverò riunite non solo queste truppe ma quelle del maresciallo Oudinot e dell' undicesimo corpo. Rispetto ai cavalleggieri polacchi ed ai miei cacciatori a cavallo, io stesso darò loro degli ordini. — Se le ratificazioni provassero essenziale ritardo, farete ristabilire le fortificazioni di Spitz, e terminare il blockhauss colla testa di ponte dal lato di Leopolstadt, perchè noi non possiamo contar più sopra Vienna. Si metterà tutta l'artiglieria di Vienna in batteria a Spitz e nella testa di ponte di Leopolstadt, facendo trasportare il biscotto e le munizioni da guerra all' isola di Tabor e nelle opere di Spitz. Io avrò egualmente una piazza di riserva la quale sarà difesa sulla dritta dalla testa di ponte di Leopolstadt, a rincontro della

casa occupata dal maresciallo Oudinot. Che se questa testa di ponte fosse presa, sarà tutelata dalla prima isola di Tabor e per la parte della manca riva dalle belle opere di Spitz. Conviene dunque che si lavori efficacemente a queste opere se le ratificazioni non fossero scambiate.

NAPOLEONE.

Dello stesso allo stesso.

Monaco, 22 ottobre 1809,
allo sei del mattino.

CUGINO mio. Una lettera di Champagny, del 19 alle undici della sera, mi istruisce dello scambio delle ratificazioni. Io parto ed arriverò nel 27 a Fontainebleau. Voi avrete fatto partire la mia guardia nel 20 per continuare la sua strada. È mia intenzione che essa dimori uno o due giorni a Lintz, a Steyer, a Wels. Dopo di che le prescriverete che continui a marciare sopra Passau e Braunàu. Se, arrivata in queste due città, non avrete ricevuti miei ordini, le ingiungerete che segua la direzione di Strasburgo. Nulladimeno siete sempre in arbitrio di fermarla se venissero a cangiare le occorrenze. — Fate conoscere ai generali Walther, Lepic, Saint-Sulpice, Guyot, Dorsenne, Curial e ad uno dei due generali di brigata maggiori dei cacciatori e dei granatieri a piedi, che sono autorizzati di recarsi a tutta fretta a Parigi. La guardia sarà comandata, cioè: i granatieri a cavallo dal maggiore Chastel; i cacciatori ed i dragoni da un maggiore; i quattro reggimenti di granatieri a piedi e di cacciatori a piedi, da uno dei maggiori-generali di brigata. — Il primo battaglione provvisorio degli equipaggi militari, incaricato di centottantamila paia di scarpe, ha avuto l'ordine di partire da Vienna per Lintz. Esso fermerassi colà un numero di giorni necessario per rifarsi, e poscia continuerà a marciare sopra Strasburgo. Suppongo che il reggimento di Passau parta da Vienna per Passau.

NAPOLEONE.

Dello stesso allo stesso.

Fontainbleau, 26 ottobre 1809.

Cugino mio. Arrivò alle dieci di questa mattina a Fontainebleau, e non ho veduto ancora nessuno. Manco di vostre notizie dopo la lettera del 20, colla quale mi annunziaste lo scambio delle ratificazioni. Il tempo è qui superbo.

Napoleone.

Lettera del maresciallo Davout all' imperator Napoleone.

Vienna, 5 novembre 1809.

Ho l' onore di indirigere a Vostra Maestà una lettera che ricevo all' istante per la posta militare, l' unica di tal genere che mi sia stata scritta. — Essa ha destata tutta la mia indegnazione, perchè prova che taluni meschini, indegni del bel nome francese, si concitano ancora contro Vostra Maestà, il cui governo assicura la gloria e la prosperità della Francia. Io opporrò costantemente a simili calunnie la mia fermezza e la mia condotta, le quali mi faranno sempre annoverare tra i più devoti soldati e più fedeli sudditi di Vostra Maestà.

Ho l' onore di essere, ec.

Principe di Eckmuhl.

Lettera dell' imperator Napoleone al maggior-generale.

Parigi, 28 novembre 1809.

Cugino mio. Ho testè ordinato che dal 1° dicembre non vi mischierete più dello esercito di Alemagna, e che sa-

rete incaricato della corrispondenza dello esercito di Spagna. — A cominciare dalla detta epoca assumerete le funzioni di maggior-generale dello esercito di Spagna. — Prendete i necessari compensi per mettere in ordine il vostro stato-maggiore ed i vostri uffizi. Dirigete alla volta di Bajonna i vostri equipaggi e quelli dei vostri aiutanti di campo. Mi darete conto della formazione del corpo di riserva dello esercito di Spagna, composto delle divisioni Loison e Reynier e dell' ottavo corpo: delle disposizioni da me date per spedire diecimila uomini di rinforzo nella Spagna, e di tutto ciò che si riferisce ai particolari dell' artiglieria. In diversi corpi dei soprannominati mancano i generali e molti altri uffiziali costituenti lo stato maggiore, per la qual cosa prendete su di ciò le necessarie informazioni, e crederei che domani mattina dovreste far partire per Madrid uno dei vostri aiutanti di campo con un ordine del ministro della guerra per dar contezza a tutta la linea delle presenti disposizioni, e farvi spedire per istaffetta i rapporti della Navarra, dell' Aragona, delle tre Biscaglie, di Burgos, di Valladolid e di Bajonna, affinchè io possa prontamente ripigliare la direzione degli affari di Spagna.

Napoleone.

Dello stesso allo stesso.

Parigi, 5 dicembre 1809.

Cugino mio. Aveva dato ordine al primo battaglione provvisorio del treno, alla scorta di duecento mila paja di scarpe, di recarsi a Strasburgo, ed a questa ora deve essere colà arrivato. Prescrivetegli che continui a marciare per alla volta di Bajonna, e fatemi conoscere dove oggi si trova.

Napoleone.

Dello stesso allo stesso.

Parigi, 5 dicembre 1809.

Cugino mio. Scrivete al generale Loison, il quale deve essere arrivato a Bajonna, che vi mandi lo stato di tutte le truppe che entrano con lui nella Spagna, e che vi faccia conoscere i posti vacanti della sua divisione. Scrivete al generale Hedouville che vi spedisca gli stati della forza dei depositi dei corpi, e che vi istruisca di tutto ciò che può interessarmi.

Napoleone.

Dello stesso allo stesso.

Parigi, 9 dicembre 1809.

Cugino mio. Il ministro della guerra dà ordine alla divisione Roujer di andare a Manheim, ai Badesi di andare a Bade, alle truppe di Hesse-Darmstadt di andare a Darmstadt. È necessario che vediate il mio ministro degli affari esteri nel fine di conoscere le pratiche da me fatte tenere presso le piccole corti di Alemagna, per avere nuove truppe della Confederazione, e formarne una divisione per la Spagna. Scrivete al generale Rouyer che vi renda noto quali truppe sarebbero in buona volontà per accettare questa destinazione. Scrivete ai miei ministri a Bade, ad Armstadt, a Nassau, ec., per sapere quello che pensano a tal riguardo quei sovrani. Io desidero che essi facciano partire tutte le truppe necessarie per mettere a numero i quadri che hanno nella Spagna. Indirigetemi un rapporto che mi metta a giorno dei soccorsi che io posso sperare per questa via.

Napoleone.

Dello stesso allo stesso.

Parigi, 9 dicembre 1809.

Cugino mio. Ho mandato ordine al ministro della guerra per i movimenti da operarsi nel 20 dicembre allo esercito di Alemagna, per cui manifestate ciò al principe di Eckmuhl. — Io ho autorizzato questo principe a licenziare immediatamente gli alleati, ed a collocare, se non s'incontra inconveniente, il secondo corpo ad Augsburgo ed Ulma, ed il quarto corpo a Bareuth, Bamberga e Wurtzburgo; ma deve aspettar gli ordini che il mio ministro della guerra gli ispedirà per mezzo di un uffiziale.

Napoleone.

Dello stesso allo stesso.

Parigi, 9 dicembre 1809.

Cugino mio. Piacciavi di ordinar subito che il secondo reggimento di marcia di cavalleria dello esercito di Spagna, da Bajonna, dove arriva il 14 dicembre, sia diretto a Tolosa, da Tolosa a Pamblona, da Pamblona o Saragozza, per essere disciolto ed incorporato; cioè, i distaccamenti del quarto di ussari in questo reggimento, ed i corazzieri nel tredicesimo. Dovete prescrivere che gli uffiziali ed i marescialli di alloggio ritornino in posta al loro deposito, e con questo mezzo il generale Loison avrà in cavalleria il primo reggimento di marcia ed il primo reggimento di lancieri polacchi. Vi prego di far conoscere al generale Loison che io metto molta importanza perchè tutti i corpi che erano nella Biscaglia, componenti sia il battaglione di Vittoria, sia quello di Bilbao, sia l'altro distaccato di S. Sebastiano, sia tutti gli altri uomini isolati, si dirigano ai rispet-

tivi reggimenti, affine di ingrandire i quadri, e di far rimanere nelle tre Biscaglie il solo suo corpo. Gli manifesterete di esser mio desiderio che mandi delle colonne per dar viva caccia ai crassatori che si aggirano nei contorni di Logrono, di S. Domingo, su i confini della Navarra e nelle strade da Vittoria a Burgos; con autorizzarlo a far spedizioni fino a tremila uomini dal lato della Navarra e della Castiglia, a tre giornate di marcia dalla Biscaglia, per disciogliere i comitati di ribellione, disarmare le città ed indurre tutti alla ubbidienza, ed avvertendolo della necessità che le parti della Navarra e della Castiglia, contermini alla Biscaglia, si risentono del suo ascendente, della sua autorità e della sua presenza a Vittoria. — La brigata Simon della divisione Loison, poderosa di seimila uomini, ha dovuto arrivare il 5 dicembre a Vittoria, e la seconda brigata, al comando del generale Gratien, anche forte di seimila uomini, deve giungervi agli 8. Scrivete ai comandanti di S. Sebastiano e delle tre province della Biscaglia, perchè mandino assolutamente le truppe che tengono ai rispettivi quadri. — Raccomandate al generale Loison di farvi un rapporto intorno allo stato delle tre province ed alla maniera con cui sono governate; dicendogli che mi affido a lui per gli espedienti capaci a tranquillare il paese ed a reprimere i malevoli, che deve propormi ciò che stima necessario di farsi, che il rimanente della sua divisione, di dodicimila uomini, deve riposarsi, istruirsi e mettersi a numero. Preveniteto che solo per vostro ordine può disporre delle truppe messe a suo comando, che nei casi urgenti ha facoltà di operare a proprio discernimento, ma senza allontanarsi molte marce dalla Biscaglia, che non deve innoltrarsi molto nella Spagna, essendo mia intenzione di entrarvi in massa con forze considerevoli. Fatemi sapere quando la prima brigata del corpo del generale Reynier potrà metter piede nella Spagna.

NAPOLEONE.

Dello stesso allo stesso.

Parigi, 15 dicembre 1809.

Cugino mio. Il generale Loison, fin dal giorno 4, deve essere a Vittoria, per cui mi meraviglio che oggi 15 non ne abbiate notizia. Egli ha dovuto fare occupare S. Sebastiano e Bilbao dalle sue truppe, ed accrescere l'esercito di Spagna del battaglione disgregato e di marcia, di Vittoria e di S. Sebastiano, eccetto del battaglione delle guardie nazionali che deve rimanere nella Biscaglia. — Scrivete al duca di Dalmazia che son premuroso di veder riuniti tutti i corpi; che ordino a tutti gli uomini pertinenti al 32°, 15°, 66°, 26° ed 82° di partire per Benavente e Valladolid, affine di congiungersi al corpo del generale Loison; che tutte le truppe del 51°, 43°, 55°, 47° e 12° leggiero, raggiungano i rispettivi reggimenti a Madrid; che il secondo corpo sarà formato delle divisioni dei generali Merle ed Heudelet, composte come sono del 2°, 4°. 17° e 31° leggiero, e del 15°, 36°, 47°, 70° ed 86°. — Gli farete conoscere che nel corpo del generale Loison vi sono seimila uomini pertinenti a questo corpo, e che un egual numero di uomini marcia dalla Francia, per mettere a numero i suoi nove reggimenti. Ripeterete l' ordine di non toccare il corpo del generale Loison del quale mi riserbo disporre. Evvi a Madrid gran quantità di uomini disgregati e distaccati, come il decimo battaglione di marcia, e molti distaccamenti di diversi corpi ai quali è necessario ingiugnere che si rechino ai loro reggimenti. — Gli manifesterete che io vado ad ordinare al corpo del generale Loison che occupi Burgos, per cui rimarrà disponibile il 118°, col quale rinforzerò la divisione Bonnet. — In buoni conti voi gli prescriverete: che tutti gli uomini del 15°, 39°, 26°, 66°, 82°, 122°, 120°, 119° e 118° della legione del mezzogiorno, dei reggimenti di Westfalia, di Prussia e della guardia di Parigi rimangano nel settentrione per mantenere in pace la Castiglia ed affrenare i rivoltuosi del Portogallo e l' esercito nemico della

Galizia ; che tutte le truppe del sesto corpo stiano dalla parte di Salamanca ; che tutte le truppe dei reggimenti del quinto , primo e quarto corpo si riuniscano ai medesimi per esser pronti a compiere il conquisto della Spagna. Vi sono di più un battaglione del secondo leggiero e molti distaccamenti di cavalleria che bisogna riunire.

NAPOLEONE.

TAVOLA RAGIONATA

DEI CAPITOLI E DELLE MATERIE

DEI TOMI

VENTIDUESIMO E VENTITREESIMO

CAPITOLO I.

Occhiata sul teatro della guerra del 1809.

PAG. 5 a 20.

La guerra dell' Alleanza si è costantemente estesa sopra una gran parte dell' Europa. — Il vero teatro della guerra tra la Francia e l' Austria era sulla direzione tra Parigi e Vienna. — La frontiera dell' Austria presenta all' occidente un forte cinto di bastioni, i cui angoli saglienti, cinti di montagne, padroneggiano la Baviera e le pianure. — La frontiera della Francia, curvata regolarmente intorno a Parigi, estendevasi nelle sue estremità ed abbracciava quella dell' Austria. — Lo scacchiere particolare dell' Alemagna meridionale, giace fra i due stati, fra le Alpi e fra le montagne della Turingia. — Il Danubio lo divide in due particolari teatri sulle due rive e tutto si congiunge a questo fiume. — Ognuna di queste potenze esercitava un ascendente su i paesi mezzani. — Delle due basi francese ed austriaca, la prima era più favorevole all' offesa, la seconda alla difesa. — La vera linea di operazione è quella di Ulma a Braunau e Vienna. — Le correlazioni del terreno e della di-

stanza erano favorevoli alla Fraucia. — Il sistema delle operazioni deve stabilirsi sulla linea di operazioni del mezzogiorno e ricongiungersi al Danubio. — Tra tutti i punti Ratisbona è il più interessante. — Il teatro di Italia presentava dei concerti, in generale, più favorevoli alla Francia che all' Austria. — L' ingresso delle pianure della Polonia è al confluente tra il Bug e Modin.

CAPITOLO II.

Composizione degli eserciti francesi ed austriaci.

PAG. 21 a 35.

L' Austria riunisce nel 1809 delle forze considerevoli e le ordina in corpi di esercito. — Essa forma in Alemagna otto corpi di esercito agli ordini del principe Carlo, due in Italia comandati dal principe Giovanni, ed uno nel Tirolo. — Invia un esercito nella Galizia sotto lo imperio del principe Ferdinando. — Le truppe francesi, meno numerose, son divise, da gennaio in poi, fino a tutto marzo, in tre grandi corpi. — Le medesime occupano, mediante guernigioni, le piazze della Prussia. — La Confederazione del Reno mette le sue truppe in piedi. — La Russia somministra un debole contigente di truppe. — Lo esercito francese in Alemagna ed in Italia vien formato in seguito da diversi corpi. — Lo stesso contiene molti giovani soldati e meno artiglieria degli Austriaci.

CAPITOLO III.

Progetto di operazioni concernenti rispettivamente gli eserciti francesi ed austriaci.

PAG. 36 a 52.

L' Austria concentra le sue truppe nella Boemia per di-

CAPITOLO IV.

Cominciamo le ostilità; il principe Berthier si trova opposto al principe Carlo.

CAPITOLO V.

L'imperatore arriva a Donawerth e dà i suoi primi ordini.

ostante le precauzioni prese l'esecuzione degli ordini dell' Imperatore è ritardata. — Nel 18 aprile Davout e Massena sono a Ratisbona ed Augsburgo; ma tengono delle divisioni a Dasswang e Landsberga.

CAPITOLO VI.

L'esercito francese si riunisce combattendo il giorno 19 a Thann, Arnhofen e Pfaffenhofen.

PAG. 86 A 101.

È difficile spiegare la condotta del Generalissimo austriaco in questa giornata.

CAPITOLO VII.

Napoleone, il giorno 20, alla battaglia di Abensberga, rompe la linea dell' Arciduca, e minaccia la base di operazione dal medesimo.

PAG. 102 A 118.

L'ascendente di Napoleone sul suo secolo fassi principalmente distinguere nella guerra del 1809. — Nel 19 aprile egli studia il terreno, e la sera ritorna o Vohburgo. — Le sue predizioni sono giustificate. — Va a separare l'Arciduca dal general Hiller, e ad insignorirsi dei magazzini e della base del nemico. — Nel giorno 20 annunzia ai confederati che egli pugnerà in mezzo a loro. — I corpi vengono alle mani presso Offenstetten, Kirchdorf, Siegenburgo, Rohr, Rottemburgo, Langquaid e Pfeffenhausen. — All'ala manca, Davout affrena il principe Carlo, all' ala dritta Massena arriva sopra Freysing. — Hiller si ritira e l' Arciduca si occupa solamente di Ratisbona. — Bellegarde e Kollowrath si adducono sopra Eichstedt; ma quest'ultimo è chiamato a Ratisbona. — Intimata la dedizione a Ratisbona sulle due rive si arrende. — L' Arciduca esce da questa città e riunisce il suo esercito.

CAPITOLO VIII.

Nel giorno 21, al combattimento di Landshut, Napoleone occupa la base del nemico, e mette in fuga la manca del medesimo.

PAG. 119 A 135.

La condotta degli Austriaci diviene sempre più inespli-

CAPITOLO IX.

Il giorno 22 Napoleone batte ad Eckmuhl la maggior parte dello esercito austriaco.

PAG. 136 A 150.

assale il centro. — Napoleone regge le mosse della sua linea. — L'Arciduca dà ordini tardivi, e colloca le sue truppe in colonna, parallelamente alla strada. — I Francesi prostrano di nuovo Rosemberg, il quale raccoglie la sua fanteria in disordine. — A notte fatta ha luogo un violento combattimento di cavalleria. — L'Imperatore fa cessare l'inseguimento, non ostante la proposta dei suoi generali di giugnere fino a Ratisbona.

CAPITOLO X.

Napoleone, nel giorno 23, s' insignorisce di Ratisbona, e l' Arciduca si ritira in Boemia.

PAG. 151 A 161.

Gli Austriaci si ritirano in disordine col benefizio della notte. — L'Arciduca ricovera in Ratisbona. — Gravi perdite dell'esercito austriaco. — L'esercito francese ha sofferto minori danni. — I generali Cervoni ed Hervo sono spenti. — L'Arciduca costruisce nella notte un secondo ponte, pel quale passano il suo esercito e le sue bagaglie. — Napoleone dispone l'occorrente pei corpi diretti sopra Vienna per inseguire l'Arciduca. — Nel giorno 23 la cavalleria austriaca è battuta dalla cavalleria francese, e Lannes stringe da presso la fanteria al ponte di battelli. — L'Imperatore regola gli attacchi contro Ratisbona; è ferito al piede e va a tranquillare l'esercito. — Ratisbona è scalata sotto un violentissimo fuoco. — Lannes penetra in essa ma non può vincere il ponte. — L'Arciduca si ritira sulla Boemia. — L'Imperatore passa a rassegna i corpi e rimunera i soldati. — Ringrazia l'esercito vittorioso, ed accoglie benevolmente il sessantacinquesimo reggimento.

CAPITOLO XI.

Osservazioni sui sostenuti cinque giorni di battaglia e sulla condotta dei due generali.

PAG. 162 A 176.

La storia deve comprovare la giustizia delle guerre e la realtà dei trionfi. — L' intera Europa è sotto alle armi od in presenza. — Napoleone che ha tutto preparato trova il suo esercito in disordine. — Commette sopra il più vasto teatro una battaglia di cinque giorni, da non confondersi colle operazioni eccentriche. — Non mai trionfo costò meno all' umanità. — Quelle evoluzioni offrono lezioni e non modelli. — Con altri generali i frutti sarebbero stati ben diversi. — I campi della Laber saranno visitati dai militari di tutti i paesi. — L'Imperatore fu perfettamente secondato dal suo esercito. — L'intera Alleanza fu vinta ad Eckmuhl. — La storia deve pur definire le azioni e giudicare le teorie dei generali. — L' Arciduca, indeciso tra la propria gloria, l' amor di patria e la politica, ha salvato l' esercito, l' Austria ed anche l'Alleanza. — Gli è dovuto un bel posto dopo Napoleone.

CAPITOLO XII.

Napoleone prepara la sua marcia sopra Vienna, l' Arciduca si ferma a Cham per tutelare la Boemia.

PAG. 177 A 193.

Per gli accidenti e pel terreno Napoleone doveva mar-

ciare sopra Vienna. — L' arciduca Carlo poteva ritirarsi nella Boemia. — Questi mostrò difendere le montagne dove riceve rinforzi. — Nel 26 distacca Klenau sul Bohmer-Wald, e Sutterheim sotto Mauthausen. — Davout sopravvede l' Arciduca, il quale si mette in marcia nel 28. — Bessieres e Massena si avanzano sopra l' Inn. — Hiller si ritira a Braunau. — La corte di Austria ordina alle landwers di avvicinarsi, ad Hiller di addursi innanzi ed essa si ritira sopra Lintz. — Nel 24, attacca Bessieres a Neumarck, ed essendo questi rinculato, Hiller ritorna sull' Inn. — L' Imperatore nel 24 dà ordini all' esercito ed ai corpi lontani. — Stabilisce riserve alle spalle e dispone la marcia sopra Vienna. — L' Arciduca propone all' Imperator Francesco di dimandar la pace e scrive a Napoleone. — Questa lettera segue da vicino l' Imperatore, il quale non poteva venire a trattati in quelle occorrenze.

CAPITOLO XIII.

L' Imperatore si avanza sull' Inn e sulla Traun, il maresciallo Massena batte il generale Hiller ad Ebersberga nel 3 maggio.

PAG. 194 A 213.

Nel giorno 26 Napoleone marcia sopra l' Inn. — Hiller rinuncia alla difesa di questo fiume. — L'esercito francese lo traghetta nel 27 ed è arrestato dalla Salza. — Napoleone e Lannes passano nella sera del 30. — Massena giunge a Passau nel 26. — La Baviera è liberata dagli Austriaci, i quali l' hanno aspramente trattata. — Napoleone dà i suoi ordini a Braunau, e forma un sistema di difesa intorno a

CAPITOLO XIV.

Napoleone marcia da Enns a Saint-Polten e Vienna, prevenendo dovunque l'esercito nemico.

CAPITOLO XV.

L' Imperatore prende Vienna in tre giorni, ma i ponti sono bruciati e l' Arciduca arriva.

pongono intorno a Vienna. — L' arciduca Giovanni, che aveva invaso l'Italia ed il Tirolo agli 8 aprile, è costretto ad abbandonar l'una e l' altro nel giorno 30. — Nel 14 aprile l'arciduca Ferdinando invade la Polonia; il principe Poniatowski entra nella Galizia; Schill riunisce un corpo di cinquemila uomini. — Napoleone mette fuori un proclama e dà ordini allo esercito. — Egli voleva terminar la guerra, quindi poco prezza la presa di Vienna.

CAPITOLO XVI.

L'Alleanza tratta, in aprile e maggio, di sommovere il settentrione dell' Alemagna contro alla Francia.

PAG. 255 a 271.

Convien dissipare gli errori sulla storia di Francia, ed il velo che copre la politica delle diverse potenze. — L'Alleanza aveva progettato di sommuovere i popoli dell'Alemagna nel mese di aprile. — Katt dà di piglio alle armi nella vecchia Marca. — La ribellione di Cassel scoppia prima del momento fissato. — Doernberg è battuto e costretto a salvarsi colla fuga. — Schill esce da Berlino e tenta d'insignorirsi di Wittemberga; ma sapute le vittorie di Napoleone si gitta nella Westfalia. — Il ministero prussiano vitupera la condotta di Schill, il quale marcia sopra Domitz dopo un vano tentativo sopra Magdeburgo. — Il duca di Brunswick-Oels entra troppo tardi nella Lusazia. — Se si fosse riunito a Doernberg e Schill il settentrione dell'Alemagna avrebbe preso le armi. — Gratien attacca Schill chiuso in Stralsunt, il quale è ucciso e la sua banda si disperde.

CAPITOLO XVII.

L'arciduca Ferdinando invade il gran-ducato di Varsavia, il principe Poniatowscki si ritira sul Bug.

PAG. 272 A 290

L'Austria, la Russia e la Prussia sono state costantamente congiunte per lo smenbramento della Polonia. —La politica di Napoleone verso questo paese è andata sempre sottoposta all'interesse della Francia. — Al presente la condizione dei Polacchi è del tutto cangiata. — La guerra del 1812 era utile all'Europa, ed un giorno comincerà di nuovo. — Nel 1809 l'Austria avea grandi speranze nel Nord. — Gli agenti suoi e quelli dell'Alleanza percorrono la Polonia, le truppe sassoni e palacche si riuniscono intorno a Dresta ed a Varsavia. — I Russi rimangono nella inoperosità e cingono la frontiera orientale dell'Austria. — L'arciduca Ferdinando riunisce il settimo corpo e marcia contro Varsavia. — Il principe Poniotowski commette la battaglia di Raszyn. —Dietro una convenzione questo principe si ritira sul Bug. — I progetti delle potenze alleate rimangono sconcertati.— Poniatowskci profitta dei falli dell'arciduca Ferdinando, batte Mohr a Grochow e vince la testa di ponte di Gora. — L'arresto di un corriere nemico mostra la connivenza dei Russi e degli Austriaci.

CAPITOLO XVIII.

Sollevamento del Tirolo e delle circostanti valli; prima soggiogazione di quei paesi.

PAG. 291 A 306

Il Tirolo è il paese più favorevole alle preparate insur-

rezioni. — Hofer ed altri capi sono gl'istrumenti dei progetti che si vogliono eseguire. — Le truppe bavaresi sono sparse senza diffidenza nel Tirolo. — Nel principiar di aprile un nembo di montanari piomba sulle truppe e guadagna Innsbruck. — Le truppe francesi e bavaresi son costrette a deporre le armi. — In quattro giorni i Tirolesi liberano il loro paese. — Chateler arriva ad Innsbruck. — Il woralberg e le vallate italiane si ribellano. — Chateler va a Roveredo e ritorna sull'Inn. — Lefebvre batte Jellerchich, fortifica Salzburgo e marcia sopra Innsbruck. — Disperde i rivoltuosi in vari punti, ma non profitta delle sue vittorie. — I Tirolesi e gli Austriaci trattano della sommissione del paese. — Chateler si ritira per effetto degli ordini del principe Giovanni. — Il Tirolo ed il Woralberg momentaneamente si acchetano. — Lefebvre recasi a Salzburgo ed a Lintz. — La Svizzera gode della pace, ma favorisce in segreto i rivoltuosi.

CAPITOLO XIX.

Stato dell'Italia del 1809. — Preparativi della lega per sommoverla ed invaderla.

La guerra era per decidere la sorte dell'Italia. — La configurazione esterna di questa regione la mostra suscettiva di uno stato separato; la sua interna divisione la rende capace di formarne motti. — Gli imperatori di Alemagna lungo tempo ne hanno contrastato per essi la supremazia. — La Francia per lunghi secoli ha discordato dai principi della Santa-Sede. — Il Regno di Napoli era separato dalla Lombardia, dove gl' Inglesi fomentavano la

CAPITOLO XX.

Gli Austriaci invadono l'Italia fino all'Adige, e battono Eugenio a Sacile.

CAPITOLO XXI.

Gli Austriaci lasciano l'Italia alla notizia della battaglia di Eckmuhl; sono sconfitti sulla Piave.

PAG. 336 A 359.

CAPITOLO XXII.

Eugenio forza le gole dell'Austria interiore ed arriva presso a Vienna.

PAG. 360 A 379.

CAPITOLO XXIII.

Disposizioni dello esercito francese e dello esercito austriaco intorno Vienna dal 12 al 18 maggio.

del fiume la sera del 20. — Massena annunzia la presenza dello esercito nemico.

CAPITOLO XXIV.

Battaglia di Essling o di Asparn; prima giornata, 21 maggio.

PAG. 397 A 412.

Lo scopo che propongonsi i generali decide le battaglie ed il giudizio che deve formarsi delle medesime. — L'arciduca Carlo annunzia il divisamento di ributtare Napoleone sulla riva dritta del Danubio mentre cerca traghettare questo fiume. — Nella mattina Napoleone riconosce il terreno ed affretta l'arrivo delle truppe. — A mezzogiorno non più di cinque divisioni francesi sono passate. — La positura tra Asparn ed Essling è trascurata. — L'Arciduca dirige il suo esercito verso Asparn e manda un semplice corpo sopra Essling. — Volendo attaccare doveva avvicinarsi ai ponti e cominciar l'azione pertempissimo. — All'una gli Austriaci assalgono Asparn, dove corre Massena colla divisione Molitor. — Tre corpi di esercito austriaci soffrono l'impeto della divisione Molitor composta di quattro reggimenti. — Essling è attaccato più tardi, difeso da Lannes colla divisione Boudet. — Bessieres carica la cavalleria austriaca, la quale carica alla sua volta. — Asparn vien conservato da Molitor, il quale è surrogato da Legrand. — Il combattimento si prolunga durante la notte, e le truppe austriache non posseggono altro che la Chiesa.

CAPITOLO XXV.

Battaglia di Essling o di Asparn; seconda giornata, 22 maggio.

CAPITOLO XXVI.

Disposizioni dei due eserciti fino al 31 maggio; giudizio sulla battaglia di Essling.

bili momenti — Napoleone passa alla dritta riva. — Massena comincia la ritirata a mezzanotte — L'Arciduca retrocede dal suo canto. — Napoleone si occupa a preparare nuove vittorie. — Si adduce nell'isola di Lobau. — I ponti sono accomodati. — L'esercito francese minaccia l'Arciduca a Presburgo ed a rincontro di Essling. — Le truppe austriache rientrano nei loro antichi accampamenti. — L'Arciduca attende soccorsi e non cura di attaccare. — Napoleone ha ripigliata la offesa, l'Arciduca la difesa, per cui la vittoria rimane indecisa. — Ingiusta severità del generale Rogniat nel giudicare la battaglia di Essling.

CAPITOLO XXVII.

La battaglia di Essling rianima le speranze ed i progetti di tutti i nemici dello Impero.

PAG. 443 a 462.

Essling distrugge in Europa l'effetto prodotto dalle vittorie di Eckmuhl. — L'Inghilterra affretta ed accresce i suoi armamenti. — La Prussia rinnova i suoi preparativi. — La Russia mette in moto il suo esercito di Polonia. — La Francia riceve con calma le notizie di Essling, ma l'oligarchia rivoluzionaria rinnova le antiche sue trame contro Napoleone. — In Austria comicia di nuovo il fomento delle popolari insurrezioni. — Brunswick ed Amende penetrano nella Sassonia, Radivojewich nella Franconia per sollevare quei paesi. — Gli abitanti di Bareuth, di Mergentheim e di Stokach danno di piglio alle armi. — Il Tirolo ed il Voralberg insorgono di nuovo, ed i Bavaresi son costretti ad abbandonare Innsbruck. — I montanari discendano nel bacino del Danubio e del Po. —

CAPITOLO XXVIII.

Operazione dei Polacchi, degli Austriaci e dei Russi sulle due rive della Vistola.

CAPITOLO XXIX.

Disposizione di Napoleone dal 1° al 15 giugno.

ostante le loro operazioni rimane presso Vienna. — Fortifica l' isola di Lobau e vi prepara nuovi ponti con batterie. — Trincera diversi posti della sua linea di operazioni ed ordina collocamenti di truppe sul Lech, sull' Elba, sul Meno. — Girolamo entra a Dresda; Junot mette piede in Bareuth; Amende e Radivojewich si ritirano. — Napoleone impedisce che i corpi austriaci della riva dritta del Danubio si riuniscano col Generalissimo. — Davout guadagna Engerau e blocca il ponte di Presburgo. — Eugenio marcia contro Giovanni, passa il Martzal, arriva innanzi Raab e batte gli arciduchi Giovanni e Reuier. — Napoleone tiene a bada il grande esercito austriaco.

CAPITOLO XXX.

Operazioni delle province meridionali dell' Austria in aprile, maggio e giugno.

La Dalmazia ed il corpo di esercito che la occupa sono del tutto separati dall' attuale teatro di guerra. — I nemici della Francia pongono in agitazione la Dalmazia, le isole Jonie e la Porta. — Stoichewich blocca Marmont, il quale è chiamato ad arrendersi dell' arciduca Giovanni. — Marmont entra nella Croatia, sostiene dei conflitti ed arriva a Fiume. — Rusca non può affrenare Chateler che discende la Drave. — Marmont muove da Laybach. — Giulay va incontro a Marmont, il quale guadagna la Kainach. — Broussier toglie l'assedio del castello di Gratz, attacca la vanguardia di Giulay e si congiunge a Marmont. — Giulay all' avvicinarsi di Marmont e Broussier si ritira. — Gli Austriaci occupano di nuovo la Carniola, e ricevono i sussidi inglesi.

CAPITOLO XXXI.

Disposizioni dell' Imperatore e del Generalissimo dal 15 giugno al 4 luglio.

Napoleone non si mostra nell' isola di Lobau nei primi quindici giorni di giugno. — Nel 18 riconosce la positura delle opere nemiche e dei lavori dello esercito francese. — Nel 20 i gran ponti sono terminati, e stanno all' ordine ottantasei cannoni e quattro ponti di battelli. — La città di Raab capitola nel 23. — Presburgo è bombardata il 26. — Il giorno 30 si eseguе il passaggio e si vince l' isola del Molino. — Le divisioni del grande-esercito provenienti da Komorn, da Gratz, da Lintz si riuniscono il 3 ed il 4 luglio nell' isola di Lobau. — L' arciduca Carlo, credendo di essere attaccato la mattina del 1° luglio, mette in moto il suo esercito potentemente corroborato. — Rientra negli accampamenti ed ordina all' arciduca Giovanni di riunirsi a lui.

CAPITOLO XXXII.

Battaglia di Wagram; prima giornata; 5 luglio.

I due eserciti vanno a combattere nelle pianure di Marchfeld. — Una violenta cannonata facilita il collocamento dei ponti. — L' Imperatore dirige l' operazione. — L' arciduca Carlo conosce i progetti di Napoleone nel vederlo alla manca riva. — Massena, Oudinot e Davout sono in linea

alle nove e gli altri corpi si formano alle loro spalle. — A mezzogiorno Napoleone si adduce avanti, e le opere nemiche vengono accerchiate. — L'esercito austriaco si ritira sopra Wagram e sopra Stamersdorf, dove rimangono immobili parte della sera. — Alle sei l'esercito francese cinee il Russbach e si estende verso Breitenlee. — Napoleone attacca il centro nemico, mentre la dritta e la manca sono ancora lontane. — Macdonald sfonda la manca austriaca. — Oudinot e Davout attaccano Baumersdorf e Neusiedel. — Bernadotte investe mollemente Wagram. — Napoleone ordina la riunione del suo esercito verso al centro. — L'Arciduca dispone alla metà della notte la mossa dei suoi.

CAPITOLO XXXIII.

Battaglia di Wagram; seconda giornata; 6 luglio.

PAG. 550 a 571.

Napoleone accingevasi a cominciar di nuovo il conflitto, allorchè l'Arciduca attacca dal suo canto. — Davout respinge Rosemberg. — Massena dirige Saint-Cyr sopra Aderklaa, il quale se ne impossessa e poscia ne è cacciato. — L'Arciduca si sprolunga sulla dritta e tocca l'isola di Lobau. — Napoleone adduce Massena alla manca, e lo surroga colla cavalleria e l'artiglieria della guardia. — L'esercito francese opera un gran cangiamento di fronte sulla manca. — Napoleone ordina un attacco generale. — Macdonald ributta il centro nemico. — Oudinot e Davout concorrono a tal movimento sulla dritta, e Massena lo sussidia sulla manca. — All'una lo esercito francese, in linea da Asparn al di là di Wagram, si caccia innanzi i corpi austriaci e fascia la strada di Brunn. — L'Arciduca ordina

CAPITOLO XXXIV.

Napoleone insegue l' esercito austriaco nella ritirata del medesimo in Boemia, e concede l' armistizio di Znaim.

CAPITOLO XXXV.

Avvenimenti susseguenti all' armistizio di Znaim, apertura dei negoziati per la pace.

CAPITOLO XXXVI.

Spedizione degli Inglesi contro alle bocche della Schelda; nuovi intrighi a Parigi.

TAVOLA

DELLE NOTE

DEI TOMI

VENTIDUESIMO E VENTITREESIMO

TAVOLA

DEI DOCUMENTI GIUSTIFICATIVI

DEI TOMI

VENTIDUESIMO E VENTITREESIMO

FINE DEL VOLUME VENTITREESIMO.